



Ermanno Loevinson

**Un archivista
vittima della Shoah**

a cura di Salvatore Alongi e Massimo Castoldi

Indice dei nomi a cura di Eleonora Cangemi

COLLANA "I QUADERNI DEL CHIOSTRO"

1. *Documenti, archivi, storie della città. Quattro digressioni bolognesi fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di M. Giansante, 2015
2. *"Il passato davanti a noi". 140 anni dell'Archivio di Stato di Bologna (1874-2014). Atti del convegno di studi (Archivio di Stato di Bologna, 20-21 novembre 2014)*, a cura di E. Ariotti - S. Alongi, 2016
3. Vincenzo Ferdinando Ranuzzi Cospì, *Essere un gentiluomo. Le «Memorie della vita scritte nel 1720»*, a cura di F. Boris, 2016
4. *I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. Giansante, 2017
5. *"Dal Manzanarre... al Reno". La famiglia di Napoleone e i contemporanei a Bologna*, a cura di V.L. Cedrola - P. Infantino, 2018
6. *Il gioioso ritornare. Dante a Bologna nei 750 anni dalla nascita*, a cura di M. Giansante, 2018
7. *Ermanno Loevinson. Un archivista vittima della Shoah*, a cura di S. Alongi - M. Castoldi, 2019

i quaderni del chiostro

7

Ermanno Loevinson

Un archivista vittima della Shoah

a cura di
Salvatore Alongi e Massimo Castoldi

Indice dei nomi a cura di Eleonora Cangemi





Ermanno Loevinson. Un archivista vittima della Shoah

Collana “i quaderni del chiostro”

Direttore scientifico: Massimo Giansante

Comitato di redazione:

Salvatore Alongi, Carmela Binchi, Davide Fioretto, Valentina Gabusi,
Lorenza Iannacci, Paola Infantino

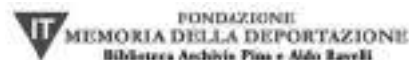
Progetto grafico e impaginazione: Valentina Gabusi

© Il Chiostro dei Celestini. Amici dell'Archivio di Stato di Bologna
presso Archivio di Stato di Bologna
Vicolo Spirito Santo, 2 Bologna
tel. 051 223891/239590
fax 051 220474
e-mail amici.asbo@gmail.com

ISBN 9788894078169

In copertina: Ritratto di Ermanno Loevinson

Questo volume è stato promosso e finanziato dalla Fondazione Memoria della Deportazione, via Dogana 3, Milano, www.fondazionememoriadeportazione.it



Indice

<i>Presentazione</i> di Massimo Castoldi	7
Massimo Castoldi <i>Un ringraziamento e un auspicio</i>	15
Giorgio Marcon <i>Ermanno Loevinson: un archivista vittima della Shoah</i>	19
Massimo Giansante <i>L'archivistica di Ermanno Loevinson fra teoria e pratica</i>	35
Serena Dainotto <i>La biblioteca di Ermanno Loevinson nell'Archivio di Stato di Roma</i>	47
<i>La bibliografia di Ermanno Loevinson</i> a cura di Serena Dainotto	85
<i>Quattro saggi di Ermanno Loevinson</i>	95
<i>I. Camillo Cavour e gli Israeliti (con tre illustrazioni)</i>	97
<i>II. La raccolta delle "Insignia" nel R. Archivio di Stato di Bologna</i>	111
<i>III. Lo spirito pubblico nelle legazioni dopo l'abbattimento della Repubblica Romana del 1849</i>	153

<i>IV. Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV</i>	167
<i>Indice dei nomi</i>	217
<i>Indice degli ebrei entrati a Bologna</i>	227

Presentazione

Ermanno Loevinson, di anni ottanta, Wally Buetow Loevinson, di anni sessantatré, Sigismondo Loevinson, di anni ventidue, furono sterminati ad Auschwitz, dove erano giunti, deportati da Roma perché ebrei, il 23 ottobre 1943: una famiglia tra le tante annientate dalla persecuzione fascista e nazista. Come osserva Giorgio Marcon, riprendendo le parole di Gershom Scholem, ad Auschwitz fu cancellata irrevocabilmente l'«idea di un'immagine dell'ebraismo inclusiva e che cominciava ad apparire alla vista», lasciando un'intera cultura ancora incapace di «razionalizzare e comprendere» ciò che aveva «vissuto e sofferto»¹.

Questo libro non ha la pretesa di capire, ma soltanto quella di una doverosa restituzione di memoria, riconsegnando Ermanno Loevinson alla storia della cultura italiana, perché non sia dimenticato, o comunque non rimanga nascosto tra le carte e i libri degli Archivi di Bologna e di Roma; e ciò sia anche un atto di ferma condanna verso chi ne ha voluto la distruzione e l'oblio.

Nato a Berlino il 3 giugno 1863, conseguita la laurea in filosofia sempre a Berlino con Ernst Curtius nel 1882, Ermanno Loevinson faceva parte di quella generazione di ebrei tedeschi, che in Germania incominciava a sentire in modo profondo il problema dell'identità ebraica, lungo un percorso che avrebbe poi coinvolto trent'anni dopo i più giovani Walter Benjamin e Franz Kafka. Ricordo in proposito

¹ G. Scholem, *L'idea messianica nell'ebraismo e altri saggi sulla spiritualità ebraica*, a cura di R. Donatoni - E. Zevi, con una nota di S. Campanini, Milano, Adelphi, 2008, p. 301.

il dibattito generato nel marzo 1912 da un articolo di Moritz Goldstein, apparso sulla rivista «Der Kunstwart», intitolato *Deutsch-Jüdischer Parnasß*, “Parnaso ebraico-tedesco”, che sosteneva la natura sostanzialmente apolide dell’intellettuale ebraico e scriveva:

Noi ebrei teniamo a freno le ossessioni intellettuali di un popolo che ci nega il diritto di farlo (...). Anche se noi ci sentiamo pienamente tedeschi gli altri non ci considerano per niente tali. (...) E se con un risoluto scatto d’orgoglio dovessimo voltare le spalle al popolo tedesco che ci disprezza, potremmo forse evitare di essere soprattutto tedeschi?²

Hannah Arendt scrisse in proposito che tale questione fu per gli intellettuali ebrei di grande importanza, proprio perché «il loro essere ebrei, di scarso rilievo per la loro vita spirituale, ne determinò fortemente la vita sociale, e di conseguenza fu per loro una questione morale di prim’ordine», fu, citando dall’*Epistolario* di Franz Kafka, la «paurosa situazione interiore di queste generazioni»³.

Troviamo così scritto in una relazione, conservata nel fascicolo personale di Ermanno Loevinson presso l’Archivio centrale dello Stato, segnalata nel volume da Serena Dainotto, che «in Germania gl’israeliti sebbene in diritto godano di tutte le libertà similmente ai cristiani, pure nel fatto vengono esclusi dai migliori posti dei pubblici uffici e tenuti quasi in disparte essendo considerati non di pura razza tedesca, ma d’origine orientale e come popolo assoggettato». Per tali ragioni in quanto israelita, oltre che per le sue idee liberali, Loevinson dichiara che non avrebbe potuto in Germania «seguire alcuna distinta carriera».

Sperava, invece, di realizzare in Italia ciò che la sua terra natale non gli consentiva: quel «sogno di progressiva fusione della diversità ebraica nella lega apparentemente così solida del germanesimo», forse convinto, come la maggior parte degli ebrei, che le resistenze antisemite

² H. Eiland - M.W. Jennings, *Walter Benjamin. Una biografia critica*, trad. di A. La Rocca, Torino, Einaudi, 2016, pp. 36-7 e 631.

³ H. Arendt, *Walter Benjamin, 1892-1940*, a cura di F. Ferrari, trad. di M. De Franceschi, Milano, SE, 2004, p. 49.

«non fossero che un ingombrante retaggio d'altri tempi, destinato a poco a poco a sfaldarsi sotto l'urgenza del progresso»⁴.

Se una dissennata intolleranza antisemita permeava in modo strisciante la società tedesca, al contrario Loevinson vedeva nella cultura liberale italiana un illuminato atteggiamento di apertura verso la tolleranza interreligiosa.

Significativo a questo riguardo è il saggio, qui pubblicato, scritto da Loevinson nell'agosto 1910 su la «Nuova antologia», dedicato al tema di *Camillo Cavour e gli Israeliti*, e che l'autore volle fosse pubblicato anche in tedesco e in Germania. Vi sono ricostruite le battaglie di Cavour, che si definì in un lettera ad Alfonso La Marmora del 27 luglio 1852 «partisan quand même de la liberté religieuse», in nome dei diritti delle confessioni religiose non cattoliche. Loevinson documenta in particolare la «benevolenza» di Cavour verso gli ebrei, non di circostanza, o dovuta a opportunismo politico, ma nutrita da adeguate conoscenze sull'ebraismo moderno, dalla decisione effettiva di promuovere israeliti ai massimi gradi della gerarchia amministrativa dello Stato, dall'intenzione di inserire la libertà di culto nella nuova carta costituzionale.

Se il primo articolo dello Statuto Albertino del 1848 proclamava la religione cattolica «sola religione dello Stato», attribuendo agli altri culti la mera qualifica di «tollerati conformemente alle leggi», sappiamo anche quanto Cavour ne fosse rimasto deluso, poiché riteneva la tolleranza religiosa come «una delle basi fondamentali del patto sociale» e ciò lo indusse a interpretare l'articolo nulla più che come un «semplice omaggio reso alla religione cattolica».

Lo Stato italiano post-risorgimentale sostanzialmente non lo smentì e ciò portò Loevinson a riconoscere la tolleranza religiosa dell'Italia liberale dovuta, non tanto allo Statuto, quanto, scrive, «allo spirito cavouriano con cui si è abituati a interpretarlo». Ciò consentì, oltre a Loevinson, a molti altri cittadini ebrei di affermarsi nell'Italia unita, quali attivi interpreti della tradizione risorgimentale, da Alessandro D'Ancona a Graziadio Isaia Ascoli, da Iginio Benvenuto Supino a Salomone Morpurgo.

⁴ Cfr. G. Busi, *Gershom Scholem e la filologia del disinganno*, prefazione a G. Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme. Ricordi giovanili*, a cura di G. Busi, trad. di S. Campanini, Torino, Einaudi, 2004, pp. 251-65, in part. p. 253.

Giunto in Italia dalla Germania, Loevinson si trattenne per i primi anni in Liguria come «precettore di due giovinetti della famiglia tedesca Westmann, tra 1889 e 1890», qui approfondì gli studi di storia e paleografia all'Università di Genova. Nel 1891 fu assunto come alunno senza stipendio dall'Archivio di Stato di Roma e ottenne la cittadinanza italiana. A Roma continuò senza interruzione a lavorare e a pubblicare. Studiò tra l'altro l'attività di archivista di papa Benedetto XIII in uno studio importante dal titolo *La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici*, uscito nel 1916 sulla rivista «Gli Archivi italiani». Ne emergono i suoi orientamenti in materia archivistica, volti a privilegiare i grandi archivi su quelli minori, che riteneva inesorabilmente destinati a dispersione, e ad affermare la necessità di una adeguata protezione e conservazione dei materiali, al di là della loro mera inventariazione.

Grazie a un'attività assidua e qualificata, testimoniata da una lunga serie di pubblicazioni, Loevinson si guadagnò sul campo la nomina nel 1927 a direttore dell'Archivio di Stato di Parma, e dal 3 giugno 1930 di quello di Bologna, che diresse fino al 1934. Dopo essere stato collocato a riposo il 1° gennaio 1935, ritornò a Roma.

A Bologna ereditò il posto di Umberto Dallari e fu maestro di Giorgio Cencetti.

Sarebbe lungo enumerare gli importanti interventi archivistici condotti sui fondi dell'Archivio bolognese, segnalati da Massimo Giansante: dal riordinamento delle serie delle *Carte di corredo* della *Curia del Podestà*, alla descrizione, qui riprodotta, della *Raccolta delle Insignia degli Anziani Consoli*, presentata nel 1934 sul periodico «Archivi d'Italia». La raccolta «quasi unica al mondo», scrive Loevinson, è costituita da sedici volumi membranacei legati in pelle con i disegni a penna colorati di quasi novemila e cinquecento stemmi, dal 1572 al 1796. È corredata da miniature allegoriche, ma anche da rappresentazioni di avvenimenti di storia cittadina. Loevinson ne predispose una dettagliata prima descrizione, dimostrandosi attento conoscitore di araldica, di arte e di storia. Le *Insignia* ebbero un catalogo compiuto soltanto nel 1954 a cura di Giuseppe Plessi.

A Bologna entrò a far parte di molte tra le principali istituzioni storiche del territorio: fu membro effettivo dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna, socio corrispondente della Regia deputazione di storia patria per le province di Romagna, socio dell'Accademia dei Filopatrìdi di Savignano sul Rubicone. Inaugurò

le pubblicazioni dell'Archivio con l'edizione, approntata da Giorgio Cencetti, delle *Carte del secolo XI dell'archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*. Collaborò anche all'Enciclopedia Treccani e al *Dizionario del Risorgimento*, coordinato da Michele Rosi per l'editore Vallardi di Milano. Vastissima è la sua bibliografia, qui ricostruita da Serena Dainotto.

Al centro dei suoi interessi fu lo studio delle comunità ebraiche in varie città d'Italia, delle quali indagò aspetti storici, dottrinali, archeologici e artistici, con uno sguardo anche alla contemporaneità e ai movimenti sionisti che in quel periodo si stavano definendo.

Pregevole è il saggio del 1938, qui pubblicato, *Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV*, nell'«Annuario di studi ebraici», 1935-1937. Si distingue per l'ampiezza di fonti documentarie, dovute al fatto che a Bologna, caso rarissimo, sono conservati gli atti dell'Ufficio dei forestieri per gli anni 1412, 1413, 1418, 1419, 1444, una tipologia di documentazione che altrove è generalmente stata oggetto di scarto, dopo un determinato lasso di tempo. Tutti coloro che venivano o uscivano dalla città dovevano presentarsi a detto ufficio, lasciando le proprie generalità e ritirare una apposita bolletta. In questi registri Loevinson ricerca numero, nomi e provenienza degli ebrei, e i loro alloggi in città. Ne riconosce una certa agiatezza, avendo spesso cavalli al seguito, e la provenienza da tutta l'Emilia e la Romagna, ma anche da Roma, Toscana e Umbria; uno solo da Milano, nessuno dal genovese.

Allo scrupolo dell'archivista affiancò per tutta la vita la passione per la storia risorgimentale e in particolare per la questione garibaldina. A Garibaldi dedicò i tre volumi *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano. 1848-49* (Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902-1907), dai quali emerge oltre al rigore scientifico dello storico, l'apprezzamento per l'«ascendente straordinario che tal'uomo esercitava sugli animi dei contemporanei e conserva tuttora sui posterì; ascendente, basato su di una forza incommensurabile la cui qualità non si può condensare nelle strette formule di una scienza». Garibaldi era per Loevinson soprattutto un grande maestro di libertà e di coscienza civile.

Nel suo breve studio su *Lo spirito pubblico nelle legazioni dopo l'abbattimento della Repubblica Romana del 1849*, pubblicato sulla rivista «Il Comune di Bologna» nel 1934, Loevinson, esaminando

alcuni documenti dell'Archivio bolognese, osserva come l'idea che aveva animato la Repubblica Romana, «perdurava in larghi strati della popolazione», lasciando intendere forme di resistenza contro il potere temporale della Chiesa e un presentimento per un «avvenire migliore» nella sistemazione politica unitaria dell'intera penisola.

Il suo grande amore per l'Italia risorgimentale, che lo aveva indotto a guardare benevolmente il primo fascismo, lo spinse negli anni Trenta verso una più convinta adesione, sia pure indotta piuttosto da una fedeltà estrema alle istituzioni in quanto tali, che dall'apprezzamento della cultura banale, esteriore e chiassosa proposta dal regime al potere.

Tra le azioni che lo distinsero come direttore d'archivio a Bologna fu anche l'estremo rigore nella gestione della struttura, del quale, racconta Massimo Giansante, fu vittima Gaetano Bussolari, cultore di storia locale, nato a San Giovanni in Persiceto nei pressi di Bologna, assiduo frequentatore dell'Archivio, spirito libero, anarchico, anticlericale, fascista della prima ora, almeno fino al 1923, ma poi subito passato nelle fila dell'antifascismo più radicale e determinato.

Bussolari fu drasticamente escluso da Loevinson dall'accesso alla sala studio nell'anno 1933-34 insieme col sacerdote Giuseppe Fornasini.

Al sacerdote, autore nel 1933 di un volume genealogico su *I Garganelli: famiglia antica e nobile di Bologna*, scritto per ritrovare i nobili natali del padrone di una nota pasticceria bolognese, fu chiesto il pagamento della tassa governativa per la domanda di consultazione, essendo la sua opera ritenuta non strettamente scientifica, ma anche venale. L'espulsione fu dovuta al fatto che Fornasini aveva reagito con una nota di «non-ringraziamento» nel suo volume.

Bussolari, invece, fu richiamato più volte da Loevinson a un comportamento più adatto alla solennità della sala studio, mentre non esitava a mantenere atteggiamenti provocatori, fino a giungere un giorno a diffamare addirittura Giuseppe Garibaldi, atto che per Loevinson era da ritenersi quasi un gesto blasfemo, che gli valse l'esclusione.

Se il religioso fu riammesso all'Archivio nel 1935, Bussolari risulta ancora escluso nel 1940.

Le provocazioni, spesso divertite e beffarde, di Bussolari non cessarono negli anni, e nel febbraio 1934 lo studioso ribelle giunse a definire Loevinson «vecchio onagro tedesco e bizzoso», perché gli proibiva di pubblicare l'elenco dei notai dei *Memoriali* su una

rivista bolognese abbastanza prestigiosa, «Il Comune di Bologna», e soprattutto di larga diffusione.

Sarà la medesima rivista a scusarsi con Loevinson per le intemperanze di Bussolari e a pubblicargli il saggio garibaldino su *Lo spirito pubblico nelle legazioni dopo la caduta della Repubblica romana*.

Bussolari e Loevinson rimasero ancora fermi nelle loro posizioni di conflitto: la provocazione del ribelle contro il rigore dell'archivista, che si sentiva servitore dello Stato e delle sue tradizioni risorgimentali. Giansante racconta nei dettagli questo episodio, soprattutto per farci riflettere sulla tragicità della sua fine. Il 30 agosto 1944 Bussolari, arrestato come sovversivo, fu prelevato dal carcere di San Giovanni in Monte e fucilato insieme con altri undici partigiani al poligono di tiro. Loevinson il 18 ottobre 1943 partì da Roma, con moglie e figlio, con destinazione Auschwitz. Una lezione della storia: due uomini, come scrive Giansante, cresciuti e vissuti lungo «percorsi umani e ideologici lontanissimi», «a pochi mesi di distanza e ignari l'uno dell'altro», sarebbero divenuti entrambi vittime innocenti di quell'insana logica persecutoria e violenta che in pochi anni rischiò di distruggere l'intera Europa. Ha senso ricordarli oggi insieme.

Milano, 27 gennaio 2019

Massimo Castoldi

NOTA AI TESTI

Le relazioni di Massimo Castoldi, Giorgio Marcon, Massimo Giansante e Serena Dainotto sono già state pubblicate all'interno degli «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., 66 (2016), e vengono riedite su gentile concessione della Deputazione.

La bibliografia di Ermanno Loevinson, a cura di Serena Dainotto, è inedita.

I quattro saggi di Ermanno Loevinson riprodotti in edizione anastatica sono stati pubblicati per la prima volta nelle seguenti sedi:

Camillo Cavour e gli Israeliti (con tre illustrazioni), in «Nuova antologia di lettere, scienze ed arti», s. 5, 232 (1910), pp. 453-64.

La raccolta delle "Insignia" nel R. Archivio di Stato di Bologna, in «Archivi d'Italia. Periodico della Bibliothèque des Annales institutorum, Sezione archivi e biblioteche», s. 2, 1 (1934), 1-2, pp. 14-24, 121-4, 195-217.

Lo spirito pubblico nelle legazioni dopo l'abbattimento della Repubblica Romana del 1849, Bologna, Stab. poligr. riuniti, 1934, estr. da «Il Comune di Bologna», 3 (1934), pp. 22-4; 4 (1934), pp. 60-3; 5 (1934), pp. 65-8; 7 (1934), pp. 48-51.

Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV, Roma, Nuove grafiche, 1938, estr. da «Annuario di studi ebraici», (1935-1937), pp. 125-73.

Si ringrazia l'Archivio di Stato di Roma per aver fornito le immagini pubblicate a corredo della relazione *La biblioteca di Ermanno Loevinson nell'Archivio di Stato di Roma* e la riproduzione del saggio *Camillo Cavour e gli Israeliti (con tre illustrazioni)*.

Massimo Castoldi

Un ringraziamento e un auspicio

Ringrazio Elisabetta Ariotti direttrice dell'Archivio di Stato di Bologna e i curatori della mostra per aver condiviso questo progetto con noi della Fondazione Memoria della Deportazione.

La nostra Fondazione con sede a Milano, in via Dogana 3, dietro il Duomo, è attiva sul territorio nazionale ormai da quindici anni. È sorta nel 1999 con gli scopi di conservare e valorizzare la memoria delle deportazioni nei campi di internamento, di concentramento e di sterminio, ma più in generale di tutte le vittime causate dalle dittature fascista e nazista, di indagare sulla genesi di queste dittature, di studiarne il modo di manifestarsi e di verificarne le conseguenze. Questo anche per rispondere appieno a quel principio della legge del 20 luglio 2000, che istituisce il giorno della memoria 27 gennaio (data della liberazione di Auschwitz) non solo per «conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa», ma anche, aggiunge la legge, per adoperarsi «affinché simili eventi non possano mai più accadere».

Questa proposizione finale dovrebbe essere la preoccupazione di tutti i cittadini italiani non completamente destituiti di senso. Spesso purtroppo si pongono altri interessi al centro del dibattito soprattutto politico, senza rendersi conto dei rischi che si corrono, quando la deriva delle istituzioni non è più controllabile dal saldo timone della cultura e della civiltà democratica.

Anche noi abbiamo un archivio, che raccoglie testimonianze e documenti di migliaia di deportati di tutta Italia e che oggi è finalmente inventariato e consultabile nei suoi inventari sul sito della nostra Fondazione: <http://fondazionememoriadeportazione.it/it/archivio>.

Quello di oggi è dunque anche un dialogo tra archivisti, figure generalmente lontane dalla ribalta della cronaca, sempre troppo poco sostenute dalle istituzioni, quasi sconosciute alle nuove generazioni, ma responsabili di fronte alle medesime della trasmissione del sapere, senza mistificazioni, senza infingimenti, senza deformazioni a priori o a posteriori.

Sono nei nostri archivi gli strumenti del laboratorio degli storici di domani, che qui troveranno le chiavi di accesso alla storia, che potrà essere così studiata e interpretata certamente con occhi nuovi, ma nel solco, auspicio, di una civiltà in evoluzione e sviluppo.

L'urgenza delle vicende contingenti può anche far sì che un uomo sia dimenticato, ignorato da tutti, o dai più, ma l'archivio ne conserva le tracce e dà la possibilità ai posteri di riscoprirlo, di studiarlo, di farlo tornare a parlare anche dopo molti anni.

Ed è questo che oggi succede con Ermanno Loevinson.

Questa mostra è dunque per me anche un segno del potenziale di memoria, che un archivio conserva, latente, ma pronto a diventare attivo.

La brutale violenza congiunta delle dittature fascista e nazista ha trascinato un uomo con la sua famiglia alla distruzione, noi abbiamo la forza di ridargli la parola.

Trovo questa un'opportunità straordinaria.

Mi ricordo quanto mi diceva un filologo e grande studioso di Petrarca e di Boccaccio, che non posso che annoverare tra i miei maestri, Giuseppe Billanovich, scomparso nel 2000, che quando qualcuno gli chiedeva dell'importanza del suo lavoro, rispondeva: «resuscito i morti». Ridare la voce, la propria voce, a chi non c'è più, sarà forse una nostra estrema e vana illusione contro l'oblio che ci avvolge e ci travolge, ma è un'illusione straordinaria, che sento di dover perseguire fino in fondo.

Martedì prossimo sono settanta anni dalla liberazione di Auschwitz, Ermanno Loevinson non l'ha potuta vedere, ma noi oggi siamo qui a parlare di lui.

Aggiungo che è vero quanto scriveva Primo Levi, in una testimonianza lasciata proprio per il visitatore del campo di Auschwitz, ricordando Heinrich Heine: «È vecchia sapienza, e già così aveva ammonito Enrico Heine, ebreo e tedesco: chi brucia libri finisce col

bruciare uomini, la violenza è un seme che non si estingue»¹. Ma se questo è tragicamente indiscutibile, penso allora che una vita spesa degnamente, sia quella spesa a porre alla violenza almeno degli argini. E questo lo possiamo fare tutti noi.

C'è un monumento al Cimitero Monumentale di Milano, dedicato ai morti nei campi di sterminio e posto lì già nel 1945 dallo studio BBPR, così detto dai nomi dei fondatori Ernesto Nathan Rogers, Enrico Peressutti, Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso. Banfi morì a Gusen, sottocampo di Mauthausen il 10 aprile 1945, Belgiojoso vi fu deportato, ma si salvò e riuscì con Peressutti a realizzare in poco tempo il monumento².

È una struttura di tubolari metallici dipinti di bianco che forma un perfetto cubo, e che ha al centro una gamella contenente la terra proveniente dal campo di Mauthausen, alcune lastre in marmo, questa volta asimmetriche, si collocano nel telaio e riportano scritte tratte dal discorso della Montagna dal Vangelo Secondo Matteo, il fondamento più puro dell'etica cristiana.

Ragione, parola e carità, anche senza fede e senza speranza, ispirarono l'opera e sono le tre più grandi virtù dell'uomo, per mezzo delle quali credo possiamo fare veramente molto per resistere alla nostra barbarie, per contenere e dominare al nostro interno quella gamella contenente la terra di Mauthausen e lasciarne fermo, inerte, il suo potenziale distruttivo.

E concludo con un ringraziamento particolare a Giorgio Marcon, al quale mi lega una ormai decennale collaborazione di studi, di scambi ininterrotti di opinioni e punti di vista, che negli anni è diventata

¹ P. Levi, *Opere*, a cura di M. Belpoliti, I, Torino, Einaudi, 1997, pp. 1335-6.

² Sul monumento, cfr. E. Bonfanti - M. Porta, *Citta, museo e architettura. Il Gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, introduzione di P. Portoghesi, Firenze, Vallecchi, 1973 (poi Milano, Hoepli, 2009); *BBPR*, a cura di S. Maffioletti, Bologna, Zanichelli, 1994; *Il segno della memoria. 1945-1995. BBPR Monumento ai caduti nei campi nazisti. Catalogo della Mostra tenuta a Milano nel 1995*, Milano, Electa, 1995; E. Pirazzoli, *Il trauma e la cura. Guerra, deportazione e sterminio per alcuni artisti sopravvissuti al 1945*, in «Studi e ricerche di storia contemporanea. Rassegna dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea», 74 (dicembre 2010), pp. 64-76; R.S.C. Gordon, *Scolpitelo nei cuori. L'Olocausto nella cultura italiana (1944-2010)*, trad. di G. Olivero, Torino, Bollati Boringhieri, 2013, pp. 65-8; M. Chiorri Principato, *Storia di un comitato. Il comitato onoranze caduti per la libertà. Milano 1945-1956*, a cura di M. Castoldi, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 8-9.

amicizia. Ed è in una di queste nostre discussioni sulla cultura ebraica nell'Italia di primo Novecento, sull'affermarsi dell'antisemitismo e di contro sul dialogo costruttivo e intelligente con la cultura ebraica di un grande predicatore come padre Giovanni Semeria e di un grande poeta come Giovanni Pascoli, che ha incominciato a dialogare con noi anche Ermanno Loevinson: così è nata l'idea di questa mostra e di questo incontro.

Un grazie a tutti, nella speranza che iniziative come queste si ripetano a Milano, a Bologna, in Italia e in Europa, contro la barbarie dell'ignoranza e della violenza e nella difesa di ciò che di più alto l'uomo è stato ed è capace di esprimere.

Bologna, 25 gennaio 2015

Giorgio Marcon

Ermanno Loevinson: un archivista vittima della Shoah

Nel ricordo di Alfredo De Paz¹

Ermanno Loevinson nacque a Berlino il 3 giugno 1863. Conseguita la laurea in Filosofia nel 1888, si trasferì in Italia, stabilendosi a Roma, dove fu naturalizzato italiano e ciò gli consentì di essere assunto presso l'Archivio di Stato come alunno di I categoria nel giugno del 1891², prima di essere inquadrato con la qualifica di "primo archivista" nel 1923³.

Nel 1927 fu nominato direttore e trasferito a Parma dove diresse il locale Archivio di Stato fino al 1930 e successivamente fu assegnato alla direzione dell'Archivio di Stato di Bologna dal mese di giugno del 1930 al 22 novembre del 1934⁴, quindi fu collocato a riposo dal primo gennaio del 1935⁵, anno del rientro di Loevinson a Roma, la sua città d'elezione.

¹ Desidero ringraziare i professori Bernardino Farolfi, John Tedeschi, Guy Geltner, la professoressa Tamar Herzig e il dottor Salvatore Alongi per la loro concreta collaborazione alla stesura del testo.

² Cfr. *Repertorio del personale degli Archivi di Stato, I, 1861-1918*, a cura di M. Cassetti, con saggio storico-archivistico di E. Lodolini, Roma, Ministero per i Beni e la Attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2008, pp. 125-6.

³ *Ibid.*, p. 475.

⁴ Bologna, Archivio di Stato [d'ora in poi BO, AS], *Protocollo della direzione, Fascicoli personali*, «Fausto Nicolini»: contiene il verbale della cerimonia di insediamento di Loevinson alla direzione dell'Archivio di Stato di Bologna, 3 giugno 1930.

⁵ Cfr. *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, p. 475.

Tra le varie onorificenze conferitegli dal Ministero dell'interno, negli anni della sua sovrintendenza all'Archivio di Stato di Bologna, si segnalano le nomina di vicepresidente della Commissione araldica regionale romagnola per il quadriennio 1931-34⁶, di commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia⁷, nonché di cavaliere nell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro⁸.

Nell'ambito degli istituti culturali cittadini e regionali (emiliani e romagnoli), Ermanno Loevinson fu eletto membro effettivo dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna⁹ e, nel mese di aprile del 1932, gli fu notificata la qualifica di socio corrispondente della Regia deputazione di storia patria per le province di Romagna¹⁰.

Da altre fonti risulta che questo stesso titolo gli fu assegnato nell'ambito della Deputazione di storia patria per le Marche e che il suo nome appare anche fra i soci dell'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone¹¹.

Nelle "note di qualifica", individuate nel suo fascicolo personale e datate gennaio 1931 e 1932, il nostro direttore segnalava al prefetto la sua collaborazione a «tutti i volumi della Enciclopedia *Giovanni Treccani* finora usciti (...) con voci sulla storia medievale, moderna e contemporanea», cui si affiancava la parallela segnalazione del suo contributo redazionale al *Dizionario del Risorgimento nazionale*, coordinato dal prof. Michele Rosi¹².

Ermanno Loevinson si onorava inoltre di essere coinvolto nel «Comitato Generale per le Onoranze Marsiliane» e, sul versante archivistico, comunicava al prefetto «la compilazione e redazione di un Indice Sommario, sala per sala, della consistenza del materiale in tre locali diversi occupati da questo R. Archivio di Stato»¹³.

Nell'ambito della cooperazione alle iniziative culturali, il nostro direttore assicurò l'apporto dell'Archivio di Stato alla Mostra del Digesto e della storia dello Studio di Bologna ideata dal Comitato

⁶ BO, AS, *Protocollo della direzione, Fascicoli personali*, «Loevinson», 9 aprile 1931.

⁷ *Ibid.*, 27 aprile 1931.

⁸ *Ibid.*, 12 gennaio 1933.

⁹ *Ibid.*, 7 luglio 1931.

¹⁰ *Ibid.*, 23 aprile 1932.

¹¹ Cfr. A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani, 2002, pp. 66, 156, 182, 286, 372.

¹² BO, AS, *Protocollo della direzione, Fascicoli personali*, «Loevinson».

¹³ *Ibidem*.

ordinatore del Congresso internazionale di diritto romano e allestita nel 1933 presso la sede dell'Archiginnasio: nel relativo catalogo figurano 31 manoscritti (più della metà del numero complessivo) provenienti dall'Archivio di Stato¹⁴.

In quello stesso anno Loevinson inaugurava le pubblicazioni del R. Archivio di Stato di Bologna con l'edizione, approntata da Giorgio Cencetti, delle *Carte del secolo XI dell'archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*: edizione corredata da una prefazione in cui il nostro direttore precisava che tale pubblicazione era destinata a «servire d'aiuto nelle indagini scientifiche» e formulava l'auspicio di «originarne sempre nuove e più profonde; tutto ciò a decoro della città di Bologna, delle regioni emiliana e romagnola, e, non per ultimo, l'antichissimo Studio bolognese»¹⁵.

A distanza di anni, nel 1970, Gianfranco Orlandelli rievcherà la «commossa meraviglia» che «aveva turbato» Giorgio Cencetti «alle parole uscite (...) dalla penna di Ermanno Loevinson» nella citata prefazione: «parole aperte, calorose» e caratterizzate «da freschezza di sentimenti, serietà di un impegno (...) assorto senza riposo nella applicazione costante alla ricerca»¹⁶.

Congedatosi da Bologna nel 1934, Ermanno Loevinson, a distanza di quattro anni dal suo reinserimento a Roma, sperimentò i terribili effetti delle leggi razziali promulgate dal regime fascista nel 1938: sarà infatti radiato da tutti gli istituti culturali cui era associato, e il 16 ottobre del 1943, quando a Roma si scatenò la retata nazista, fu deportato e ucciso ad Auschwitz insieme alla moglie Wally e al figlio Sigismondo.

Ma prima di addentrarci nei successivi e tragici eventi della biografia del nostro direttore, nonché della profonda dimensione culturale di cui si è progressivamente nutrita la sua intensa attività saggistica, che assomma più di cento titoli tra monografie e articoli su rivista, dobbiamo interrogarci sui motivi dell'abbandono della Germania, sottesi alla vita di un intellettuale ebreo, laureatosi in filosofia e immerso in un problematico contesto storico, come quello

¹⁴ *Ibid.*, 25 marzo 1933.

¹⁵ E. Loevinson, *Prefazione a Le carte del secolo XI dell'archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*, a cura di G. Cencetti, Bologna, Zanichelli, 1934, pp. 3-6, in part. p. 4.

¹⁶ G. Orlandelli, *Giorgio Cencetti*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., 21 (1970), pp. 3-15, in part. p. 6.

tedesco, dove, alla fine del XIX secolo, erano affiorate le prime e vistose tracce di antisemitismo, fortemente intrecciate alle esasperate tonalità nazionalistiche di talune componenti ideologiche dello storicismo tedesco ottocentesco.

Certo, i motivi che indussero Loevinson ad abbandonare Berlino e ad assumere la cittadinanza italiana potrebbero essere stati dettati da fatti contingenti, ma anche se essi fossero sussistiti, apparirebbe comunque difficile disgiungerli da tale contesto che, tra l'altro, incise fortemente sull'analoga decisione di abbandonare la medesima città, per raggiungere Gerusalemme, adottata in anni successivi da un altro grande intellettuale ebreo, Gershom Scholem, quando a Berlino l'orientamento antisemita si era ancora più incistato. Scelta maturata, in questo secondo caso, nel solco delle prospettive sionistiche consolidatesi nei discorsi di Martin Buber all'indirizzo degli ebrei berlinesi dell'Europa orientale, i quali incarnavano una concezione tradizionale del giudaismo e ciò ostacolava un pieno raggiungimento dell'«assimilazione».

Da questa angolazione, scindere, come è stato precisato, l'essere «tedeschi per nazionalità ed ebrei solo per religione», costituiva

l'ideale della borghesia, un sogno di progressiva fusione della diversità ebraica nella lega apparentemente così solida del germanesimo. La piena uguaglianza giuridica, garantita da un decreto del luglio 1869, aveva messo fine a una discriminazione durata secoli e aperto agli ebrei l'accesso alle più diverse attività economiche e intellettuali. Certo, pregiudizi non scritti continuavano a serpeggiare nella società e costituivano un ostacolo implicito a un'integrazione veramente efficace. Ma la maggior parte degli ebrei pareva convinta che quelle resistenze non fossero che un ingombrante retaggio d'altri tempi, destinato a poco a poco a sfaldarsi sotto l'urgenza del progresso¹⁷.

Quella che poi sarà etichettata come una «autoillusione», e cioè l'aspirazione del giudaismo assimilato ad instaurare un dialogo con

¹⁷ G. Busi, *Gershom Scholem e la filologia del disinganno*, prefazione a G. Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme. Ricordi giovanili*, a cura di G. Busi, trad. di S. Campanini, Torino, Einaudi, 2004, pp. 251-65, in part. p. 253.

il mondo germanico, incentrato sui presupposti dell'emancipazione illuministica, era stata fortemente sostenuta da Mose Mendelssohn, e in Italia, si era intrecciata agli ideali risorgimentali che orienteranno gran parte dei saggi storiografici del cittadino italiano Ermanno Loevinson.

Giusta la puntualizzazione di Lévinas, si trattava di una «emancipazione sperata e iniziata agli inizi della Rivoluzione francese del 1789 e proseguita con fiducia e esaltazione durante tutto il XIX secolo». Tuttavia, a giudizio del filosofo francese, «l'integrazione agli Stati nazionali dell'Occidente, l'assimilazione politica, non doveva, almeno nei termini della dottrina mendelssohniana, far perdere agli ebrei la loro specifica identità storica»¹⁸.

L'inscindibile binomio assimilazione-emancipazione si era peraltro innestato anche nei dibattiti e nelle riflessioni dei promotori della «Scienza del Giudaismo», costituitasi a Berlino intorno alle problematiche della memoria storica del popolo ebraico.

La storiografia ebraica moderna – come ha osservato Yosef Hayim Yerushalmi – è sorta improvvisamente sotto la spinta dell'assimilazione dall'esterno e dalla profonda crisi interna che caratterizzano l'uscita dal ghetto: non si trattava dunque di una curiosità erudita, ma di una risposta ideologica, una fra le tante reazioni al processo di emancipazione ebraica e alla lotta per conquistarla¹⁹.

Nel solco di questi presupposti si sviluppò un'ampia costellazione di ricerche filologiche, storiche e storico-religiose, fondate sulla ricostruzione scientifica della storia del popolo ebraico e sull'idea che la riappropriazione del proprio passato avrebbe permesso agli ebrei tedeschi di farsi promotori in prima persona del processo culturale che doveva condurre all'integrazione in seno alla madrepatria tedesca e ciò senza passare per la conversione. Ma tale progetto naufragò intorno alla fine dell'Ottocento, sullo sfondo delle tesi antisemite dello storico Treitschke che identificavano nell'ebraismo una totale estraneità alla dimensione storico-ideologica del popolo tedesco, solcata dall'«antinomia tra *kràtos* e *éthos*, tra la forza che cerca di affermarsi

¹⁸ E. Lévinas, *Nell'ora delle nazioni. Letture talmudiche e scritti filosofico-politici*, a cura di S. Facioni, Milano, Jaca Book, 2000, pp. 157-8.

¹⁹ Y.H. Yerushalmi, *Zakhor. Storia ebraica e memoria ebraica*, introduzione di H. Bloom, trad. di D. Fink, Firenze, Giuntina, 2011, p. 117.

nella sua autonomia, e di subordinare a sé ogni cosa, e lo spirito che cerca di porre un argine alla forza e di indirizzarla ai suoi fini»²⁰.

Ebbene, la sintesi tra queste due categorie auspicata, in opposizione a Treitschke, dallo storico Meinecke, fu ben presto «infiata da quel *prevalere della potenza sullo spirito* (...) che il nazismo avrebbe recato alla sua estrema conseguenza»²¹.

La decisione maturata in Loevinson di abbandonare la Germania era dunque iscritta in questo stesso contesto problematico: da qui scaturì quel senso di straniamento dalla nazione germanica che indusse anche il grande filologo e storico del mondo romano, Teodoro Mommsen, a distanziarsi dall'exasperato nazionalismo del popolo tedesco che teorizzava le differenze di razza e l'intolleranza religiosa.

Nel 1880 Mommsen pubblicò un profetico opuscolo su Il nostro Giudaismo (...) diretto – ricorda Pasquali – contro (...) Treitschke e certi suoi articoli molto chiaramente antisemiti. Da quelle parole risulta che già allora professori universitari erano stati applauditi, e altri fischiati, per motivi di razza; che già allora era stata diffusa tra gli studenti una petizione perché cittadini giudei non potessero raggiungere posizioni direttive²².

Posizioni invece raggiunte, nella stessa sfera universitaria, dagli intellettuali ebrei italiani:

Torna (...) dunque a onore della classe dirigente risorgimentale – ha sottolineato Alfredo Stussi – l'aver ignorato il serpeggiare di umori anti giudaici dal vario colore politico e l'aver messo in cattedra, per fare due soli esempi, sia il laico D'Ancona, sia il praticante Ascoli, il quale al momento di prendere servizio chiese ed ottenne di giurare sulla Bibbia ebraica²³.

²⁰ P. Rossi, *Lo storicismo tedesco contemporaneo*, Torino, Einaudi, 1971, p. 452.

²¹ *Ibidem*.

²² G. Pasquali, *Storia dello spirito tedesco nelle memorie d'un contemporaneo*, a cura di M. Romani Mistretta, con uno scritto di E. Fraenkel, Milano, Adelphi, 2013, pp. 393-4.

²³ A. Stussi, *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 25.

Ancor prima di abbandonare la Germania e di approdare a Roma, dove manterrà la sua residenza negli anni a venire, Ermanno Loevinson si era già preliminarmente impadronito della nostra lingua: nel 1892 tradusse infatti un importante saggio di Pasquale Villari (*Ist die Geschichte eine Wissenschaft?*), in cui il metodo storico si compenetra felicemente con l'intuizione artistica, lungo direttrici teoretiche e metodologiche radicatesi, in quegli stessi anni, anche nel mondo universitario bolognese e segnatamente tra le pieghe del dialogo epistolare tra Pasquale Villari e Pio Carlo Falletti²⁴.

Dialogo che ha originato un denso carteggio in cui assistiamo allo sviluppo diacronico delle tesi del Falletti a proposito del doppio paradigma che involge l'indagine storica. In una lettera datata 16 aprile 1894 Falletti comunicava al Villari di essere giunto alla conclusione

che la storia studiata con metodo scientifico e obiettivamente non solo non è dannosa o inutile ma ravviva la nostra attività, rafforza il sentimento morale, aiuta non inceppa il naturale progresso del pensiero umano del quale anch'essa tenta di studiare le leggi. In quanto studia queste leggi la storia è scienza; in quanto ricostruisce il passato, è arte. La scienza storica deve valersi dei risultati ottenuti dalla ricostruzione; e poiché questa è, in gran parte, ancora da fare, ne segue che la vera scienza storica è tuttora fanciulla²⁵.

Parallelamente a questa rilevante esperienza traduttoria, Loevinson svilupperà un lungo percorso storiografico, improntato al metodo storico-critico, confluito in Germania nell'ambito della stessa «Scienza del Giudaismo»²⁶, e alla valorizzazione delle fonti archivistiche,

²⁴ Sulla figura di Pio Carlo Falletti e sulla sua formazione culturale improntata al «metodo storico» di Pasquale Villari, cfr. G. Montecchi, *L'insegnamento di Pasquale Villari negli scritti e nell'opera di Pio Carlo Falletti*, in «Archivio storico italiano», 134 (1976), pp. 281-360.

²⁵ *Ibid.*, p. 357.

²⁶ Si tratta di una rigorosa dottrina scientifica di stampo illuminista che inglobava un vasto complesso di ricerche filologiche, storiche e storico-religiose volte a ricostruire scientificamente la storia degli ebrei e, di conseguenza, la loro posizione in seno alla *Weltgeschichte*. Seppure diversi tra loro per età, temperamento e motivazioni ideali, tutti i grandi storici dell'ebraismo che si riconobbero nel programma della *Wissenschaft des Judentums* ebbero in comune tanto una profonda avversione verso un'ortodossia religiosa fine a se stessa e nemica della modernità,

sulla scia della «grande stagione dell'erudizione europea tra Sei e Settecento», rievocata da Bernardino Farolfi, laddove «lo studio della tradizione, nelle biblioteche e negli archivi, avrebbe gettato tra passato e presente un ponte assai più solido di quello costruito dalle grandi interpretazioni storiografiche»²⁷.

Questo percorso intersecherà i fondamenti risorgimentali della coscienza nazionale con cui si era compenetrata la storia stessa degli ebrei italiani, fortemente coinvolti nei moti risorgimentali.

Nelle preziosissime *Pagine ebraiche* di Arnaldo Momigliano il parallelismo in questione si consolida definitivamente: «La storia degli ebrei (...) di qualsiasi città italiana in genere, è essenzialmente appunto la storia della formazione della loro coscienza nazionale»²⁸.

Da qui il cosmopolitismo, come tratto peculiare del nazionalismo risorgimentale, enucleato anche da Ernesto Sestan: «La rivoluzione italiana era stata una lezione per altri popoli (...) che speravano e lottavano, e questo non solo per l'afflato universale (...) ma anche per la coscienza, radicatissima (...) dell'indissolubile solidarietà, in quel momento storico, di liberalismo e nazionalismo»²⁹.

Lungo questi percorsi storiografici appare paradigmatica la figura di Garibaldi, cui Loevinson consacrerà una considerevole trilogia³⁰. Si tratta di un'opera corposa che ospita tre prefazioni diversamente impostate e dislocate in diacronia, che illustrano le differenti tematiche dei tre volumi e i differenti approcci metodologici che se da un lato s'inscrivono nell'ambito del metodo storico non escludono dall'altro incursioni narrative intorno all'identità umana e per certi aspetti mitica dell'eroica figura incarnata da Garibaldi, che si alimenterà anche attraverso la lettura, approfondita nel terzo volume, dell'epistolario del medesimo.

quanto l'idea che la riappropriazione culturale del proprio passato avrebbe permesso agli ebrei tedeschi di farsi promotori in prima persona del processo culturale che doveva condurre all'integrazione in seno alla madrepatria tedesca, e ciò senza passare per la conversione.

²⁷ B. Farolfi, *Le voci del tempo. Tradizione documentaria e storiografia economica nel Novecento italiano*, Bologna, CLUEB, 1995, p. 55.

²⁸ A. Momigliano, *Pagine ebraiche*, a cura di S. Berti, Torino, Einaudi, 1987, p. 237.

²⁹ E. Sestan, *Europa settecentesca ed altri saggi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1951, p. 154.

³⁰ E. Loevinson, *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano. 1848-49*, I-III, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902-1907.

In quest'ultimo anello della trilogia saldamente imperniata sull'analisi critica dei documenti d'archivio, Loevinson, se da un lato ribadisce la solidità di questo stesso approccio, sottolinea dall'altro l'inesauribilità del messaggio garibaldino che sfugge alle stesse categorie "scientifiche":

Malgrado la mole di lettere di Garibaldi e di altri documenti che abbiamo accumulati, siamo ben consapevoli di quanto il nostro lavoro sia inferiore alla persona trattata da noi. E in verità tutto questo nostro materiale né quanto altro possa raccogliersi in seguito, potrà mai arrivare a farci comprendere l'ascendente straordinario che tal'uomo esercitava sugli animi dei contemporanei e conserva tuttora sui posteri; ascendente, basato su di una forza incommensurabile la cui qualità non si può condensare nelle strette formule di una scienza³¹.

Qui, oltre all'impronta sopracitata di Pasquale Villari, potrebbero essere affiorate nella memoria di Loevinson anche le tesi di Alessandro von Humboldt sviluppate, sulla scia di mitologemi romantici, nel saggio *Sull'ufficio dello storico* del 1821; in quella sede l'illustre intellettuale tedesco dichiarava che

l'accaduto solo in parte è visibile nella sfera dei sensi, e il resto deve essere aggiunto, inferito, indovinato (...); col nudo sceveramento del realmente accaduto si è ottenuto appena lo scheletro dell'avvenimento, la necessaria base della storia, la materia per essa, ma non ancora la storia stessa (...). La verità di ogni cosa accaduta consiste nell'integramento di ogni fatto con la parte invisibile (...); e questa lo storico deve aggiungere (...). Egli è attivo e perfino creativo, non già perché produca quel che non esiste, ma perché dà forma con la propria virtù a ciò che egli non potrebbe, con la sola virtù ricettiva, apprendere qual è realmente. In modo diverso, ma al pari del poeta, egli deve elaborare quel che, disperso, raccoglie, e deve farne un tutto (...). Lo storico abbraccia tutti i fili dell'operare terreno e tutte le impronte delle idee sopraterrene (...). Speculazione, esperienza e

³¹ *Ibid.*, III, *Epistolario-documenti-indice generale*, Roma, Soc. ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1907, pp. XI-XII.

poesia non sono attività separate dello spirito che si oppongono e si limitino l'un l'altra, ma sono i suoi diversi aspetti radiosi³².

Nel 1929, l'anno che precedette il suo trasferimento a Bologna, Loevinson pubblicò un altro importante contributo apparso nella «Rassegna storica del Risorgimento», che focalizzava la questione ebraica e il suo processo evolutivo tra Stato pontificio e periodo risorgimentale, avvalendosi di un corposo materiale documentario raccolto nell'Archivio di Stato di Roma. Nello scandagliare la variegata fenomenologia degli orientamenti dello Stato pontificio ondegianti tra emancipazione e interdizione antiebraica, Loevinson citava, su questo secondo versante, la lettera, datata 16 dicembre 1815, di un esponente del clero ferrarese, Tommaso Bernetti, indirizzata al segretario di Stato cardinal Consalvi:

se fosse permesso a me di dir qualche cosa sul timore che si ha a perdere questa genia [gli ebrei], disgustandola con la rimettere ov'era [sottinteso nel ghetto], io rispettosamente direi che per Ferrara sarebbe – e per lo stato – una fortuna vera che le sloggiasse, perché quanto v'è di usura, di frode, di monopolio, di disordine nelle monete, tutto in questa provincia viene da quella parte³³.

La centralità storiografica del Risorgimento inquadra perfettamente l'adesione ideologica di Levinson al Partito nazionale fascista, originata dall'interpretazione genetica del fascismo in quanto coronamento della storia risorgimentale.

Nell'anno successivo (1930) Loevinson fu dunque nominato direttore dell'Archivio di Stato di Bologna per un arco temporale di quattro anni e cioè fino al 1934. Sul piano dell'attività storiografica campeggiano, in questo arco temporale, due importanti saggi del nostro direttore³⁴, il primo dei quali coincise in particolare con la nomina

³² G. Pugliese Carratelli, *Storia*, in *Enciclopedia del Novecento*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 186-97, in part. p. 188.

³³ E. Loevinson, *Gli israeliti dello Stato pontificio e la loro evoluzione politico-sociale nel periodo del Risorgimento italiano fino al 1849*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 13 (1929), 4, pp. 768-803, in part. p. 780.

³⁴ Id., *Riflessi della ritirata di Garibaldi da Roma a S. Marino sul ristabilimento del potere temporale del Papa. Luglio 1849 e La censura pontificia a Bologna tra gli anni*

di Loevinson a socio corrispondente della Deputazione, proposta dal professor Igino Benvenuto Supino, e accolta nel corso della VI tornata dell'anno accademico 1931-1932.

Ora ci avviciniamo al momento finale del discorso in memoria di Ermanno Loevinson, all'atroce epilogo della sua esistenza, che ha coinvolto anche la moglie e il figlio, sulla scorta dei vergognosi provvedimenti antisemiti del 1938, da cui, come ha scritto Vittorio Foa, dobbiamo trarre una «terribile lezione da imparare per tutto il resto della (...) vita»³⁵.

La discriminazione si accanì anche contro il mondo intellettuale attraverso la sistematica espulsione dalle accademie d'Italia degli studiosi ebrei, individuati attraverso una capillare e odiosa indagine promossa dal Ministero dell'educazione nazionale. Nell'ambito della R. deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna furono radiati Igino Benvenuto Supino, Benvenuto Donati, Renzo Ravenna, nonché i soci corrispondenti Ermanno Loevinson e Salomone Morpurgo e furono congiuntamente respinte le nuove nomine degli studiosi tedeschi, Alfred Hessel e Arthur Goldmann, in quanto ebrei.

Il nostro direttore fu inoltre radiato dall'Istituto per la storia dell'Università di Bologna e il suo nome fu depennato anche dall'elenco dei soci dell'Accademia dei Filopatrini di Savignano sul Rubicone, così come dalla prestigiosa lista dei collaboratori dell'*Enciclopedia italiana* edita da Treccani³⁶.

Vittorio Foa si è amaramente interrogato sul comportamento degli italiani non ebrei dinanzi a questi vergognosi provvedimenti:

Quale fu l'atteggiamento della grande maggioranza degli italiani non ebrei, rispetto alla degradazione e agli immensi sacrifici morali e materiali imposti a una loro minoranza, a gente che fino al giorno prima era vissuta in mezzo a loro, come loro, senza gerarchie di valori? Il dato più evidente è stato l'indifferenza. (...) L'opinione in generale è rimasta inerte (...). Alla base dell'indifferenza (...) c'era forse l'idea che tutto sommato si trattava di piccole cose in confronto

1847 e 1849, apparsi rispettivamente in «Atti e memorie della R. deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. 4., 22 (1932), 1-3, pp. 165-200 e in «L'Archiginnasio», 28 (1933), 1-2, pp. 76-99, 184-205.

³⁵ V. Foa, *Questo Novecento*, Torino, Einaudi, 1996, p. 149.

³⁶ Cfr. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane, passim*.

alla tragedia degli ebrei dell'Europa centrale. Ma la colpa degli intellettuali, laici o religiosi, comunisti o democratici, è stata appunto quella di non aver capito che i mali grandi e irrimediabili dipendono dall'indulgenza verso i mali ancora piccoli e rimediabili³⁷.

Il monito di Vittorio Foa ci proietta verso l'ultimissima fase dell'atroce destino del nostro direttore e della sua famiglia e precisamente alla data del 16 ottobre 1943, quando a Roma si scatenò la retata nazista ai danni di 1.022 Ebrei deportati ad Auschwitz, di cui 839 furono immediatamente destinati al gas.

A due anni di distanza, quel tragico evento è stato rievocato in un articolo anonimo apparso ne «Il giornale del mattino», intitolato *Martirologio ebraico* e conservato nelle carte d'archivio della famiglia Loevinson depositate presso il Leo Baeck Institute di New York³⁸. Eccone la trascrizione:

Nuda e cruda, senza fronzoli retorici, la sinistra storia può essere ricostruita – con particolare profitto per i labili di memoria – nei termini seguenti. Fu precisamente nella tragica alba del 16 ottobre 1943 che circa 1100 ebrei romani – compresi fra essi ottocento donne e bambini – vennero strappati, con brutalità tedesca da sgherri tedeschi, alle loro case. Gli infelici furono concentrati quel giorno al Collegio Militare di Roma, da cui vennero trasportati il mattino del 18 ottobre alla Stazione Tiburtina, caricati in vagoni piombati ed avviati direttamente oltre confine. I vagoni furono aperti soltanto a Padova, dove la popolazione si prodigò in soccorsi, per quanto lo permettevano gli aguzzini tedeschi. Il viaggio durò 8 giorni. Il 25 ottobre il convoglio giunse a Birchenau (Auschwitz) nell'alta Slesia polacca. Qui immediatamente gli uomini furono divisi dalle donne, dai bambini e dai vecchi. Un gruppo di soli 134 uomini fu scelto per il lavoro. Gli altri furono caricati su camions e avviati verso destino ignoto. Nessuno dei reduci li ha più rivisti. I 134 uomini prescelti vennero tenuti per un mese in quarantena al blocco n. 13 di Birchenau. Ai primi di dicembre 1943 un primo gruppo di 75 uomini fu inviato

³⁷ Foa, *Questo Novecento*, pp. 150-1.

³⁸ Tutto il materiale è disponibile online in riproduzione: <http://digifindingaids.cjh.org/?pID=121456#ser2sub9>.

alle miniere di Javiscowitz. Di questi, dopo peripezie infinite, solo 11 hanno fatto ritorno fino ad oggi. Non diverso è stato il destino toccato alle donne. Di circa 800 fra donne e bambini 47 sono state scelte. Le altre sono state caricate su camions e da quel momento la loro sorte è rimasta ignota. Delle 47 prescelte una sola è ritornata. Essa afferma di aver perso di vista tutte le sue compagne quando fu inviata all'ospedale e di non averne ritrovata nessuna al suo ritorno (...). In conclusione, di 1100 deportati, solo tredici uomini e una donna hanno fatto ritorno. Questo il tragico bilancio del 18 ottobre romano. E nessuno ignora come la dominazione nazifascista abbia ripetuto l'inaudito delitto ai danni degli ebrei di ogni città d'Italia. Nessuno ignora, purtroppo, gli orrori dei campi di tortura e delle camere a gas di cui i tedeschi si servirono per sterminare gli ebrei d'Italia e d'Europa! Gli ebrei romani, mentre piangono le vittime di tanta iniquità, ricordano oggi con gratitudine infinita le innumerevoli prove di solidarietà che ebbero dai concittadini, e non dimenticano particolarmente l'assistenza generosa e sollecita di cui il Papa fu loro prodigo. Tornerà ancora qualcuno dalle lontane terre del martirio? Una tenace speranza sorregge le tristissime genti che aspettano. Questa speranza si volge angosciata ai campi di concentramento che gli Alleati lasciano ancora sussistere, e nei quali non conducono certo una vita lieta i deportati ebrei superstiti: indifesi come sono contro il freddo ed insufficientemente nutriti. Tanto affermano, per lo meno, inchieste recentissime delle quali la stampa internazionale dà conto in questi giorni. A quando la fine della straziante odissea?

In limine all'articolo si nomina la palpitante rievocazione di Giacomo Debenedetti, 16 ottobre 1943, apparsa in quello stesso anno e confluita nel «racconto più severo e documentato di quella tragica giornata». Negli anni successivi, le terribili sequenze di questa azione fulminea sono state ulteriormente precisate dalle indagini archivistiche di Liliana Picciotto Fargion, confluite nel volume *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia, 1943-1945*, apparso nel 1991.

Riporto qui solo i dati essenziali raccolti in questo prezioso contributo che ha sottratto all'oblio, santificandone i nomi, la famiglia Loevinson (nella tradizione ebraica la nozione di martirio «divenne l'espressione più alta della santificazione del nome», come ha puntualmente annotato Arnaldo Momigliano nel saggio sopra

citato). Dati che si sono arricchiti attraverso i volti del nostro direttore e del figlio Sigismondo (mentre purtroppo non è affiorato quello della moglie Wally, pittrice) unitamente a ulteriori testimonianze provenienti dal Museo dell'Olocausto di Gerusalemme (Yad Vashem), dove è raccolta una documentazione eccezionale che circola attraverso i sistemi computerizzati dei musei e dei centri di documentazione a New York e a Washington.

Ed ecco le date dell'arresto, della deportazione e della gassificazione della famiglia Loewinson deportata ad Auschwitz:

Loewinson Ermanno, nato a Berlino in Germania il 3.6.1863, figlio di Salomone e Hirschberg Rosalia, coniugato con Bue tow Vally. Ultima residenza nota: Roma. Arrestato a Roma il 16.10.1943 da tedeschi. Detenuto a Roma collegio militare. Deportato da Roma il 18.10.1943 a Auschwitz. Ucciso all'arrivo a Auschwitz il 23.10.1943.

Buetow Vally, nata a Berlino in Germania l'8.9.1880, figlia di Guglielmo e Anna Birth, coniugata con Loewinson Ermanno. Ultima residenza nota: Roma. Arrestata a Roma il 16.10.1943 da tedeschi. Detenuta a Roma collegio militare. Deportata da Roma il 18.10.1943 a Auschwitz. Uccisa all'arrivo a Auschwitz il 23.10.1943.

Loewinson Sigismondo, nato a Berlino in Germania il 10.10.1921, figlio di Ermanno e Buetow Vally. Ultima residenza nota: Roma. Arrestato a Roma il 16.10.1943 da tedeschi. Detenuto a Roma collegio militare. Deportato da Roma il 18.10.1943 a Auschwitz. Immatricolazione dubbia. Deceduto in luogo e data ignoti.

Per non distogliere mai la nostra memoria dall'inferno di Auschwitz, vorrei concludere queste pagine, stilate in margine all'indicibile, con le solenni parole di Gershom Scholem e di Primo Levi. Così si esprimeva il massimo studioso della tradizione kabbalistica ebraica:

La Shoah ha definitivamente e irrevocabilmente cancellato una visione delle cose che era stata possibile solo fino a quel momento (...). Tuttavia, allo stesso tempo, la Shoah ha tagliato il ramo su cui stavamo seduti. Il grande deposito di forza, la generazione in via di sviluppo, la speranza di una gioventù entusiastica che sarebbe stata attirata dall'idea di un'immagine dell'ebraismo inclusiva e che cominciava

ad apparire alla vista e avrebbe volto la sua attenzione a una nuova storiografia ebraica – quella generazione è morta ad Auschwitz (...). Sarebbe ozioso farsi illusioni al riguardo. Abbiamo sofferto una perdita di sangue che ha conseguenze incalcolabili per la nostra creatività spirituale e scientifica. Anche noi – considerando la prossimità agli eventi – non siamo stati capaci di razionalizzare e comprendere in maniera accurata il significato di ciò che abbiamo vissuto e sofferto³⁹.

Scholem associava qui l'impensabile a quell'indicibile che ancora echeggia e che per sempre echeggerà nelle pagine immortali di *Se questo è un uomo*:

Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile.

³⁹ G. Scholem, *L'idea messianica nell'ebraismo e altri saggi sulla spiritualità ebraica*, a cura di R. Donatoni - E. Zevi, con una nota di S. Campanini, Milano, Adelphi, 2008, p. 301.

L'archivistica di Ermanno Loevinson fra teoria e pratica

Quando dall'Archivio di Stato di Parma fu destinato alla direzione di quello di Bologna e vi prese servizio, il 3 giugno del 1930, Ermanno Loevinson era un funzionario esperto, aveva infatti 66 anni ed era quasi al termine della carriera¹. Trascorse qui gli ultimi anni di servizio, prima di essere collocato a riposo il 1° gennaio 1935, per tornare nella amatissima Roma. Quelli di Bologna furono per lui anni importanti, fecondi e, credo, sostanzialmente felici dal punto di vista professionale e scientifico: per offrire un dato puramente quantitativo, possiamo ricordare che venti titoli sui sessanta che costituiscono la sua bibliografia hanno visto la luce nei cinque anni trascorsi a Bologna. Non fu tuttavia un incarico semplice. Ereditava infatti un ruolo complesso, un istituto prestigioso e un ricchissimo patrimonio documentario, da una personalità culturale di notevole spessore come Umberto Dallari, collocato a riposo per motivi di salute nel dicembre 1929 e sostituito per qualche mese dal reggente Fausto Nicolini. Dallari, che morì di lì a poco, aveva alle spalle 45 anni di servizio e di lavori scientifici di alto prestigio, fra tutti l'edizione de *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese*, pubblicati in quattro volumi fra il 1888 e il 1924². Dunque, una personalità culturale e giuridica di alto livello, con cui Loevinson avrebbe dovuto inevitabilmente confrontarsi.

¹ Tutte le notizie sulla carriera professionale, sui titoli di servizio e sulle onorificenze di Loevinson sono tratte da Bologna, Archivio di Stato [d'ora in poi BO, AS], *Protocollo della direzione, Fascicoli personali*, «Loevinson».

² *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, a cura di U. Dallari, I-IV, Bologna, Merlani, 1888-1924.

Si affacciarono quasi subito, inoltre, alcune prove da affrontare in quell'incarico: i depositi di Palazzo Galvani denunciavano da tempo la loro ampiezza inadeguata all'incremento continuo del patrimonio archivistico e sotto la sua direzione si iniziò a progettare il trasloco, poi avviato nel 1936. A due anni dall'assunzione della carica, Loevinson si trovò anche a vivere il dramma della morte improvvisa del suo più valido collaboratore, Francesco Giorgi, colpito da infarto mentre prestava servizio in sala di studio il 30 novembre del 1932. A quella perdita umana e professionale assai grave corrispose, l'anno seguente, l'arrivo del giovane archivista in prova Giorgio Cencetti, altra personalità culturale di primo piano, che subito si rivelò validissimo aiuto per Loevinson, ma anche risorsa umana e professionale non semplice da gestire e valorizzare adeguatamente.

Nell'insieme, si trattò dunque di un compito di grande prestigio e di notevole impegno, cui Loevinson si dedicò con passione e alta consapevolezza del proprio ruolo. Basterà citare in proposito un piccolo episodio, significativo nella sua portata del tutto ordinaria. Il 24 ottobre 1932 Loevinson riceveva da Guido Zucchini la richiesta di cedere alla Fabbriceria di San Petronio alcuni disegni di interni della basilica (altari, cappelle, volte, allestimenti di cerimonie), che facevano parte dell'archivio del Capitolo di San Petronio, conservato presso l'Archivio di Stato, ma che, a parere dell'ingegner Zucchini, meglio sarebbero stati esposti nei locali della Fabbriceria, accanto ad altri degli stessi autori e di analogo soggetto. Il 29 ottobre, il direttore rispondeva alla richiesta in questi termini:

Egregio ingegnere (...) onde non demeritare la fiducia posta in me da Sua Eccellenza il capo del governo, farò uso di tutti i mezzi a mia disposizione per prevenire qualsiasi spoglio o dispersione dei tesori conservati nell'insigne Istituto cui ho l'onore di essere preposto (...) enti e privati desiderosi di esporre nelle proprie case o sale documenti, disegni o quadri conservati nei regi archivi di stato, possono farne riproduzioni a proprie spese, previo permesso della direzione³.

³ La corrispondenza d'ufficio di Loevinson è conservata in BO, AS, *Protocollo della Direzione, Carteggio*.

Inutile dire che quei disegni si trovano ancora sulle pareti del nostro Istituto, e in particolare della sua biblioteca. A questi principi e direi a questo culto per l'alta dignità dell'ufficio Loevinson ispirò, come vedremo, tutta la sua attività presso l'Archivio di Stato di Bologna.

Possiamo chiederci quale fosse l'ispirazione dottrinale, quali i suoi principi di metodo archivistico al momento di assumere la direzione dell'Istituto bolognese. In realtà Loevinson non si era occupato molto di teorie archivistiche negli anni precedenti. Il suo contributo più importante in materia è probabilmente un articolo del 1916, pubblicato nell'elegante rivista di Eugenio Casanova, «Gli Archivi Italiani», che non tratta esplicitamente di dottrina archivistica, ma di storia della politica archivistica ecclesiastica e precisamente di Benedetto XIII, “papa archivista”⁴. L'assunto fondamentale di quello studio, profondo e assai documentato, strutturato secondo il metodo prediletto dall'autore, alternando cioè ampie citazioni documentarie e riflessioni storiche e teoriche, è che ai momenti di forte riorganizzazione istituzionale, di riforma dottrinale e politica dell'apparato ecclesiastico, quali furono il Concilio di Trento e le riforme di Carlo Borromeo, o il pontificato di Sisto V, corrispose sempre una particolare attenzione per il mondo degli archivi, per la tenuta dei documenti, più precisamente per la tutela di beni e diritti ecclesiastici attraverso l'attenta conservazione e inventariazione delle carte. Questo tema centrale per la storia degli archivi viene messo a fuoco da Loevinson con riferimento agli anni cruciali di Benedetto XIII, sia per il periodo in cui l'Orsini fu vescovo di Siponto e poi di Benevento, durante il quale quelle diocesi divennero laboratori di pratiche archivistiche molto avanzate per l'epoca, sia, e soprattutto, per gli anni di pontificato del papa archivista, che videro manifestarsi la sua speciale sollecitudine verso carte e pergamene, sintetizzata nella costituzione *Maxima vigilantia* del 1727. In quel testo si riprendevano tutti i precedenti normativi più importanti e, attraverso una serie minutissima di disposizioni amministrative e tecniche, si riorganizzava tutto il settore degli archivi ecclesiastici, centrali e territoriali, diocesani e parrocchiali.

⁴ E. Loevinson, *La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista. Contributo alla archivistica dei secoli XVI-XVIII*, in «Gli archivi italiani. Rivista bimestrale di archivistica e di discipline ausiliare», 3 (1916), pp. 159-206.

Dall'ampio panorama della politica ecclesiastica in materia di archivi delineato da Loevinson in quel saggio, tentiamo di dedurre alcuni principi generali e teorici da confrontare con le linee che sembrano ispirare la sua attività alla direzione dell'Archivio di Stato di Bologna. Nonostante l'ammirazione per l'opera poderosa di Benedetto XIII a difesa degli archivi, Loevinson sembra criticare alcune scelte del pontefice e in particolare la sua eccessiva fiducia nei destini dei "piccoli archivi", diocesani e parrocchiali, nella loro capacità, cioè, di resistere all'aggressione degli ambienti cittadini; Loevinson ritiene infatti che i piccoli archivi siano destinati, nel presente come lo furono nel passato, a subire smembramenti e saccheggi, in ultima analisi a scomparire, e che l'unica speranza di conservazione per le carte sia legata al loro deposito presso grandi istituti di conservazione, come gli archivi centrali o arcivescovili. Altra critica rivolta da Loevinson a papa Orsini è quella di essere troppo fiducioso nell'efficacia delle opere di inventariazione, al fine della tutela degli archivi. Gli inventari, a suo parere, sono certamente utili per l'attività di archivisti e storici, ma sono di scarsissima utilità per la conservazione dei documenti. «Anzi – argomenta in sede di riflessioni conclusive – se le carte più preziose sono ben catalogate e inventariate, va crescendo per loro il pericolo di richiamare l'attenzione di amatori, negozianti e peggiori!». In ultima analisi, l'unico provvedimento di una qualche efficacia per la tutela degli archivi, ecclesiastici come secolari, sarebbe la loro concentrazione in pochi luoghi di conservazione, grandi, sicuri, ben protetti: poco accessibili, verrebbe naturale aggiungere a questo punto... Sono parole scritte nel 1916 e certo oggi non le sottoscriveremmo come principi ispiratori della gestione di un Archivio di Stato, o quantomeno come metodo per la valorizzazione del patrimonio documentario. Vedremo, tuttavia, che fortunatamente la politica archivistica di Loevinson all'archivio bolognese seguì tutt'altri percorsi. Fonti preziosissime per questa ricerca sono le relazioni annuali che i direttori degli archivi di stato sono tenuti a inviare ai superiori organi ministeriali, in cui si descrivono piuttosto minuziosamente le attività svolte, anno per anno, dai vari istituti. Fonti che, nel caso bolognese, già sono state valorizzate nel corso del recente convegno sui 140 anni del nostro archivio⁵.

⁵ Le relazioni annuali di Loevinson sull'attività dell'istituto sono conservate in BO, AS, *Protocollo della Direzione, Relazioni annuali*. Gli atti del convegno sono ora

Fin dalla relazione del 1930, riassuntiva del primo anno bolognese di Loevinson, sembra evidente che l'attenzione del nuovo direttore si stava indirizzando verso due linee ispiratrici, due obiettivi che si manterranno costanti anche negli anni successivi. In primo luogo si avviò una descrizione topografica, agile ma completa, dell'intero patrimonio documentario dell'Istituto, che consentisse di avere una rapida visione panoramica, sala per sala, del contenuto dei depositi: uno strumento, parrebbe, di ovvia necessità per una realtà archivistica complessa e ricca come la nostra, ma di fatto prima di Loevinson non esisteva nulla del genere e le preziosissime ricognizioni prodotte cinquanta anni prima da Carlo Malagola servivano solo parzialmente allo scopo. L'operazione si rivelò piuttosto impegnativa e richiese più anni di lavoro. Le tabelle prodotte ed esposte nei depositi stessi si rivelarono però effettivamente assai utili, tanto che Loevinson propose poi nel 1933 quell'operazione al Ministero dell'interno, come adempimento obbligatorio da inserire nel nuovo regolamento degli archivi di Stato italiani. Il secondo obiettivo che si delinea abbastanza evidente attraverso le relazioni annuali di Loevinson è il riordinamento e l'inventariazione analitica di alcuni fondi o serie di particolare prestigio e di grandissimo valore documentario, operazione in cui il direttore coinvolse i validi funzionari, alcuni anche ottimi studiosi, che aveva a disposizione: Francesco Giorgi, Nestore Morini, Antonio Santovincenzo, Lauro Scagliarini e, dal 1933, Giorgio Cencetti. Vorrei ricordare qui, assai rapidamente, alcuni dei principali lavori archivistici avviati e in qualche caso condotti a termine sotto la direzione di Loevinson. Il riordinamento della serie delle *Carte di corredo* della *Curia del Podestà* non solo offrì ricchissimi materiali alla storia della procedura penale, ma propose anche nuove risorse agli studi sull'insegnamento universitario e sulla vita di maestri e scolari e soprattutto creò i fondamenti documentari per la storia delle origini della medicina legale, che si annidavano nelle perizie commissionate dai giudici del podestà a maestri del calibro di Mondino de' Liuzzi e Bartolomeo da Varignana, consultati in casi di omicidio, ferimento, avvelenamento

editi in *"Il passato davanti a noi". 140 anni dell'Archivio di Stato di Bologna (1874-2014). Atti del convegno di studi (Archivio di Stato di Bologna, 20-21 novembre 2014)*, a cura di E. Ariotti - S. Alongi, indice dei nomi e dei personaggi a cura di T. Di Zio - L. Iannacci, Bologna, Il Chiostro dei Celestini. Amici dell'Archivio di Stato di Bologna, 2016.

e così via. Una tradizione di studi tuttora assai vivace, in Italia e in Europa ma anche Oltreoceano, prese l'avvio dal riordinamento di quelle migliaia di pergamene, talvolta non più che ritagli, conservate ora in 458 buste⁶. Grandi esiti storiografici ebbe anche il riordinamento dei documenti dell'*Ufficio del giudice ai beni dei banditi e ribelli*, che consentì di avviare ricerche innovative sul fenomeno del fuoriuscitismo politico di età comunale, confluite anni più tardi nei fondamentali lavori di Antonio Ivan Pini e in quelli recenti di Giuliano Milani e Sarah Blanshei⁷. Operazioni archivistiche importanti, avviate sotto la direzione di Loevinson, furono anche quelle che riguardarono la ricca raccolta di sigilli, inventariata da Antonio Santovincenzo, e una delle numerose raccolte di mappe e piante diverse del territorio bolognese, con cui iniziava la valorizzazione del patrimonio cartografico di questo Istituto, che si rivelò poi, ed in particolare in anni assai vicini a noi, veramente formidabile. Dal direttore in persona fu avviata la descrizione analitica di una delle più prestigiose, e certo della più riprodotta fra le serie documentarie dell'Archivio di Stato, quella delle *Insignia degli Anziani Consoli*, cui Loevinson dedicò un articolo nel 1933 e che fu poi oggetto del minuziosissimo catalogo di Giuseppe Plessi, pubblicato nel 1954⁸.

Furono, dunque, anni intensi e ricchi di soddisfazioni professionali, durante i quali fra l'altro l'Istituto fu coinvolto in alcune iniziative culturali importanti, come le celebrazioni per il cinquantenario della morte di Garibaldi (la questione garibaldina fu per tutta la sua vita di studioso il tema prediletto di Loevinson⁹), e quelle per i 1400 anni del Digesto, culminate in una importante mostra documentaria cui l'Archivio diede un contributo decisivo. Non

⁶ Uno dei frutti più importanti di quella stagione di studi è N.G. Siraisi, *Taddeo Alderotti and his pupils. Two generations of Italian medical learning*, Princeton, Princeton University Press, 1981.

⁷ Su questa tradizione storiografica, si può ricorrere ora ai saggi di S.R. Blanshei, M. Giansante, G. Milani, G. Tamba in *"Il passato davanti a noi"*.

⁸ E. Loevinson, *La raccolta delle "Insignia" nel R. Archivio di Stato di Bologna*, in «Archivi d'Italia. Periodico della Bibliothèque des Annales institutorum, Sezione archivi e biblioteche», s. 2, 1 (1934), 1-2, pp. 14-24, 121-4, 195-217; *Le Insignia degli anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, a cura di G. Plessi, Bologna, L. Parma, 1954.

⁹ Basterà ricordare E. Loevinson, *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano. 1848-49*, I-III, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902-1907.

mancarono, si diceva, problemi e complicazioni: a parte il dramma già ricordato della morte in servizio di Francesco Giorgi, Loevinson si trovò ben presto ad affrontare una grana di servizio piuttosto seria, il “caso Fornasini-Bussolari”, cui è dedicato un corposo fascicolo, datato 1932-1940, all’interno del *Protocollo della Direzione*.

Giuseppe Fornasini e Gaetano Bussolari erano in quegli anni fra gli utenti più assidui della sala di studio ed erano accomunati dalla condizione di liberi ricercatori, da un legame di collaborazione e forse di amicizia, nato, come spesso accade, in questa sala, e dalla militanza antifascista, anche se animata quest’ultima da fonti ideologiche lontanissime fra loro. Giuseppe Fornasini era un prete di Molinella, assai marginale nella vita ecclesiastica dei suoi tempi, mai titolare di parrocchia, ma sempre cappellano officiante in varie chiese della Diocesi, legato ai movimenti popolari della sua terra, patria di Giuseppe Massarenti, e fondatore della locale Cassa rurale. Subì la prigionia e il confino per le sue idee antifasciste negli anni di guerra, ma ebbe la fortuna di vedere l’Italia liberata prima di morire nel 1946. Di lui ha scritto, brevemente ma in modo pregnante, Mario Fanti, da cui ho tratto queste note biografiche¹⁰. Gaetano Bussolari fu, invece, essenzialmente uno spirito libero, irrequieto e bizzarro, nativo di San Giovanni in Persiceto. Appassionato di storia locale, fu anche bibliofilo di un certo livello, a giudicare almeno dal lascito testamentario della vedova alla Biblioteca dell’Archiginnasio, costituito da un importante fondo librario e documentario, ricco di manoscritti risalenti al XIII secolo e di numerose cinquecentine. Politicamente, Bussolari fu sempre su posizioni di aperta, vivace e spesso beffarda contrapposizione alle ideologie dominanti. Anticlericale e anarchico in giovinezza, fascista della prima ora quando a San Giovanni prevalevano i socialisti, apertamente e coraggiosamente antifascista dal 1923 in poi, si mantenne coerente in queste posizioni fino ad aderire alla lotta partigiana e a testimoniare con la morte la sua fede libertaria. Il 30 agosto 1944 fu infatti prelevato da S. Giovanni in Monte, dove si trovava recluso da tempo, e fucilato al poligono di tiro insieme con altri 11 partigiani, nel quadro di una rappresaglia delle brigate nere¹¹.

¹⁰ M. Fanti, *Introduzione a Malvezzi. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di G. Malvezzi Campeggi, Roma, Tilligraf, 1996, pp. I-XII, in part. pp. V-VIII.

¹¹ Su Gaetano Bussolari si può consultare la voce biografica in A. Albertazzi - L. Arbizzani - N.S. Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel*

Di fronte a queste vicende tragiche, quelle vissute dai due studiosi in questo Istituto e i loro contrasti con il direttore dell'epoca faranno certamente sorridere, pure voglio raccontarvele in questo contesto, perché mi sembra esprimano bene la visione che Loevinson aveva del suo ruolo istituzionale. Fornasini e Bussolari furono entrambi esclusi dalla sala di studio dell'archivio nel corso del 1933-34, per ragioni in parte comuni, anche se Fornasini fu poi riammesso nel 1935, mentre Bussolari risulta ancora escluso nel 1940, quando intervenne a perorare la sua causa presso il Ministero dell'interno l'autorevolissimo Raffaele Pettazoni, storico delle religioni e accademico d'Italia, anch'egli persicetano come Bussolari. Ma quali erano le colpe dei due studiosi? Che cosa indusse Loevinson ad applicare un provvedimento di esclusione dalla sala di studio, indubbiamente grave e piuttosto insolito? Fornasini aveva avuto con l'archivio un contrasto nel 1932, in merito all'interpretazione da dare ad una sua ricerca genealogica, fatta su commissione di Alfredo Garganelli, titolare di una nota pasticceria di via Santo Stefano. Si trattava di stabilire se quella ricerca, sfociata in un volume su *I Garganelli: famiglia antica e nobile di Bologna*, pubblicato poi nel 1933¹², fosse una ricerca scientifica condotta per finalità culturali, o invece una ricerca "per interessi privati". Era questione interpretativa, naturalmente, perché quello studio era condotto con metodo scientifico e attraverso serie ricerche d'archivio, ma era finalizzato essenzialmente a dare lustro al pasticcere bolognese, accreditando una sua discendenza, piuttosto esile in realtà, dai nobili e rissosi Garganelli, alleati di Annibale Bentivoglio. Da quel libro fuori commercio, Fornasini, che di ciò viveva, avrebbe tratto qualche modesto guadagno grazie al suo mecenate, per cui l'economista dell'Archivio, commendator Antonio Santovincenzo, spalleggiato dal suo direttore, pretese il pagamento della tassa governativa, che non sarebbe stata richiesta per una ricerca "scientifica" e che consisteva nella presentazione della domanda di ammissione alla sala su carta bollata, anziché carta libera. Il costo era di tre lire, non un granché, ma la cosa indispettì ugualmente Fornasini, che, aizzato dall'amico Bussolari, che aveva collaborato alle sue ricerche, inserì una nota di

bolognese (1919-1945), II, A-C, Bologna, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1985, pp. 379-80.

¹² G. Fornasini, *I Garganelli: famiglia antica e nobile di Bologna*, Bologna, Garganelli, 1933.

“non-ringraziamento” nel volume. Questo indispose assai la direzione dell’Istituto, inducendola a non rinnovare per il 1934 l’ammissione del sacerdote alla sala di studio. Il provvedimento di Loevinson ci appare oggi eccessivo, anche per le circostanze particolari in cui si svolse la vicenda, e tale certamente apparve anche a Giorgio Cencetti, che nel 1935, nel ruolo di direttore-reggente, riammise Fornasini alle ricerche in archivio.

Non così per Bussolari, che accomunava a sé il collega sacerdote nei suoi atteggiamenti di sfida all’Istituto, ma aveva un’indole molto più sfrontata e comportamenti decisamente provocatorii. In primo luogo, aveva osato «parlar male di Garibaldi» pubblicamente e in sala di studio, il che per Loevinson equivaleva a blasfemia. Il direttore aveva infatti provveduto a riprendere più volte quel bizzarro studioso, invitandolo ad un atteggiamento più consono alla solennità del luogo. Il Bussolari del resto era noto a San Giovanni per atteggiamenti del genere, fin da quando in giovinezza era stato visto da tutti attraversare la piazza del paese per entrare in chiesa, durante la messa, col cappello in testa e il sigaro acceso. Alla sensibilità di Loevinson per il “tema Garibaldi”, poi, lo stesso Bussolari fece riferimento in una beffarda cartolina, datata «giovedì grasso 1934», indirizzata ad «Ermanno l’alemanno», destinatario cui i mittenti promettevano di non parlar più male di Garibaldi, firmandosi «Adamo ed Evo, cacciati dal paradiso di via Foscherari», firmatari nei quali naturalmente tutto il personale dell’archivio agevolmente identificò gli stessi Fornasini e Bussolari.

Molto più grave fu quanto Bussolari pubblicò nei confronti di Loevinson nel febbraio dello stesso 1934 sulla rivista «Il Comune di Bologna», periodico di notevole eleganza grafica e spesso dai contenuti interessanti. In un articolo, peraltro di modesto valore, sui *Memoriali* del Comune, Bussolari scrisse che avrebbe voluto pubblicare in appendice un elenco cronologico e alfabetico dei notai dei Memoriali, elenco che si trovava, e si trova tuttora, in sala di studio a disposizione degli utenti, ma la pubblicazione di quell’utile strumento gli era stata impedita «da un vecchio onagro tedesco e bizzoso». Loevinson si vedeva dunque apostrofato come «vecchio asino» e per giunta «tedesco», su una rivista locale sì, ma di ampia diffusione e di un certo prestigio. Si trattava anche di un incidente diplomatico, cui il Comune si affrettò a rimediare dissociandosi dai contenuti offensivi del testo e invitando Loevinson a collaborare alla rivista, il che avvenne nel successivo

numero di marzo, con la pubblicazione di un articolo su *Lo spirito pubblico nelle legazioni dopo l'abbattimento della Repubblica Romana del 1849*, ancora una volta, dunque, un tema schiettamente garibaldino!

Non contento, Bussolari rincarò la dose nel 1936, quando Loevinson era ormai in pensione da un anno, diffondendo per posta e in vari modi un foglio a stampa, a firma sua e del probabilmente ignaro Fornasini, in cui si accusava l'economista dell'Archivio, appoggiato «dal rincitrullito ex-direttore», di agire con prepotenza e per interessi personali, ostacolando la ricerca storica. Con questo atto si era passati ormai, si direbbe, nell'ambito del reato penale, configurandosi, credo, con tutta evidenza, una diffamazione a mezzo stampa. L'opuscolo infatti, che si presentava come appendice al volume di Fornasini sui Garganelli, fu divulgato anche fra i frequentatori abituali della sala di studio: la giovane Gina Fasoli lo ricevette per posta e prontamente lo consegnò alla direzione dell'Istituto. Alla denuncia penale, in effetti, non si arrivò; ci si accontentò di un richiamo ufficiale degli organi di polizia, che diffidarono Bussolari dal proseguire in quegli atteggiamenti. Il quale Bussolari, non ne dubitiamo, si sarà fatto beffe di quelle ingiunzioni. Non possiamo stupirci però se, di fronte a comportamenti così oltraggiosi, né Loevinson, né i suoi successori, Giorgio Cencetti e Fulvio Mascelli, abbiano voluto riammettere Bussolari alla sala di studio, nonostante le ripetute pressioni «del sig. Prefetto», di «Sua Ecc. Raffaele Pettazzoni» e, nel 1939-40, dello stesso Ministero dell'interno, che riferendosi all'espulsione del 1934 la definiva «ingiustificata», in quanto motivata da una frase pubblicata su una rivista e indirizzata al direttore dell'epoca, «l'ebreo Loevinson». Nel nuovo clima delle leggi razziali, dunque, il Ministero era incline a rivalutare perfino l'atteggiamento offensivo e anarcoide di Bussolari, definito «uno dei primi fascisti di San Giovanni in Persiceto», se contrapposto alla ingiustificata rigidità del direttore ebreo dell'Istituto. Per quanto Gaetano Bussolari risulti un personaggio accattivante ai nostri occhi, per la sua ostinata vena libertaria, difesa fino al sacrificio estremo, non possiamo in questo caso non guardare con rispetto all'atteggiamento risoluto dei direttori dell'epoca, che, pur fascistissimi, ignorarono le pressioni superiori per difendere quella che ritenevano essere la dignità dell'Istituto.

Ma si tratta, ahimè, di sfumature, dato che ormai nel 1940 la tragedia incombeva su tutto e su tutti e i duellanti della nostra piccola

storia stavano per convergere, attraverso percorsi umani e ideologici lontanissimi, verso lo stesso destino di morte. Ermanno Loevinson e Gaetano Bussolari, a pochi mesi di distanza e ignari l'uno dell'altro, sarebbero caduti entrambi, vittime innocenti della cieca furia omicida del nazifascismo. Per questo, oggi, vogliamo ricordarli insieme.

Serena Dainotto

La biblioteca di Ermanno Loevinson nell'Archivio di Stato di Roma

Entrare all'interno di una biblioteca privata di un personaggio di ampio spessore culturale, offre una via privilegiata per comprendere la vita, i gusti, le scelte, le relazioni personali, gli interessi, i percorsi culturali e professionali di chi l'ha formata¹.

Purtroppo si verifica raramente la fortuna di trovare una biblioteca privata nella sua completezza e nell'ordine voluto dal suo proprietario. Anche nel caso della raccolta libraria appartenuta a Ermanno Loevinson non abbiamo né la completezza e neppure l'ordine originario: infatti le pubblicazioni pervenute alla Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma molti anni dopo la sua morte e che hanno costituito il *Fondo Loevinson* comprendono solo una piccola parte del suo patrimonio librario originale.

Nell'Archivio di Stato di Roma, le poche carte contenute in uno smilzo fascicolo conservato negli *Atti della Direzione*² raccontano che il 6 aprile 1959, il ten. col. Antonio Tatti scrisse all'Istituto per chiedere se poteva donare i libri, gli opuscoli e i periodici già appartenuti al suocero, Ermanno Loevinson, deportato e morto nel 1943 ad Auschwitz, insieme alla moglie Wally Buetow ed al figlio Sigismondo. L'unica sopravvissuta all'olocausto era stata la figlia Ruth, moglie di Antonio Tatti, morta nel dicembre 1957; poco tempo dopo il marito ed il figlio Alessandro decisero di onorare la memoria del suocero e del nonno legando all'Archivio la tangibile testimonianza della sua attività professionale, perché ne custodisse e tramandasse la memoria.

¹ Sull'importanza e sulla gestione di raccolte librerie appartenute a scrittori e poi confluite in biblioteche pubbliche vedi A. Manfron, *Le biblioteche degli scrittori*, in «Bollettino AIB», 44 (2004), 3, pp. 345-56.

² Roma, Archivio di Stato, *Atti della Direzione*, b. 82, tit. 26.

Il direttore dell'Archivio di Stato di Roma, Leopoldo Sandri scrisse all'Ufficio centrale degli archivi (allora presso il Ministero dell'interno), per chiedere l'autorizzazione ad accettare in dono questo piccolo fondo librario: «Il ten. colonnello Antonio Tatti, genero del compianto prof. Ermanno Loevinson – già funzionario dell'Archivio di Stato di Roma e soprintendente a Bologna –, ha manifestato il proposito di donare a questo Archivio parte della biblioteca già appartenuta al suocero». Sandri precisava che l'entità era modesta, ma «trattandosi di pubblicazioni specializzate, l'acquisizione di esse sarebbe di grande utilità per la Biblioteca di questo Archivio di Stato». Il 9 maggio il Ministero concesse l'autorizzazione, e l'11 maggio il Direttore scrisse ad Antonio Tatti una lettera di ringraziamento.

Erano trascorsi 16 anni dalla tragica morte di Loevinson e dei suoi congiunti, e ben 68 anni da quando, il 26 giugno 1891, era entrato in Archivio di Stato di Roma con la qualifica di alunno di I categoria. Nella lettera di ringraziamento Leopoldo Sandri assicurò a Tatti «che il materiale troverà adeguata sistemazione nella Biblioteca di questo Archivio di Stato». In realtà l'Istituto, per mancanza di spazio e di bibliotecari qualificati, si limitò a custodire il materiale, rinviando il momento di renderlo consultabile: infatti, insieme ad altri fondi fu sistemato nelle scaffalature del ballatoio della Sala Alessandrina, dichiarate poco tempo dopo inagibili per ragioni di sicurezza. Solo recentemente ho avuto la possibilità di farlo sistemare in un luogo idoneo, che ne consentisse il lavoro di ordinamento, inventariazione e schedatura in SBN, per renderlo finalmente fruibile da parte degli studiosi. Credo che l'Archivio di Stato di Roma sia il luogo giusto per ospitare i suoi libri, in quanto, pur avendo egli operato negli ultimi anni della sua carriera come dirigente dapprima a Parma ed infine a Bologna, Loevinson continuava a considerarsi cittadino di Roma, anzi *Romanus*.

Il repertorio *Chi è?: Dizionario degli italiani d'oggi*, nelle edizioni del 1928 (dove figura come direttore dell'Archivio di Stato di Parma) e del 1931 (soprintendente dell'Archivio di Stato di Bologna), insieme alle note biografiche, segnala lo pseudonimo *Romanus* che aveva scelto per firmare brevi interventi, recensioni, ecc. secondo il costume dell'epoca³.

³ *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1928; 2^a ed. Roma, Formiggini, 1931.

Tornando al fondo librario – costituito da opuscoli, estratti, periodici, volumi – si tratta di una collezione modesta dal punto di vista quantitativo – circa un migliaio di unità bibliografiche –, ma di grande interesse per i contenuti. Comprende sicuramente, come si è detto, solo una piccola parte della sua biblioteca personale, ma in mancanza di altri volumi e soprattutto di carte e di documenti privati, costituisce una preziosa e insostituibile fonte di informazioni, in quanto molte di queste pubblicazioni hanno conservato le tracce della sua personalità, delle sue scelte, degli interessi che hanno accompagnato la sua vita.

Nel corso del lavoro di riordinamento e inventariazione mi aspettavo di trovare, se non tutte, almeno la maggior parte delle sue pubblicazioni, che contano un centinaio tra monografie e saggi, e almeno quaranta recensioni. Purtroppo la sua biblioteca ne conserva solo una piccola parte; infatti i suoi titoli sono soltanto 33, fra cui cinque monografie⁴: c'è tuttavia una sesta pubblicazione che merita una menzione particolare, e che rappresenta un *unicum*: si tratta di una commedia in un atto dal titolo *Nach zwanzig Jahren*⁵, di cui si conosce solo un altro esemplare. Probabilmente costituisce la sua unica opera letteraria; l'azione della commedia si svolge a Roma, e sono italiani anche i personaggi (Giuditta, Edgardo, Rachele, Valeria, Ada); stampata nel 1914, probabilmente a spese dell'autore, sembra destinata ad una rappresentazione privata.

Il rimanente delle sue pubblicazioni è formato da saggi e recensioni estratti da riviste italiane, tedesche e francesi, mentre numerosi altri contributi sono contenuti nei periodici di cui si dirà in seguito. La misura delle lacune nel fondo librario è data non solo, come abbiamo visto, dalla mancanza di numerose e importanti sue monografie, ma dall'assenza di altre opere cui ha prestato collaborazione, come il *Dizionario del Risorgimento nazionale*⁶, e numerosissimi fascicoli di periodici su cui erano apparsi suoi saggi e recensioni.

⁴ Si tratta di: E. Loevinson, *Beiträge zur Verfassungsgeschichte der Westfälischen Reichsstiftsstädte*, Paderborn, F. Schöningh, 1889; Id., *Die Mindensche Chronik des wanzig Watensted. Eine Fälschung Paullinis*, Paderborn, F. Schöningh, 1890; Id., *Cristoforo Colombo nella letteratura tedesca*, Roma, Loescher, 1893; Id., *Gli ufficiali napoleonici parmensi*, Parma, La tipografica parmense, 1930; Id., *Stirpe farnesiana, spirito italiano. La quintessenza di una dinastia*, Parma, La Bodoniana, 1933.

⁵ Id., *Nach zwanzig Jahren! Schauspiel in einen Aufzug*, Berlin, s.n. 1914.

⁶ *Dizionario del Risorgimento nazionale. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone*, direttore M. Rosi, I-IV, Milano, Vallardi, 1930-1937.

Mancano inoltre numerose opere di storici italiani e tedeschi recensiti da Loevinson, ma non è dato sapere se ne avesse ricevuto una copia personale, oppure se abbia utilizzato l'esemplare presente nella Biblioteca d'Istituto. Tra i suoi titoli mancanti nel *Fondo*, ve ne sono alcuni (estratti, brevi saggi, ecc.), che si trovano invece in altri fondi della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma, e in particolare nel *Fondo Casanova*⁷, che recano la dedica dell'Autore a Eugenio Casanova, direttore dell'Archivio dal 1916 al 1933.

Alcuni esemplari delle sue opere ci restituiscono tracce della sua vita privata e dei suoi legami affettivi, come l'estratto *Intorno alla sottomissione di Spoleto a Perugia nel 1324*, così dedicato: «Ai genitori carissimi manda con mille saluti il Compilatore, Roma, Addì 8 maggio 94». Non è dato sapere se l'opuscolo sia andato effettivamente a Berlino, in casa dei suoi e in quali circostanze sia tornato in Italia, ma documenta la scelta e l'uso della lingua italiana anche nella vita privata.

Nell'impossibilità di elencarli tutti, segnalo solamente le due più importanti mancanze nella sua biblioteca: *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato Romano*⁸, uscita in tre volumi tra il 1902 e il 1907, e *Roma israelitica. Wanderungen eines Juden durch die kunststätten Roms*⁹. La prima opera, espressione della sua ammirazione per Garibaldi, grazie alla sua rigorosa ricostruzione degli avvenimenti, basata su documenti inediti, cercati e vagliati con certissima accuratezza, lo renderà famoso nell'ambiente degli storici risorgimentali e gli aprirà la collaborazione nelle principali riviste storiche. *Roma israelitica* rappresenta invece la sintesi del suo amore per Roma e per la cultura ebraica.

Oggi grazie al completamento del processo di immissione dei dati bibliografici nell'Indice SBN, sono disponibili *on-line* tutti i titoli del *Fondo*¹⁰, consentendone anche una quantificazione degli ambiti disciplinari e linguistici.

⁷ Sul *Fondo Casanova* cfr. S. Dainotto, *La biblioteca di Eugenio Casanova nell'Archivio di Stato di Roma*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n.s., 3 (2007), 2, p. 301-30.

⁸ E. Loevinson, *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano. 1848-49, I-III*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902-1907.

⁹ Id., *Roma israelitica. Wanderungen eines Juden durch die kunststätten Roms*, Frankfurt a.M., J. Kauffmann, 1927.

¹⁰ La Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma partecipa al Servizio bibliotecario nazionale (Sbn) ed ha già immesso in Indice i titoli accessionati negli ultimi decenni; contestualmente si sta procedendo al recupero di quelli pregressi,

Più della metà dei titoli sono in lingua tedesca: si tratta prevalentemente di opere che il giovane Ermanno portò con sé dalla Germania; ma negli anni seguenti se ne aggiunsero numerose altre (testi e periodici storici e di cultura ebraica, libri per bambini, opere letterarie, ecc.). Sono poco rappresentate le pubblicazioni in francese e in inglese; per il resto il *Fondo* comprende opuscoli e volumi in italiano di discipline storiche, in particolare sul Risorgimento.

Tuttavia neppure la completa schedatura *on-line*, con il suo arido elenco di autori, titoli e soggetti, può restituire tutte le informazioni che sono legate ad ogni singolo esemplare scelto, acquistato o ricevuto in dono da Loevinson.

Sfogliando i singoli pezzi, si incontrano le annotazioni, gli appunti, le dediche e, tra le pagine dei suoi volumi, i segnalibri, le cartoline, i biglietti da visita, gli inviti, i programmi di mostre e di concerti, una varietà di elementi, che aiutano a ricostruire la sua biografia personale e professionale. Le valenze, quindi, che nel *Fondo Loevinson* rivestono le singole pubblicazioni, superano ed amplificano gli specifici contenuti, in quanto costituiscono la tangibile testimonianza di un percorso intellettuale, che si è sviluppato e arricchito nel corso di una lunga e intensa vita professionale.

Come avviene frequentemente, nell'esaminare una raccolta privata è difficile distinguere i titoli scelti direttamente dal possessore dalle opere entrate in circostanze diverse (eredità di familiari, doni, opere da recensire, ecc.).

Dal punto di vista quantitativo è prevalente la parte che riguarda la vita professionale, composta, oltre che dai suoi lavori, da centinaia di volumi, opuscoli ed estratti di opere storiche prodotte soprattutto da storici e studiosi contemporanei. Tra gli autori tedeschi va segnalato Carl Koehne, con 17 estratti di diritto e storia medievale che vanno dal 1893 al 1932.

Buona parte della serie opuscoli è formata da estratti da miscellanee o da periodici, donati prevalentemente dagli stessi autori, accompagnati da dediche; tali estratti provenivano spesso da grandi e

privilegiando i fondi più significativi. Tutti i titoli del *Fondo Loevinson* sono accessibili attraverso l'indice generale <http://www.sbn.it/>. Per individuarne i titoli, si può utilizzare anche l'indice di polo <http://opacrm.caspur.it/>, che consente – nella ricerca “avanzata” – di selezionare la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma, e la collocazione “Fondo Loev.”.

diffuse testate di discipline storiche, sia italiane che tedesche. Tuttavia, pari se non maggiore importanza rivestono quegli estratti, di studiosi più o meno famosi, tratti da testate di rilievo e diffusione locale, che ebbero talvolta breve durata e che oggi sono di difficile reperimento; molti contenuti di rilievo più o meno incisivo sono utilizzabili grazie proprio agli estratti, che gli autori donavano alle biblioteche, ai colleghi e agli amici.

I. IL GIOVANE HERMANN A BERLINO

Prima di esaminare i titoli afferenti all'attività professionale del Nostro, conviene soffermarsi sui volumi entrati nella sua biblioteca prima del suo ingresso nell'amministrazione archivistica, e che portano la sua nota di possesso e la data di acquisto, risalenti al periodo universitario e successivamente al soggiorno in Liguria.

Un buon numero di titoli in tedesco è costituito da pubblicazioni donategli molto probabilmente dai familiari. La parte più cospicua è formata dai circa 400 volumetti della collana *Sammlung Gemeinverständlicher Wissenschaftlicher Vorträge*¹¹. Si tratta di opuscoli di carattere divulgativo, che uscivano ogni quindici giorni su argomenti tematici, che abbracciano tutto lo scibile umano: storia, scienze naturali, tecnologia, medicina, diritto, religione, ecc. destinati ad un vasto pubblico. Le dimensioni contenute e la veste grafica modesta tuttavia non sono indice di bassa qualità, in quanto vi si trovano le firme di famosi e autorevoli studiosi, come Alfred Stern, grande storico dell'Europa moderna, Alfred Woltmann, storico dell'arte, Heinrich Nissen, celebre archeologo, Justus Roth, eminente geologo. Poiché la collezione inizia nel 1866, si deve supporre che sia stata acquistata dal padre o da un altro familiare, e donata al giovane Hermann.

Appartenevano ai familiari altre opere come un Lessing¹² del 1771, la più antica edizione del *Fondo*, che contiene la nota di possesso «ex libris Loevinsonie, 1836». Forse legati ad interessi politici dei suoi familiari sono i quattro opuscoli del 1862 e 1863 di Ferdinand Lassalle;

¹¹ La collana *Sammlung gemeinverständlicher wissenschaftlicher Vorträge* venne pubblicata a Berlino e successivamente ad Amburgo dal 1866 al 1901.

¹² G.E. Lessing, *Gotthold Ephraim Lessings Vermischte Schriften. Erster Theil*, Berlin, Voss, 1771.

di ambito didattico è invece un manuale di lingua inglese del 1852¹³; mentre è stato forse utilizzato dallo scolaro Hermann un manualetto per memorizzare le date della storia mediante le rime¹⁴.

Di ben altro valore per la sua formazione il volumetto di Droysen, *Grundriss der Historik*¹⁵, uno dei testi fondamentali di metodologia della ricerca storica che, col titolo di *Sommario di istorica*, ha avuto numerose edizioni anche in italiano fino al 2014.

Nel *Fondo* sono pochi i volumi che testimoniano la sua formazione universitaria; si può ragionevolmente supporre che siano rimasti a Berlino nella casa paterna; altri possono essere andati perduti a cagione di traslochi o dopo la sua morte. In ogni caso i libri rimasti dovevano essergli particolarmente cari in quanto lo accompagnarono da Berlino a Roma. Alcune edizioni rarissime di testi di filologia e di storia medievale e moderna portano le note di possesso «Hermann Lövinson stud. phil. Berlin», seguita dalle date, che vanno dal 1884 al 1886¹⁶. È presente una sola pubblicazione di Ernst Curtius¹⁷, il professore con cui si era laureato a Berlino nel 1888.

Vorrei segnalare anche tre opere che si trovano curiosamente nel *Fondo*: si tratta di alcune opere devozionali cristiane che vale la pena di ricordare per le loro peculiarità. La prima è un'edizione luterana del Vangelo, *Das Neue Testament*¹⁸, con la consueta nota di possesso di «Hermann Lövinson, studente di fil.», e la data 1884. Si tratta di un

¹³ M. Selig, *Die Sprache der Engländer. Neue leicht fassliche und übersichtliche Methode, diese Sprache schnell und richtig sprechen zu lernen, mit sorgfältiger Angabe der Aussprache...*, Berlin, Adolf & Comp., 1852.

¹⁴ F. von Holzhausen, *Weltgeschichte in mnemonischen Reimen. (Gedachtnis-Kunst). Für seine Enkelkinder verfasst*, Berlin, Schwarz & Comp., 1872.

¹⁵ J.G. Droysen, *Grundriss der Historik*, Leipzig, Veit, 1868.

¹⁶ Alcuni titoli di opere di difficile reperibilità non solo in Italia: *Poetische Weltgeschichte. Eine Sammlung deutscher Gedichte zur allgemeinen Geschichte. Zweiter Theil. Das Mittelalter*, herausgegeben K.W. von Bindewald, Frankfurt a.M., Erras, 1872; *Politische Correspondenz Friedrich's des Grossen*, I, Berlin, Duncker, 1879; *Zeittafeln der deutschen Geschichte im Mittelalter von der Gründung des fränkischen Reichs bis zum Ausgang der Hohenstaufen. Mit durchgängiger Erläuterung aus den Quellen. Für den Gebrauch an höheren Unterrichtsanstalten und zum Selbststudium*, bearbeitet G. von Richter, Halle a.S., Waisenhauses, 1881.

¹⁷ E. Curtius, *Das Königthum bei den Alten. Rede am Geburtstage Seiner Majestät des Kaisers und Königs in der Aula der Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin am 22. März 1886*, Berlin, Königl. Akademie der Wissenschaften, 1886.

¹⁸ *Das neue Testament unsers herrn und heilandes Jesu Christi*, nach der Übersetzung Dr Martin Luther's, Leipzig, Baumgärtner's Buchhandlung, 1852.

testo curato da Lutero, che conobbe ovviamente un'ampia diffusione e che venne stampato innumerevoli volte. La copia del *Fondo*, stampata nel 1852, purtroppo mutila e rovinata, è tuttavia notevole per le numerose illustrazioni di grande formato ripiegate, molto curate e di grande impatto emotivo.

Altri due volumi sono invece espressione del mondo cattolico: il primo dal titolo *Paillettes d'or*¹⁹, curata dall'arcivescovato di Avignone, contiene anche litanie e preghiere; il secondo, *Das Passions-Schauspiel in Oberammergau im Jahre 1890*²⁰, è un volumetto che descrive la famosa sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù Cristo, che veniva realizzata ogni dieci anni nella cittadina bavarese fin dal 1634, e contiene la nota di possesso in italiano «Dott. Loevinson Monaco in Baviera, il 19 settembre 1890». Anche questo volumetto contiene numerose e bellissime illustrazioni in carte ripiegate, e all'interno le annotazioni a matita e le sottolineature del giovane Hermann.

Al periodo pre italiano risalgono le sue prime pubblicazioni, che sono frutto degli studi condotti nel periodo universitario, oggi quasi introvabili anche nelle biblioteche tedesche e probabilmente presenti in Italia solo nel suo *Fondo*²¹.

II. HERMANN-ERMANNO IN LIGURIA

Completati gli studi, Loevinson decise di venire in Italia, fermandosi dapprima a Nervi come precettore di due giovinetti della famiglia tedesca Westmann tra il 1889 e il 1890. Durante il soggiorno in Liguria acquistò alcuni volumi che conservano nella nota di possesso anche il luogo e la data: Genova, 21 agosto 1890. Altre pubblicazioni documentano invece le amicizie con storici liguri, che gli fecero omaggio delle loro opere, come Giovanni Filippi, storico del Piemonte

¹⁹ *Paillettes d'or. Cueillette de petits conseils pour la sanctification et la bonheur de la vie. Publication périodique, Sixieme serie. Recueil des annees 1883-84-85*, Avignon, Aubanel, [1885].

²⁰ *Das Passions-Schauspiel in Oberammergau im Jahre 1890. Mit dem Texte der Chorgesänge, historischer Einleitung, ausführlicher Beschreibung der lebenden Bilder, Reise-Routen, vielen Illustrationen...*, Augsburg, Schmidtsche, 1890.

²¹ H. Lövinson, *Beiträge zur Verfassungsgeschichte der Westfälischen Reichsstiftsstädte*, Paderborn, Schöningh, 1889.

e della Liguria, del quale si conservano nel *Fondo* nove opuscoli datati tra il 1888 e il 1896, con la dedica «all'amico Loevinson».

Quando la famiglia Westmann ritornò in Germania, Loevinson si trasferì a Genova dove, pur continuando a dare lezioni di tedesco, frequentò l'università per approfondire la conoscenza della storia d'Italia e della paleografia. Ebbe come docente il professore Belgrano²², che ne aveva grande stima e che gli trasmise probabilmente l'interesse per gli studi su Cristoforo Colombo. È dedicata al grande navigatore la sua prima pubblicazione in italiano, dallo spiccato carattere patriottico, *Cristoforo Colombo nella letteratura tedesca*²³, pubblicata da un rinomato editore, Ermanno Loescher, in occasione dei quattrocento anni dalla scoperta dell'America. Per tracciare la fortuna di Colombo in Germania Loevinson analizza numerose opere poetiche e teatrali tedesche che hanno come protagonista il grande navigatore genovese. Inerenti all'argomento nel *Fondo* sono presenti solo due pubblicazioni, entrambe di difficile reperimento in Italia; la prima si deve ad un celebre geografo, Siegmund Günther²⁴, l'altra ad un orientalista con interessi letterari, Alexander Dedekind, autore del dramma *Columbus*²⁵, pubblicato l'anno precedente. Nelle ultime pagine del suo lavoro (129-30) Loevinson azzarda un parallelismo tra Colombo e Garibaldi, rilevando che la

mancanza di giusto apprezzamento da parte della scienza tedesca colpisce anche per simile ragione un altro grande, Ligure anch'esso per educazione e tradizioni di Famiglia: Giuseppe Garibaldi (...). E Colombo e Garibaldi furono oggetto presso a poco delle stesse calunnie circa taluni punti della loro carriera. E l'uno e l'altro nondimeno sono due individualità, che possono solo a stento e

²² Luigi Tommaso Belgrano (Genova 1838-1895), storico e docente, studioso di Cristoforo Colombo.

²³ E. Loevinson, *Cristoforo Colombo nella letteratura tedesca*, Roma, Loescher, 1893.

²⁴ S. Günther, *Columbus und die Erweiterung des geographisch-kosmischen Horizontes*, Hamburg, Richter, 1892; Günther era il direttore della rivista «Das Ausland Wochenschrift für Erd- und Völkerkunde»; nel *Fondo* si conserva solamente il fasc. 17 del 1893, che a p. 271 contiene la recensione al volume su Colombo del giovane Loevinson.

²⁵ A. Dedekind, *Columbus. Geschichtliches Schauspiel in einem Vorspiel und fünf Acten*, Leipzig, Schulze, 1892.

imperfettamente, misurarsi con rigore scientifico nel campo della storia. Senza dubbio però vivranno eterne, ciò malgrado, nei sentimenti di tutte le nazioni, fino a che le aure della libertà avranno la virtù di ispirare i canti dei poeti e le azioni dei popoli.

Si tratta della prima manifestazione di quella ammirazione per l'eroe nizzardo che lo accompagnerà per tutta la sua carriera.

III. LOEVINSON NELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA (1891-1926)

Fu lo stesso prof. Belgrano a indirizzarlo verso la carriera archivistica segnalandolo al capo della sezione dei servizi degli archivi di Stato; grazie al suo autorevole intervento, infatti, nel 1891 venne assunto come alunno senza stipendio nell'Archivio di Stato di Roma, dopo aver acquisito la piccola cittadinanza italiana²⁶.

L'anno successivo, nel 1892, curò la traduzione in tedesco col titolo *Ist die geschichte eine Wissenschaft?* di *La storia è una scienza?*, che Pasquale Villari aveva pubblicato l'anno prima sulla «Nuova antologia».

La carriera all'interno dell'Amministrazione fornisce un utile filo conduttore per seguire le tappe di una crescita intellettuale e culturale, alimentata dall'approfondimento delle tematiche storico-istituzionali, condotto sulla diretta conoscenza della documentazione contenuta nell'Archivio.

Tra gli incarichi in Archivio ebbe quello di curare la regestazione dei documenti pergamenei provenienti in buona parte dagli archivi delle corporazioni religiose soppresse e degli ospedali e, per il rimanente, da acquisti effettuati soprattutto fra il 1884 e gli inizi del Novecento²⁷. In questa attività ebbe come compagno Ottorino Montenovesi, che gli fu sempre amico, come si evince da alcuni opuscoli con dedica che questi gli donò. Montenovesi è noto per le sue numerose pubblicazioni

²⁶ In base agli artt. 1-15 del Codice Civile del 1865 la cosiddetta piccola cittadinanza era una forma di cittadinanza attenuata che precedeva il conferimento della piena cittadinanza, ottenuta da Loevinson nel 1908.

²⁷ *Sunti delle pergamene marchigiane conservate nell'Archivio di Stato di Roma*, a cura di E. Loevinson, Ancona, presso la R. Deputazione di storia patria, 1915.

sulla storia e sui documenti emiliani e romagnoli²⁸ e fu tra i pochi colleghi con i quali – a causa del suo carattere riservato – strinse rapporti di cordialità e amicizia, e che figurano nella biblioteca con opuscoli accompagnati da dediche cordiali; ricordiamo fra questi Ernesto Ovidi, Emilio Re, Armando Lodolini («devoto e cordiale omaggio»), Romolo Brigiuti («al carissimo collega con affetto e stima»).

In numerosi opuscoli si trova la firma di Guido Levi (1852-1893), un collega prematuramente scomparso, che ricopriva anche la carica di segretario della Società romana di storia patria. Tra le tante pubblicazioni con dedica non mancano tuttavia i colleghi e gli studiosi di altri istituti di area meridionale, come Nicola Barone («all'illustre signore»), di area toscana, come Mario Battistini («omaggio deferente», «omaggio devoto»), di area umbra, come Giustiniano Degli Azzi («all'illustre e caro collega prof. Ermanno Loevinson in segno di affettuosa gratitudine, con grato e affettuoso ricordo») e Mercurio Antonelli («in segno di amicizia»)²⁹.

Fuori dall'ambito strettamente professionale, in questi anni Loevinson strinse quei legami di collaborazione, cordialità e spesso anche di amicizia con numerosi studiosi italiani e stranieri che lo accompagneranno nel corso della sua vita.

Fra le prime e significative dediche va ricordata quella in italiano di Sigmund Munz³⁰ («Al Sgr. Ermanno Loevinson, omaggio dell'autore, Reisnerstrasse, 23, Wien, 24 ottobre 1897»). Un'occasione per stringere nuove amicizie e utili conoscenze, favorite dal suo perfetto bilinguismo, si presentò durante i lavori del Congresso internazionale di scienze storiche, che si svolse a Roma (2-5 aprile 1903) ed il cui programma dettagliato si conserva nel *Fondo*.

Il *Fondo* contiene anche numerosi volumi e opuscoli in tedesco e tra questi i volumi editi dalla Kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien, curati da Arthur Levinson con la dedica³¹.

²⁸ Il *Fondo* contiene cinque scritti di Montenovesi tra cui *I casi di Romagna (23-30 settembre 1845)*, Aquila, Vecchioni, 1921 (estratto da «Rassegna storica del Risorgimento», 8 (1921), 4-5, pp. 307-426).

²⁹ Mercurio Antonelli gli inviò due saggi del 1904 e del 1929; all'interno del primo Loevinson conservò un ritaglio di giornale dell'8 dicembre 1940 che ne annunciava la morte avvenuta a Montefiascone.

³⁰ S. Munz, *Italienische Reminiscenzen und profile*, Wien, Weiss, 1898.

³¹ A. Levinson, *Die Nuntiaturberichte des Petrus Vidoni uber den Ersten Nordischen Krieg. Aus den Jahren 1655-1658*, Wien, Holder, 1906; Id., *Nuntiaturberichte vom Kaiserhofe Leopolds I, 2, 1670, May - 1679, August*, Wien, Holder, 1918.

Le pubblicazioni donategli, con o senza dedica, dagli studiosi nel periodo romano sono molto numerose e prevalgono saggi sui protagonisti e su altri personaggi più o meno noti della storia risorgimentale. Parecchi opuscoli portano la firma di Angelo Sacchetti Sasseti, studioso dell'area reatina, che nel primo opuscolo donato a Loevinson nel 1906 esprime una dedica molto formale; successivamente le sue dediche si fanno più confidenziali e affettuose («amico carissimo»). Un opuscolo inviato per posta conserva ancora il francobollo. Sempre al Sacchetti Sasseti va ricondotta, su «Il giornale della Sabina», una recensione di un altro suo saggio, *Gli ufficiali napoleonici dello Stato pontificio*³², che suscitò largo interesse nell'ambiente reatino in quanto consentiva di ricostruire una pagina importante della storia locale.

Come si è detto, fu la pubblicazione *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato Romano* che introdusse Loevinson nell'ambiente degli storici ed alla collaborazione con autorevoli testate. A partire dal 1907 la «Nuova antologia» lo annovera tra i collaboratori con due saggi sempre di argomento garibaldino³³; tale collaborazione durerà fino al 1922, mentre dal 1915 inizia a scrivere saggi e puntuali ed accurate recensioni pubblicate nella «Rassegna storica del Risorgimento», che terminarono nel 1934. Nel *Fondo* non c'è nessun fascicolo di questi due periodici ma solo qualche estratto. Anche Mario Menghini, responsabile del Museo, dell'Archivio e della Biblioteca del Risorgimento a Roma, scrittore, storiografo e folclorista, inviava i suoi scritti di ambito risorgimentale «all'amico E. L.».

Tra colleghi e studiosi che gli faranno pervenire i loro lavori, Ersilio Michel³⁴ con 17 pubblicazioni, tutte accompagnate da dediche amichevoli («cordiale omaggio», «con molti devoti saluti»), rappresenta la presenza più cospicua. Oltre all'attività istituzionale all'interno dell'Archivio di Stato di Roma, Loevinson partecipa e dà il

³² E. Loevinson, *Gli ufficiali napoleonici dello Stato pontificio*, in «Nuova antologia», s. 5, 253 (1914), pp. 637-50; l'estratto, mancante nel *Fondo*, si trova con la dedica dell'autore nel *Fondo Casanova*.

³³ Id., *Per l'iconografia di Garibaldi*, in «Nuova antologia», s. 5, 214 (1907), pp. 120-2 e Id., *La prima venuta di Giuseppe Garibaldi a Roma*, in «Nuova antologia», s. 5, 276 (1917), pp. 250-9. Anche gli estratti di questi saggi, mancanti nel *Fondo*, si trovano nel *Fondo Casanova*.

³⁴ Ersilio Michel (1878-1955), storico del Risorgimento, fu segretario della Società per la storia del Risorgimento italiano.

suo contributo a varie associazioni di carattere professionale, come la Società bibliografica italiana, a cui aderisce fin dalla fondazione.

Il primo volume del 1898 del «Bollettino della Società bibliografica italiana» lo annovera tra i soci che parteciparono alla prima riunione a Torino e ne pubblica il contributo dal titolo: *Sui provvedimenti atti a impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati*. Questo numero del «Bollettino», inviatogli per posta, ha conservato la fascetta con l'indirizzo «Loevinson prof. Dott. Ermanno sottoarchivista al R. Archivio di Stato in Roma – Piazza Rosa, 29 – Roma». Piazza Rosa non esiste più: si trovava nell'area su cui venne edificata in seguito la Galleria Colonna, oggi Galleria Alberto Sordi.

La fascetta con l'indirizzo è leggibile anche in un numero del 1917 del «Bollettino della Federazione della stampa: organo della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane» e registra un nuovo recapito: «via Crescenzo 62 – Roma».

Sei opuscoli tra il 1914 e il 1919 portano la dedica di Giovanni Santoponte, famoso economista e dirigente nella Banca d'Italia.

IV. LA DIREZIONE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PARMA (1927-1930)

Nel 1927, col grado di direttore, Loevinson venne trasferito all'Archivio di Stato di Parma, una città che pur avendo avuto una storia molto diversa da quella romana, era stata governata – tra il 1545 e il 1731 – da una dinastia di origine romana, quella della famiglia Farnese.

Proprio in quegli anni la città di Parma era oggetto di un grande rinnovamento urbanistico che ne avrebbe modificato la fisionomia; inoltre la città poteva vantare una ricca vita culturale grazie ad istituzioni di alto profilo, come l'Università, il Teatro Regio, il Conservatorio, la Biblioteca Palatina e l'Archivio di Stato. I periodici locali, come la «Gazzetta di Parma», il «Corriere emiliano», l'«Archivio storico per le province parmensi» e l'«Aurea Parma», davano ampio rilievo agli eventi culturali e agli scritti dei funzionari dell'Archivio di Stato e del suo direttore, che promosse studi e pubblicazioni, dandovi anche il suo diretto contributo. Infatti i suoi studi, basati sulla storia e sui documenti del territorio emiliano, suscitarono vivo apprezzamento sulla stampa locale; il primo lavoro sugli ufficiali napoleonici uscì nel

1930³⁵; successivamente Loevinson scrisse un saggio sulla dinastia Farnese che venne pubblicato nella collana *Biblioteca dell'Aurea Parma* quando aveva già lasciato questa città³⁶. Il soggiorno parmense dette a Loevinson l'opportunità di studiare anche la presenza della comunità e della cultura israelite nell'area emiliana, che si conclusero con due saggi usciti nella «Rassegna mensile di Israel»³⁷.

Nel *Fondo* si trovano una ventina di pubblicazioni relative all'area emiliana e parmense, dovute ad Umberto Dallari, che aveva diretto fra l'altro l'Archivio di Stato di Reggio Emilia, a Giovanni Drei, archivista nello stesso Istituto, ad Antonio Boselli, bibliotecario, a Giuseppe Micheli, senatore e studioso di storia locale e fondatore dell'associazione "Giovane montagna". Le dediche degli studiosi parmensi (come Glauco Lombardi, Rodolfo Fantini ed altri), nei libri ed opuscoli di storia locale, testimoniano la considerazione e la stima di cui era oggetto.

V. LA DIREZIONE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (1930-1934)

L'interesse di Loevinson per la storia di Bologna e dell'Emilia-Romagna era iniziato prima di avere la direzione dell'Archivio di Stato, forse stimolato dalle vicende di Garibaldi in fuga dopo la caduta della Repubblica romana e dalle opere dei suoi predecessori, più o meno remoti.

Nel *Fondo*, le pubblicazioni relative all'area bolognese superano le 50 unità, tra le quali una quindicina risalgono al periodo precedente la sua nomina bolognese, e tra queste un posto di rilievo hanno sei pubblicazioni di Umberto Dallari, che lo aveva preceduto nella direzione dell'Archivio di Stato di Bologna³⁸.

³⁵ *Gli ufficiali napoleonici parmensi*, a cura di E. Loevinson, Parma, La tipografica parmense, 1930.

³⁶ Loevinson, *Stirpe farnesiana, spirito italiano*.

³⁷ Id., *Gli ebrei di Parma, Piacenza e Guastalla*, in «La rassegna mensile di Israel», 7 (1932), 7-8, pp. 351-8; Id., *L'acquisto dei manoscritti ebraici per la Biblioteca Palatina di Parma da parte di Maria Luigia d'Austria*, in *Ibid.*, 7 (1933), 10-11, pp. 477-91.

³⁸ I primi due sono estratti da «Atti e memorie della R. deputazione di storia patria per le provincie di Romagna»: U. Dallari, *Dell'anzianato nell'antico comune di Bologna. Memoria presentata alla R. Deputazione di storia patria per le Romagne*,

Aveva inoltre recensito, circa trenta anni prima, opere storiche di ambiente emiliano e romagnolo, tra cui una di Giacomo Gorrini³⁹, che purtroppo manca nel *Fondo*, e una di Albano Sorbelli⁴⁰. Lo stesso Sorbelli, direttore del periodico «L'Archiginnasio», nella rubrica “Annunzi e spunti”, nel 1928 aveva segnalato il saggio *Die Juden in Badia Polesine*, in quanto conteneva elementi riguardanti anche il territorio bolognese; due anni dopo, nella medesima rubrica, nel segnalare la pubblicazione *Gli ufficiali napoleonici parmensi*, commentava:

È la prima pubblicazione di una serie di studi storici e di ordinamento che il valoroso archivista comm. Loevinson aveva in animo di dar fuori, riguardanti l'archivio parmense. Ora che il Loevinson è stato nominato Soprintendente dell'Archivio di Stato di Bologna ci auguriamo che al materiale bolognese egli dedichi un'altra collezione, la quale non potrebbe se non recare molti benefici agli studi.

Grazie al suo ruolo e alla opportunità di avere facile e diretto accesso alla documentazione, Loevinson iniziò una proficua collaborazione con le più importanti istituzioni culturali dell'area bolognese⁴¹. Sulla storia di Bologna e della Romagna scrisse una ventina di saggi, usciti su «L'Archiginnasio», «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», «Il Comune di Bologna», «La rassegna mensile di Israel», «Rassegna storica del Risorgimento». L'ultimo saggio di ambiente bolognese uscì nel 1938 nella «Revue des

Bologna, Fava e Garagnani, 1887; L.A. Gandini - U. Dallari, *Lo statuto suntuario bolognese del 1401 e il registro delle vesti bollate*, Bologna, Fava e Garagnani, 1889.

³⁹ Loevinson recensì in «Mitteilungen aus der historischen Litteratur», 29 (1901), pp. 68-71, il volume G. Gorrini, *La cattura e prigionia di Annibale Malvezzi in Germania. Episodi delle lotte di rappresaglia in Bologna, 1432-1494. Memoria storica con documenti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1900; si tratta della memoria letta alla R. deputazione di storia patria per le province di Romagna nell'adunanza generale ordinaria del 31 dicembre 1899.

⁴⁰ Loevinson recensì in «Deutsche Literaturzeitung» (23 settembre 1905) il volume di A. Sorbelli, *La congiura Mattioli*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1901.

⁴¹ Nel 1931 venne nominato membro dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna; nel 1932 membro della Deputazione di storia patria per le province di Romagna e della Commissione araldica per le province di Romagna.

études juives» quando aveva già lasciato la città⁴². Di questa importante produzione nel *Fondo* ci sono solo pochi estratti; altri fortunatamente sono conservati in altri fondi dell'Istituto.

Infatti, pur avendo pubblicato nove saggi nella rivista «Il Comune di Bologna», dal 1932 al 1937, nel *Fondo* non c'è nessun numero del periodico, ed un solo estratto; altri sette estratti sono presenti in diversi fondi della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma: segnalo tre di questi⁴³, che, con la dedica dell'Autore, figurano nel *Fondo Casanova*, la ricchissima collezione libraria del celebre storico e archivista conservata nello stesso Istituto⁴⁴. Come testimonianza della stima di cui godeva a Bologna ci sono moltissimi estratti con dedica donatigli da studiosi locali, specialmente del periodo garibaldino e risorgimentale, come Umberto Beseghi⁴⁵ ed Emilio Biondi; quest'ultimo, con i due saggi su Gaitanè⁴⁶, nell'edizione del 1932 cita con ammirazione l'ormai classico e autorevole *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato Romano*.

Anche a Bologna quindi, come a Roma e a Parma, le dediche sottolineano la stima e la devozione, ma anche la simpatia, l'amicizia, la gratitudine, espresse talvolta in modo amichevole ed affettuoso: si va dal «rispettoso omaggio dell'autore» ad una ininterrotta serie di dediche connotate in modo più confidenziale: fra i nomi che si incontrano nel *Fondo* vanno ricordati alcuni saggi di Giovanni Maioli («All'illustre Signor dott. Comm. Ermanno Loevinson storico garibaldino e studioso eminente, a ricambio modesto di molti suoi doni»); quattro opuscoli di Gina Fasoli («con devoto ossequio»), Emilio Veggetti («deferente omaggio»), Nestore Morini («con affettuoso e devoto omaggio»). Vi

⁴² E. Loevinson, *Un marrane du XVIII siècle à Bologne. Emmanuel Passarino Léon, ou Juda Vega*, in «Revue des études juives. Publication trimestrielle de la Société des études juives», 103 (1938), 1-2, pp. 91-6; questo breve saggio contiene nel titolo un errore di stampa, infatti secolo XVII è scritto XVIII; nell'esemplare del *Fondo* sono rimaste le correzioni apportate dall'A. anche in un'altra pagina del saggio.

⁴³ Id., *La deliberazione del Consiglio comunale di Bologna del 27 luglio 1849*, in «Il Comune di Bologna», 7 (1932), pp. 65-9; Id., *Angelo Masini*, in *Ibid.*, 11 (1932), pp. 17-21; 12 (1932), pp. 43-50; Id., *I gloriosi avanzi della difesa eroica di Bologna, di Ancona e di Roma nel 1849*, in *Ibid.*, 2 (1933), pp. 67-74.

⁴⁴ Dainotto, *La biblioteca di Eugenio Casanova nell'Archivio di Stato di Roma*.

⁴⁵ Le carte di Beseghi sono conservate presso il Museo civico del Risorgimento di Bologna.

⁴⁶ E. Biondi, *Profili garibaldini. Gaitanè*, Bagnacavallo, Tip. del Ricreatorio, 1913; Id., *Il paggio di Anita Garibaldi. (Gaitanè)*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1932.

sono anche alcuni opuscoli (con o senza dedica) di Antonio Boselli⁴⁷ e le relazioni di Albano Sorbelli sulla Biblioteca dell'Archiginnasio.

Sono numerosi inoltre i saggi (opuscoli ed estratti) ricevuti a Bologna da autori più o meno noti, che interessano la storia contemporanea della città anche nei suoi aspetti celebrativi: mi limito a ricordare la pubblicazione realizzata dal Comitato cittadino per il lapidario dei caduti bolognesi⁴⁸ che conserva l'elegante biglietto da visita della presidente del Comitato, la contessa Laura Acquaderni Zavagli.

VI. GLI ULTIMI ANNI (1935-1943)

Il legame con la città di Bologna e con i suoi studiosi continuò anche dopo il pensionamento; nel *Fondo* sono conservate due pubblicazioni del 1937 e del 1939 che portano la dedica dell'autore, Giorgio Cencetti⁴⁹, il quale era stato il suo più diretto collaboratore nella direzione dell'Archivio bolognese e lo aveva sostituito in occasione delle ferie. Va ricordato, inoltre, che anche il prezioso fondo librario appartenuto a Giorgio Cencetti è conservato nell'Archivio di Stato di Roma⁵⁰.

Loevinson continuò a occuparsi di Bologna, ed in particolare degli ebrei nel secolo XV, in un saggio pubblicato nell'«Annuario di studi ebraici»⁵¹ che si conserva nel *Fondo*, mentre vi manca l'estratto; tale estratto figura curiosamente in un altro fondo dell'Archivio di Stato

⁴⁷ Boselli diresse la Biblioteca Palatina fra il 1922 e il 1927, quindi, dal 1927 al 1930, la Nazionale di Palermo; dal 1930 al 1936 fu direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna.

⁴⁸ Comitato cittadino per il lapidario dei caduti bolognesi, *Relazione*, a cura di L. Acquaderni Zavagli, Bologna, L. Parma, 1932.

⁴⁹ G. Cencetti, *Lo stemma di Bologna*, Bologna, Stab. poligrafici editori de Il resto del carlino, 1937; Id., *Diplomatica dell'enfiteusi bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1939, con la dedica «per cordiale e rispettoso ricordo». Di Cencetti si conserva nel *Fondo* anche la recensione al volume di A. Sorbelli, *Dalle origini del cristianesimo agli albori del Comune*, Bologna, Zanichelli, 1939.

⁵⁰ Pervenuto nel 1972, contiene numerose opere di filologia classica e di storia di Bologna, in particolare della sua Università.

⁵¹ E. Loevinson, *Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV*, Roma, Nuove grafiche, 1937 (estratto da «Annuario di studi ebraici», (1935-1937), pp. 125-73).

di Roma. Tuttavia tra le poche carte rimaste nel *Fondo* vi è la minuta di un biglietto indirizzato allo storico bolognese Luigi Simeoni⁵², che doveva accompagnare l'invio dell'estratto e che si conclude con le parole: «Colgo l'occasione per confermarmi, con distinti saluti ed ossequi Dev.mo suo E. L.».

Le pubblicazioni entrate negli ultimi anni sono poche decine e quasi tutte italiane; alla drastica riduzione nell'incremento della biblioteca probabilmente non è estranea l'entrata in vigore nel 1938 delle leggi razziali, che lo esclusero dalle accademie e istituzioni di cui faceva parte e che gli allontanarono anche quei colleghi ed amici timorosi di incappare nelle censure del regime. Oltre agli studi di Cencetti, si segnala il breve estratto di un altro collega, già ricordato, Ottorino Montenovesi, relativo alla sistemazione della Biblioteca d'Istituto nella nuova sede dell'Archivio di Stato di Roma nel Palazzo della Sapienza⁵³.

Non sappiamo se Loevinson ebbe modo di vedere la suddetta nuova sede dell'Archivio ed in particolare la sala della Biblioteca Alessandrina che avrebbe ospitato successivamente i suoi libri.

VII. PUBBLICAZIONI DI CULTURA EBRAICA

Malgrado la mole di lavoro istituzionale Loevinson riuscì a coltivare lo studio della cultura e della vita sociale ed economica degli ebrei, che accompagnò e rimase al centro dei suoi interessi lungo tutta la vita; le difficoltà che, essendo israelita, avrebbe incontrato in Germania nella sua carriera, avevano infatti contribuito a determinare la scelta italiana, come ribadì egli stesso in una relazione conservata nel suo fascicolo personale:

Per i costumi germanici e per le mie idee liberali non avrei potuto intraprendere e seguire alcuna distinta carriera, per la qualità di israelita. È da sapersi che in Germania gl'israeliti sebbene in diritto

⁵² L. Simeoni (1875-1952), storico, docente universitario di storia medievale e moderna nell'Università di Bologna; dal 1948 presidente della Deputazione di storia patria per le province di Romagna.

⁵³ O. Montenovesi, *La Biblioteca dell'Archivio di Stato nella Alessandrina in Roma*, Roma, Palombi, 1942.

godano di tutte le libertà similmente ai cristiani, pure nel fatto vengono esclusi dai migliori posti dei pubblici uffici e tenuti quasi in disparte essendo considerati non di pura razza tedesca, ma d'origine orientale e come popolo assoggettato⁵⁴.

Fin dai primi anni trascorsi in Italia Loevinson acquistò pubblicazioni in italiano sulla storia e cultura ebraica in generale e sulla presenza degli ebrei sulla penisola, come i volumetti di Leone Raca sulla storia ebraica⁵⁵. Negli anni successivi, fino a tutti gli anni Trenta, la sua biblioteca si arricchì di testi acquistati o donati da enti, come la Comunità israelitica di Ancona⁵⁶, o dagli stessi autori.

L'interesse per il mondo ebraico si estende dall'Italia all'Europa, sia per gli aspetti storici⁵⁷, dottrinali⁵⁸, archeologici e artistici⁵⁹, sia per movimenti sionisti che in quegli anni si andavano affermando⁶⁰.

Altri opuscoli documentano le attività assistenziali ed educative promosse dalle comunità ebraiche in Germania e in Italia, e in particolare a Roma.

Per Loevinson sono importanti anche gli aspetti giuridici e amministrativi della materia, come la cosiddetta "legge Rattazzi" del 4 luglio 1857, *Legge organica per le università israelitiche piemontesi*, che dopo l'Unità d'Italia fu estesa a gran parte delle altre comunità, fino

⁵⁴ Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Direzione generale affari generali e personale, Divisione personale, Fascicoli del personale del Ministero*.

⁵⁵ L. Raca, *Brevi cenni sulla storia degli israeliti. Dalla distruzione del secondo tempio sino ai giorni nostri*, Livorno, Belforte, 1893.

⁵⁶ H. Rosenberg, *Cenni biografici di alcuni rabbini e letterati della Comunità israelitica di Ancona*, Casale Monferrato, Lavagno, 1932.

⁵⁷ A. Toaff - A. Lattes, *Gli studi ebraici a Livorno nel secolo XVIII. Malabi Accoen (1700-1771)*, Livorno, Belforte, 1909; tra gli stranieri cinque scritti di Cecil Roth dal 1929 al 1935 e quattro di Ferdinand Goldstein dal 1906 al 1927.

⁵⁸ *Saggio degli scritti degli eccellentissimi rabbini David Abraham Vivanti ed Isacco Raffaele Tedeschi*, Casale Monferrato, Lavagno, 1929.

⁵⁹ Segnalo solo il rarissimo studio di N. Müller, *Die Inschriften der jüdischen Katakomben am Monte Verde zu Rom*, Leipzig, Harassowitz, 1919 e *Il nuovo tempio di Genova con illustrazioni e notizie storiche sulla comunità nei secoli XVII-XVIII*, a cura di R. Pacifici, Genova, Marsano, 1939, uscito proprio mentre iniziava il periodo più difficile per la Comunità ebraica italiana.

⁶⁰ Vi sono alcuni opuscoli propagandistici stampati a Londra in lingua francese (1920-1922) dell'appena costituito Keren Hayesod, il fondo nazionale di costruzione d'Israele, e la centrale finanziaria del movimento sionista mondiale.

al 1930: tale norma rappresentava una conquista fondamentale per i diritti civili della comunità ebraica⁶¹.

Non manca tra gli opuscoli un breve saggio inviato in omaggio dall'autore, Israel Zoller, uno dei personaggi più controversi della Comunità ebraica romana: infatti Eugenio Pio Zolli (1881-1956), nato Israel Anton Zoller, di origine ucraina, rabbino capo di Roma, subito dopo la seconda guerra mondiale si convertì al cattolicesimo⁶².

Nel 1931 entrò nella biblioteca di Loevinson il primo dei tre saggi del giovane Attilio Milano (1907-1969), uno dei più noti storici dell'ebraismo italiano⁶³; all'interno dell'opuscolo è rimasta una recensione manoscritta di Loevinson di quattro pagine e mezzo, ma non è stato possibile accertare se sia stata mai pubblicata.

Pur essendo numerose nel *Fondo* le pubblicazioni di argomento ebraico, sono solamente cinque i saggi sciolti dello stesso Loevinson sull'ebraismo; tuttavia fortunatamente se ne ritrovano alcuni in altri fondi della Biblioteca dell'Archivio, ed altri, come vedremo, all'interno dei periodici del *Fondo*.

Nell'ambiente professionale Loevinson non sottolineò mai la sua appartenenza alla comunità ebraica, pur lavorando con pari intensità e fervore non solo alla ricerca storica ma come attivo promotore di studi.

Nell'*Archivio Leone Caetani*, celebre orientalista, conservato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, ci sono alcuni documenti relativi alla fondazione della Società per la storia degli ebrei in Italia. La Società, con sede a Firenze, venne costituita nel dicembre 1914; la Commissione esecutiva comprendeva, oltre lo stesso Loevinson, i nomi dei soci Umberto Cassuto, Alberto Olivetti e Francesco Scerbo. Il fascicolo contiene anche un biglietto da visita del prof. Ermanno Loevinson che chiede udienza al Caetani per conferire in merito al progetto (7 novembre 1912). Dal biglietto da visita si viene a conoscenza dell'indirizzo: piazza di Spagna, n. 35. Nel richiedere l'appuntamento

⁶¹ Nel *Fondo* si conserva un'edizione stampata nel 1914 a Roma a cura del Comitato delle comunità israelitiche italiane.

⁶² I. Zolli, *Filii docti a Domino...*, Roma, Libreria di scienze e lettere, 1937.

⁶³ A. Milano, *Ricerche sulle condizioni economiche degli ebrei a Roma durante la chiusura del ghetto. 1555-1848*, Città di Castello, Unione arti grafiche, 1931; gli altri due saggi sono: Id., *I Capitoli di Daniel da Pisa e la comunità di Roma*, Città di Castello, Unione arti grafiche, 1936, che contiene una dedica dell'A., e Id., *Un secolo di stampa periodica ebraica in Italia*, Città di Castello, Unione arti grafiche, 1938.

Loevinson esprimeva la sua ammirazione per il volume *Studi di storia orientale* che Caetani aveva pubblicato nel 1911 e che lo stesso Loevinson aveva recensito in una autorevole rivista tedesca⁶⁴.

Nel 1912 Loevinson era già molto noto nel mondo culturale romano israelita in quanto aveva già pubblicato in periodici italiani e tedeschi saggi sulla storia e sulla cultura ebraica, e in particolare sui rapporti con il Risorgimento; uno dei più significativi, *Camillo Cavour e gli Israeliti* del 1910, era stato pubblicato anche in tedesco⁶⁵. Nelle stesse pagine trattava le due tematiche che gli stavano più vicine, il Risorgimento e la cultura israelita.

VIII. I PERIODICI

Sono 56 i titoli di periodici nel *Fondo*, compresi alcuni numeri unici a carattere celebrativo. Le testate solo in piccola parte sono ascrivibili alla sua attività istituzionale e associativa⁶⁶, ma buona parte di esse rispecchiano i suoi personali interessi di studioso e di israelita. Sono poche le testate costituite da annate complete. In buona parte si tratta di numeri sciolti, ma altrettanto importanti, in quanto contengono interventi più o meno corposi di Loevinson, altrimenti irreperibili, recensioni di e su Loevinson, oppure citazioni delle sue opere.

Loevinson scrisse più di 120 tra saggi e recensioni su periodici italiani e tedeschi, ma il *Fondo* comprende solo una piccola parte delle testate interessate: sono del tutto assenti persino quelle su cui aveva scritto di più, come la «Nuova antologia» e «Il Comune di Bologna», sul fronte italiano, e «Ost und West», su quello tedesco.

Malgrado queste vistose lacune è proprio nel settore dei periodici che emergono le testimonianze più interessanti del suo stretto legame col mondo culturale ebraico. Tra quelli italiani i più rappresentati sono:

⁶⁴ In «Mitteilungen aus der historischen Litteratur», 40 (1912), pp. 395-403.

⁶⁵ E. Loevinson, *Camillo Cavour e gli Israeliti*, in «Nuova antologia», s. 5, 232 (1910), pp. 453-64. Col titolo *Graf Camillo Cavour und die Juden. Ein Gedenkblatt zur 100 jährigen Feier seines Geburtstages*, in «Im deutschen Reich. Zeitschrift des Centralvereins Deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens», 16 (1910), 10, pp. 643-61.

⁶⁶ Tra questi ultimi ricordo solo «Il Libro e la stampa. Bullettino ufficiale della Società bibliografica italiana», di cui si conservano le annate 1908-1911.

«La rassegna mensile di Israel» con un numero del 1925, uno del 1931 e le annate lacunose 1935-1938, e «La comunità israelitica», con le annate incomplete 1935-1938⁶⁷; mentre di altre, come «L'eco sionista d'Italia», «La settimana israelitica», «L'idea sionistica» e «Israel», sono rimasti solo pochi fascicoli dal 1908 al 1930⁶⁸.

In quest'ultimo periodico, nel n. 7 del 1920, va segnalato un contributo di Loevinson che per la lucidità delle sue osservazioni sembra precludere alle future tragedie; si tratta di un articolo dal titolo *Da Roma a Berlino: impressioni di viaggio*, in cui acutamente esamina la condizione degli ebrei in Germania dopo la Grande guerra; ne mette in rilievo la vivacità culturale nel mondo della letteratura, del teatro, ecc., ma rileva con altrettanta lucidità come un antisemitismo già presente in forma più o meno strisciante stesse permeando la società tedesca, spingendola verso forme di dissennata intolleranza. Nell'articolo egli accenna discretamente all'attività artistica della sorella Johanna (chiamata qui Giovanna Meyer): «Uno dei lati più belli della vita intellettuale di Berlino sono le serate di recitazione; e in una di esse, ma non specialmente israelitica, ci fu data l'occasione di sentire da Giovanna Meyer una novella di soggetto ebraico, opera di Arnaldo Zweig, romanziere sionista, ora molto in voga»⁶⁹. Nel panorama delle riviste ebraiche italiane oltre a questo articolo troviamo la firma di Loevinson in alcuni saggi e recensioni pubblicati ne «La rassegna mensile di Israel» dal 1933 al 1937.

Le altre riviste italiane sono costituite da numeri sparsi di testate di vario argomento, bollettini storici locali, notiziari di associazioni professionali e ricreative, di divulgazione e di attualità. Altre sono di colore risorgimentale, come «Garibaldi e i garibaldini» e «Camicia rossa»; di quest'ultima è rimasto solo il n. 1 del 5 ottobre 1943; si tratta forse dell'ultima pubblicazione entrata nella sua biblioteca, in quanto

⁶⁷ «La rassegna mensile di Israel», pubblicata a Firenze e successivamente trasferitasi a Roma, era l'organo dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane; «La comunità israelitica» era l'organo della Comunità israelitica di Roma.

⁶⁸ «L'eco sionista d'Italia» e «La settimana israelitica» stampate a Firenze, «L'idea sionistica» di Milano e «Israel» di Roma.

⁶⁹ Giovanna Meyer, ovvero Johanna Loevinson sposata Meyer, la sorella preferita di Ermanno, che si salvò andando in America, dove continuò la sua attività artistica. Il suo archivio è conservato presso il Leo Baeck Institute di New York, mentre la sua biografia è stata scritta dalla figlia L. Meyer, *Velvet and Steel. The Life of Johanna Meyer*, Upper Darby, Precision Offset Printing, 1989.

uscita solo pochi giorni prima della retata del 16 ottobre 1943, in cui egli fu catturato con la famiglia.

Ben più corposa la presenza di testate tedesche, soprattutto di cultura ebraica, anche se quasi tutte sono rappresentate solamente da pochi fascicoli: «Allgemeine Zeitung des Judentums. Ein unparteiisches Organ für alles jüdische Interesse», solamente quattro numeri tra il 1905 e il 1921, tre dei quali contengono contributi di Loevinson (nel n. 2 del 1912 si firma con lo pseudonimo *Romanus*); «Central-Verein-Zeitung. Blätter für Deutschtum und Judentum. Organ der Central-Vereins Deutscher Staatsbürger Jüdischen Glaubens», un solo numero del 1929; «Im deutschen Reich. Zeitschrift des Centralvereins Deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens», un solo numero del 1910; «Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums. Organ der Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaft des Judentums», solo il numero 11/12 del 1927, che contiene il saggio di Loevinson, *Die Juden in Badia Polesine*, basato su un documento notarile conservato nell'Archivio di Stato di Roma.

Della rivista «Der Orden Bne Briss. Mitteilungen der Grossloge für Deutschland VIII U.O.B.B.» è presente solo un numero monografico del 1927 dal titolo *Jüdische Dramatiker unserer Zeit*, che contiene brevi saggi su autori austriaci e tedeschi ebrei, tra cui Sweig, Werfel, Brod, ecc. con fotoritratti; il periodico «Zeitschrift für die Geschichte der Juden in Deutschland» comprende solo il primo numero della prima annata del 1929; la «Gemeindeblatt der Jüdischen Gemeinde zu Berlin» annovera solo cinque numeri dal 1929 al 1932, fra cui va segnalato il numero monografico del 1929 dedicato a Moses Mendelssohn, filosofo e riformatore ebreo, per i duecento anni dalla nascita; del «Central-Verein-Zeitung. Blätter für Deutschtum und Judentum. Organ der Central-Vereins Deutscher Staatsbürger Jüdischen Glaubens» è presente un solo numero del 1929, che contiene un trafiletto con la fotografia di Martin Loevinson, fratello del Nostro; «Monatsblätter des Jüdischen Kulturbundes Hamburg», con un numero del 1937, rappresenta forse uno degli ultimi numeri pubblicati prima che la persecuzione nazista stroncasse lo straordinario fervore intellettuale della comunità ebraica tedesca; questi pochi fascicoli dei periodici fin qui elencati, per la loro difficile reperibilità, non solo in Italia, ne costituiscono una preziosa testimonianza.

Nel *Fondo* ci sono inoltre alcuni numeri di testate israelitiche straniere, come l'austriaco «Jüdisches Archiv. Zeitschrift für

jüdisches Museal-und Buchwesen, Geschichte, Volkskunde und Familienforschung», con due numeri del 1928, e un solo fascicolo del mensile sionista americano «The Maccabaeen», 32 (1919), 10, pubblicato a New York dalla Zionist Organization of America.

Ed infine troviamo una autorevole rivista francese, «Revue des études juives. Publication trimestrielle de la Société des études juives», di cui rimangono le annate incomplete del 1932 e del 1933 che contengono due saggi di Loevinson, il primo uscito in tre puntate, *La concession de banques de prêts aux juifs par les papes. Des seizième et dix-septième siècles. Contribution à l'histoire des finances d'Italie*⁷⁰, e *Un marrane du XVIII siècle à Bologne*, di cui si è già detto.

Per quanto riguarda gli altri periodici di cultura storica tedesca non legati al mondo ebraico, va segnalato soprattutto «Mitteilungen aus der historischen Litteratur», una rivista trimestrale, a cui lo stesso Loevinson collaborò lungamente a partire dal 1892 con la recensione di un libro di Baldassare Labanca⁷¹. Nella stessa annata venne pubblicata una recensione di C. Rethwisch al saggio di Pasquale Villari, *Ist die geschichte eine Wissenschaft?* tradotto da Loevinson.

Purtroppo la collezione, che va dal 1890 al 1915, è molto lacunosa: mancano infatti perfino i fascicoli che contengono le recensioni di Wilhelm Ohr ai volumi *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato Romano*⁷². Nell'elenco dei collaboratori nel 1914 figura come «Loevinson, Ermanno, Dr. Prof. Archivar (Italien. Gesch.)». Non c'è invece neppure un fascicolo della «Deutsche Literaturzeitung», cui Loevinson collaborò con numerose recensioni di pubblicazioni storiche italiane dal 1904 al 1913.

IX. ALTRE TIPOLOGIE

Tra gli opuscoli sono una decina i cataloghi di case editrici e di librerie italiane e straniere anche d'antiquariato, che coprono un

⁷⁰ Nello stesso anno 1932 il saggio fu pubblicato anche in volume a Parigi dalla stamperia Elias.

⁷¹ B. Labanca, *Carlomagno nell'arte cristiana. Saggio storico-critico*, Roma, Loescher, 1891.

⁷² Le recensioni uscirono nelle annate 31 (1903), p. 113; 33 (1905), p. 343; 36 (1908), p. 204.

vasto arco cronologico, dal 1891 al 1937, e che furono probabilmente utilizzati per documentarsi sul progresso delle scienze storiche ed anche per fare acquisti; alcuni cataloghi riguardano case editrici e librerie specializzate nella cultura ebraica (Belforte di Livorno, F. Servi di Torino, Utopia e Akademien di Berlino) e danno un'idea della ricchezza e della vivacità della produzione editoriale ebraica, in Germania e in Italia, prima che le leggi razziali ne troncassero l'attività.

Vorrei sottolineare l'importanza che rivestono i cataloghi dei librai e degli editori, in quanto non rappresentano solo aridi elenchi di pubblicazioni e di prezzi, ma a distanza di anni consentono di fare verifiche su quello che è rimasto o scomparso nelle nostre biblioteche, specialmente quando si tratta di libri e di autori "proibiti", "pericolosi", censurati, distrutti e vietati.

Tra i cataloghi un posto di rilievo compete a quelli di Kaufmann, famoso editore e libraio di Francoforte, che reclamizzava con grande risalto la *Roma israelitica* di Loevinson di cui si è già detto.

La ricorrenza dei cinquant'anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia diede impulso ad una vasta produzione di opere celebrative e patriottiche. Il *Fondo* ne conta decine, tra scritti patriottici e cataloghi di esposizioni d'arte organizzate per l'occasione, a partire dagli anni immediatamente precedenti al 1911.

Con otto opuscoli sono invece rappresentate le pubblicazioni per nozze, con edizioni dal 1887 al 1933, donategli dagli autori: si tratta di brevi scritti celebrativi, usciti in poche copie, ma dalla accurata veste grafica.

X. LA VITA PRIVATA

In questo settore trovano posto le pubblicazioni di carattere non professionale, destinate quindi non allo studio e alla ricerca del prof. Loevinson, ma agli interessi culturali ed ai momenti di svago della famiglia, ovvero dello stesso Ermanno, della moglie Wally, dei figli Ruth, nata nel 1911, e Sigismondo, nato nel 1921.

Sono di carattere strettamente privato i tredici volumetti della collana di letteratura varia *Universal Bibliothek*, editi da Philipp Reclam a Leipzig tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: probabilmente sono tra i pochi rimasti di una più ricca collezione;

si può anche ipotizzare che siano stati portati in Italia dalla moglie, in quanto uno di questi volumetti contiene la nota di possesso «Wally Buetow», mentre dopo il matrimonio avrebbe sempre usato il cognome del marito; inoltre quasi tutti i volumetti portano il timbro del libraio, «Rob. Armütter Buch-und Kunsthandlung Rattenberg, Tirol»⁷³, che suggerisce l'eventualità che siano stati acquistati durante una villeggiatura nella deliziosa cittadina tirolese.

Gli autori sono quasi tutti tedeschi (Eduard Mörike, E.T.A. Hoffmann, Georg Bötticher, Gotthold Ephraim Lessing, ecc.), insieme a qualche nome olandese (come Luise Westkirch, una scrittrice tradotta anche in Italia da Salani), il danese Hans Christian Andersen e l'americano Mark Twain. Sono pochi i titoli della grande letteratura tedesca, infatti si conta un solo testo di Goethe⁷⁴, acquistato a Roma nella Libreria Modes & Mendel, via del Corso 146.

Anche i testi teatrali sono pochissimi, non superano infatti le dieci unità, e tra essi vanno segnalati un Racine in francese, con numerose annotazioni a matita e con la nota di possesso «H. Loevinson 1881»⁷⁵, e un dramma di August von Kotzebue che contiene la nota di possesso con il luogo e la data: «Nervi, 5 febbraio 1890»⁷⁶.

Una presenza insolita è data da un Terenzio in tedesco⁷⁷, in quanto il *Fondo* non annovera i testi delle letterature classiche.

Sempre nell'ambito del teatro, non di prosa ma musicale, ci sono sedici libretti d'opera e di balletto, stampati tra il 1877 e il 1918; quasi tutti in italiano; perfino i libretti di opere tedesche come *Lohengrin* e *Freischultz* sono in traduzione italiana.

Alcuni libretti sono nella elegante veste dell'editore Sonzogno (*Gli Ugonotti*, *Manon* di Massenet, *Carmen*, *Pagliacci*), altri nelle edizioni Ricordi (*Il barbiere di Siviglia* e *Nabucco*). All'interno del

⁷³ La libreria esiste ancora e si chiama Buch & Papier Robert Armütter.

⁷⁴ J.W. Goethe, *Goethes prosa*, 1, *Schilderungen, Charakteristiken und Abhandlungen*, Stuttgart, Cotta, 1878.

⁷⁵ J. Racine, *Mithridate. Tragédie en cinq actes et en vers*, Berlin, Friedberg & Mode, 1881.

⁷⁶ A. von Kotzebue, *Das schreibepult oder, Die gefahren der jugend. Ein schauspiel in vier aufzügen*, mit italienischen erläuterungen von C. Kassner, Milano, Gnocchi, 1856.

⁷⁷ *Des Publius Terentius Lustspiele*, deutsch von J. Herbst, Stuttgart, Hoffmann, 1855.

libretto del *Lohengrin* è rimasta la locandina della rappresentazione, data al Teatro Costanzi di Roma nel 1897.

Restando nell'ambito privato, si trovano alcuni libri per bambini in varie lingue, destinati ovviamente ai figli Ruth e Sigismondo.

In un manuale di esercizi musicali si trova la firma di Ruth; sono in tedesco altri libri illustrati umoristici, adatti ai bambini, raccolte di poesie d'occasione in italiano, ecc.

All'interno della famiglia l'appartenenza alla comunità ebraica aveva un ruolo fondamentale nell'educazione dei figli: ne sono testimonianza alcune pubblicazioni destinate ai ragazzi ebrei, per istruirli sulla storia e la cultura israelita e per mantenerne vivi i valori e le tradizioni.

Alcuni testi rimasti nel *Fondo* costituiscono delle rarità, come un esemplare del delizioso volumetto di Moïse Ventura dal titolo *Le Judaïsme par l'image*⁷⁸: si tratta del primo tomo (*Traditions*) uscito nella collana *Les publications d'Eliacin*, curata dal periodico «Eliacin. Revue mensuelle illustrée des jeunes israélites»; nelle pagine dell'opera le storie della Bibbia e le tradizioni ebraiche sono espone mediante efficaci illustrazioni accompagnate da brevi didascalie. Nel *Fondo* sono presenti solo due numeri di «Israël dei ragazzi. Supplemento mensile a Israël»⁷⁹, uno del 1919 e uno del 1931; si può ragionevolmente supporre che Loevinson ne avesse acceso l'abbonamento e che questi numeri siano gli unici casualmente rimasti.

La pubblicazione forse più significativa e densa di valenze affettive ha per titolo *Pregchiere d'un cuore israelita*⁸⁰: si tratta di un'opera, tradotta dal francese, molto diffusa nella comunità israelita italiana, tanto da avere avuto numerose edizioni dal 1852 al 2000; nel *Fondo* è rimasta un'edizione in due volumi di piccolo formato, in pessime condizioni; dal *recto* della pagina del frontespizio, purtroppo strappata, si possono leggere solo alcune parole della dedica rivolta sicuramente alla figlia Ruth: «... compleanno ... genitori Ermanno & Wally Loevinson, Roma settembre 1923». Purtroppo non è dato sapere

⁷⁸ M. Ventura, *Le Judaïsme par l'image*, illustrations de R. Worms, Paris, Lipschutz, 1933; M. Ventura (1893-1978), rabbino capo di Alessandria d'Egitto dal 1937 al 1948, fu autore di alcune opere di divulgazione ebraica.

⁷⁹ Nato nel 1919 come supplemento mensile della rivista fiorentina «Israël», ebbe diffusione in tutta Italia e uscì fino al 1938.

⁸⁰ *Pregchiere d'un cuore israelita*, I-II, Livorno, Belforte, 1897.

se tale esemplare sia stato acquistato in antiquariato, oppure se era già in possesso della famiglia e regalato alla bambina in occasione del suo dodicesimo compleanno.

Fortunatamente (e anche fortunosamente) il *Fondo Loevinson* non contiene solamente pubblicazioni ma anche alcuni documenti preziosi sui suoi studi, sulla sua vita in Germania e su alcuni avvenimenti significativi della sua vita privata. Ci sembra opportuno fare cenno a questi testi, anche se non sono propriamente a carattere librario, ma veri e propri documenti, in quanto offrono un diretto approccio alla sua personalità ed alla sua esperienza umana e professionale.

Per quanto attiene alla sua formazione sono pervenuti due documenti che attestano il primo, datato 10 ottobre 1882, l'iscrizione all'università: «Quod felix faustumque sit auspiciis et auctoritate augustissimi ac potentissimi domini GUILELMI imperatoris germanici Borussorum regis rectore Ernesto Curtius (...) vir iuvenis ornatissimus Hermann Lövinson Berolinensis studiosus philosophiae». Il secondo del 1888, regnante il nuovo imperatore Guglielmo II, conferisce al giovane Hermann il «Philosophiae doctoris et artium liberalium magistri ornamenta et honoris».

Un altro piccolo gruppo di documenti si riferisce al suo matrimonio con Wally Buetow, celebrato a Berlino il 3 giugno 1906; non è stato reperito l'invito vero e proprio, ma abbiamo il menu del pranzo di nozze, «zur Vermählungsfeier von Fräulein Wally Buetow mit Herrn Professor Dr. Ermanno Loevinson», in una raffinata veste grafica, che presenta un altrettanto raffinato menù che comprendeva vini francesi di gran pregio.

Sono inoltre rimaste le piccole stampe e gli opuscoli che parenti ad amici vollero dedicare agli sposi e che meritano di essere ricordati per la loro rarità, anzi per la loro unicità. Un elegantissimo pieghevole contiene alcune strofe da cantare sull'aria di una canzone molto nota, *Auf Deutschlands hohen schules*; i versi fanno riferimento alla lieta occasione, giocando sui nomi degli sposi, e specialmente su Hermann diventato *Ermanno archivarius*.

Non mancano alcune pubblicazioni celebrative – una tipologia allora molto diffusa – nelle quali amici e colleghi esprimono gli auguri agli sposi; Andrea Da Mosto, un collega allora nell'archivio romano,

gli dedica un breve saggio di argomento patriottico⁸¹; *L'anello del fidanzamento e l'anello del matrimonio nell'episodio dantesco della Pia* è il titolo del saggio tematicamente più aderente all'evento da festeggiare e si deve ad un altro amico, Gino Arias (1879-1940), ebreo fiorentino, docente di economia politica e deputato, che collaborò col regime fascista, ma che dovette espatriare in seguito alle leggi razziali del 1938.

«Al mio caro Loevinson» sono dedicati alcuni versi scherzosi dell'amico Amerigo Namias, studioso di legislazione scolastica e di pedagogia. Tra gli amici, il contributo più originale per celebrare tale evento lo offre un vecchio amico, Alessandro Sacchi⁸², che gli dedicò un lungo discorso scherzoso in latino dal titolo *De matrimonio viri ultraquadragenarii*, nel quale prende in giro garbatamente l'amico, definendolo «romunculus (vulgo burrinus) appellatur villicus vel incola de provinciis qui urbem quam dicunt Romam inhabitat».

Infine un opuscolo d'occasione contiene i versi che il padre e il fratello dedicano all'evento, conclusi con l'invito al Bellevue Theater per una rappresentazione allestita appositamente, una *pièce* parodistica della *Cavalleria rusticana*, il melodramma che in quel periodo incontrava un grande successo in tutta Europa. Nella locandina stampata per l'occasione troviamo il titolo *Leoncawalliria lusticana oder zwischen der perlen und den kerlen den Romagna*. La vicenda è ambientata in un'osteria della campagna romana, con personaggi dai nomi evocativi, tra i quali spiccano *Musolino bandit*, *Fiammetta*, *Ermanno*, *Die Marchesina* (Giovanna Meyer-Duse a G.); è chiaro anche qui il riferimento canzonatorio verso Eleonora Duse⁸³.

Mi piace concludere con questo richiamo alla vita familiare in un momento di gioiosa e affettuosa partecipazione di amici e parenti alla festa di nozze del figlio e fratello Hermann, che aveva scelto di chiamarsi Ermanno, senza immaginare che la follia nazista lo avrebbe cercato per riportarlo indietro a morire ad Auschwitz.

⁸¹ A. Da Mosto, *I brulottisti sul Tevere alla difesa di Roma nel 1849*, s.l., s.n., 1906.

⁸² Alessandro Sacchi, capo del Servizio di studi economici e statistica della Banca d'Italia, autore fra l'altro del volume *Sul patto commissorio in diritto romano*, Bologna, Garagnani, 1895, un'autentica rarità in quanto non figura in nessun altro catalogo se non nel *Fondo*.

⁸³ Su Giovanna Meyer vedi *supra* nota 69.

Oggi il percorso attraverso i suoi libri ci restituisce la sua statura intellettuale e professionale che abbraccia il sapere storico tedesco, italiano ed ebraico, e che rappresenta una felice sintesi dell'eccellenza raggiunta dalla cultura europea tra i due secoli.

Grazie alle sue pubblicazioni ed al suo prezioso lascito, Loevinson esercita ancora un ruolo attivo nella vita culturale dell'Istituto che lo aveva accolto nel lontano 1891.

Loevinson 03

ERMANN0 LOEVINSON

CRISTOFORO COLOMBO

NELLA LETTERATURA TEDESCA



TORINO ROMA FIRENZE
ERMANN0 LOESCHER & C^o

1893

Loewinson 02

Die Mindensche Chronik

des

Busso Watensted

eine Fälschung Paullinis.

Von

Dr. phil. **Hermann Lövinson.**



Paderborn.

Druck und Verlag von Ferdinand Schöningh.

1890.

Münster i. W., Prinzipalmarkt 1. — Osnabrück.

Loevinson

Biblioteca dell'AUREA PARMA

Nuova Serie - N. 69



ERMANN0 LOEVINSON

Stirpe Farnesiana, Spirito Italiano

LA QUINTESSENZA DI UNA DINASTIA

PARMA

TIP. "LA BODONIANA"

1933 (XII)

*Al Chiaro Signor
Il Cav. di Gr. In. Gall. Prof. Lodovico Lorenzini
in segno di gratitudine e di affetto*

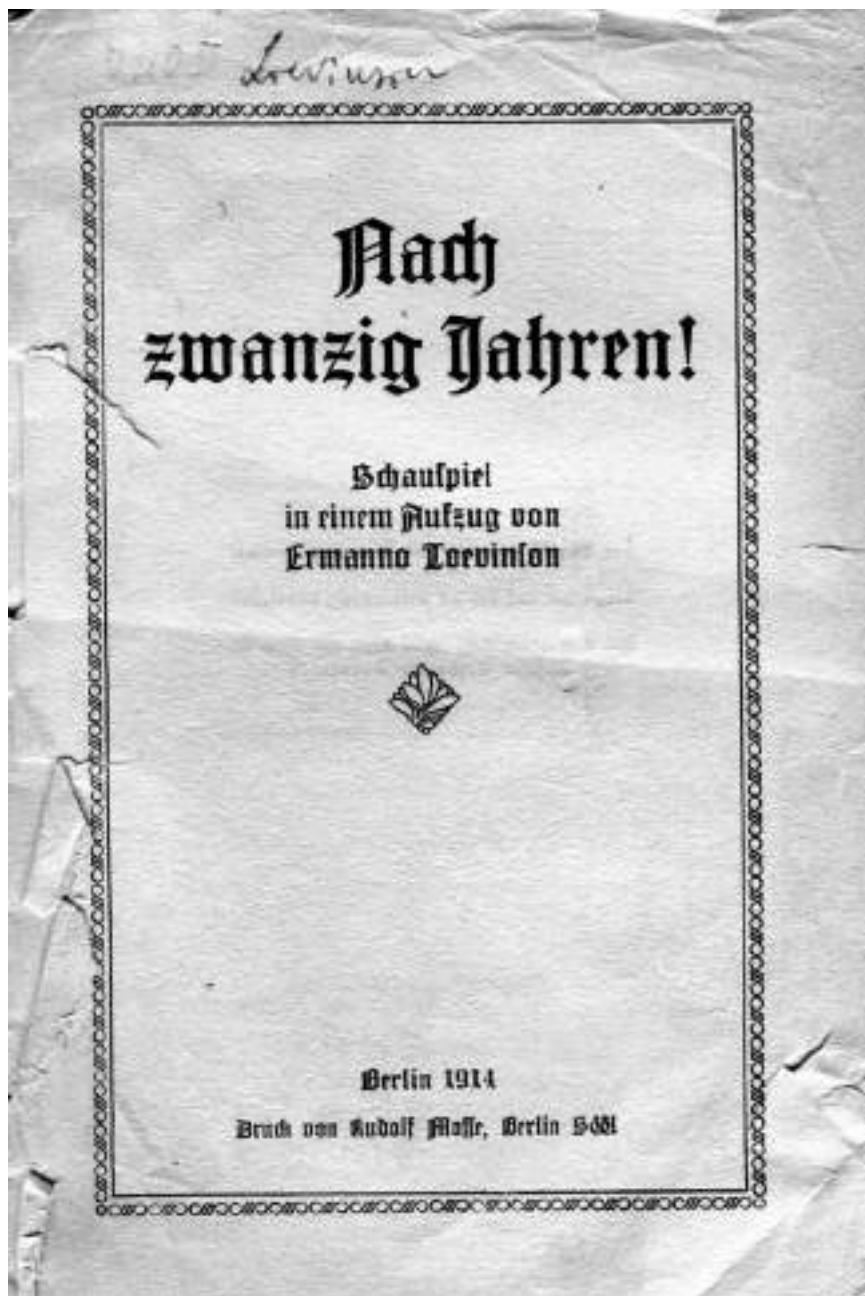
ERMANNO LOEVINSON

LA DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI BOLOGNA
DEL 27 LUGLIO 1849



BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1932-X

Bas. 04830



Loevinson



Zur

VERMÄHLUNGSFEIER

von

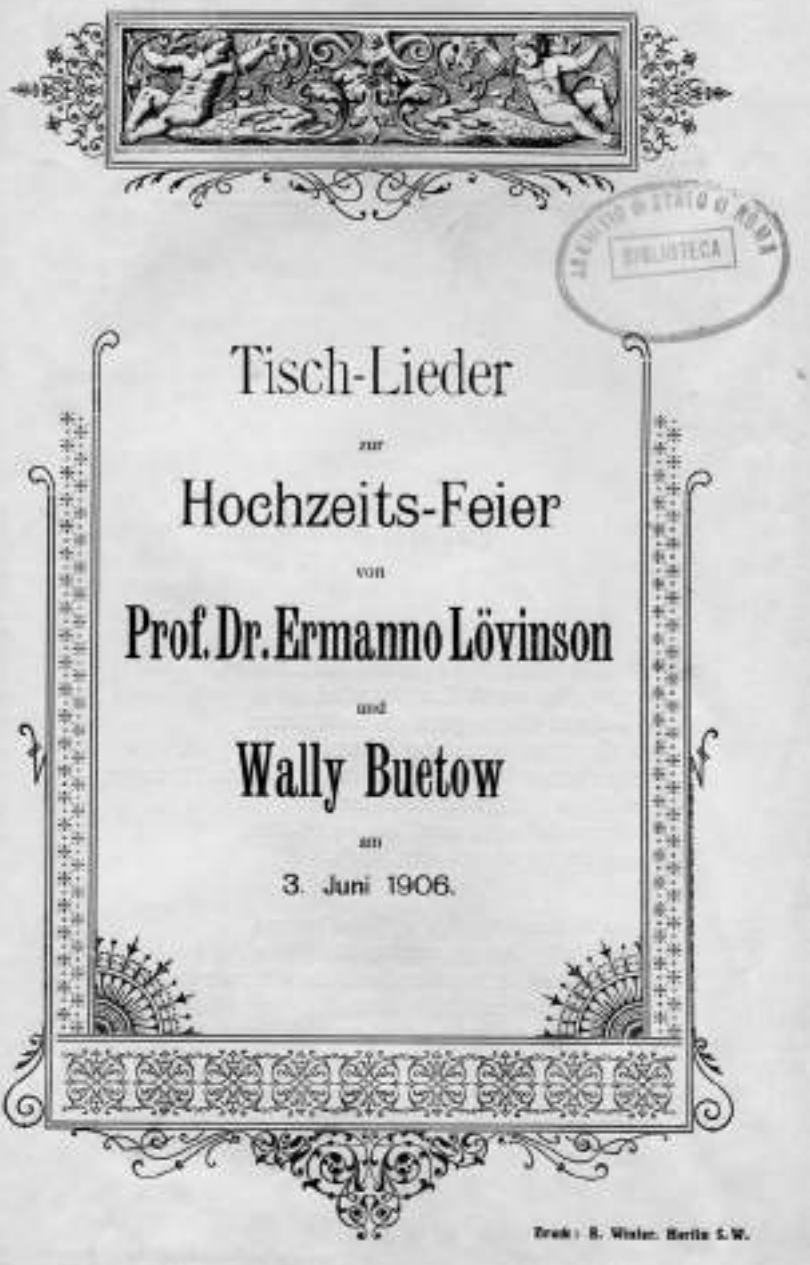
Fräulein Wally Buetow

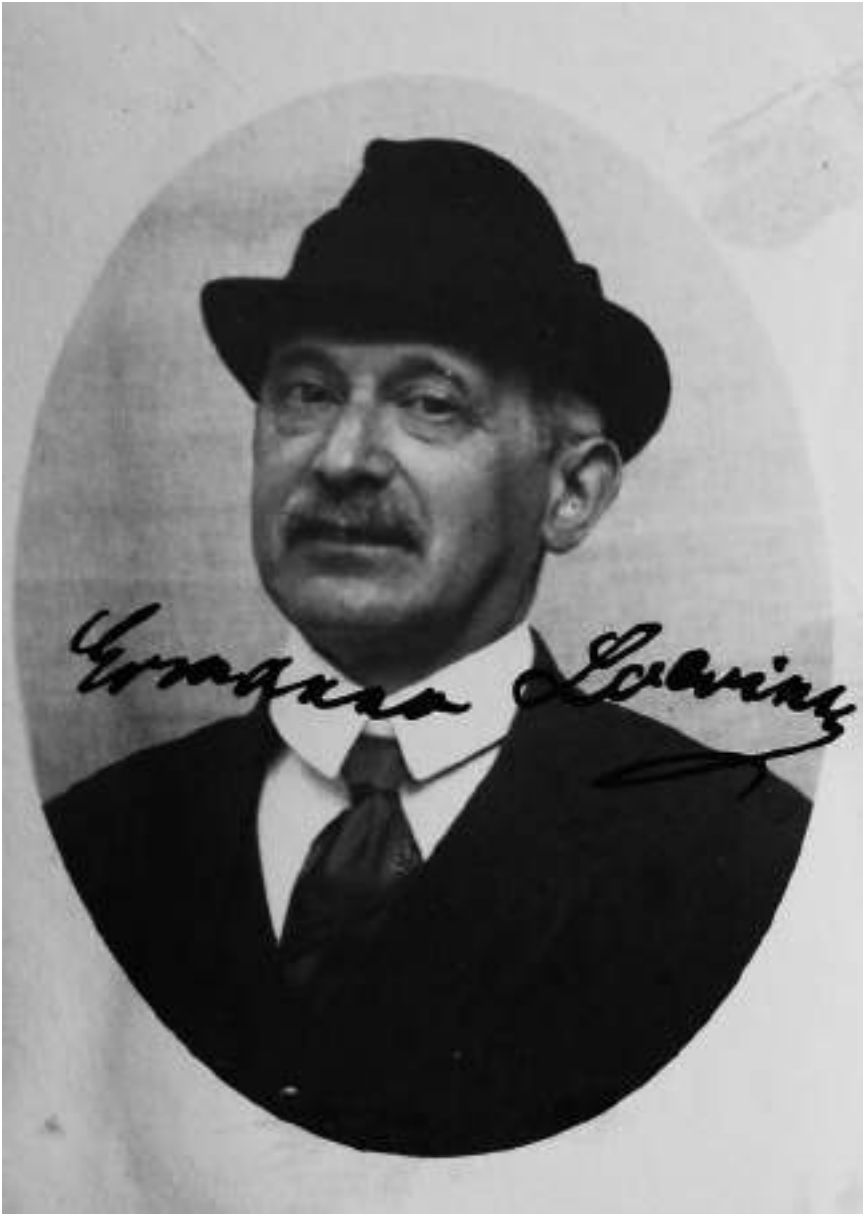
mit

Herrn Professor Dr. Ermanno Loevinson

Frau Direktor May

0301 Lövinson





La bibliografia di Ermanno Loevinson

a cura di Serena Dainotto

La produzione storiografica di Loevinson abbraccia un lungo arco cronologico che va dal 1889 al 1938. Dopo tale data, probabilmente a causa delle leggi razziali che l'avevano espulso dalle società storiche di cui faceva parte, non si ha notizia di altre sue pubblicazioni.

Per praticità i suoi scritti sono ordinati nelle seguenti categorie: monografie, contributi in opere miscellanee, contributi in periodici. Data la vastità dei suoi interessi non si esclude che manchino in questa bibliografia alcuni scritti usciti in periodici – specialmente stranieri – di difficile reperimento.

Molti titoli sono tratti dagli elenchi delle sue pubblicazioni che lo stesso Loevinson trasmetteva al Ministero ma che sono a volte privi di indicazioni complete.

Inoltre Loevinson collaborò ad opere importanti, come il *Dizionario del Risorgimento nazionale. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone*, direttore M. Rosi, I-IV, Milano, Vallardi, 1930-1937, e l'*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, I-XXXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1929-1937, per i quali è impossibile identificare gli specifici contributi.

Loevinson scrisse inoltre almeno cinquanta recensioni per le più importanti riviste storiche italiane e tedesche, tra le quali ricordiamo «Atti e memorie della R. deputazione di storia patria per le Marche», «Deutsche Literaturzeitung», «Mitteilungen aus der historischen litteratur», «Rassegna nazionale», «Rassegna storica del Risorgimento».

I. MONOGRAFIE (IN ORDINE CRONOLOGICO)

Beiträge zur Verfassungsgeschichte der Westfälischen Reichsstiftsstädte, Paderborn, F. Schönningh, 1889

Die Mindensche Chronik des Busso Watensted. Eine Fälschung Paullinis, Paderborn, F. Schönningh, 1890

Cristoforo Colombo nella letteratura tedesca, Roma, Loescher, 1893

Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano. 1848-49, I-III, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902-1907

Nach zwanzig Jahren! Schauspiel in einen Aufzug, Berlin, s.n. 1914

Dolci e rinfreschi del Monastero delle benedettine al campo Marzio. Da alcuni registri contabili esistenti nell'Archivio di Stato di Roma, Roma, Cuggiani, 1917

Roma israelitica. Wanderungen eines Juden durch die kunststätten Roms, Frankfurt a.M, J. Kauffmann, 1927

Gli ufficiali napoleonici parmensi, Parma, La tipografia parmense, 1930

La concession de banques de prêts aux juifs par les papes. Des seizième et dix-septième siècles. Contribution à l'histoire des finances d'Italie, Paris, H. Elias, 1933

Stirpe farnesiana, spirito italiano. La quintessenza di una dinastia, Parma, La Bodoniana, 1933

II. CONTRIBUTI IN OPERE MISCELLANEE (IN ORDINE CRONOLOGICO)

Protesta di militari contro l'abbattimento della Repubblica romana, in O Roma o morte. Per il cinquantesimo anniversario del 20 settembre-11 Ottobre 1870, Roma, Tip. Italia, 1920, pp. 12-3

Handbuch der Staatengeschichte. Ausland, hrsg. von Richard Scholz, I, *Europa*, 1-3, *Italien, Spanien-Portugal*, von B. Schmeidler - E. Loevinson - K. Haebler, Berlin, Vossische Buchh, 1922

Il governo pontificio, la vedova e le armi di Gioacchino Murat, in *Ad Alessandro Luzio, gli archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 101-7

III. CONTRIBUTI IN PERIODICI (IN ORDINE DI TESTATA)

Sono numerosi i contributi disponibili anche in estratti

«Allgemeine Zeitung des Judentums. Ein unparteiisches Organ für alles jüdische Interesse»

Jüdisches von den Jubiläums ausstellungen in Rom, 76 (1912), 1, pp. 9-10; 76 (1912), 2, pp. 18-20; 76 (1912), 3, pp. 31-2; 76 (1912), 4, 45-7

Die Juden in den neuen italienischen Besitzungen, 77 (1913), 9, pp. 100-2

Jüdische Elemente im italienischen Parlamente, I, *Deputiertenkammer*, 85 (1921), 13, pp. 149-50

«Annuario di studi ebraici»

Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV, (1935-1937), pp. 125-73

«L'Archiginnasio»

La censura pontificia a Bologna tra gli anni 1847 e 1849, 28 (1933), 1-2, pp. 184-205

«Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli archivi. Periodico della Bibliothèque des annales institutorum»

Ancora le materie scritte dei tempi nostri, 3 (1936), 3, pp. 173-9

«Archivi d'Italia. Periodico della Bibliothèque des Annales institutorum, Sezione archivi e biblioteche»

La raccolta delle "Insignia" nel R. Archivio di Stato di Bologna, s. 2, 1 (1934), 1-2, pp. 14-24, 121-4, 195-217

«Gli archivi italiani. Rivista bimestrale di archivistica e di discipline ausiliare»

La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista. Contributo alla archivistica dei secoli XVI-XVIII, 3 (1916), pp. 159-206

Le materie scritte prima, durante e dopo la guerra: note storiche e suggerimenti, 4 (1917), pp. 101-11

Indice sommario della Sezione delle corporazioni religiose soppresse, 7 (1920), pp. 123-30

«Archivio della Società romana di storia patria»

Documenti del Monastero di S. Cecilia in Trastevere, 49 (1926), pp. 355-404

«Archivio storico italiano»

Intorno alla sottomissione di Spoleto a Perugia nel 1324, s. 5, 13 (1894), pp. 98-103

«Archivio storico per le province parmensi»

Corrispondenza diplomatica tra il principe Metternich e il conte Neipperg. 26 marzo-31 dicembre 1816, 33 (1933), pp. 272-310

«L'arte. Già Archivio storico dell'arte»

Le vicende di due quadri di Fra Bartolomeo, 7 (1904), pp. 168-70

Quadri esistenti nella famiglia dei signori Fagnani in Roma, 13 (1910), pp. 134-5

«Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche»

Sunti delle pergamene marchigiane conservate nell'Archivio di Stato di Roma, s. 2, 10 (1915), 2, pp. 343-57; s. 3, 1 (1916), 1, pp. 244-56; s. 3, 2 (1918), pp. 271-87; s. 3, 3-4 (1923), pp. 200-6; s. 4, 6 (1929), 1-2, pp. 77-104

«Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna»

Riflessi della ritirata di Garibaldi da Roma a S. Marino sul ristabilimento del potere temporale del papa. Luglio 1849, s. 4, 22 (1932), 1-3, pp. 165-200

Commemorazione di Francesco Giorgi, s. 4, 23 (1933), 1-3, pp. 154-7

«Bollettino della Società bibliografica italiana»

Sui Provvedimenti atti a impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati, (1898), pp. 1-6

«Bollettino storico livornese»

Le basi giuridiche della comunità israelitica di Livorno (1593-1787), 1 (1937), 2, pp. 203-8

Un medico ebreo a Livorno nel Seicento, 1 (1937), 4, pp. 428-30
«Bulettno della Commissione archeologica comunale di Roma»

Il cimitero degli antichi ebrei sulla via Portuense, 47 (1919), pp. 206-10

«Il Comune di Bologna»

La deliberazione del Consiglio comunale di Bologna del 27 luglio 1849, 7 (1932), pp. 65-9

Angelo Masini, 11 (1932), pp. 17-21; 12 (1932), pp. 43-50

I gloriosi avanzi della difesa eroica di Bologna, di Ancona e di Roma nel 1849, 2 (1933), pp. 67-74

Le autorità municipali delle Romagne dopo il ristabilimento del potere temporale del papa nel 1849, 12 (1933), pp. 31-5

Lo spirito pubblico nelle legazioni dopo l'abbattimento della Repubblica Romana del 1849, 3 (1934), pp. 22-4; 4 (1934), pp. 60-3; 5 (1934), pp. 65-8; 7 (1934), pp. 48-51

Carlo Emanuele III re di Sardegna in visita a Bologna nel 1742, 1 (1935), pp. 48-52

Adelaide Ristori davanti al Tribunale di commercio di Bologna nel 1846, 4 (1935), pp. 50-4

Antonio padre di Adelaide Ristori sospetto in politica, 5 (1935), p. 45

I Farnese a Bologna, 6 (1937), pp. 15-9

«Im deutschen Reich. Zeitschrift des Centralvereins Deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens»

Die Juden des Kirchenstaates in den letzten Jahrzehnten seines Bestehens, 13 (1907), 7-8, pp. 410-3

Graf Camillo Cavour und die Juden. Ein Gedenkblatt zur 100 jährigen Feier seines Geburtstages, 16 (1910), 10, pp. 643-61

«Israel. Corriere israelitico. Settimana israelitica»

Da Roma a Berlino: impressioni di viaggio, 5 (1920), 7, p. 2

«Mélanges d'archéologie et d'histoire»

Sulle condizioni religiose della Diocesi d'Aiaccio al principio del secolo XVIII, 24 (1904), pp. 205-17

«Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums. Organ der Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaft des Judentums»

Zur Geschichte der Juden in Terracina, 2 (1922), pp. 149-55

Die Juden in Badia Polesine, 7 (1927), pp. 461-6

Judentaufen von Papst Klemens XI. 1704 in eigener Person vollzogen, 4 (1928), pp. 395-401

«Nuova antologia»

Per l'iconografia di Garibaldi, s. 5, 214 (1907), pp. 120-2

La vita degli artisti tedeschi in Roma, s. 5, 214 (1907), pp. 481-91

L'epistolario di Giuseppe Mazzini, s. 5, 227 (1909), pp. 485-92

Camillo Cavour e gli Israeliti (con tre illustrazioni), s. 5, 232 (1910), pp. 453-64

Gli ufficiali napoleonici dello Stato pontificio, s. 5, 253 (1914), pp. 637-50

Il Campo Verano, s. 5, 258 (1914), pp. 78-93

La prima venuta di Giuseppe Garibaldi a Roma, s. 5, 276 (1917), pp. 250-9

Un ammiratore di Raffaello, s. 5, 289 (1920), pp. 328-31

Il lucernaio dello studio di Antonio Canova, s. 5, 304 (1922), pp. 164-71

«Ost und West»

Die Juden und der türkisch-italienische Krieg, 12 (1912), 6, pp. 545-52

Die Juden Italiens, 12 (1912), 9, pp. 845-54; 12 (1912), 12, pp. 1119-28; 13 (1913), 3, pp. 241-50; 13 (1913), 5, pp. 393-404 [contiene anche due illustrazioni di Wally Loevinson-Buetow]; 13 (1913), 7, pp. 549-60

Die Juden im öffentlichen Leben Italiens, 14 (1914), 5, pp. 359-66

«La rassegna mensile di Israel»

Gli ebrei di Parma, Piacenza e Guastalla, 7 (1932), 7-8, pp. 351-8

L'acquisto dei manoscritti ebraici per la Biblioteca Palatina di Parma da parte di Maria Luigia d'Austria, 7 (1933), 10-11, pp. 477-91

Antonio Aldini e gli Ebrei. Contributo alla storia dell'evoluzione politico-economica degli ebrei italiani sotto Napoleone I, 8 (1933), 1-2, pp. 47-59

Gli ebrei nello Stato della Chiesa nel periodo del risorgimento politico d'Italia, 8 (1934), 10-11-12, pp. 512-38; 9 (1934), 1-2, pp. 36-45; 9 (1934), 3-4, pp. 159-74; 9 (1934), 5-6, pp. 263-85; 9 (1934-1935), 8-9, pp. 422-39; 9 (1935), 10-11-12, pp. 542-63; 11 (1936), pp. 34-43; 11 (1937), pp. 275-87; 11 (1937), pp. 373-81; 12 (1938), pp. 187-206

«Rassegna storica del Risorgimento»

La tomba di Francesco Daverio, 2 (1915), 4-5, pp. 696-9

Giuseppe Garibaldi e Angelo Masini a Comacchio nel 1848, 7 (1920), 2-3, pp. 482-96

Il matrimonio di C.A. Vecchj, 8 (1921), 3-4, pp. 617-24

L'iscrizione sulla tomba di Giac. Venezian, 12 (1928), 3, pp. 702-4

Gli israeliti dello Stato Pontificio e la loro evoluzione politico-sociale nel periodo del Risorgimento italiano fino al 1849, 13 (1929), 4, pp. 768-803

La nascita e il battesimo del re di Roma. (Dalla corrispondenza della Prefettura del Dipartimento del Reno in Bologna), 20 (1933), 3, pp. 547-52

I fratelli Fabrizi e la Legazione pontificia di Bologna, 21 (1934), 1, pp. 145-58

«Revue des études juives. Publication trimestrielle de la Société des études juives»

Un marrane du XVIII siècle à Bologne. Emmanuel Passarino Léon, ou Juda Vega, 103 (1938), 1-2, pp. 91-6

«Il Risorgimento italiano. Rivista storica. Organo della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano»

Due documenti inediti relativi alla ritirata di Garibaldi da Roma, 1 (1908), pp. 124-9

«Rivista storica del Risorgimento italiano»

La seconda venuta di Garibaldi a Roma. 12-21 dicembre 1848, 3 (1899), 5, pp. 507-10

«Rivista delle biblioteche e degli archivi»

Sopra la necessità ed i mezzi di migliorare la qualità della carta e dell'inchiostro ad uso degli Uffici Pubblici, 6 (1895), pp. 1-17

Sopra le materie scritte negli uffici pubblici, 7 (1896), p. 65

A proposito di un libro su Garibaldi, 13 (1902), pp. 45-6

«Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin»

Ergänzungen zu dem aufsätze von Franz Max Schmidt: ueber Rubruks Reise, 23 (1888), 5, pp. 436-41

«Zeitschrift für die Geschichte der Juden in Deutschland»

Ausländische Juden im Kirchenstaat während der Revolution 1848/49, n.s., (1930), 3, pp. 247-8

Quattro saggi
di Ermanno Loevinson

ERMANNIO LOEVINSON

Camillo Cavour e gli Israeliti

Dalla NUOVA ANTOLOGIA - 1^o agosto 1910

ROMA
NUOVA ANTOLOGIA
—
1910

Dopo il breve periodo di emancipazione durante l'epoca napoleonica i figli d'Israele, colla restaurazione delle antiche dinastie in Italia, ripiombarono nelle tristi condizioni di prima (1). Quanto agli Stati Sardi, Angelo Brofferio (2), stabilitosi fin dal 1817 coi genitori a Torino in via d'Angennes vicino al Ghetto, da quello spirito bizzarro che era, ci ha lasciato una descrizione deliziosa e triste nello stesso tempo delle deplorabili condizioni morali e materiali in cui egli li trovò. Lo stesso Brofferio fu il primo fra i giornalisti piemontesi che scrivesse in loro favore. Tuttavia Roberto d'Azeglio, cui il fratello Massimo dedicò il noto scritto sulla emancipazione civile degli israeliti, quando nel 1847 se ne volle interessare generosamente, incontrava non pochi contrasti, specialmente fra la nobiltà piemontese.

Dati questi sentimenti delle alte classi sociali non può recare meraviglia che quando, il 3 settembre 1834, terminata la seduta del Consiglio provinciale di Alba, uno dei suoi membri, appartenente a nobile e ricco casato, osò patrocinare, alla tavola dell'intendente (oggi prefetto) della provincia, la causa della tolleranza verso gli ebrei, avesse a sentire parole piuttosto acri al suo indirizzo. Quasi a consolarsi del poco successo riportato presso i compagni e per confermare il concetto favorevole che aveva degli israeliti, di buon grado si lasciò entusiasmare nella diligenza fra Alba e Genova, da un viaggiatore che gli descrisse a colori smaglianti la bellezza della Tunisia e delle sue ebrei. E poche settimane appresso, nel medesimo mezzo di locomozione che lo conduceva a Saluzzo, ebbe ad ammirare lo spirito e le cognizioni di un ebreo, proprietario di una seteria, col quale discusse animatamente sulla questione, se fosse utile o no di mantenere la proibizione dell'esportazione della seta grezza. Sempre lo stesso nobile piemontese, in un suo viaggio da Torino a Parigi nel dicembre 1837, trovava meritevole di essere annotato nel suo diario che il maestro delle poste di Beaumont era ebreo, ufficio modesto che

(1) ARTOM L. et BLANC A., *L'exercice parlementaire du comte de Cavour* (Paris, 1862); ARTOM ERNESTA, *L'opera politica del senatore I. Arion nel risorgimento italiano* (Bologna, 1900); *Al senatore Isacco Arion* (Asi, 1901); BERTI DOMENICO, *Il conte di Cavour ordina il 1848* (Roma, 1887); LO STESSO, *Diario inedito con note autobiografiche del conte di Cavour* (Roma, 1885); CAVOUR CAMILLO, *Lettere inedite ed inedite*, raccolto da LUIGI CHIALA (Torino, 1883-85); CHIALA LUIGI, *Giuseppe Dina e l'opera sua nelle vicende del risorgimento italiano* (Torino, 1896-1903); CARPI LEONE, *Il risorgimento italiano* (Milano, 1884-88); SARTI TELESPORO, *I rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici legislature del Regno* (Roma, 1880).

(2) BROFFERIO ANGELO, *I miei tempi*. Torino, 1869, capitoli 61, 77

pure in quei tempi era precluso agli israeliti del Piemonte. Evidentemente fu per lui una riprova che anche qui avrebbero potuto occupare simili posti con vantaggio pel paese. Ma chi era questo rampollo dell'antica nobiltà piemontese che prendeva parte viva alla questione della emancipazione dei figli d'Israele? Era il conte Camillo di Cavour, ammiratore giovanile delle libertà politiche, religiose, intellettuali e sociali vigenti allora in Inghilterra e, in parte, anche nella Francia di Luigi Filippo. Egli di lì a pochi anni dovette conoscere, per un caso che lo riguardava da vicino, le strettoie in cui i pregiudizi religiosi e sociali contenevano tante energie preziose, quando nel 1842 in unione ad altri liberali e a conservatori fondò la Società agraria. Essa difatti non avrebbe potuto ottenere l'approvazione sovrana, se si fosse azzardata ad ammettere fra i soci persone di religione non cristiana. Non doveva sentire un disgusto di ordinamenti antiquati di tal genere chi, fra il 18 e 20 aprile 1836, durante un breve soggiorno a Trieste, si era annotato che un giovane della nota famiglia Morpurgo di quella città gli aveva usato molte cortesie, e che la signora era « juive charmante d'un esprit cultivé, ayant les sentiments les plus nobles et les plus élevés. Je la préfère à Rebecca » † A proposito di ebrei che entusiasmarono il conte, non si può tralasciare, quantunque questo entusiasmo fosse condiviso da molti contemporanei, la famosa attrice Elisa Rachel, che durante la stagione invernale di Parigi del 1842-43 non solo vide nelle parti di Fedegonda, Ermione e Fedra, ma che conobbe pure di persona. Cortese come sempre verso il sesso gentile, non le serbò rancore per la mancata promessa di biglietti per la prima rappresentazione della Fedra.

Coerentemente agli antichi ideali, il Cavour, il 13 febbraio 1848, all'alba del risorgimento politico del Piemonte, esprime alla propria cugina Matilde de la Rive la speranza che lo Statuto fondamentale consacrerà il principio della libertà religiosa, e che, se fosse diversamente, egli non pertanto rinnegherebbe tale principio, professato da lui per tutta la sua vita. Emanato, il 4 marzo dello stesso anno, lo Statuto in cui, contro la aspettativa di molti, non era proclamata la libertà dei culti, il Cavour nel suo organo *Il Risorgimento*, del 10 marzo, pur confessando non essere lo Statuto del tutto conforme ai propri desideri, predisse la prossima emancipazione degli ebrei; cosicchè, tenuto conto dell'ammissione già avvenuta dei valdesi al godimento di tutti i diritti civili e politici, il primo articolo dello Statuto che proclamava la religione cattolica religione di Stato, si sarebbe ridotto in pratica ad un semplice omaggio a tale religione. Quanto all'emancipazione degli ebrei, il Cavour coglieva nel segno, poichè con regio decreto del 29 marzo 1848 furono estesi ad essi i diritti già concessi ai valdesi.

A causa di tale atto sovrano, non creduto prossimo neppure dalla parte interessata, cioè dagli ebrei stessi, fortunatamente non ebbero più ragione di essere una certa società e un certo periodico, allora in gestazione, destinati a propugnare l'emancipazione suddetta, anima dei quali sarebbe diventato un giovane insegnante presso la comunità israelitica di Torino, resosi già noto per articoli in favore dei propri correligionari sul *Messaggiere Torinese* del Brofferio, sul *Mondo Illustrato* e sull'*Opinione* del Bianchi-Giovini, fondata pochi mesi prima.

Questo giovane, ormai non più ristretto nel campo angusto dell'ebraismo, diventò cogli anni nella stampa periodica italiana il più

potente propugnatore e interprete della politica cavouriana; Giacomo Dina (1824-79) è il migliore campione di quegli ebrei che, ben preparati a partecipare alla vita pubblica della penisola, anelavano al momento in cui si sarebbero aperti i portoni del Ghetto al libero esercizio delle professioni, mostrandosi ben degni della ottenuta libertà per onestà e patriottismo.

Mentre nel primo articolo che il Dina scrisse per l'*Opinione*, e che fu pubblicato dodici giorni prima della emancipazione, egli ebbe ancora a trattare tale argomento ingrato bensì, ma allora di attualità, invece dalla metà di maggio in poi lo troviamo già in mezzo a lotte ben più importanti per la vita della nazione, dovendo egli riferire regolarmente nel giornale suddetto sulle sedute della Camera dei deputati. Tuttavia, sfuggito egli stesso da poco alla oppressione religiosa, trovò tempo di difendere generosamente i diritti dei cattolici irlandesi contro i protestanti. Incaricato fin dal 1849 anche della compilazione della cronaca estera, funzionava dal 1852 in poi da redattore capo dell'*Opinione*, della quale nel 1856 diventò comproprietario.

Essendo in grande confidenza col conte Ercole Oldofredi Tadini, membro del Consiglio di redazione fin dal 1848 e amico del Cavour, questi dopo la cessazione, nel 1852, del *Risorgimento*, da quel fino diplomatico che era anche in materia giornalistica, seppe fare dell'*Opinione* il suo organo officioso. Non si creda però che ne abbia sofferto la indipendenza del carattere del Dina. Imperocchè egli fu bensì, prima e dopo la morte del grande statista, il più fervido interprete delle idee del partito liberale moderato, ma non per questo si prestava a fare il giornalista officioso di tutti i governi che si succedevano. Lo insegnò un solo esempio: il Dina nel 1862 contribuì assai ad abbattere il ministero Rattazzi.

Vagliando uomini e cose nel suo organo di cui il Bonghi a ragione disse che una notizia non pareva certa, se non quando l'*Opinione* la riferiva, era sempre guidato dall'alto interesse politico, non mai da riguardi personali. E appunto per questo non respingeva, se ne vedeva la utilità pubblica, qualche articolo scritto nel gabinetto del Cavour, per esempio quello importantissimo del 29 giugno 1860, sull'alleanza con Napoli. Di animo sincero, senza essere brillante per ingegno, accoppiava a grande finezza di criterio naturale vaste cognizioni di economia politica e finanziaria.

Rimanendo il Dina in contatto continuo col Cavour dal 1853 fino alla di lui morte prematura, e non trattando nell'*Opinione* alcuna questione di alta importanza politica senza aver sentito il consiglio del maestro, non si potrà tacere di esagerazione lo Zanardelli



Giacomo Dina.

che chiamava il Dina « *para magna* dei grandi avvenimenti del suo paese ». E questi pose al sommo statista cui doveva la posizione unica fra i giornalisti d'Europa, anzi invidiatagli fin dai preparativi della guerra di Crimea, durante i quali l'*Opinione* fu quasi l'unico organo che ne patrocinasse la partecipazione del Piemonte, un bel monumento nella necrologia pubblicata nello stesso organo il giorno dopo la di lui morte.

Pochi di quelli che dopo il 1860 vedevano a Roma Giacomo Dina in dimestichezza coi ministri Lanza e Sella, e col Biancheri, presidente della Camera, avrebbero creduto questo provetto soldato della stampa quotidiana e deputato durante più legislature essere stato in gioventù un eccellente conoscitore della letteratura ebraica e che religiosamente conservava fra le sue carte il materiale per una opera sull'influenza del talmudismo e della civiltà europea sulla letteratura degli ebrei.

Un carattere simile, sotto molti rapporti, al Dina e in amicizia personale con lui, fu Isacco Artom (1829-1900). È vero che in gioventù non ebbe come quello a lottare colla miseria, essendo dotato fin dalla nascita di largo censo. Ma neppure a lui si aprivano le porte dell'Università di Torino, perchè appartenente alla fede antica: nato ad Asti, gli toccò d'incominciare gli studi di legge all'Università di Pisa. Essendosi reso accessibile nel 1848 l'Ateneo della capitale del Piemonte anche agli ebrei, egli vi pose termine agli studi, per modestia e una certa timidezza, soltanto nel 1853. Intimo di Costantino Nigra fin dagli anni universitari, questi non solo lo persuase nel 1855 a concorrere al posto di volontario al Ministero degli esteri, ma lo propose anche al Cavour a suo successore, quando nel 1859 dovette lasciare il posto di segretario particolare di lui per andare a Parigi. Ancora prima dell'autorevole raccomandazione, il gran ministro aveva avuto modo di apprezzare le doti intellettuali e morali non comuni dell'Artom, epperò fin dal novembre 1858 lo aveva addetto al proprio gabinetto nonostante che pel suo fisico debole facesse contrasto al brillante esteriore del Nigra. Ma prima di nominarlo definitivamente suo segretario particolare, gli fece subire in presenza del generale Dabermida una specie di prova pratica che, per una curiosa combinazione, consisteva, oltrechè nella redazione di una nota diplomatica, in una rapida traduzione di un articolo della *Gazette della Croce* di Berlino, famosa fin d'allora per la sua poca benevolenza verso i figli di Giacobbe.

Questa circostanza, del resto, non impediva che più tardi parecchi articoli sulla politica italiana, ispirati dal Cavour, ma dettati dall'ebreo Artom, trovassero il loro collocamento, naturalmente sempre per via indiretta, nelle colonne del giornale suddetto. Difatti una parte del lavoro del segretario particolare del Conte consisteva appunto nell'illuminare, per mezzo di fogli tedeschi, francesi e inglesi, l'opinione pubblica, riputata da lui giustamente la vera sovrana dei nostri tempi. Altra incombenza dell'Artom era quella delicatissima della cernita della corrispondenza riservata del Conte e dei ragguagli da darsi a uomini politici. A mo' d'esempio il conte Francesco Aresse, senatore del regno, pregato dal Cavour nell'ottobre 1860 di raggiungere il re Vittorio Emanuele per fare con lui l'ingresso a Napoli, fu indirizzato all'Artom per conoscere l'itinerario del sovrano attraverso gli Abruzzi. Con intuizione felice, propria dei grandi uomini, lo sta-

tista ben presto si accorse come l'Artom, che aveva l'unico difetto di essere troppo modesto, meritava la sua piena fiducia. E questi, avendo perduto da poco il suo genitore, contraccambiava tale fiducia, senza esserne conscio, con amore e devozione di figlio. Nota è la splendida testimonianza di fiducia che il Cavour volle tributare all'Artom in risposta ad un articolo infamante del giornale clericale *L'Armonia*, intitolato *Il conte di Cavour e il suo Isacco* (1).

Dell'acome diplomatico dell'Artom danno prova, fra le altre, la risposta del 20 aprile 1859 all'*ultimatum* austriaco, la lettera con cui il marchese Pepoli interpose i suoi buoni uffici presso il principe di Hohenzollern, affinché la Prussia abbandonasse l'attitudine minacciosa contro l'Italia, le istruzioni pel plenipotenziario italiano alla conferenza di Zurigo, quelle a Diomede Pantaleoni e al padre Passaglia sulla questione romana, che formarono la base della legge delle guarentigie. In complesso, tenendosi presente l'immensità del lavoro compiuto dal Conte in quegli anni, specialmente nella primavera del 1859, allorché riuniva nelle sue mani le funzioni di presidente del Consiglio, di ministro degli esteri, della guerra e marina, è facile di farsi un giusto concetto della operosità indispensabile anche al suo segretario, il cui orario cominciava alle cinque del mattino per terminare a notte inoltrata. L'Artom perciò ebbe modo di assistere a più di uno dei segreti colloqui, nei quali il Cavour era solito di dare appuntamento di buon mattino oppure di notte. Una notte vide assidersi sul di lui letto, che era stato trasportato negli uffici del Ministero della guerra, Giuseppe Garibaldi per concertare il progetto della sua partecipazione alla prossima guerra coll'Austria. Ma in ben altra situazione gli fu dato di rivedere i due grandi patrioti il 20 aprile 1861, durante la grave discussione alla Camera dei deputati intorno alla cessione della città nativa del generoso condottiero alla Francia, scena drammatica di cui l'Artom tesse con tratti da maestro una descrizione meravigliosa. E dallo stesso atto doloroso erano originate le lagrime che il fido segretario poté scorgere sul volto del sommo statista, rimproverato dal suo sovrano durante le festose accoglienze nell'Italia centrale per quella cessione che lacerava il cuore non meno al Re che a Garibaldi.

Il segretario particolare, essendo diventato dopo poco tratto di tempo amico intimo dello statista, avrebbe avuto la possibilità nei quattro decenni di cui sopravvisse al suo maestro, di farsi suo biografo. Ma poco comunicativo, quantunque fino osservatore, fu sempre riluttante al diffondersi in troppi particolari sull'opera del Conte, quasi che temesse, per somma modestia, di mettere in luce chiara la parte non piccola avuta da lui stesso ai più importanti avvenimenti del risor-

(1) Della lettera indirizzata a Giacomo Dina e pubblicata da lui sull'*Opinione* del 2 agosto 1859, sia lecito di riprodurre qui quei brani che ci fanno conoscere il concetto del Cavour sull'ammissione dei non cattolici ai pubblici impieghi:

« Non vi soz fatti nella mia vita politica di cui maggiormente mi compiacca, che di aver potuto scegliere a collaboratori intimi ed efficaci nei disimpegno dei negozi i più delicati e difficili, prima il signor Costantino Nigra, poscia il signor Isacco Artom, giovane di religione diversa, ma del pari d'ingegno singolare e precoce, di zelo instancabile, di carattere aereo... La pubblica opinione farà giustizia di ignobili attacchi per parte di coloro che rimpiangono i tempi in cui la diversità di culto bastava per allontanare dai pubblici uffici i giovani i più istruiti ed i più capaci ».

gimento italiano. Tuttavia quel poco che ne lasciò scritto l'Artom, per lo storico non è orpello, ma oro puro. Basterà accennare, a tale proposito, alla sua descrizione della memoranda scena svoltasi dopo i preliminari di pace di Villafranca nella notte dell'11 al 12 luglio 1859 a Monzambano fra il Re e il Conte. Rassegnate allora le dimissioni dal Cavour, anche l'Artom si ritirò dal gabinetto particolare del ministro degli esteri. E nel periodo tanto angoscioso per la politica italiana che seguiva, non si volle separare dallo statista. Tant'è vero che verso la metà di novembre 1859 ebbe da lui il delicato incarico di far sapere a Costantino Nigra ch'egli desiderava di parlargli appena sarebbe stato di ritorno a Torino da Zurigo dopo la conclusione del trattato di pace coll'Austria.

Durante l'ultimo ministero Cavour, l'Artom divenne, se non lo era stato già prima, intimo amico di lui. L'animo in apparenza freddo, e in ogni modo chiuso in sè del segretario, man mano si svegliava a furia degli inviti del Cavour a fargli liberamente le sue obbiezioni. Così più di una volta la dicitura vivace di questa o quella nota diplomatica si andava mitigando dietro i suggerimenti dell'Artom. Di carattere forte, tenace, proprio della sua razza, non volle mai abbandonare, neppure molti lustri dopo la morte del maestro, le idee politiche tracciate da lui, simile anche sotto questo rapporto al suo amico Dina. Difatti, venuta al potere la Sinistra sotto Depretis, l'Artom lasciò per sempre il posto di segretario generale al Ministero degli esteri, equivalente all'attuale sottosegretariato, posto cui era già stato destinato dal Cavour, e che aveva tenuto con tanto onore e successo sotto i due Ministeri Visconti-Venosta (1869-76). E la Sinistra onorava non solo sè stessa, presentando al Senato il decreto della nomina tra i suoi membri, fatta ancora dal Minghetti, dell'Artom, il quale fu il primo israelita del Regno creduto degno del laticlavio, ma più ancora la memoria del gran ministro, patrocinatore della libertà di coscienza. Anzi il Depretis vi aggiunse anche la nomina di un secondo israelita, Tullio Massarani, cosicchè Giacomo Dina compiacendosi scriveva nell'*Opinione* del 18 maggio 1876: « La libertà religiosa ha avuto con le due nomine la sua completa consacrazione » (1).

Due figure del tutto diverse dal Dina e dall'Artom sono Giuseppe Finzi e Davide Levi. Mentre i primi, di temperamento moderato, si dovevano, fin dagli anni giovanili, sentire attratti alla politica cavouriana, come del resto la maggior parte degli ebrei d'Italia, invece tanto il Finzi quanto il Levi, impetuosi di natura, epperò seguaci di Giuseppe Mazzini, soltanto un po' alla volta avvicinaronsi al gran ministro.



Isacco Artom.

(1) La fotoincisione nostra è desunta da un ritratto del 1868, quando l'Artom era ministro d'Italia a Karlsruhe.

Giuseppe Finzi (1815-86), nato a Rivarolo Fuori nel Mantovano, iscritto fin dal 1834 alla « Giovine Italia », incaricato dieci anni più tardi a Londra dal Mazzini della propaganda nazionale nella Lombardia, combattè nelle Cinque Giornate di Milano, poi a Novara e, nel 1849, a Roma. Avendo in seguito preso parte alla congiura diretta da Enrico Tazzoli contro la dominazione austriaca, fu implicato nel famoso processo di Mantova, ma siccome a tutte le domande del giudice istruttore sapeva sempre conservare il massimo silenzio, tanto sul conto degli altri imputati quanto sul suo, non solo non compromise alcuno di quelli, ma non poteva, secondo la legge austriaca, neppure lui stesso essere condannato a morte. Fu graziato nel 1856, dopo aver scontato dei 18 anni di fortezza in ferri cui era stato condannato, tre a Theresienstadt e Josephstadt. E da quel tempo appunto si persuase che la politica inaugurata dal Cavour poteva condurre l'Italia alla indipendenza più facilmente che quella mazziniana.

Perciò, prima che scoppiasse la guerra del 1859, accettò da lui il grave incarico d'informarlo sullo stato e sulle intenzioni delle forze austriache in Lombardia e di preparare quelle popolazioni alla prossima liberazione. In compenso fu governatore, fino alla conclusione della pace, di quella parte del Mantovano che era venuta in potere dell'esercito nazionale. Nello stesso autunno, non essendo più ministro il Cavour, il Finzi, insieme al Besana, fu preposto al Comitato che doveva comprare un milione di fucili per liberare l'Italia da ogni dominazione straniera. Del resto il segretario del Comitato era un correligionario del Finzi, Enrico Guastalla, più tardi colonnello fra i Mille.

Certamente colla connivenza del Finzi, il Cavour, che verso la fine del gennaio 1860 aveva ripreso le redini del governo, faceva figurare, per riguardi internazionali, le armi raccolte come destinate alla guardia nazionale della Lombardia. Tuttavia furono sequestrate, com'è noto, dal Governo italiano nell'aprile dell'anno medesimo, cosicchè Garibaldi partendo da Quarto non aveva, per la sua spedizione avventurosa, altre a sua disposizione che quelle destinate già prima dal La Farina per la insurrezione siciliana. Incoraggiato poi dai successi di Garibaldi in Sicilia, e nello stesso tempo temendo delle conseguenze, se non lo avesse assecondato a sufficienza, il Cavour aiutò con fondi governativi il Finzi nell'acquisto che questi fece a Marsiglia di tre vapori per la spedizione dei Medici nell'isola. Mentre questa missione che, per i soliti riguardi verso l'estero, richiedeva tatto non comune, sortì esito felice, un altro incarico avuto ugualmente dallo statista piemontese fallì completamente. Infatti per prevenire la venuta di Garibaldi a Napoli dopo l'occupazione gloriosa della Sicilia e la sua proclamazione a dittatore in terraferma, Cavour nell'agosto 1860, quando Napoli era ancora nelle mani della soldatesca borbonica, vi spedì il Finzi, lo Zanardelli, il Besana ed altri. Essi si adoperarono a tutta lena, affinché la popolazione di Napoli offrisse la dittatura al contra-



Giuseppe Finzi.

miraglio Persano che colla flotta sarda si trovava in quelle acque. E nello stesso intento si erano presi accordi segreti col Nunziante e col contrammiraglio Giovanni Vacca. Quale causa del mancato tentativo si volle più tardi che il Comitato segreto che lavorava da lungo a Napoli in favore del Piemonte non avesse appoggiato colla dovuta energia l'audace tentativo del Finzi d'indurre l'armata borbonica di terra a tradire il proprio Governo, come fece più tardi quella navale.

Di ritorno nel Mantovano, il Finzi nel settembre dello stesso anno teneva informato il presidente del Consiglio di tutto quello che gli era dato di sapere sui preparativi bellicosi dell'Austria, eppoi quale deputato al Parlamento fece del suo meglio per comporre il grave dissidio sorto fra Cavour e Garibaldi per la cessione di Nizza, dissidio che minacciava d'indebolire la posizione del giovane Regno davanti alla diplomazia d'Europa. Ma visto fallire questo tentativo per l'opposizione frapposta dall'Estrema Sinistra, il Finzi sempre più si avvicinò alla Destra rimanendo cavouriano pure dopo la morte del grande cui lo avevano legato tanti vincoli negli ultimi anni. Ottenne anche lui la nomina a senatore, ma decedè nel 1886 prima di aver prestato giuramento.

In simile modo Davide Levi (1816-98) da Chieri presso Torino, già membro attivissimo della « Giovine Italia », poi poeta, scrittore del giorno, cospiratore ardimentoso, deputato di Sinistra fin dal 1860, propugnatore indefesso della libertà di coscienza e di pensiero, amico di Garibaldi e di Rattazzi, non disdegnò tuttavia di accettare varie missioni politiche di carattere confidenziale dal Cavour.

Daniele Manin, che da suo nonno, l'ebreo battezzato Fonseca, aveva ereditato, fra le buone qualità della sua razza, la tenacia, era apprezzato assai dal sommo statista. Egli lo chiama « un po' utopista, ma sempre onesto ». Incontratolo a Parigi nel 1852, insistè inutilmente presso l'ex-dittatore repubblicano per averlo nel Parlamento subalpino. Meglio disposto verso il Piemonte lo trovò invece durante il suo soggiorno nella stessa capitale in occasione del Congresso del 1856. Egli allora non si mostrava alieno dall'appoggiare la monarchia sabauda, qualora essa, con una guerra schiettamente popolare, si fosse azzardata ad unificare la penisola.

Come più tardi al Bismarck durante il Congresso di Berlino, così al Cavour fece impressione di statista eminente un altro personaggio, il quale, quantunque battezzato in tenera età, non aveva perduto alcuna delle caratteristiche della razza. Fu il Disraeli, cui parlò a Londra subito dopo le elezioni generali inglesi del 1852, da cui questo diplomatico dalle larghe vedute uscì trionfatore.

Uomo di affari e di finanza il conte di Cavour, per le agiate condizioni in cui aveva sortito i natali, fra i primi ebrei con cui entrasse in una certa confidenza, pare fossero finanziari. Per non parlare della rinomata casa bancaria Todros e C. di Torino, col cui capo I. A. Todros (1) frequentava nel 1843 l'alta società di Parigi, mentre nel 1849 diede un giudizio favorevole su un progetto del di lui figlio Leone circa un Istituto generale di credito, sarà necessario accennare alle sue relazioni cogli Avigdor di Nizza, uno dei quali, il 22 novembre 1847, racco-

(1) Uno dei Todros di Torino, detto ricchissimo da Giuseppe Mazzini, aiutò nel 1833 la di lui spedizione in Savoia con mezzi finanziari. Vedi *Epistolario di MAZZINI*, edizione nazionale, Imola, 1909, I, 434, 450, 452.

mandò ad Auguste de la Rive con queste parole significanti: « Si vous ne connaissez pas encore Avigdor, je vous enverrai une lettre pour lui. C'est un homme à connaître. Il est juif, mais très-chrétien en affaires, plus chrétien que tous les... pris en masse ». Anche nel marzo 1849 caratterizza il banchiere Avigdor come persona di sua fiducia e a lui molto amica. Dato questo concetto favorevole sulla moralità della famiglia, non è da meravigliarsi che nel febbraio 1850 il Cavour, fin d'allora capo della maggioranza ministeriale, si adoperasse per la convalidazione a deputato di Enrico Avigdor, elezione che era stata contestata per il titolo di conte, conferito al candidato da una potenza straniera. Ma tanto più è a stupirsi che una polemica sulla abolizione dei diritti differenziali fra il Cavour e Enrico Avigdor, che pur era stato convalidato a deputato per opera di lui, potesse degenerare in tali invettive personali nei giornali da rendere necessario un duello alla pistola. Esso ebbe luogo al di là del Campo Santo di Torino nei pressi della Dora Riparia, il 13 aprile 1850, e per la fortuna d'Italia finì con un colpo andato a vuoto da ciascuna parte (1). Malgrado che i due avversari si fossero riconciliati sul terreno, nel maggio 1852 il Cavour, allora ministro delle finanze, ebbe nuovamente nel Parlamento un forte diverbio con Enrico Avigdor, seguito da spiegazioni personali.

Il capo della stessa famiglia Avigdor, Giulio, banchiere di Nizza, essendo stato eletto a deputato dai propri concittadini nel 1854, ebbe la sua elezione annullata, perchè era console di Prussia. Rassegnate le dimissioni da tale carica onorifica, e rieletto a grande maggioranza, poté entrare finalmente in Parlamento. Ma il fatto, per quanto lusinghiero per Giulio Avigdor, dovette avere uno strascico spiacevole per il di lui fratello Settimio che aspirava a sostituirlo nella carica di console prussiano. E fu allora che il Cavour s'interpose a tutta lena presso il ministro di Prussia a Torino e presso il generale Dahormida, ministro degli esteri, affinché il suo amico personale avesse da vincere sull'altro candidato del Governo prussiano che per giunta si occupava di propaganda protestante.

Ma con nessun'altra casa bancaria il gran ministro fu, per ragioni del suo ufficio, in rapporti così continui come colla casa Rothschild di Parigi. Anzi si può affermare che tali rapporti, fin dalla sua prima nomina a ministro delle finanze nell'aprile 1851, rappresentano una guerra più o meno aperta contro la detta potenza finanziaria, per quanto alla fin fine fosse sempre la medesima casa Rothschild cui ogni tanto il Governo sardo era costretto a ricorrere per risanguinare le esauste finanze. Sorpassando peraltro i limiti del nostro lavoro la trattazione particolareggiata di tale argomento, che del resto sarebbe istruttiva assai per la storia delle finanze d'Europa nel secolo scorso, ci deve bastare un breve cenno alle caratteristiche principali dei rapporti fra il

(1) Il *Fischetta*, noto periodico satirico di Torino, pubblicò nel n. 47 del 18 aprile 1850 un articolo, a firma di « Fra Sebideo », intitolato *Cavaür e Avigdor*. Ecco gli ultimi brani: « Sapete poi per qual motivo il signor Avigdor non ammazzò l'illustro Cavaür? — Probabilmente perchè non l'ha colto nel segno. — Non signore. Se si fosse trattato dell'uomo privato, il signor Avigdor l'avrebbe infallantemente steso al suolo. Ma egli protestò in appressò di aver solo mirato all'uomo politico: e l'uomo politico si ospitò col solo fumo. — Non saprei per il nostro paese, dove i politici sono essi medesimi di fumo. — Aggiungete loro gli economisti e anche l'economia. — Che vi resta allora di reale e di solido? — Cavaür, Avigdor, con tutto l'er del mondo ».

conte di Cavour e il barone James Rothschild, i quali fin dall'agosto 1837 si erano incontrati a Parigi nel salotto della marchesa Brignole. Com'è noto, i primi prestiti presso la casa Rothschild furono negoziati anteriormente alla venuta del Conte al Ministero. Ed egli, per svincolare il Governo sardo dalla dipendenza gravosa della Casa, provò due vie diverse: la prima, allorché il tesoro sardo era ancora esausto dai pagamenti della indennità di guerra all'Austria, consisteva, per ottenere condizioni migliori dai Rothschild per nuovi prestiti, nella minaccia di concludere l'affare in corso con qualche casa di concorrenza potente; la seconda, battuta dopo che il prestigio del Regno si fu rialzato nel 1859 in vista dell'alleanza colla Francia, nell'emettere un prestito rivolgendosi direttamente alla nazione italiana. Una delle case bancarie concorrenti di cui sopra, era quella ebrea di Fould-Oppenheim di Parigi. Comproprietario di essa era Achille Fould (1800-1867), noto ministro delle finanze di Napoleone III. Trovandosi egli in grande confidenza personale coll'Imperatore, i detti del banchiere ministro erano valutati assai dal diplomatico piemontese. Del resto, fatta astrazione da alcuni aneddoti allora in voga, anche da più di un atto del Cavour traspare la fine arte con cui sapeva trattare gli affari finanziari col barone James. A mo' d'esempio, nel 1856 fece figurare il prestito per la futura guerra coll'Austria come destinato al traforo del Moncenisio.

Avvenuta nel 1860 l'annessione del regno di Napoli, il Cavour si adoperò subito per far rivivere quel paese, privo di risorse finanziarie, a mezzo di capitalisti ebrei della Francia, fra i quali in una lettera ad Antonio Scialoja, allora consigliere di luogotenenza per le finanze a Napoli, cita il giudizio dei Rothschild sulla preferenza da darsi all'estensione della Banca nazionale invece di creare una nuova Banca di circolazione per l'Italia meridionale. E nel dicembre consigliò L. C. Farini, luogotenente del Re a Napoli, di far sì che i fratelli Emilio (1806-75) e Isacco (1806-80) Péreire, notissimi banchieri cui la Francia andava debitrice della sua prima ferrovia, si stabilissero a Napoli donde avrebbero potuto contribuire al risorgimento economico del Mezzogiorno. Attrahendo in tal modo capitali ebrei nelle provincie meridionali d'Italia, il Cavour intendeva riparare al grave danno economico arrecato da secoli a quelle plaghe, tanto ricche in origine, dalla inconsulta cacciata dei figli d'Israele per parte dei Governi spagnuolo e borbonico.

Non minor fiducia che nei finanziari israeliti della Francia poneva in quelli dell'Italia, appena gli si presentò l'occasione di servirsi dell'opera loro. Difatti una nuova prova di non essere servo di preconcetti fu data dallo statista, quando nel Consiglio dei ministri, adunatosi in Torino il 5 aprile 1860, durante la luogotenenza in Toscana del principe di Carignano, fece nominare a direttore per il Dicastero delle finanze e dei lavori pubblici del Governo toscano Sansone D'Ancona, stato eletto deputato da poco tempo. Nato a Pesaro nel 1814, stabilito a Firenze dal suo dodicesimo anno di età, si era creato un bel nome per i suoi studi di economia politica. Poi nel 1859, essendo di opinioni liberali moderate, era stato nel novero di quei toscani che inutilmente avevano consigliato Leopoldo II di mandare le sue truppe in soccorso a quelle piemontesi. Terminato il breve periodo della luogotenenza in Toscana, mostrò da soprintendente alle finanze di tale regione abilità non comune preparando la fusione della

sua amministrazione con quella italiana. Come i due altri uomini di fiducia del Cavour, l'Artem e il Finzi, anche Sansone D'Ancona fu senatore del Regno. Ne ebbe la nomina nel 1882, dodici anni prima della sua morte. E come i due altri fu della Destra moderata.

Più noto di lui è suo fratello Alessandro, nato a Pisa nel 1835, senatore fin dal 1904. Fra i tanti meriti del sommo letterato per la propria patria havvi quello di aver servito, durante gli anni universitari di Torino, d'anello di congiunzione fra i liberali della Toscana e il Cavour. Quasi per ricompensarlo di quello che aveva operato per l'Italia, fu scelto dai patrioti toscani come oratore per la consegna al Cavour del suo busto fatto eseguire dallo scultore Vincenzo Vela.

Ma non soltanto i più elevati fra gli ebrei, per cultura, sapere, intelligenza, censo e meriti patriottici si avvicinarono prima o poi al gentiluomo liberale moderato che vedevano privo di ogni pregiudizio di casta: anche la grande massa di essi colse l'occasione di essergli utile, quando nelle elezioni generali dell'8 dicembre 1853 la sua rielezione nel primo collegio di Torino parve incerta. Allora il marchese Roberto, fratello di Massimo d'Azeglio, servendosi dell'ascendente che godeva sugli sbitanti del Ghetto fin dal 1847, in cui aveva propugnato la loro emancipazione, si adoperò con tanta efficacia presso di essi in favore dell'amico, che questi riuscì eletto con 309 voti contro il conte Costa Della Torre, il quale non ne raccolse che 75; vittoria importante, dal lato morale, per la politica del Cavour, perchè allora presidente del Consiglio; e a offuscare il valore di essa non valsero i frizzi dei reazionari, che trovavano a ridire che il rabbino in persona aveva presieduto alle operazioni elettorali.

Tanti fatti e dati raccolti da noi proveranno ad evidenza che l'intervento diplomatico di Camillo Cavour dal 1858 al 1860 in favore del bambino Mortara, rapito ai propri genitori in Bologna per essere educato da cristiano (1), non fu causato dal freddo calcolo del tornaconto politico, ma fu invece la conseguenza dell' essersi egli imbevuto fin dagli anni giovanili dei principi degli enciclopedisti francesi. Fu e rimase sempre il gran principio della libertà in tutti i campi della vita pubblica l'ideale del Conte, e innanzi tutto in quello religioso. Chi oserebbe chiamare ipocrisia la sua affermazione nella lettera del 27 luglio 1852 ad Alfonso Lamarmora: « Partisan quand même de la liberté religieuse »? E assistendo nei ripetuti soggiorni a Parigi a molte lezioni sulla storia, sulla essenza delle religioni e sui diversi rami dell'economia politica, si sarà formato un concetto suo proprio sull'ebraismo moderno, confortato ancora dal frequente contatto personale con israeliti, cui gli davano occasione le sue speculazioni d'indole agraria e commerciale. Comunque, per chi possa dubitare ancora che la benevolenza del Cavour verso gli ebrei, la quale da qualche maligno potrebbe essere interpretata o come debolezza oppure come astuzia

(1) Rinunciamo a trattare di nuovo questo argomento, perchè fu trattato ampiamente da R. DE CESARE, *Roma e lo Stato del Papa*, vol. I, Roma, 1907, p. 278-294. Egli vi ripubblicò la bella lettera del Cavour del 3 ottobre 1860 al presidente della Alliance Israélite Universelle di Parigi. Aggiungiamo soltanto le parole profetiche scritte il 15 dicembre 1858 dal Cavour al conte Della Marmora, incaricato d'affari a Roma: « La Santa Sede ha fatto di compiacersi dell'esito dell'affare Mortara. Questo ha servito mirabilmente i progetti dell'Imperatore. Se ne accorgeranno il giorno in cui scoppierà una crisi in Italia ».

diplomatica, gli venisse proprio dal cuore, dallo stesso gran cuore che gli fu guida nella lotta per la liberazione della sua patria, mettiamo a confronto il primo documento che abbiamo potuto rintracciare sul suo pensare circa di essi colla ultima manifestazione del morente a tale proposito. Il primo è il brano seguente del suo diario, che fu scritto il 21 gennaio 1848, senza che lo scrittore potesse menomamente prevedere la pubblicazione di esso in un prossimo o lontano avvenire, brano doppiamente pregevole per la sincerità che gli proviene da tal fatto:

« M... est venu me trouver pour me prier de lui prêter de l'argent. J'ai eu la bonhomie de lui remettre deux cent cinquante francs qu'il m'a promis de me rendre à la fin du mois. Il m'a beaucoup parlé de sa nombreuse famille, il paraît beaucoup aimer ses enfants, son aîné surtout, qu'il m'a dit être un jeune homme de vingt ans plein de talent et d'énergie; voyant qu'avec ces qualités il ne pourrait pas être heureux dans ce pays, où sa religion l'exposerait à de constantes humiliations, il s'est décidé à l'envoyer à Paris et à l'établir en France. Quelle que soit l'exagération causée par la vanité paternelle du pauvre M... dans les éloges qu'il donne à son fils, c'est avec une vive satisfaction que j'ai vu ces signes de réveil du sentiment de dignité morale chez ce malheureux peuple, que les persécutions de mes peu charitables co-religieux ont si déplorablement avili e abruti ».

L'ultima manifestazione del Conte si compendia nel seguente aneddoto autentico, ma che, per somma modestia, fu taciuto da Isacco Artom negli ampi ragguagli che offrì dell'ultima malattia del gran ministro, tre giorni dopo ch'era spirato, nella lettera alla contessa d'Agoult. — La continua collaborazione del fido segretario era diventata pel Conte tanto indispensabile e familiare, che nel delirio della morte, mentre il sovrano vegliava il gran ministro, e il segretario di lui stava piangendo nella camera attigua, le ultime parole comprensibili dell'agonizzante erano: « Domani voglio che Artom si trovi qui alle cinque — non c'è tempo da perdere ».

Sbagliava bensì il Cavour predicando in un articolo del *Risorgimento* del 18 maggio 1848, che dopo la fusione delle varie parti della penisola cogli Stati Sardi non si sarebbe ommesso « nella *Magna Charta* italiana di dichiarare nel modo il più esplicito essere ogni coscienza un santuario inviolabile, e doversi accordare a tutti i culti un'intera libertà ». Tuttavia, quantunque anche oggidi, secondo lo Statuto del 1848, ogni altro culto, fuori quello cattolico, sia soltanto tollerato in Italia, bisogna convenire che in pratica si è arrivati da tempo alla libertà di tutti i culti, non solo predetta dal grande statista, ma anche messa in pratica da lui medesimo, promuovendo israeliti ai sommi gradi della gerarchia amministrativa. E se oggi persone di ogni fede religiosa, o anche senza professarne alcuna, possono giungere perfino al posto di ministro, non lo debbono alla lettera dello Statuto fondamentale del Regno, ma allo spirito cavouriano con cui si è abituati a interpretarlo.

LA RACCOLTA DELLE "INSIGNIA",
NEL R. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (I)

PARTE GENERALE

Si può dire quasi unica nel mondo. Essa difatti contiene in numero 16 (sedici) volumi membranacei ben legati in pelle, i disegni a penna, rispettivamente colorati, di numero 9484 stemmi su pergamena, dall'anno 1572 al 1796.

Cominciando dal 1574, cioè da c. 138 v. del primo volume, gli stemmi molte volte sono accompagnati da miniature allegoriche in riferimento ad avvenimenti di Bologna o altre città; e poi fin dal novembre-dicembre 1598, c. 203 v. del secondo volume, si hanno addirittura rappresentazioni di avvenimenti importanti.

Rinunciamo qui alla descrizione delle figure allegoriche tanto più perchè create in un'epoca di decadenza dell'arte pittorica in genere, e di quella di miniare in specie, a causa dello sviluppo dell'arte tipografica. Poche osservazioni in proposito ci siano permesse. Nelle numerose allegorie il tipo di donna è quasi sempre biondo, dal naso piccolo non rassomigliando affatto quello bolognese. Pare che tradizionalmente presso i miniaturisti bolognesi il tipo ideale di donna non sia stato me-

(1) Ho visto nel R. Archivio di Stato di Bologna con la segnatura A. IV. 23 un indice dei gonfalonieri e anziani dal 1384 al 1753, compilato in questo ultimo anno sulle « Insignia » per petto comprese da esse, mentre per gli anni antecedenti hanno servito fonti manoscritte diverse.

Della ricchezza delle « Insignia » ha dato un'idea approssimativa F. Malaguzzi Valeri nella sua « Arte Gata », casa editrice Apello, Bologna, 1926, riproducendo alcune delle miniature più caratteristiche per l'oggetto trattato da lui con maestria.

ridionale, ma nordico. Forse questo genere di allegorie femminili è stato influenzato da modelli d'oltre Alpi, oppure si è fissata presso i miniaturisti bolognesi una tradizione cinquecentesca. Inoltre mentre, come abbiamo già accennato, molte delle miniature che occupano una, due pagine del rispettivo volume non offrono alcunchè di artistico nè nel disegno, nè nel colore, e neppure nella concezione dell'oggetto rappresentato, perchè tutto ciò risente di decadenza, tuttavia qualche quadretto a parte risulta prezioso per la disinvoltura e gentiltà, nonchè per la fedele riproduzione dei costumi del tempo. Del resto a certi disegni in lapis rosso e miniature monocromate, in ispecie a quelle del Mitelli, non si può negare alto valore artistico.

Cominciando dal volume XIII (1716-1744), in diversi bimestri si rinunciò ad eseguire le miniature usuali, lasciando in bianco le rispettive pagine, forse nella speranza di miniarle in un momento più opportuno. Per la prima volta si trovano bensì notati i nomi dei magistrati, ma non gli stemmi, nel maggio-giugno 1734, vol.XIII, c. 107 r.

Nel vol. XV (1766-1788), trovansi soltanto i nomi dei magistrati coi rispettivi stemmi, ad eccezione di c. 89 v.-90 r., 1775, gennaio-febbraio, e c. 175 v. 176 r., 1782, marzo-aprile, dove si hanno pure rappresentazioni di avvenimenti cittadini.

I due ultimi volumi della raccolta, ossia XV (1766-1788) e XVI (1789-1796), hanno questo di caratteristico che, cominciando da c. 19 v. del vol. XV, la cornice per i nomi dei magistrati non è più nè miniata nè disegnata a penna o a matita, ma incisa in rame.

Ecco come si suddividono questi stemmi: Vol. I, 314; Vol. II, 917; Vol. III, 241; Vol. IV, 410; Vol. V, 443; Vol. VI, 393; Vol. VII, 605; Vol. VIII, 514; Vol. IX, 606; Vol. X, 603; Vol. XI, 761; Vol. XII, 373; Vol. XIII, 1511; Vol. XIV, 274; Vol. XV, 1097; Vol. XVI, 422 — Totale 9484.

Ci restringeremo ad una sommaria enumerazione delle rappresentazioni di avvenimenti della vita cittadina bolognese e di quelli politico-religiosi; anche delle figure interessanti per i costumi che portano sarà tenuto conto.

Prima però mettiamo in rilievo che vedute di Bologna caratterizzate dalle due torri e in seguito accompagnate dalle colline che però non vi sono mai raffigurate con esattezza, trovansi nei fogli seguenti:

VOL. II.

c. 161 v., 1594, novembre-dicembre, sotto il gonfalonierato di Mario Casali per la prima volta si ha una veduta di Bologna, però in piccolo.

c. 165 v., 1595, marzo-aprile, veduta più grande che c. 161 v.

c. 193 v., 1597, novembre-dicembre.

c. 197 v., 1598, marzo-aprile, veduta più elaborata che quelle precedenti.

VOL. III.

c. 9 r., 1600, marzo-aprile. Paesaggio con colline e città.

c. 26 v., 1601, settembre-ottobre.

VOL. IV.

c. 7 v., 1604, novembre-dicembre.

c. 14 r., 1605, maggio-giugno.

c. 39 r., 1608, gennaio-febbraio.

c. 52 v.-53 r., 1609, novembre-dicembre.

VOL. V.

c. 42 r., 1620, settembre-ottobre.

c. 48 v., 1621, maggio-giugno.

c. 59 r., 1622, marzo-aprile.

c. 67 v., 1623, luglio-agosto.

c. 79 r., 1624, novembre-dicembre.

c. 109 r., 1627, novembre-dicembre.

VOL. VI.

c. 1 r., 1628, settembre-ottobre.

c. 28 r., 1631, settembre-ottobre.

c. 29 v.-30 r., 1631, novembre-dicembre.

c. 43 r., 1633, marzo-aprile.

c. 66 r., 1635, settembre-ottobre.

c. 74 r., 1636, maggio-giugno.

VOL. VII.

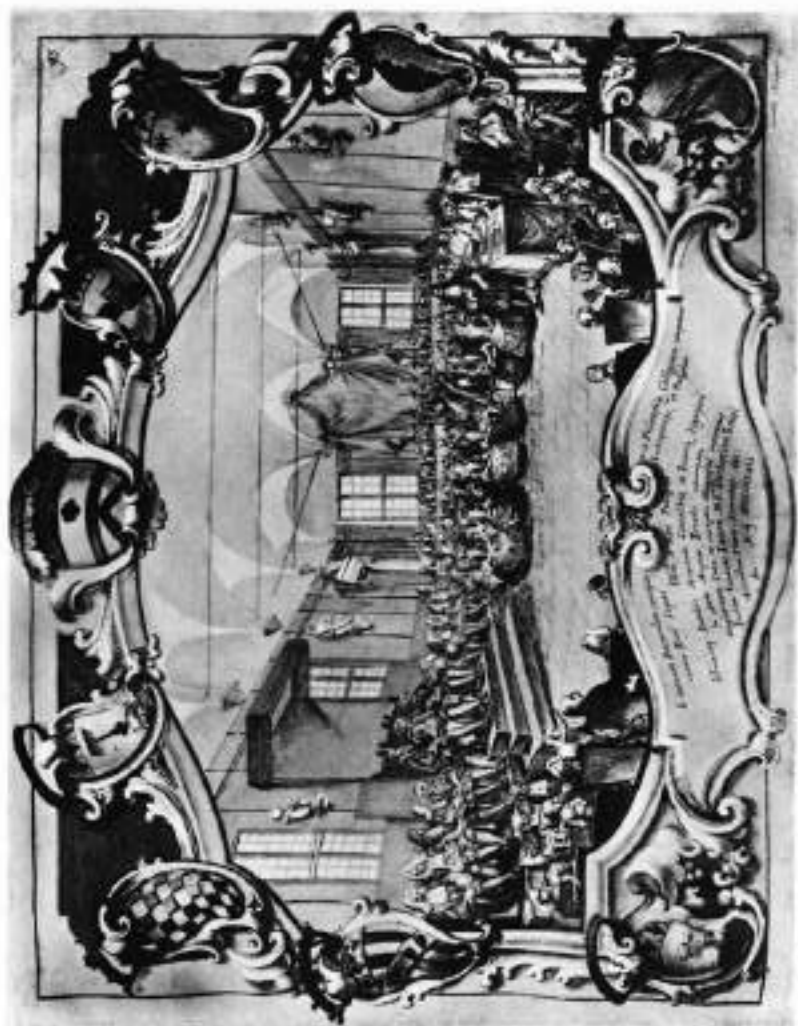
- c. 27 r., 1640, settembre-ottobre.
- c. 69 v.-70 r., 1646, gennaio-febbraio.
- c. 78 r., 1646, settembre-ottobre.
- c. 113 v.-114 r., 1651, settembre-ottobre.
- c. 120 r., 1652, settembre-ottobre.

VOL. VIII.

- c. 27 v.-28 r., 1658, gennaio-febbraio.
- c. 47 v.-48 r., 1661, maggio-giugno. La prima di tutte in cui il miniaturista si provi in un quadro fedele.
- c. 69 v.-70 r., 1663, settembre-ottobre. Città e pianura.
- c. 71 v.-72 r., 1663, novembre-dicembre.
- c. 73 v.-74 r., 1664, gennaio-febbraio.
- c. 79 v.-80 r., 1664, novembre-dicembre.
- c. 90 v.-91 r., 1666, gennaio-febbraio. Città e pianura.
- c. 103 v.-104 r., 1667, maggio-giugno. Città e pianura.
- c. 113 v.-114 r., 1668, maggio-giugno.

VOL. IX.

- c. 2 r., 1668, settembre-ottobre.
- c. 16 r., 1669, novembre-dicembre.
- c. 17 v.-18 r., 1670, marzo-aprile. Città e dintorni.
- c. 19 v.-20 r., 1670, maggio-giugno.
- c. 31 v.-32 r., 1671, maggio-giugno. Con colline.
- c. 33 v.-34 r., 1671, settembre-ottobre. Con colline.
- c. 37 v.-38 r., 1672, gennaio-febbraio. Con colline.
- c. 45 v.-46 r., 1673, gennaio-febbraio. Con colline.
- c. 55 v.-56 r., 1674, gennaio-febbraio. Con colline.
- c. 66 r., 1675, marzo-aprile. Con colline.
- c. 87 v.-88 r., 1677, marzo-aprile. Veduta di Bologna col monte Donato.
- c. 91 v., 1677, luglio-agosto. Con colline.
- c. 96 r., 1678, gennaio-febbraio.
- c. 97 v.-98 r., 1678, marzo-aprile.



1753 L'arrivo dell'Imperatore Maria Teresa all'Arcivescovo - Vol. XIII, c. 84

- c. 108 r., 1679, marzo-aprile. Con colline.
- c. 121 v.-122 r., 1680, settembre-ottobre.
- c. 129 v.-130 r., 1681, maggio-giugno. Veduta assai estesa con colline.
- c. 133 v., 1681, settembre-ottobre.

VOL. X.

- c. 5 v., 1682, marzo-aprile.
- c. 11 v. 12 r., 1682, settembre-ottobre. Particolareggiata.
- c. 23 v.-24 r., 1684, gennaio-febbraio.
- c. 39 v., 1685, novembre-dicembre.
- c. 48 r., 1686, settembre-ottobre.
- c. 50 v., 1687, marzo-aprile.
- c. 52 v., 1687, maggio-giugno.
- c. 57 v.-58 r., 1687, novembre-dicembre.
- c. 68 v.-69 r., 1689, marzo-aprile.
- c. 70 v.-71 r., 1689, maggio-giugno. Molto particolareggiata, con colline.
- c. 79 r., 1690, marzo-aprile.
- c. 86 v.-87 r., 1690, novembre-dicembre. Con colline.
- c. 92 v.-93 r., 1691, marzo-aprile. Con colline.
- c. 98 v.-99 r., 1691, novembre-dicembre.
- c. 101 v., 1692, maggio-giugno. Con colline.
- c. 115 v.-116 r., 1693, maggio-giugno.
- c. 117 v.-118 r., 1693, luglio-agosto.
- c. 119 v.-120 r. 1693, novembre-dicembre. Veduta particolareggiata con colline (chiaroscuro).
- c. 129 v.-130 r., 1694, settembre-ottobre. Per la prima volta veduta di Bologna con un lungo tratto di mura e con porta.
- c. 135 v., 1695, marzo-aprile.
- c. 143 v.-144 r., 1695, novembre-dicembre.

VOL. XI.

- foglio 7, 1697, gennaio-febbraio.
- f. 8, 1697, marzo-aprile.
- f. 9, 1697, maggio-giugno.
- f. 16, 1698, settembre-ottobre.

- f. 17, 1698, novembre-dicembre.
- f. 22, 1699, settembre-ottobre.
- f. 27, 1700, settembre-ottobre.
- f. 29, 1701, marzo-aprile.
- f. 39, 1702, novembre-dicembre.
- f. 40, 1703, gennaio-febbraio. Per la prima volta fedele riproduzione dei singoli edifici.
- f. 41, 1703, marzo-aprile.
- f. 54, 1705, maggio-giugno.
- f. 58, 1706, gennaio-febbraio.
- f. 59, 1706, marzo-aprile. Con l'armatura attorno alla torre Asinelli.
- f. 60, 1706, maggio-giugno.
- f. 62, 1706, settembre-ottobre.
- f. 64, 1707, gennaio-febbraio.
- f. 68, 1707, settembre-ottobre.
- f. 76, 1709, gennaio-febbraio.
- f. 80, 1709, settembre-ottobre.

Vol. XII.

- c. 4 v.-5 r., 1710, settembre-ottobre.
- c. 10 v.-11 r., 1711, marzo-aprile.
- c. 16 v.-17 r., 1711, settembre-ottobre.
- c. 30 v.-31 r., 1712, marzo-aprile.
- c. 39 v.-40 r., 1713, settembre-ottobre.
- c. 53 v.-54 r., 1714, novembre-dicembre.
- c. 55 v.-56 r., 1715, gennaio-febbraio.

Vol. XIII.

- c. 5 r., 1717, maggio-giugno.
- c. 8 r., 1717, novembre-dicembre.
- c. 16 r., 1719, marzo-aprile.
- c. 21 r., 1720, gennaio-febbraio.
- c. 35 r., 1722, maggio-giugno.
- c. 40 r., 1723, marzo-aprile. Per la prima volta con gran parte del portico e con la chiesa particolareggiata di S. Luca.
- c. 70 r., 1728, marzo-aprile.

- c. 83 r., 1730, maggio-giugno.
- c. 84 r., 1730, luglio-agosto.
- c. 87 r., 1731, gennaio-febbraio.
- c. 105 r., 1734, gennaio-febbraio.
- c. 106 r., 1734, marzo-aprile.
- c. 110 r., 1734, novembre-dicembre.
- c. 115 r., 1735, settembre-ottobre.
- c. 135 r., 1739, gennaio-febbraio.
- c. 141 r., 1740, gennaio-febbraio.
- c. 144 r., 1740, luglio-agosto.

Vol. XIV.

- c. 3 v., 1745, marzo-aprile.
- c. 63 v., 1751, settembre-ottobre.
- c. 72 v., 1752, settembre-ottobre.
- c. 81 r., 1753, novembre-dicembre.
- c. 82 r., 1754, gennaio-febbraio.

La fontana del Nettuno vedesi raffigurata poche volte, e precisamente :

Vol. VII.

- c. 85 v.-86 r., 1647, maggio-giugno. Per la prima volta in tutta la raccolta vedesi raffigurata la fontana.
- c. 122 r., 1653, maggio-giugno. Mentre la prima volta era in piccolo, questa volta è in grande.

Vol. VIII.

- c. 31 v.-32 r., 1658, luglio-agosto.

Vol. X.

- c. 133 v.-134 r., 1695, gennaio-febbraio. Nettuno coperto di neve.

Vol. XI.

- f. 56, 1705, settembre-ottobre.
- f. 71, 1708, marzo-aprile. Con armatura intorno per restauro.
- f. 77, 1709, marzo-aprile.

L' avvenimento più frequentemente miniaturato in tutta la collezione è la festa della porchetta che cadeva sul 24 agosto, S. Bartolomeo, spostata rarissime volte per ragioni speciali. Mentre spessissimo vi sono rappresentati soltanto i baracconi e altre costruzioni più o meno artistiche, altre volte anche i giochi, per es. corse di cavalli.

VOL. V.

c. 50 v.-51 r., 1621, luglio-agosto. Per la prima volta abbiamo nella nostra collezione la festa della porchetta in piazza S. Petronio, con corse delle carrette a quattro ruote.

c. 102 v.-103 r., 1627, luglio-agosto. Rappresentazioni teatrali allegoriche.

VOL. VII.

c. 5 r., 1638, luglio-agosto. Disegno di edificio a semicerchio in stile classico romano con due torri ai suoi lati.

c. 25 r., 1640, luglio-agosto. Roccia sulla quale vi è un castello da cui escono fuochi artificiali, il tutto circondato da altre costruzioni.

c. 43 r., 1642, luglio-agosto.

c. 87 v.-88 r., 1647, luglio-agosto.

c. 119 r., 1652, luglio-agosto.

VOL. VIII.

c. 13 v.-14 r., 1656, luglio-agosto.

c. 21 v.-22 r., 1657, luglio-agosto. Per la prima volta stampa colorata su pergamena. Tale processo di riproduzione trovasi usato a preferenza nella figurazione della festa della porchetta, forse perchè tali rappresentazioni mettevansi in vendita.

c. 31 v.- 32 r., 1658, luglio-agosto.

c. 35 v.- 36 r., 1659, " "

c. 41 v.- 42 r., 1660, " "

c. 57 v.- 58 r., 1662, " "

c. 67 v.- 68 r., 1663, " "

c. 75 v.- 76 r., 1664, " "

c. 85 v.- 86 r., 1665, " "

c. 95 v.- 96 r., 1666, " "

c. 105 v.-106 r., 1667, " "

c. 115 v.-116 r., 1668, " "

VOL. IX.

- c. 11 v.-12 r., 1669, luglio-agosto.
 c. 21 v.-22 r., 1670, " " Con nuotatori e ginnasti.
 c. 41 v.-42 r., 1672, " "
 c. 51 v.-52 r., 1673, " "
 c. 69 v.-70 r., 1675, " "
 c. 81 v.-82 r., 1676, luglio-agosto. Costruzioni che vengono demolite per la notizia della morte di papa Clemente X.
 c. 101 v.-102 r., 1678, luglio-agosto.
 c. 111 v.-112 r., 1679, " "
 c. 119 v.-120 r., 1680, " "
 c. 131 v.-132 r., 1681, " "

VOL. X.

- c. 9 v.- 10 r., 1682, luglio-agosto.
 c. 17 v.- 18 r., 1683, " " (stampa).
 c. 27 v.- 28 r., 1684, " "
 c. 45 v.- 46 r., 1686, " " (stampa). Giostra del buratto
 c. 72 v.- 73 r., 1689, " "
 c. 82 v.- 83 r., 1690, " "
 c. 94 v.- 95 r., 1691, " "
 c. 103 v.-104 r., 1692, " "
 c. 127 v.-128 r., 1694, " "
 c. 139 v.-140 r., 1695, " "

VOL. XI.

- f. 4, 1696, luglio-agosto.
 f. 10, 1697, " "
 f. 21, 1699, " "
 f. 26, 1700, " "
 f. 31, 1701, " "
 f. 37, 1702, " "
 f. 43, 1703, " "
 f. 55, 1705, " "
 f. 61, 1706, " " (stampa).
 f. 67, 1707, " " (stampa).
 f. 73, 1708, " " (stampa).
 f. 79, 1709, " "

Vol. XII.

c. 2 v.- 3 r.,	1710,	luglio-agosto	(stampa).
c. 14 v.-15 r.,	1711,	» »	(stampa).
c. 24 v.-25 r.,	1712,	» »	(stampa).
c. 37 v.-38 r.,	1713,	» »	(stampa).
c. 49 v.-50 r.,	1714,	» »	(stampa).
c. 61 v.-62 r.,	1715,	» »	(stampa).
c. 74 v.-75 r.,	1716,	»	(stampa).

Vol. XIII.

c. 6 r.,	1717,	luglio-agosto	
c. 12 r.,	1718,	» »	(stampa).
c. 18 r.,	1719,	» »	(stampa).
c. 24 r.,	1720,	» »	(stampa).
c. 30 r.,	1721,	» »	(stampa).
c. 36 r.,	1722,	» »	(stampa).
c. 42 r.,	1723,	» »	(stampa).
c. 48 r.,	1724,	» »	(stampa).
c. 54 r.,	1725,	» »	(stampa).
c. 60 r.,	1726,	» »	(stampa).
c. 66 r.,	1727,	» »	(stampa).
c. 72 r.,	1728,	» »	(stampa).
c. 78 r.,	1729,	» »	(stampa).
c. 84 r.,	1730,	» »	
c. 90 r.,	1731,	» »	(stampa).
c. 102 r.,	1733,	» »	
c. 108 r.,	1734,	» »	
c. 114 r.,	1735,	» »	(stampa).
c. 120 r.,	1736,	» »	(stampa).
c. 126 r.,	1737,	» »	(stampa).
c. 132 r.,	1738,	» »	(stampa).
c. 138 r.,	1739,	» »	

Vol. XIV.

c. 7 v.- 8 r.,	1745,	luglio-agosto,	
c. 34 v.-35 r.,	1748,	» »	
c. 51 v.-52 r.,	1750,	» »	

c. 61 v.-62 r., 1751, o o (stampa).
c. 70 v.-71 r., 1752, o o

Il fascio littorio, prova della romanità della nostra raccolta, riscontrasi:

VOL. IV.

c. 52 v.-53 r., 1609, settembre-ottobre.
c. 69 r., 1612, gennaio-febbraio.

VOL. VII.

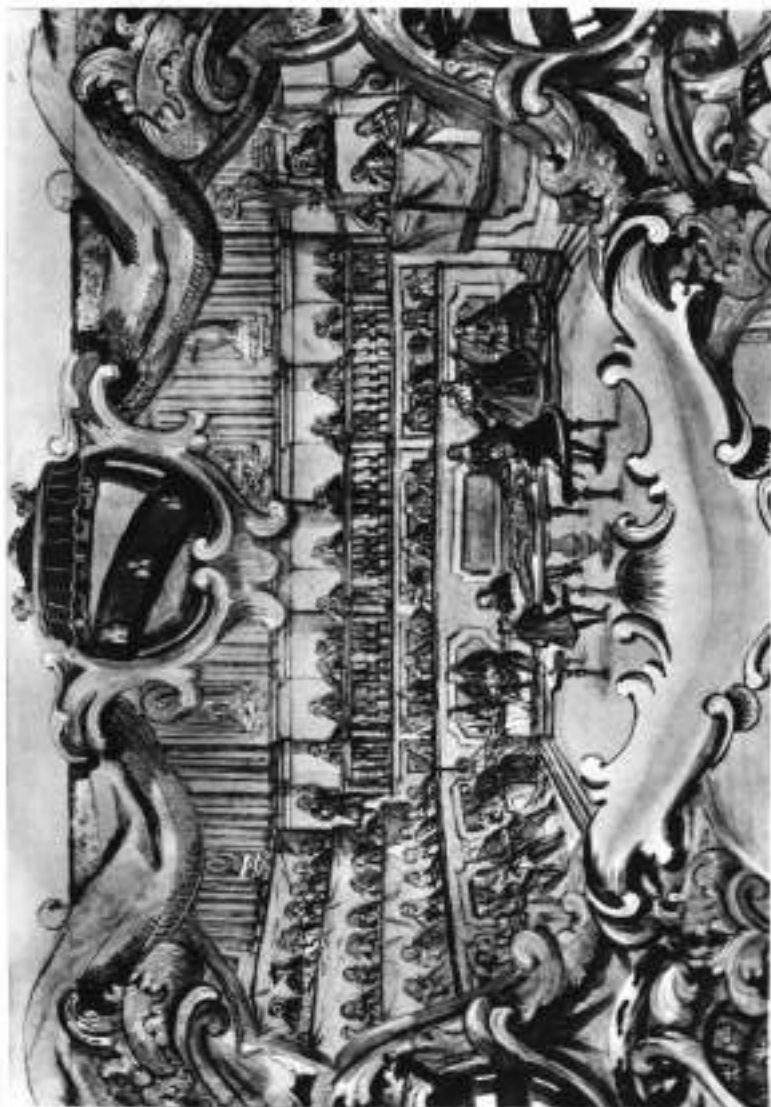
c. 122 r., 1653, maggio-giugno.

VOL. XIII.

c. 117 r., 1736, gennaio-febbraio.

ERMANNIO LOEVINSON

(*continua*)



1774. Scenase il' cecovere alla sala accostata del' Accademia • Vol. 1774, c. 105.

LA RACCOLTA DELLE "INSIGNIA",
NEL R. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA
(continuazione, v. numero precedente)

PARTE SPECIALE.

VOL. I.

Legatura parte anteriore: iscrizione a caratteri originalmente dorati: « Restauratum et auctum cura magistrorum dominorum antianorum consilii — Mense martii et aprilis M D L V I ». Di carte membranacee 203, dal 1530, settembre-ottobre, al 1580, luglio-agosto. A tergo del frontespizio su foglio di carta incollato: « La presente raccolta detta Insignia dal 1572 probabilmente, come rilevasi dalla prima miniatura a c. 189, esistente nell'archivio dell'assunteria de' magistrati, sembra dovesse aver principio più addietro del 1530, come si vede dalle carte mancanti, incominciando il presente libro da c. 62.

Molte altre carte in questo e ne' susseguenti libri mancano, come ad ogni volume verrà fatta annotazione, e frattanto tutta la detta raccolta si è di nuovo accomodata, a diligenza dell'archivista della Legazione, nel marzo 1819.

Per le mancanze suddette si può ricorrere al Libro Rosso, ove si vedono dal 1575 gli anziani e gonfalonieri di giustizia, ed alla raccolta delle magistrature divisa in 4 tomi, il primo dei quali comincia dal 1456 ».

I nomi dei magistrati sono indicati secondo i quattro quartieri della città nell'ordine seguente: 1) Pìera: gonfaloniere di giustizia e due anziani; 2) Stiera: due anziani; 3) Procula: due anziani; 4) Ravagnana: due anziani.

c. 1 r. Si parla del solenne ingresso di Carlo V a Bologna, sotto la magistratura di Marco Antonio Marsili, fin dalle calende di marzo.

c. 1 v., 1530, settembre-ottobre. Comincia la serie dei nomi del gonfaloniere e degli anziani. Nello stesso modo, cioè coll'elencare i nomi dei magistrati, si va avanti fino a c. 123 v., ossia fino al 1572, marzo-aprile; vi sono però spesso intercalate lodi più o meno convenzionali dei rispettivi magistrati, e narrazioni di qualche avvenimento politico o cittadino.

Come la venuta di Carlo V a Bologna nel 1530 aveva dato luogo all'impianto del primo volume, almeno nella sua forma attuale, così un altro avvenimento importantissimo per la storia locale, l'assunzione al pontificato di Gregorio XIII, bolognese, diede lo spunto all'uso di miniare gli stemmi del gonfaloniere e degli anziani.

c. 124 v., 1572, maggio-giugno. Stemma di Gregorio XIII; sotto, stemma del gonfaloniere, e un po' più sotto, a sinistra e destra, quelli degli otto anziani; sotto, su targa pure miniata, distico:

« Hic vexilliferi antianumque insignia spectes
Inferius vero facta notata legas ».

c. 125 r.-125 v., 1572, maggio-giugno, nomi del gonfaloniere e degli otto anziani, due per ciascuno dei quattro quartieri. Segue il racconto della salita alla cattedra di S. Pietro, del papa bolognese.

c. 126 v., 1572, settembre-ottobre. Sotto i nomi dei magistrati, cenno al trionfo della causa cattolica nella notte di S. Bartolomeo.

c. 127 v. — 135 v., 1573, gennaio-febbraio, — 1574, gennaio-febbraio. Stemmi del gonfaloniere e degli anziani a penna non miniati. Intercalati: regolamento su doveri e diritti dei musici, trombettieri, piffari, e lodi dei magistrati.

Soltanto con c. 137 v., 1574, marzo-aprile, l'uso di miniare gli stemmi si viene affermando man mano. Difatti ancora c. 141 v., 1574, novembre-dicembre; c. 156 v., 1576, luglio-agosto, trovansi stemmi a penna. Inoltre con c. 162 r., 1577, marzo-aprile, comincia l'uso mantenutosi per parecchi anni di collocare di faccia agli stemmi miniati targhe pure miniata coi rispettivi nomi dei magistrati.

Mentre già i primi stemmi miniati, di cui sopra, sono decorati con amorini e cariatidi, le prime figure allegoriche di donne, *Justitia* e *Fortitudo*, circondano gli stemmi di c. 138 v., 1574, maggio-giugno.

Rilevassi qui una volta per sempre che tanto nel primo quanto nei volumi seguenti non sono infrequenti le mancanze di stemmi con le

relative tabelle dei magistrati. Le cause ne potevano essere varie. A mo' d'esempio preoccupazioni come per l'epidemia influenzale, detta a Bologna « mal mattono » o peste, del 1580. Difatti c. 168, 1577, novembre-dicembre, oltre le solite lodi dei magistrati, si rammentano le preci nelle chiese principali per scongiurare il pericolo della « peste » e notasi la mancanza temporanea delle miniature.

VOL. II.

Legatura parte anteriore: « Restauratum mensi novemb. et decemb. », stemma di Bologna impresso in oro.

Legatura parte posteriore: « Anno Domini M D L XXXVIII », stemma di Bologna.

Carte membranacee 212. Va dal 1580, settembre-ottobre, al 1599, luglio-agosto.

c. 27 v., 1588, luglio-agosto. Per la prima volta, su due figure grandi intorno alla cornice degli stemmi: Giustizia e Abbondanza.

c. 29 v., 1583, settembre-ottobre; non solo le due giovani donne che sostengono la cornice degli stemmi, sono grandi assai, ma anche i putti sostenenti lo stemma di Gregorio XIII, sono più grandi che nelle tavole precedenti.

c. 31 v., 1583, novembre-dicembre, simile alla precedente, però con la differenza che il putto sostenente dal di sotto la cornice degli stemmi, è di figura intiera, mentre nelle due tavole precedenti ve ne erano soltanto testa e torace. E' questo il primo caso del genere in tutta la collezione.

Sotto Sisto V, c. 49 v., (1585, maggio-giugno) — c. 105 v. (1590, marzo-aprile), spariscono le figure grandi; la ornamentazione è molto più semplice. Evidentemente l'assunteria non spendeva più tanto per queste miniature sotto Sisto V, quanto aveva speso sotto Gregorio XIII. Appena morto Sisto V, e precisamente nel terzo bimestre 1590, c. 107 v., si ha una tavola più ornamentata: due figure femminili stanno adriate sopra il baldacchino degli stemmi, sotto il quale due putti. Generalmente la ornamentazione riprende di splendore, ma non giunge al grado occupato sotto Gregorio XIII.

c. 161 v., 1594, novembre-dicembre, sotto il gonfalonierato di Mario Casali, per la prima volta veduta di Bologna, però in piccolo, mentre la figura femminile in mezzo agli stemmi, Bologna armata, è grande.

c. 203 v., 1598, novembre-dicembre. Per la prima volta una scena con figure in costume dell'epoca: Il papa seduto sul tronco nella basilica di S. Petronio riceve gli ambasciatori e gli anziani. Intorno i dottori dello studio e i cavalieri, mentre i soldati trattengono i curiosi.

VOL. III.

Legatura parte anteriore e posteriore: stemma dorato di Bologna e la data settembre-ottobre 1599. Di carte 55; dal 1599, settembre-ottobre, al 1604, marzo-aprile, mentre sul dorso havvi l'indicazione contemporanea, ma errata, 1599-1603.

La maggior parte delle tavole di questo volume consiste oltre che dei rispettivi stemmi, di figure allegoriche per lo più accompagnate da motti. Per es.:

c. 29 r., 1601, novembre-dicembre. Le nove muse.

c. 33 v., 1602, maggio-giugno. Ercole col motto: « nunc iuvat adesse populo ».

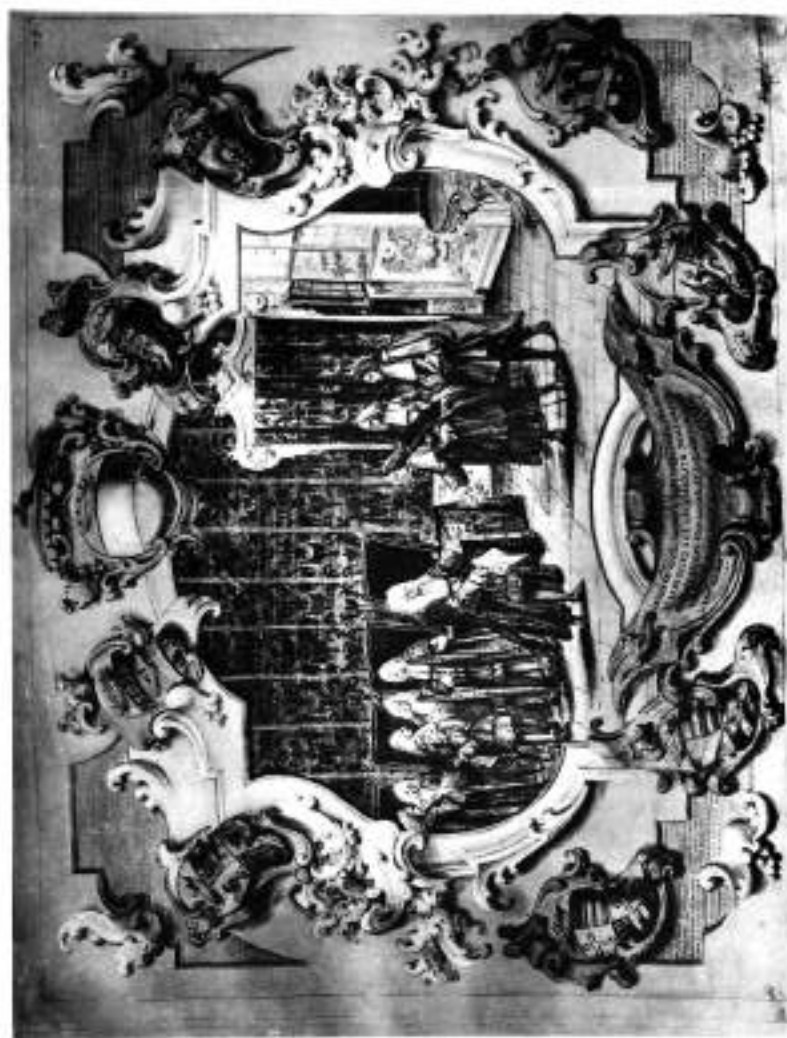
VOL. IV.

Legatura parte anteriore: stemma di Bologna; anno domini 1604. Legatura parte posteriore: stemma di Bologna; mens. maii et iunii. Di carte 93; dal 1604, maggio-giugno, al 1615, marzo-aprile.

c. 55 r., 1609, novembre-dicembre. Fontana con l'iscrizione « aqua omnibus aqua », circondata da figure di ambi i sessi tra cui alcune in costume dell'epoca.

ERMANNO LOEVINSON

(continua)



1779 - *Martin-Schütz* - Il possedimento pervenuto agli antenati di Maria di Brancaccio - XIII, per l'aggiustamento delle munitive - 154. XIII, c. 26

LA RACCOLTA DELLE "INSIGNIA",
NEL R. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA

(continuazione e fine)

VOL. V.

Legatura parte anteriore: stemma di Bologna; 1615. Legatura parte posteriore: stemma di Bologna; sept. et octob. Di carte 115; dal 1615, settembre-ottobre, al 1628, luglio-agosto.

c. 45 r., 1621, marzo-aprile; corsa del pallio in strada S. Mamolo. A differenza delle altre tavole, questa è a mezze tinte. La ragione di questo genere straordinario di miniatura sarà l'elezione a pontefice del cardinale Alessandro Ludovisi, patrizio e arcivescovo di Bologna.

c. 50 v.-51 r., 1621, luglio-agosto. Per la prima volta abbiamo nella nostra collezione la festa della porchetta in piazza S. Petronio, il 24 agosto, S. Bartolomeo, con corse delle carrette a quattro ruote; e anche per la prima volta un avvenimento della vita cittadina occupa due facciate, l'una accanto all'altra. Come altre volte, la cura maggiore data a questo disegno spiegasi con il nuovo pontificato di Gregorio XV.

c. 58 v., 1622, marzo-aprile. Eccezionalmente figure di cinque santi in luogo delle solite figure allegoriche.

c. 78 v., 1624, novembre-dicembre. Apertura della Porta Santa da papa Urbano VIII, circondato dal collegio dei cardinali. Sotto: la guardia svizzera.

VOL. VI.

Legatura parte anteriore: stemma di Bologna; Anno Domini MDCXXVIII. Legatura parte posteriore: stemma e scritta: septem. et octob. Di carte 89; dal 1628, settembre-ottobre, al 1637, novembre-dicembre.

c. 71 v.-72 r., 1636, marzo-aprile. Le due facciate formano un insieme rappresentanti le acque e il villaggio della Porretta. A sinistra le montagne; sotto: contadino con fiaschetto e contadina con tazza in mano.

c. 71 r., 1636, maggio-giugno. Inondazione delle campagne presso Bologna.

VOL. VII.

Legatura parte anteriore e posteriore: stemma di Bologna; contrariamente al sistema fino allora usato, non vi è impresso nè l'anno nè il mese della legatura. Di carte 127; dal 1638, marzo-aprile, al 1654, marzo-aprile.

c. 15 r., 1639, maggio-giugno. Prospettiva della metà del teatro al torneo del 1639 in onore dei duchi di Modena e Parma.

c. 28 v.-29 r., 1640, novembre-dicembre. Quadro occupante l'insieme delle due facciate. Sala delle udienze nel palazzo degli anziani restaurata.

c. 46 v., 1643, novembre-dicembre. Crevalcuore conquistata dai modenesi e riconquistata dai bolognesi.

c. 49 v.-50 r., 1644, marzo-aprile. Nelle due facciate riunite giardino a fiori. A sinistra veduta fantastica di Venezia. In mezzo il mare con bastimenti. Il tutto allegoria alla pace conclusa nel marzo 1644 tra il papa e i principi collegati, con giubilo dei bolognesi.

c. 63 r., 1645, maggio-giugno. Lavori in piazza maggiore di Bologna.

c. 85 v.-86 r., 1647, maggio-giugno. Nelle due facciate riunite restauri alla facciata di S. Petronio. Per la prima volta in tutta la raccolta vedesi la fontana di Nettuno, a destra della quale due uomini in costume dell'epoca e un'officina da fabbro.

VOL. VIII.

Legatura anteriore: stemma di Bologna. Legatura posteriore: leggonsi i nomi degli anziani del settembre-ottobre di un anno indeterminato. Di carte 116; dal 1654, novembre-dicembre, al 1668, luglio-agosto.

c. 9 v.-10 r., 1655, accoglienza festosa della regina di Svezia a Bologna, 26 novembre.

c. 11 v.-12 r., 1655, novembre-dicembre. Giostra di lance in piazza maggiore, in onore del passaggio della regina di Svezia.

c. 15 v.-16 r., 1656, settembre-ottobre. Fiera di cavalli, ottobre.

c. 39 v.-40 r., 1660, maggio-giugno. Colline intorno a Bologna con strada del monastero dell'Annunziata a Ronzano, con stemma del cardinal Farnese il quale ordinò quei lavori stradali.

c. 45 v.-46 r., 1660, novembre-dicembre. Statua di Alessandro VII fatta erigere dal cardinal Farnese, il cui nome trovasi scritto sul fregio di una porta.

c. 77 v.-78 r., 1664, settembre-ottobre. Porto di Genova con bastimenti per rammentare il vicelegato Durazzo.

c. 82 r., 1665, gennaio-febbraio. Stampa su pergamena. Madonna del terremoto del Francia, la quale protegge Bologna.

c. 87 v.-88 r. Una sala degli anziani con le stoffe rinnovate, e con la Madonna del terremoto del Francia, la quale protegge Bologna.

c. 92 v.-93 r., 1666, marzo-aprile. Ad Alfonso Litta milanese si impone, in S. Petronio, il berretto cardinalizio.

c. 113 v.-114 r., 1668, maggio-giugno. Allusione allegorica alla pace di Aix-la-Chapelle tra Spagna e Francia.

VOL. IX.

Legatura parte anteriore: stemma di Bologna in oro, così pure in oro data dell'impianto del volume, 1668, settembre-ottobre. Legatura parte posteriore: stemma di Bologna in oro. Di carte 134; dal 1668, settembre-ottobre, al 1681, settembre-ottobre.

c. 7 v.-8 r., 1669, marzo-aprile. Quintana del dardo, corsa nel carnevale 1669; (a chiaroscuro).

c. 9 v.-10 r., 1669, maggio-giugno. Felsina presenta al papa in mezzo ai cardinali le armi adoperate contro i turchi nella lotta per il possesso dell'isola di Candia tolta allora ai veneziani. Sopra: il mare con bastimenti.

c. 27 v.-28 r., 1671, gennaio-febbraio. Corse alle quintane, per la prima volta raffigurate coi particolari. Miniatura assai significativa.

c. 35 v.-36 r., 1671, novembre-dicembre. Ingresso solenne notturno del nuovo gonfaloniere.

c. 53 v.-54 r., 1673, settembre-ottobre. Ingresso del nuovo legato, cardinale Bonaccorso Bonaccursi.

c. 59 v.-60 r., 1674, maggio-giugno. Processione del Sacramento uscente da S. Petronio.

c. 79 v.-80 r., 1676, maggio-giugno. Solennità religiosa con canto in onore di S. Antonio da Padova, 12 giugno, a S. Petronio.

c. 81 v.-82 r., 1676, luglio-agosto. Festa della porchetta con baracconi che vengono demoliti per la notizia della morte di papa Clemente X.

c. 87 v.-88 r., 1677, marzo-aprile. Veduta di Bologna con monte Donato, dove si stanno facendo scavi per un supposto tesoro.

c. 89 v.-90 r., 1677, maggio-giugno. S. Pietro con la torre accanto e col portico quattrocentesco dove entra una processione.

c. 97 v.-98 r., 1678, marzo-aprile. Esequie a S. Pietro, del cardinal legato Bonaccorso Bonaccursi.

c. 133 v., 1681, settembre-ottobre. Fortezza assediata, forse Casale.

VOL. X.

Legatura parte anteriore: stemma di Bologna in oro, così pure in oro data dell'impianto del volume, 1681, novembre-dicembre. Legatura parte posteriore: la stessa data e stemma, pure in oro. Di carte 144; dal 1681, novembre-dicembre, al 1695, novembre-dicembre.

- c. 9 v.-10 r., 1682, luglio-agosto. Processione della Madonna del Monte, per scongiurare la « peste ».
- c. 15 v.-16 r., 1683, marzo-aprile. Giardino pubblico, con vetture, fiera di cavalli e gioco del pallone.
- c. 19 v.-20 r., 1683, settembre-ottobre. Pianta dell'assedio di Vienna e rappresentazione militare in piazza maggiore. Per la prima volta in tutta la collezione riproduzione esatta del palazzo comunale.
- c. 22 r., 1683, novembre-dicembre. Innocenzo XI sul trono benedicendo due donne vestite modestamente, a condanna delle scostumanze provenienti dall'estero.
- c. 25 v.-26 r., 1684, marzo-aprile. Sala con quadri lasciati al comune dal defunto cardinale Boncompagni; (a lapis rosso).
- c. 31 v.-32 r., 1685, gennaio-febbraio. Quintana; (chiaroscuro).
- c. 36 r., 1685, maggio-giugno. Madonna del terremoto del Francia (rame).
- c. 37 v.-38 r., 1685, settembre-ottobre. Presa della fortezza di Najasel in Ungheria, dal maresciallo conte Enea Caprara bolognese.
- c. 43 v.-44 r., 1686, maggio-giugno. Figure intiere del gonfaloniere e degli anziani.
- c. 48 r., 1686, settembre-ottobre. Gioia di Felsina alla notizia della conquista di Buda.
- c. 55 v.-56 r., 1687, settembre-ottobre. Funzione in S. Petronio. Ai lati, in piccolo, presa di Eszech e di Castel Novo.
- c. 61 v.-62 r., 1688, maggio-giugno. A sinistra Luigi XIV di Francia impone al nunzio apostolico, Angelo Ranuzzi, il cappello cardinalizio. A destra terremoto di Napoli e schizzo di « Alba regalis » (Ekekes Fejerwar, non lungi da Buda), in ricordo della sua presa dalle armi imperiali.
- c. 64 v.-65 r., 1688, novembre-dicembre. Festa pel passaggio dei giovani sposi, principe Ferdinando di Toscana e Violante di Baviera.
- c. 66-67, 1689, gennaio-febbraio. Feste popolari (stampato su pergamena).

c. 74 v.-75 r., 1689, settembre-ottobre. Veduta di Venezia, allusiva al papa Alessandro VIII, Ottoboni, nato ivi.

c. 76 v., 1690, gennaio-febbraio. Veduta di Castel S. Angelo.

c. 80 v.-81 r., 1690, maggio-giugno. Benedizione solenne nell'interno di S. Pietro.

c. 84 v.-85 r., 1690, settembre-ottobre. Santificazione di Giovanni da Capistrano a S. Pietro di Roma, in presenza del papa e dei cardinali.

c. 86 v.-87 r., 1690, novembre-dicembre. Festa musicale al palazzo comunale per il passaggio del principe Barberini con la giovane sposa Zeno di casa Zeno.

c. 96 v.-97 r., 1691, settembre-ottobre. Battaglia di Acumincum (Zalonkemen, presso Peterwardein), vinta dagli imperiali contro i turchi.

c. 111 v.-112 r. (numerazione sbagliata), 1692, gennaio-febbraio. Banchetto.

c. 107 v.-108 r., 1692, novembre-dicembre. A sinistra, corteo di poveri che si muove verso il palazzo lateranense di Roma. A destra, il papa coi cardinali.

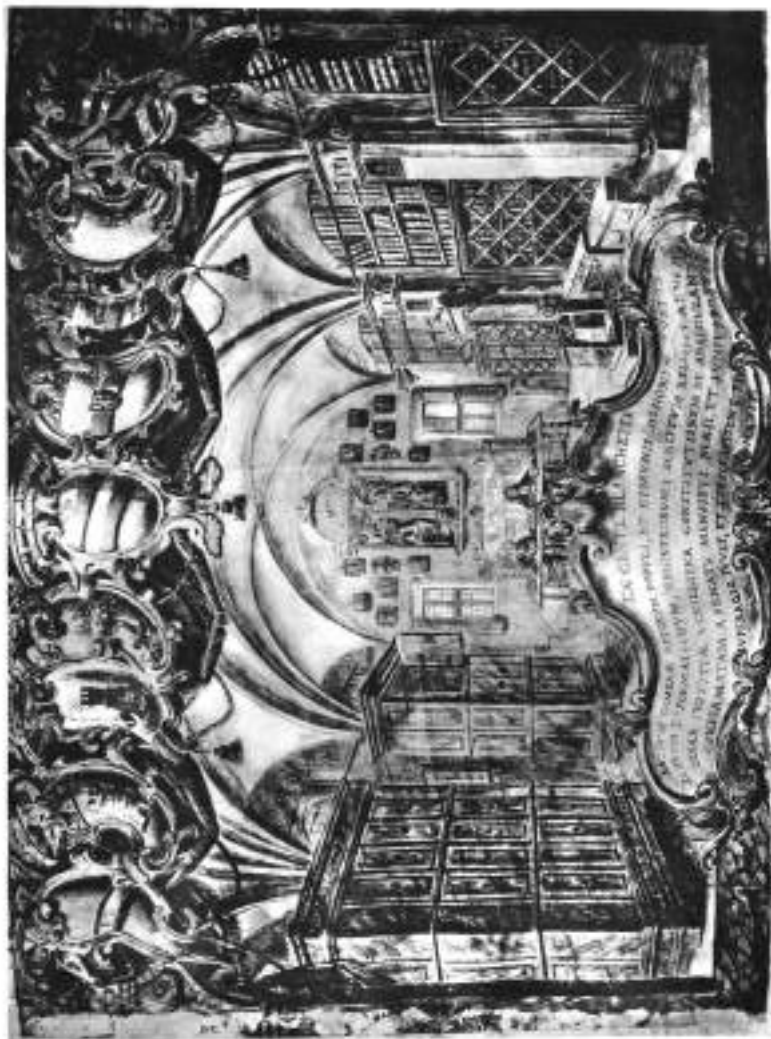
c. 109 v.-110 r., 1693, gennaio-febbraio. Banchetto con molte persone mascherate.

c. 115 v.-116 r., 1693, maggio-giugno. Piogge torrenziali, « peste » e processioni.

c. 117 v.-118 r., 1693, luglio-agosto. Paesaggio con due corrieri che portano la notizia della nomina del nuovo cardinal legato da Roma a Bologna. Veduta di ambedue le città.

c. 129 v.-130 r., 1694, settembre-ottobre. Veduta di Bologna con un lungo tratto di mura e con porta; davanti, soldati a piedi e a cavallo.

c. 131 r., 1694, novembre-dicembre. Per la prima volta in tutta la collezione proverbi didattici: sopra, capro che lascia i fiocchi di lana passa fra spini e roveti; sotto, quattro soldati giocano a dadi sopra un tamburo, con la iscrizione: « avventuri poco chi può perdere molto ».



1718 - Illegio-Giove - Cattolone agli archivi. Incisione del professor Cesare Bianchini - Vol. XIII, c. 89

c. 131 v.-132 r., 1694, novembre-dicembre. Consiglio presieduto da un cardinale, il tutto circondato da soldati a cavallo e a piedi.

c. 133 v.-134 r., 1695, gennaio-febbraio. Palazzo di re Enzo e il Nettuno coperti di neve; scivolata di ragazzi sulla neve. Due portantine, ciascuna con tre portatori.

c. 137 v.-138 r., 1695, maggio-giugno. Estrazione a sorte dei due donzelli destinati al servizio del gonfaloniere e degli anziani.

VOL. XI.

Legatura anteriore: stemma di Bologna in oro. La legatura non è datata dal bimestre dell'impianto che sarebbe il primo del 1696. Infatti porta la data del quinto bimestre.

Legatura posteriore: la stessa data e stemma, pure in oro. Si compone di 82 fogli in quattro. Va dal 1696, gennaio-febbraio, al 1710, marzo-aprile.

Foglio 1, 1696, gennaio-febbraio. Ingresso del cardinal legato Sfondrati a Bologna. Per la prima volta è raffigurata porta Galliera. Disegno a lapis rosso.

f. 2, 1696, marzo-aprile. Facciata del palazzo Ranuzzi (ora palazzo dei Tribunali) con maschere davanti.

f. 3, 1696, maggio-giugno. Corteo del cardinale Boncompagni di ritorno da Roma. Disegno a lapis rosso.

f. 5, 1696, settembre-ottobre. Allegoria alla restituzione della pace all'Italia, e alla liberazione di Valenza (presso Alessandria) dall'assedio.

f. 8, 1697, marzo-aprile. Dipinto monocromato rosa. Due corrieri in grande, cavalcanti su Bologna, recanti la nomina del legato Spinola.

f. 9, 1697, maggio-giugno. Dipinto monocromato rosa. Corteo del legato Spinola che si reca a Bologna.

f. 11, 1697, settembre-ottobre. Dipinto monocromato rosa. Vittoria delle truppe imperiali su quelle turche tra Danubio e Tibisco. Il principe Eugenio di Savoia sconfigge i turchi a Zenta in Ungheria.

Mentre la rappresentazione della liberazione di Vienna nel 1683 non si può ancora interpretare come fatta per glorificare la superiorità delle armi austriache, perchè dovuta principalmente all'aiuto polacco,

questa battaglia invece può considerarsi destinata a dimostrare la superiorità dell'esercito imperiale. Si rispecchia così in questa raccolta la invadente supremazia dell'Austria nella penisola.

f. 12, 1697, novembre-dicembre. Dipinto monocromato rosa. Soldati a cavallo davanti a laici riuniti in congresso ad una tavola. Sotto in forma di medaglione, a sinistra, un altro congresso, a destra un palazzo.

Pace di Ryswijk (1697), che mise termine alla guerra per l'eredità del Palatinato.

f. 13, 1698, gennaio-febbraio. Dipinto monocromato rosa. Banchetto per la pace europea, evidentemente allusivo alla medesima della tavola precedente.

f. 15, 1698, maggio-giugno. Dipinto monocromato violaceo. Il gonfaloniere Francesco Azzolini a letto, ammalato, riceve le visite ufficiali delle autorità.

f. 16, 1698, settembre-ottobre. Dipinto monocromato rosa. Omaggio al cardinal legato Spinola per la sua elezione a camerlengo della chiesa romana.

f. 18, 1699, gennaio-febbraio. A sinistra in alto: corteo dell'arcivescovo Boncompagni per complimentare a Modena la regina dei romani; a destra in alto: offerta al cardinale de' Medici, di un dente di S. Domenico; sotto ambedue i quadri: arrivo a Bologna della regina Maria Casimira di Polonia.

f. 19, 1699, marzo-aprile. Festa popolare nel cortile del palazzo Bentivoglio.

f. 23, 1699, novembre-dicembre. A sinistra in alto: la morte cacciata via dal letto di Innocenzo XII. A destra, in alto: lo stesso papa a letto ammalato, concede un privilegio. Sotto: basilica e piazza di S. Pietro di Roma in occasione dell'anno giubilare.

f. 24, 1700, marzo-aprile. Corteo che esce dal portone del palazzo Pepoli.

f. 27, 1700, settembre-ottobre. Il nuovo papa Clemente XI ginocchioni.

f. 32, 1701, settembre-ottobre. Benedizione di animali nella piazza pubblica.

f. 33, 1701, novembre-dicembre. Dipinto monocromato rosa. Medaglione a sinistra: conferma del cardinale Ferdinando D'Adda a legato di Bologna. Medaglione a destra: consacrazione di Carlo De Tournon a legato pontificio in Cina.

f. 35, 1702, marzo-aprile. Morte di un personaggio altolocato per caduta da cavallo, in occasione di una caccia.

f. 36, 1702, maggio-giugno. L'ambasciatore veneziano Crispo di passaggio a Bologna da Roma a Venezia, complimentato.

f. 38, 1702, settembre-ottobre. Dipinto monocromato rosa. I domenicani bolognesi rendono omaggio al papa.

f. 39, 1702, novembre-dicembre. Figura allegorica del Reno con motto allusivo alla incolumità di Bologna di cui vedonsi una porta e parte delle mura. In fondo: eserciti davanti a diverse città dell'Emilia minacciate nella guerra per la successione di Spagna.

f. 41, 1703, marzo-aprile. Baraccamenti e attendamenti davanti a diverse città per causa del terremoto.

f. 44, 1703, settembre-ottobre. Cardinale troneggiante in mezzo ad una assemblea di gran numero di laici tra cui pochissimi sacerdoti.

f. 45, 1703, novembre-dicembre. Corte odegli anziani scortati da armigeri per l'offerta della cera a S. Ambrogio.

f. 46, 1704, gennaio-febbraio. Attendamenti guerreschi con riferimento al conflitto per la successione di Spagna.

f. 47, 1704, marzo-aprile. Anticipazione della primavera, con processione presso le colline di Bologna.

f. 49, 1704, luglio-agosto. Incoronazione della Vergine del Carmine in piazza, 10 agosto.

f. 50, 1704, settembre-ottobre. Banchetto di uomini e donne.

f. 51, 1704, novembre-dicembre. Presentazione dell'immagine di S. Caterina al papa da Felsina godente la pace. Ai lati: scene della guerra per la successione di Spagna.

f. 52, 1705, gennaio-febbraio. Banchetto di soli uomini. Al lato sinistro: due trombettieri.

f. 53, 1705, marzo-aprile. Concerto di strumenti ad arco con numerosi ascoltatori tra cui un cardinale.

f. 56, 1705, settembre-ottobre. Rappresentazione di due acrobati in piazza S. Petronio.

f. 62, 1706, settembre-ottobre. Attendamenti e soldati, in allusione alla guerra per la successione di Spagna.

Bologna protetta dalla Vergine.

f. 63, 1706, novembre-dicembre. Ingresso solenne del nuovo cardinal legato Nicolò Grimaldi a Bologna in berlina seguita da altra, e circondata da svizzeri in scarlatto.

f. 65, 1707, marzo-aprile. Soldati imperiali in una pianura caratterizzati dall'aquila bicipite.

f. 66, 1707, maggio-giugno. Accampamento militare in una pianura.

f. 69, 1707, novembre-dicembre. Dipinto monocromato. A sinistra: consiglio di sei laici seduti ad un tavolo cui il settimo legge un messaggio. Sopra: paesaggio con cavalleria pontificia di fronte a fanteria austriaca. Il tutto si riferisce al passaggio pacifico della truppa tedesca.

f. 70, 1708, gennaio-febbraio. Dipinto monocromato in rosso. Torneo.

f. 72, 1708, maggio-giugno. Incontro degli otto anziani con due altri gentiluomini accompagnati da Felsina portatrice di pace.

f. 74, 1708, settembre-ottobre. Interno affollato di S. Petronio sul cui altar maggiore havvi l'esposizione del cranio di S. Anna.

f. 75, 1708, novembre-dicembre. Pellegrinaggio numerosissimo pel porticato a S. Luca, per ringraziare la Vergine del pacifico passaggio delle truppe austriache attraverso la città.

f. 77, 1709, marzo-aprile. A sinistra: vettura di Ulisse Giuseppe Gozzadini, con la sua berlina rossa, dopo la sua nomina a cardinale, accolto dal popolo giubilante. A destra: maschere carnevalesche.

f. 78, 1709, maggio-giugno. A sinistra: funerali del cardinale Marcello d'Aste, vescovo di Ancona, a S. Domenico di Bologna. A destra: visita di Carlo e Alessandro Albani, nipoti del papa, al gonfaloniere.

f. 82, 1710, marzo-aprile. Alessandro Pepoli sul balcone del suo palazzo festeggiato dalla folla per la sua nomina a gonfaloniere.

Vol. XII.

Legatura anteriore: stemma di Bologna in oro.

Legatura posteriore: « Vex. et ant. ter. bim. MDCCX ». Si compone di c. 77; va dal 1710, maggio-giugno, al 1716, settembre-ottobre.

c. 6 v.-7 r., 1710, novembre-dicembre. Al papa Clemente XI circondato da quattro cardinali viene presentato un documento da un sacerdote.

c. 8 v.-9 r., 1711, gennaio-febbraio. Cardinale che presenta al papa Clemente XI Felsina.

c. 16 v.-17 r., 1711, settembre-ottobre. Corriere su cavallo bianco che porta a Bologna la notizia dell'elezione di Carlo VI a imperatore.

c. 18 v.-19 r., 1712, gennaio-febbraio. Fuochi artificiali in piazza S. Petronio per la canonizzazione di S. Caterina.

c. 20 v.-21 r., 1712, marzo-aprile. A sinistra: incendio del palazzo degli Stracciaroli. A destra: incendio della chiesa di S. Maria del Piombo.

c. 22 v.-23 r., 1712, maggio-giugno. Postulazione a papa Clemente XI, della canonizzazione della beata Caterina da Bologna, in presenza dei cardinali e di altri dignitari ecclesiastici e civili.

c. 26 v.-27 r., 1712, settembre-ottobre. Papa Clemente XI in presenza di cardinali contemplante una donna che rappresenta la Chiesa in atto di dipingere stemmi cardinalizi.

c. 28 v.-29 r., 1712, novembre-dicembre. Solenne ricevimento del figlio di Augusto, gran elettore di Sassonia e re di Polonia.

c. 30 v.-31 r., 1713, gennaio-febbraio. Vigilanza e custodia di Bologna dalla madonna di S. Luca, mentre altre città sono minacciate da truppe nemiche.

c. 32 v.-33 r., 1713, marzo-aprile. Donna rappresentante la pace chiude il tempio di Giano circondato da sei re e una regina. Allusione alla pace di Utrecht tra la Francia e gli alleati.

c. 34 v.-35 r., 1713, maggio-giugno. Congresso della pace di Utrecht. In una sala drappeggiata di rosso: tavolone con sopra candele accese, vedonsi seduti sotto la presidenza di due delegati, nove altri.

c. 37 r.- 1713, luglio-agosto. Processione alla madonna di S. Luca per scongiurare la peste, il 14 agosto.

c. 39 v.-40 r., 1713, settembre-ottobre. Vari santi proteggono la pianura bolognese contro la epizoozia.

c. 41 v.-42 r., 1713, novembre-dicembre. Processione della madonna di S. Luca per scongiurare la epizoozia.

c. 43 v.-44 r., 1714, gennaio-febbraio. Firma del trattato di Rastadt.

c. 45 v.-46 r., 1714, marzo-aprile. Prolusione nel salone dell'Istituto delle Scienze in presenza di un cardinale.

c. 47 v.-48 r., 1714, maggio-giugno. Berlino scortata da soldati, partenza dalla legazione del card. Lorenzo Casoni. In mezzo: uomo a cavallo a colloquio con un contadino vecchio. A destra: essendo cessato ogni sospetto di male contagioso, si tolgono le palizzate dai confini.

c. 51 v.-52 r., 1714, maggio-giugno. Cerimonia nuziale tra Filippo V di Borbone ed Elisabetta Farnese, che pone termine alla guerra per la successione di Spagna.

c. 53 v.-54 r., 1714, novembre-dicembre. Felsina in ginocchio per implorare la liberazione dall'alluvione. Sotto in un quadretto: congresso di uomini.

c. 55 v.-56 r., 1715, gennaio-febbraio. Berlino di cardinale che parte da Bologna per Roma.

c. 57 v.-58 r., 1715, marzo-aprile. A sinistra: congedo del cavaliere Pier Francesco Savignani dagli anziani prima della sua partenza per la guerra contro i turchi. A destra: militari in atto di imbarcarsi su galere.

c. 59 v.-60 r., 1715, maggio-giugno. Papa Clemente XI seduto in una sala drappeggiata in rosso, consegna ad un angetto la bolla del giubileo per respingere l'avanzata turca.

c. 67 v.-68 r., 1716, gennaio-febbraio. Festa da ballo in casa Fibia per l'arrivo dell'arcivescovo di Milano.

c. 69 v.-70 r., 1716, marzo-aprile. Allegoria rappresentante una culla con bambino incoronato: nascita del futuro re di Napoli Carlo III (IV), figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V di Spagna. A sinistra: promessa di matrimonio, con Felsina. A destra: le flotte imperiale e veneziana riunite contro quella turca. Sotto: veduta di Bologna; due figure di difficile spiegazione, perchè sbiadite, e la campagna allagata.

c. 71 v.-72 r., 1716, maggio-giugno. Pellegrinaggio con in mezzo il cardinal legato, alla madonna di S. Luca per implorare la cessazione delle piogge.

c. 73 r., 1716, luglio-agosto. Il principe Eugenio di Savoia dopo la vittoria di Peterwardein sui turchi, detta il suo rapporto all'imperatore Carlo VI.

c. 74 v.-75 r., 1716, luglio-agosto. Gruppo di numero 12 ingegneri idraulici intenti a studiare il modo di arginare le acque del Reno. A destra: gruppetto di operai.

Vol. XIII.

Mentre tutti gli altri volumi della raccolta delle Insignia sono più alti che lunghi, questo è l'unico più lungo che alto; ciò che dava ai miniaturisti agio di eccellere nella loro arte.

Più volte che nei volumi precedenti lo spazio della targhetta destinata a indicare l'avvenimento raffigurato, è lasciato in bianco.

Legatura anteriore: stemma di Bologna. Legatura posteriore: « Vex. et ant. ultim. bimest. MDCCXVI ». Si compone di 170 carte; dal 1716, novembre-dicembre, al 1744, novembre-dicembre.

c. 2 r., 1716, novembre-dicembre. Il papa Clemente XI seduto in trono conferma a Felsina come protettori S. Antonio e S. Caterina che scorgonsi in alto accanto a numero sette altri santi. Sotto: pianura allagata.

c. 3 r., 1717, gennaio-febbraio. Visita di due principi cadetti di Baviera al cardinal legato.

c. 4 r., 1717, marzo-aprile. Ricevimento solenne, al confine dello Stato Pontificio, del pretendente al trono d'Inghilterra Giacomo III, da Carlo Albani, nipote del papa.

c. 5 r., 1717, maggio-giugno. Un rappresentante del senato di Bologna dona a tale di Palermo la tunica di S. Caterina di Bologna, ricevendo in cambio reliquie di S. Rosalia.

c. 7 r., 1717, settembre-ottobre. Papa Clemente XI seduto sul trono consegna il 3 settembre 1717 ad un sacerdote genuflesso un rescritto di esecuzione. In fondo: gruppo di cardinali. A destra, quadretto in alto: battaglia tra turchi e imperiali; in basso: congresso.

c. 8 r., 1717, novembre-dicembre. Berlina tirata da sei cavalli, drappeggiata in rosso con dentro un principe moscovita di sangue reale: viaggio dello zar Pietro il Grande in Francia nel 1716.

c. 9 r., 1718, gennaio-febbraio. Giostra in onore di Benedetto Renad, nunzio di Augusto II, re di Polonia.

c. 11 r., 1718, maggio-giugno. Distribuzione di 8 dotalizi della fondazione Dionigio Ratta nella cappella di famiglia presso i canonici lateranensi.

c. 13 r., 1718, settembre-ottobre. Signore e signori in animata conversazione attorno ad una tavola riccamente imbandita.

c. 17 r., 1719, maggio-giugno. Lettura di atto matrimoniale, alludendo ad uno sposalizio principesco.

c. 19 r., 1719, settembre-ottobre. Numero tredici tra sacerdoti e laici seduti attorno ad un tavolo, consiglio cesareo-pontificio delle acque.

c. 20 r., 1719, novembre-dicembre. Sopra: trasporto solenne con pellegrinaggio della vergine di S. Luca in città per implorare la buona riuscita dell'immissione del Reno nel Po. Sotto: gruppi di ingegneri idraulici intenti nella preparazione dell'opera.

c. 21 r., 1720, gennaio-febbraio. Sopra: ingegneri idraulici nella valle padana discorrendo tra loro. Sotto: un gruppo di guerrieri e un altro di ingegneri idraulici. Il tutto per esprimere il voto che, conclusa la pace dall'imperatore, si possa venire alla sistemazione delle acque.

c. 22 r., 1720, marzo-aprile. Omaggio degli anziani al cardinal legato Cornelio Bentivoglio.

c. 25 r., 1720, settembre-ottobre. Processione che esce da S. Petronio per scongiurare il morbo manifestatosi a Marsiglia.

c. 27 r., 1721, gennaio-febbraio. La moglie di Giacomo III, pretendente al trono d'Inghilterra, offre il primogenito neonato a tre cardinali per la conversione alla fede cattolica. Due gruppi di complessivamente numero 18 persone.

c. 32 r., 1721, novembre-dicembre. Corteo del legato e degli anziani di ritorno da Roma.

c. 33 r., 1722, gennaio-febbraio. Gli anziani ricevono dalle mani del gonfaloniere nuove chiavi d'argento.

c. 37 r., 1722, settembre-ottobre. Solennità religiosa a S. Petronio in onore del patrono, in presenza dei pretendenti al reale trono di Inghilterra, Giacomo III e Clementina.

c. 38 r., 1722, novembre-dicembre. Palcoscenico di teatro con maschio, femmina, arlecchino e pantalone. Ai lati: palchi con pubblico. Sotto: orchestra.

c. 39 r., 1723, gennaio-febbraio. Ad una tavola: il gonfaloniere e gli anziani. A sinistra: negozianti con sopra la statua della giustizia. A destra: mercanti con sopra la statua dell'abbondanza.

c. 41 r., 1723, maggio-giugno. A sinistra: Innocenzo XIII in trono, circondato da cardinali, consegna ad un anziano un diploma. A destra: l'imperatore in trono fa altrettanto a quattro anziani. Il tutto in relazione alla concessione della navigazione sul Reno.

c. 43 r., 1723, settembre-ottobre. Quadretto in alto a sinistra: posa della prima pietra alla nuova chiesa della madonna di S. Luca. Tavola allestita con trionfi e frutta per la festa di S. Bartolomeo.

c. 45 r., 1724, gennaio-febbraio. Quintana davanti a S. Petronio.

c. 46 r., 1724, marzo-aprile. Corteo di berline che salgono a S. Michele in Bosco.

c. 47 r., 1724, maggio-giugno. Cerimonia religiosa nella chiesa di S. Domenico, il 6 giugno, per l'avvento di Benedetto XIII.

c. 49 r., 1724, settembre-ottobre. A sinistra: sepolcro del re di Spagna, Luigi I. A destra: papa Benedetto XIII impone i berretti cardinalizi a G. B. Altieri e a Alessandro Falconieri.

c. 51 r., 1725, gennaio-febbraio. Ad un tavolo: seduta di ingegneri per prevenire le inondazioni. Sotto: quintana.

c. 52 r., 1725, marzo-aprile. Battesimo del secondogenito del pretendente al trono d'Inghilterra Giacomo III e di Clementina Sobiesky nella cappella di S. Marta da papa Benedetto XIII.

c. 53 r., 1725, maggio-giugno. Quadretto in alto: l'imperatore e il re di Spagna in atto di abbracciarsi. Allusione alla pace tra ambedue. Sotto: quadro più ampio, teoria di frati predicatori convenuti a Bologna a congresso.

c. 55 r., 1725, settembre-ottobre. « Regale connubium »: un arcivescovo benedice uno spozalizio reale; matrimonio celebrato a Fontainebleau tra re Luigi XV e Maria, figlia di Stanislao Leszczynski, re di Polonia.

c. 56 r., 1725, novembre-dicembre. Congresso di funzionari, con piante nelle mani, sotto la presidenza del cardinal legato.

c. 57 r., 1726, gennaio-febbraio. Il gonfaloniere Francesco Caprara tiene a battesimo il primogenito di Alamano Zanchini.

c. 59 r., 1726, maggio-giugno. Sala dell'archivio pubblico. A sinistra: armadi aperti, con libri negli scaffali. In mezzo: due scrivani. Per commemorare la costituzione sugli archivi decretata dal gonfaloniere Cesare Bianchetti, discendente da Giacomo, redattore del libro delle reformazioni del 1399. Vedi fotoincisione.

c. 61 r., 1726, settembre-ottobre. Gli anziani si congratulano dell'arrivo dei pretendenti al trono d'Inghilterra.

c. 62 r., 1726, novembre-dicembre. Festa da ballo, con il principe di Galles e il pretendente al trono d'Inghilterra.

c. 68 r., 1727, novembre-dicembre. Il gonfaloniere e gli anziani ricevono il nuovo cardinale Giorgio Spinola.

c. 71 r., 1728, maggio-giugno. Il cardinal legato impone le berrette ai cardinali Prospero Lambertini e Vincenzo Ludovico Gotti.

c. 73 r., 1728, settembre-ottobre. Il conte Ranuzzi davanti al suo palazzo ossequia il nuovo cardinal legato Prospero Lambertini, mentre la contessa resta sulla soglia.

c. 75 r., 1729, gennaio-febbraio. Sala drappeggiata in rosso. I due auditori della Rota Bolognese di nuova nomina pontificia, presentano agli altri tre, al qual numero era stata ridotta, il breve di Benedetto XIII per l'aumento di due posti.

c. 76 r., 1729, marzo-aprile. Il gonfaloniere presenta agli anziani il breve di Benedetto XIII in applicazione della costituzione pontificia sugli archivi. (Vedi fotoincisione, « Loevinaon Ermanno: *La costituzione di papa Benedetto XIII sugli Archivi ecclesiastici. Un papa archivistista*. In « Gli Archivi Italiani », Siena, 1916).

c. 77 r., 1729, maggio-giugno. La pretendente al trono d'Inghilterra riceve in un salone drappeggiato in rosso i legati bolognesi prima del suo viaggio per Roma.

c. 79 r., 1729, settembre-ottobre. Consacrazione di mona. Antonio Ghisilieri in S. Petronio dal card. Spinola il 7 settembre.

c. 81 r., 1730, gennaio-febbraio. Benedetto XIII sul letto di morte.

c. 83 r., 1730, maggio-giugno. Passaggio sotto le mura di Bologna dell'esercito austriaco in marcia su Napoli, durante la guerra per la successione di Polonia.

c. 85 r., 1730, settembre-ottobre. Processione pel trasporto della testa di S. Petronio da questa basilica alla chiesa di S. Stefano.

c. 88 r., 1731, marzo-aprile. Papa Clemente XII presenta al collegio dei cardinali il nuovo arcivescovo di Bologna, Prospero Lambertini. In basso, quadretto: il nunzio pontificio nel suo viaggio a Vienna passa per Bologna.

c. 89 r., 1731, maggio-giugno. Ricevimento del gonfaloniere e degli anziani dal cardinale Prospero Lambertini.

c. 91 r., 1731, settembre-ottobre. Uscita del corteo del cardinale legato Giorgio Spinola dal palazzo Accursio, dopo finita la sua legazione.

c. 92 r., 1731, novembre-dicembre. Ossequio degli anziani al cardinal legato Girolamo Grimaldi.

c. 93 r., 1732, gennaio-febbraio. Processione degli anziani a S. Maria della Pioggia per offrire a quella madonna un palio onde ottenere la grazia della pioggia.

c. 94 r., 1732, marzo-aprile. Laura Caterina Bassi difende in un'aula del palazzo pubblico davanti al cardinal legato, all'arcivescovo e ai magistrati, le sue tesi di filosofia. Vedi fotoincisione.

c. 98 r., 1732, novembre-dicembre. Laura Caterina Bassi fa la prolusione in filosofia davanti ai magistrati.

c. 100 r., 1733, marzo-aprile. Clemente XII impone la berretta cardinalizia in capo a Pompeo Aldrovandi.

c. 101 r., 1733, maggio-giugno. Benedizione papale impartita davanti a S. Petronio a P. Lavagna e compagni dall'arcivescovo il 1° maggio.

c. 104 r., 1733, novembre-dicembre. Funzione solenne all'altare maggiore di S. Petronio: 12 dicembre 1733. Funerale del legato Giro-

lamo Grimaldi, morto fuori di legazione. Messa cantata pontificalmente dal card. legato.

c. 105 r., 1734, gennaio-febbraio. Quadro grande: Lezione di anatomia di Laura Bassi su di un cadavere, alla presenza del legato, nella sala di anatomia dell'Archiginnasio, 25 febbraio. Vedi fotoincisione. Sotto: arrivo del legato G. B. Spinola il 6 gennaio 1734.

c. 111 r., 1735, gennaio-febbraio. Esposizione del santissimo all'altar maggiore di S. Petronio davanti ai magistrati per implorare la tutela della città contro le truppe tedesche, francesi e spagnuole.

c. 113 r., 1735, maggio-giugno. Ricevimento del conte di Valfermoso, comandante di truppe spagnuole, legato dell'imperatore, suo suocero, dal gonfaloniere.

c. 115 r., 1735, settembre-ottobre. Primo ingresso di Pompeo Aldrovandi a Bologna dopo aver ottenuto la porpora.

c. 116 r., 1735, novembre-dicembre. A sinistra: due statisti, ciascuno col seguito, si ossequiano l'uno l'altro in una sala. A destra: due statisti, ciascuno in poltrona, discutono tra loro. Forse trattative diplomatiche durante la guerra per la successione della Polonia.

c. 118 r., 1736, marzo-aprile. Processione dei magistrati per la adorazione delle quattro croci nei quartieri della città. Monocromia.

c. 119 r., 1736, maggio-giugno. Passaggio delle truppe imperiali durante la guerra per la successione della Polonia, nelle vicinanze della città protetta dalla madonna di S. Luca.

c. 121 r., 1736, settembre-ottobre. Ricevimento del marchese Antonio Felice Monti al suo ritorno in patria, dai magistrati, dopo la vittoria delle armi francesi.

c. 122 r., 1736, novembre-dicembre. Esposizione del sacramento all'altar maggiore di S. Petronio, per lo scampato flagello della peste bovina.

c. 123 r., 1737, gennaio-febbraio. A sinistra: conferimento di ordine cavalleresco dal re di Francia al marchese Antonio Felice Monti, patrizio bolognese.

c. 125 r., 1737, maggio-giugno. Festa da ballo offerta dal senato nel palazzo Fibbia, in onore del duca Carlo Alberto di Baviera, gran

elettore dell' impero e di sua moglie Maria Amalia, arciduchessa di Austria.

c. 127 r., 1737, settembre-ottobre. Venerazione del beato Giuseppe da Leonessa, cappuccino, in occasione della sua santificazione: scalinata e chiesa.

c. 131 r., 1738, maggio-giugno. Bella veduta della basilica di S. Pietro di Roma, con sopra gli stemmi dei nuovi cardinali Rainero Delci e Domenico Passionei. La stessa veduta ritrovasi a c. 141 r., 1740, gennaio-febbraio; a c. 144 r., 1740, luglio-agosto.

c. 133 r., 1738, settembre-ottobre. Uno degli anziani nominato senatore, seduto in mezzo ai suoi colleghi. Fondo drappeggiato in rosso.

c. 135 r., 1739, gennaio-febbraio. Ingresso a Bologna del granduca di Toscana, Francesco II, di sua moglie Maria Teresa d'Austria, e di Carlo Enrico, fratello di Francesco II, in viaggio per prendere possesso della Toscana.

c. 139 r., 1739, settembre-ottobre. Sotto una tenda dell'accampamento turco, trattative di pace tra due generali turchi e due generali austriaci: 18 ottobre, a Belgrado pace tra l'imperatore di Russia e Mahmud.

c. 140 r., 1739, novembre-dicembre. Istituto delle scienze. A sinistra: laboratorio. In mezzo: sala di nudo. A destra: biblioteca. Sotto: al principe Federico Cristiano, figlio del re di Polonia e gran elettore, seduto ad un tavolo, i professori spiegano disegni militari. Ornamentazione: cannoni, mortari e globi terracquei.

c. 143 r., 1740, maggio-giugno. Processione col sacramento tra S. Petronio e palazzo Accursio il 29 giugno 1740, giorno di S. Pietro. Numerosi soldati presentano le armi.

c. 145 r., 1740, settembre-ottobre. Monumenti e fuochi di gioia in piazza S. Petronio per la elezione di papa Benedetto XIV.

c. 146 r., 1740, novembre-dicembre. Offerta delle chiavi al nuovo cardinal legato Giulio Alberoni davanti al palazzo Accursio.

c. 149 r., 1741, maggio-giugno. Solennità nella chiesa di S. Paolo per la beatificazione di Alessandro Sauli, Barnabita.

c. 151 r., 1741, settembre-ottobre. Papa Benedetto XIV seduto ni trono, e in presenza di cardinali, concede per chirografo all'amba-

sciatore bolognese una somma molto ragguardevole per prevenire le inondazioni fluviali del Bolognese.

c. 152 r., 1741, novembre-dicembre. Prolusione per l'anno accademico all'Archiginnasio.

154 r., 1742, marzo-aprile. Esposizione del Santissimo a S. Petronio per scongiurare il passaggio delle truppe nemiche in occasione della guerra per la successione d'Austria.

c. 156 r., 1742, luglio-agosto. Festa da ballo e banchetto in onore di Carlo Emanuele III, re di Sardegna.

c. 157 r., 1742, settembre-ottobre. Triduo all'altar maggiore di S. Petronio con sopra la madonna di S. Luca, per implorare la sua protezione contro le truppe nemiche.

c. 159 r., 1743, gennaio-febbraio. Scontro tra l'esercito austro-sardo e quello spagnolo, a Camposanto presso Modena.

c. 162 r., 1743, luglio-agosto. Processione che esce dalla chiesa di S. Pietro di Bologna, per implorare la tutela contro la peste.

c. 163 r., 1743, settembre-ottobre. Basilica di S. Petronio. Il cardinal arcivescovo consegna al capitolo della chiesa le chiavi della teca per la testa di S. Petronio, stata ceduta per grazia di Benedetto XIV dalla chiesa di S. Stefano a quella di S. Petronio.

c. 165 r., 1744, marzo-aprile. Sorteggio del nuovo gonfaloniere.

c. 166 r., 1744, marzo-aprile. (Per uno e lo stesso bimestre si hanno due quadri diversi). Giuramento dei magistrati nelle mani del vescovo di Bologna, a causa dell'assenza del legato e prolegato. In basso: quadretto con l'impalcatura per la nuova facciata di S. Pietro di Bologna.

c. 168 r., 1744, luglio-agosto. Entrata nel palazzo Accursio del legato a latere, cardinale Giorgio D'Auria.

c. 169 r., 1744, settembre-ottobre. Incontro in chiesa tra il viceré di Bologna e il vescovo di Chioggia, suo parente, 7 settembre.

c. 170 r., 1744, novembre-dicembre. Nella chiesa di S. Pietro in Bologna conferenza davanti all'arcivescovo, delegato apposta dal papa, del neo-canonico G. B. Orsi, 11 dicembre.

VOL. XIV.

Legatura anteriore : stemma di Bologna in oro.

Legatura posteriore : « Vex. et ant. primi bim. MDCCXLV ». Si compone di c. 158. Va dal 1745, gennaio-febbaio, al 1766, luglio-agosto.

c. 1 v.-2 r., 1745, gennaio-febbraio. L'imperatore Carlo VII moribondo sul letto, mentre si sta redigendo il suo testamento.

c. 3 v.-4 r., 1745, marzo-aprile. Passaggio delle truppe austro-spagnole per la pianura bolognese.

c. 5 v.-6 r., 1745, maggio-giugno. Altar maggiore di una chiesa bolognese, dove si trasferisce la testa di S. Petronio.

Con c. 11 i quadri e gli stemmi diventano sempre più rari, non trovandosi generalmente indicati sui rispettivi fogli che i nomi dei magistrati.

c. 19 v.-20 r., 1747, gennaio-febbraio. Ricevimento con rinfreschi offerti dal cardinal legato Giorgio D'Auria agli anziani.

c. 21 v.-22 r., 1747, marzo-aprile. Giuramento di gonfaloniere di Egano Lambertini, nipote di Benedetto XIV, al cardinal legato.

c. 46 r., 1749, novembre-dicembre. Busto di bronzo di Benedetto XIV all'Istituto delle Scienze di Bologna. In basso a destra : cartina topografica delle migliorie idrauliche finanziate dal pontefice.

c. 50 r., 1750, maggio-giugno. Stabile di recentissima costruzione per la lavorazione della seta a mo' piemontese : lavoratrici in atto.

c. 53 v.-54 r., 1750, settembre-ottobre. Processione davanti a S. Petronio per le feste giubilari dell'Anno Santo.

c. 59 v.-60 r., 1751, maggio-giugno. Consegna della rosa d'oro, regalo di Benedetto XIV, da parte del cardinal legato, nella basilica di S. Pietro di Bologna.

c. 66 v.-67., 1752, gennaio-febbraio. Rinfresco offerto dal cardinal legato agli anziani, in un salone drappeggiato in rosso.

c. 72 v.-73 r., 1752, settembre-ottobre. Felsina dà il commiato a don Giovanni Lambertini, nipotino del papa, accompagnato da monsignor Pio Giacomo Millo, 28 ottobre.

c. 80 v.-81 r., 1753, novembre-dicembre. Consegna dei berretti cardinalizi a tre bolognesi, Malvezzi, Millo e Galli, dal papa Benedetto XIV.

c. 82 v., 1754, gennaio-febbraio. Allegoria del compimento della facciata di S. Pietro di Bologna che vedesi in fondo, additata dal papa Benedetto XIV, seduto in trono, al cardinale di Bologna.

c. 84 v.-85 r., 1754, marzo-aprile. 22 marzo 1754, stipulazione davanti al card. legato, gonfaloniere ed anziani, dell'istrumento di transazione della tesoreria.

c. 154 v.-155 r., 1765, settembre-ottobre. Ingresso dei coniugi Pietro Leopoldo d'Austria e Maria Luigia di Borbone a Bologna, nel loro viaggio in Toscana.

VOL. XV.

Come già nel volume precedente la raffigurazione degli avvenimenti principali si era fatta molto rara, così pure esteriormente in questo si manifesta lo spirito dei tempi nuovi con la mancanza dello stemma di Bologna, tanto nella parte del frontespizio quanto a tergo del volume.

Si compone di c. 256; va dal 1766, novembre-dicembre, al 1788, novembre-dicembre. A differenza però del volume precedente in cui trovansi stemmi soltanto nelle poche carte miniaturate, nel presente invece con c. 15, 1768, novembre-dicembre, riprendono gli stemmi del gonfaloniere e degli anziani.

c. 89 v.-90 r., 1778, gennaio-febbraio. Piazza Maggiore circondata dal palazzo dei Notai, palazzo Accursio e palazzo del Podestà.

c. 175 v.-176., 1782, marzo-aprile. Il papa benedice, il 9 marzo, dalla ringhiera degli anziani della sala d'Ercole il popolo che gremisce la piazza. Sotto il balcone un corteo di berline. E' questo l'ultimo quadro, del resto assai compito, di tutta la raccolta delle Insignia, quasi l'addio dell'autorità pontificia ad una istituzione che già da qualche decennio aveva dato segni evidenti del suo deperimento e della sua inevitabile morte.

VOL. XVI.

Ultimo di tutta la raccolta. A differenza del precedente, penultimo volume, si è ripreso l'uso di ornare il frontespizio e il tergo della legatura in pelle, se non con lo stemma di Bologna, come anticamente, al-

meno con la iscrizione: « Vexil. et antiani primi bimestris anni MDCCLXXXIX ». Di c. 50; va dal 1789, gennaio-febbraio, al 1796, novembre-dicembre.

c. 49, trovansi gli ultimi stemmi di tutta la raccolta, e precisamente dell'ultimo bimestre del 1796.

Tra gli ultimi stemmi è da notarsi quello di Camillo Zambeccari, cioè di una famiglia la cui gloria doveva risplendere all'aurora dei tempi nuovi. Seguono carte lasciate in bianco.

ERMANNO LOEVINSON

ERMANN0 LOEVINSON

**LO SPIRITO PUBBLICO NELLE LEGAZIONI
DOPO L'ABBATTIMENTO
DELLA REPUBBLICA ROMANA
DEL 1849**

ESTRATTO DALLA RIVISTA "IL COMUNE DI BOLOGNA" - N. 7 - 1934-VII

BOLOGNA - STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI - 1934-XII

A completamento della rassegna possono servir le seguenti altre dello stesso autore: *Riflessi dello ritiro di Garibaldi da Roma a S. Marino sul ristabilimento del potere temporale del papa*, *Luglio 1849*, « *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna* », Serie IV, vol. XXII, fasc. I-III, gennaio-giugno 1930-X, Bologna. - *La deliberazione del consiglio comunale di Bologna del 27 luglio 1849*, *Rivista « Il Comune di Bologna »*, 1932-X, luglio. - *I gloriosi assenti della difficile via di Bologna, di Ancona e di Roma nel 1849*, Ivi, 1932-XI, febbraio. - *Le autorità municipali delle Romagna dopo il ristabilimento del potere temporale del papa, nel 1849*, Ivi, 1932-XII, dicembre. - *Ordine pubblico ed appartenimento austriaco nelle Romagna e a Bologna dopo il ripristino del potere temporale nel 1849*, memoria che vedrà la luce nella « *Rivista storica del Risorgimento* », Roma. - *La curia pontificia a Bologna tra gli anni 1847 e 1849*, *Rivista « L'Archiginnasio »*, anno XXVIII, 1-2 (1922-XI).

Nulla di più istruttivo per lo storico che studiare attentamente le manifestazioni siano aperte che segrete, dello spirito pubblico dopo l'avvento di un nuovo potere in contrasto ad un altro abbattuto con la forza.

Risulterà infatti dall'osservato e imparziale esame di esse quanto vi fosse di vitale e degno di conservazione nel passato regime, e se fosse degno di rivivere seppure in forma modificata.

Sotto tale punto di vista si leggeranno i seguenti documenti esaminati da noi nel R. Archivio di Stato di Bologna, già seconda capitale dello Stato della Chiesa, e come tale centro di tutti i movimenti sia favorevoli che contrari al governo pontificio. Tali documenti diranno se i grandi uomini che speravano di costruire sulle rovine dello Stato pontificio il nucleo di un governo unitario italiano, siano da considerarsi sognatori, e fino a qual punto le masse di quello Stato fossero fin d'allora preparate spiritualmente ad una riscossa non lontana. Si delincherà insomma con una certa chiarezza il clima politico dopo quei rivolgimenti che avevano scosso nelle sue radici quel millenario edificio che chiamavasi Stato della Chiesa.

I.

Più fortemente si manifestò la resistenza contro il ristabilimento del potere temporale a Ferrara, città di confine, perchè ivi lo straniero, che si accingeva a mettere ad effetto tale proposito, era più odiato che altrove, dati i contrasti continui tra il presidio austriaco della fortezza e la patriottica popolazione della città, già angustata per parecchi anni da esso.

Alla festa della B. Vergine, solennizzata l'8 luglio 1849 con più fasto del solito per il ripristinamento del governo pontificio, fu contrapposto

il giorno medesimo dal partito repubblicano un invito ad esequie da celebrarsi il giorno appresso in suffragio dei caduti nella difesa di Roma. Fu diffuso il seguente manifesto:

Veni italiani veri - ti si pregare questa - B. V. delle Grazie - perchè ti liberi dal (sic) - indugio giogo straniero.

Eppoi, previa colletta, la mattina appresso, una numerosa processione si recò, coi segni del lutto, in una chiesa della città per la preannunciata messa di requie. Il Gorkowski, governatore civile e militare, vedendo in tale cerimonia una ingiuria alle armi accorse in difesa della S. Sede, ma anche un attentato gravissimo all'ordine pubblico, fece partire per Ferrara 6 compagnie, arrestare i principali promotori dello scandalo, e chiese ancora la rata scaduta della imposizione di guerra. Soltanto il 13 luglio le truppe austriache se ne ritornarono a Bologna, dopo ottenuto lo scopo della loro missione. Comparso in seguito a tale incidente un comunicato nella « *Gazzetta di Bologna* » n. 105, del 16 luglio, se ne adottò il delegato di Ferrara, conte Filippo Follicaldi, innavvedendosi, quantunque non fosse fatta parola del suo nome, una rampogna della sua condotta, come troppo debole in faccia agli elementi turbidi da poco debellati.

118

N. 207, Reg. Pol. Segreto.

Ferrara Delegat. per ottenere di alcuni esortazioni nella Gazzetta di Bologna.

*All'Esultanza Romana
di Monsignore Commissario straordinario
nell'4 Legazioni (Bologna)*

Esultanza Romana.

Con profondo rammarico ho letto stasera nella Gazzetta Bolognese di ieri una relazione del malaguarato, scandaloso incoerenza della massima di lunedì 9, relazione contenente esortazioni di fatti non veri, e conseguenze di bisbetici non meritate. Mi appello ai miei rapporti

N. 161 e N. 162, ne' quali è stabilita la prima verità del fatto.

Quindi nell'interesse del mio ducato e delle conseguenze della mia rappresentanza governativa, lo chiedo di dover esclamare una pubblica ratificazione, specialmente di quella asserzione della menzionata gazetta che contro il vero interesse — essere stati nella domenica affidi carrelli imbanditi il celebre progetto per i baselli — dal che conseguirebbe il suo stato colpevole di autonomia per non averne prevenuta la realizzazione, quando invece l'azione libera affina, e che proprio in originale, aveva relazione alla stessa festa della domenica, peccandone però esattamente lo scopo; e quando le altre autorità tutte ed ecclesiastiche e laiche non avevano avuto sentore dell'insostenibile che parebbe ore dopo l'accaduto. Eppure anche per la sera della domenica erano state prese le misure di precauzione vigilanza che apparivano dall'intero progetto.

L'altra asserzione poi, egualmente falsa, si è che quando giunsero in Ferrara le imp. e. truppe austriache nel mercoledì, l'assoluta (e cioè questa delegazione) si era soltanto accinta a verificarsi ed agire, giacchè è di fatto che le investigazioni erano state intraprese sin dalle ore pomeridiane dello stesso lunedì, e avevano prodotto nel martedì l'arresto di Tommaso Pasquelli e di Giuseppe Miglioli, due dei principali tra quelli che asseribilmente avevano figurato in quella antipolitica dimostrazione, più la chiamata del Caffè del Popolo.

Ma sia questi permessi, Eccellenza Reverenda, di consegnare all'inserto aboveo (sic) inferno, perchè sottogiunto nella menzionata arguzia di tempo, ma comunque al vero, il materiale per l'articolo che desidero sia pubblicato nella stessa Gazetta Bolognese a pubblico disprezzo, e valga la mia preghiera ad ottenere dalla di Lei benignità che voglia rassicurarlo, e renderlo degno della pubblica luce, a tutela delle offese mie consuetudine.

Titubano a Vostra Eccellenza arrischiare le più fervide grazie per questo favore, e mi raffermo con profondo ossequio.
DI VOSSA ECCELLENZA ROSSA UNIFICATA DIV. OBBL. SERVO

FILIPPO COME FOLICALI delegato
Roma, 17 luglio 1859. (firma autografa)

(A tergo in alto a destra): Riservato.

Il delegato pontificio in Ferrara reclama la pubblicazione di alcune asserzioni, in parte ineccezionali, in parte false, della Gazetta Bolognese N. 165 intorno all'insostenibilità delle notizie di baselli e corrette luglio.

17 luglio 1859.

Dato l'articolo al sig. An. Monti che disse di volentieri e rettificare secondo l'opportunità, si deponga agli atti in presenza.

Il com.º per. str.º G. Basso (firma autografa)

(A tergo: A destra in basso):

Li 18 luglio 1859.

Post. Ricca Comandante Squadr. N. 118 4º Sic.

Ma i primi bollori delle zelantissime commissarie straordinaria per le quattro legazioni, monsignor Gaetano Bedini, si acquietarono presto, e si dovette rimangiare i rimproveri lanciati contro il delegato di Ferrara, cercando anzi di rimettere il Folicaldi in buona luce presso il cardinale Antonelli.

104

Salle Assicurazione antipolitica in Ferrara.

Monsignor Bedini
Comandante Squadr.º Pasquelli Bologna

Illmo Rev.ºm Signore,

E venimmo affliggerci quando V. Sig.º Illmo mi notificò col suo foglio del 12 corrente, relativo alla dimostrazione che per opera di un partito malato e frenetico ebbe

luogo in Ferrara, nel momento appunto che i baselli si rincontrano, ossia la fiamma, per la spiritizzazione del governo di Sua Santità. Non ridire però è stata la mia sollecitudine nell'apprendere il temperamento energico da Lei preso in riguardo ai giovani dell'università ferrarese, e le esortazioni di risaporemto indirizzate a quel delegato: divide con Lei l'opinione che in tale congiuntura altri del medesimo natura una ingenuità incomprensibile. La congedare poi piena di odio, del generale austriaco è insostenibile d'ogni chiedo, essendo necessario, in tali circostanze, mostrare fermezza e rigore.

Resto inteso anche di quanto Ella mi accenna esser accaduto nel resto delle Romagne, ed in specie in Faenza: sebbene le disposizioni prese non abbiano che in parte prodotto il desiderato effetto, pare debba apprezzarsi come opportuno, e Le esortiamo i sensi della mia distinta stima.

Il V. Sig.º Illmo Rossa Affirma per servizio

G. Carl. Arcconati
Gata 15 luglio 1859. (firma autografa)

1 agosto 1859.

Riservata la posizione sul fatto della stessa di esquis, si informi l'intero ministero per quegli ogni sinistra impressione.

Li 31 luglio 1859.

Il com.º Post. str.º G. Basso

Post. Ricca Comandante Squadr. n. 118 - 4º Sic.

(Mittata)

Atti Riservati del Comandante Squadr.º Pontificio, 1859.

N. 124

A. S. E. R. E. Sig.º Carl. Giacomo Antonelli
Pra Segretario di Stato - Gata

1 agosto 1859.

Quando in dava un primo stato della stessa di esquis fatta celebrare in Ferrara il dì 5 luglio ultimo scorso, avevo giacché ragione di riguardare la condotta del delegato di Ferrara e più quella della direzione di polizia poco assoluta e plausibile. Di fatti mi espone con molti abbastanza espliciti, e ne avrà una prova nella copia di lettera che spontaneamente inviò a Ferrara. In seguito però, voglio osservare le cose, ha dovuto convincermi che, quanto per parte del sig. delegato come comandante Filippo Folicaldi, ed allora ne poi si sono argomenti per dubitare della sua attività, vera devozione, assue dell'ordine ed incorrere in opposizioni, anche per quella del nuovo direttore cav.º Luigi Starattini, mi sono dovuto convincere che, ad osta dei amici suoi, i quali vorrebbero per più lati circostanze, egli ha speso così appieno ed efficace la sua via da non potersi desiderare maggiore.

Debbe anzi per verità asserire che in oggi la Sig.º di Ferrara può essere data ad esempio di solidità e di severità nell'esercizio del servizio di governo della Santa Sede, e questa testimonianza per me si doveva, onde togliere la V. E. R. quella sinistra impressione che per avventura aveva in Lei prodotto il primo rasoigno corso di rapporto.

Se non poi non sarebbe concepibile una giustificazione a fronte di un fatto che lascia supporre predisposizioni per corrette e per incerto di riguardo con intellettuale finisse, così da quanto il delegato di Ferrara mi riferiva in riferimento a delle peccate d'appoggio che produceva, ha avuto motivo per non escludere la poca accortezza degli agenti che dovevano avvedersi de' preparativi, ma non così la solertia concomitante al fatto, avvenimenti fossero poco dopo la stessa, disposti gli armeni de' più composti cui vede il comando austriaco aggiungere anche quello dal peccato celebrante, ed ora si sta insistendo un processo assai rigoroso e preciso sotto la influenza del governatore civile e militare.

Progo dunque V. E. R. di chiedere per le supposte difficoltà che sulla Sig.º di Ferrara non lei crederemo che aggraverà di disagio, e togliendo l'incontro per accendere necessità del servizio di polizia 22 luglio scorso, relativo appunto al fatto di Ferrara, ho fatto essere d'incalzarmi al lucio della nostra portosa.

G. B. (firma autografa)

Giustificatissima la preoccupazione per le agitazioni mazziniane nel ferrarese, esercitate ad Bedini dal Follicardi ancora durante il mese di ottobre.

N. 500 riservato.
1060

All'Escolenza Reverendissima
di Monsignore Commissario Straordinario
alle Quattro Legazioni - Belgio

Escolenza Reverenda,

Nell'occasione all'Escolenza Vostra Reverenda ricordanza del venerando dispaccio dell'21 corrente N. 1029 in.°, venente nella nuova setta che il fanatismo Massoni tenta spingere a nuovi delitti contro del governo e della religione, non osto ad assicurare la totalità Escolenza Vostra Reverenda che mi do fu da questo istante tutta la premura avèli stesso rigorosamente eseguite le ordinazioni e severissime di Lei perseguitati, onde riparare le conseguenze di questa nuova setta di scelerati, e per sorprendere già emanati ed i scelerati che fossero per discendere.

E da qualche giorno che ebbe un principio di sospette che possono traboccare in qualche parte della provincia si fecero a spinger massime ostilissime e anticattoliche fra i compagni, per che non tardai fu d'ordine a diramare apposite avvertenze ed istruzioni agli governatori, come dall'ultima copia di circolare, affoggerò di volare in chiaro della cosa e provvedervi in caso, anzi spedii anche appositamente un commesso politico ove credetti per opportuno per l'interesse. Sia pur certa l'Escolenza Vostra Reverenda di tutto il mio più deciso impegno in cosa di tanto momento; ed è con tali ingesse assicurazioni che passo all'amore di rassegnarmi con dumissima stima e profondo ossequio

Della Escolenza Vostra Reverenda Umilissimo Devoto
Obbligatissimo Servo

FILIPPO COSTE Fontanelli delegato

Ferrara 23 ottobre 1849.

(A tergo): Ferrara.

Il delegato pontificio in Ferrara

notifica di aver ricevuto il dispaccio riservato N. 1029, ed assicura di tutta il suo impegno per secondarne le mire e cumplir l'osservanza.

d. Agli atti. Il commissario

G. Basso

(firma autografa)

Proto Ris. del Cant. N. 1060 Riservato.

Nello stesso mese di ottobre 1849 pare la vicina provincia di Ravenna era minacciata da un rifiorire di società segrete come «Federazione dei popoli» e «Speranza dei giovani», non che dal proclama protestante.

1051 - N. 1037.

Governo - Casa Civ. Mil. Asilo - Novarelle e Padova - e del popolo, e sotto l'altro nome - Speranza dei giovani.

A. S. E. Mons. G. Bedini

Commissario Straordinario Pontificio - Belgio

Escolenza,

Non posso a meno di assicurare a V. E. Ravenna gli zelanti e di mansueti confidenziali giuramenti dalle Marche.

Non lo sfuggì la necessità di far indagare esattamente se e quali fili passa avere nelle legazioni, e particolarmente in Bologna la nuova *Federazione dei popoli*, e come sia imbastita d'insospettersi di qualche individuo diviso strumento di tali macchinazioni.

Questo alle imprudenze pone a carico di quest'Ufficio di polizia, la sapienza di V. E. saprà bene verificare, e quindi disporre l'opportuno, rendendomi inteso a mia norma.

Belgio il 22 ottobre 1849.



Cardinal Giuseppe Anselmi

L' I. R. Tenente Maresciallo Governatore Civile e Militare

Torino

(A tergo):

(firma autografa)

Li 23 ottobre 1849.

Pro.° Ric. del Commissariato 1051 - Riservato.

(Da minuta) N. 1051.

A. S. E.

Il Signor Tenente Maresciallo Conte di Tross

Imperiale e Reale Governatore Civile e Militare - Belgio

In corrispondenza delle confidenziali notizie sulla supposta setta della copione e sopra la condotta morale e politica d'alcuni soggetti di questa legazione, io sono tutto il debito attentissimo guardando e nel tempo stesso di contrattare che si avevano riveli della setta che si sa segretamente sotto il nome di «Speranza dei giovani», e se veniva verso la città di Ravenna. Sarebbe così la setta, si conosce sotto questa denominazione, mentre altre con una diversa agita a lo stesso fine. Ma intanto che fu anticipato al signor delegato di Ravenna che preceda alle verifiche e alle perquisizioni che sono occorrenti a carim di tutto indicato come agente nella perversa macchinazione (sic), in non lasciar di avviare il ministero politico delle provincie, per la più accurata sorveglianza onde scoprire e colpire i fatti della nuova setta e gli operatori delle clandestine corrispondenze col'estero secondo che Ella ne fu giustamente raccomandato. Però sarà molto importante che anche costoro I. e R. trattando coi nomi ufficiali che possiede, si occupino ancor più alle intrinseche scoperte, ma distandandosi il sospetto che possa in breve giungere in questa città qualche ministro della infama setta, avvegna che le corrispondenze degli intrighi di S. Marino cambiano i loro aderenti colla forza e sono allegri.

Gompio da istante copia della circolare riservatissima che ho curato di discendere in essere su questa importante materia, non che sui tentativi di procurare proseliti al protestantesimo, affinché costoro che dal canto mio nulla temano per riuscire nell'intento che tanto interessa l'ordine e la sicurezza dello Stato.

Le confermo la mia più distinta stima e poi confidenzialissimo.

G. B.

(Sono, in margine):

23 ottobre 1849.

Il 19 agosto giunse a Lugo una compagnia e mezza di soldati austriaci, per ottenere la esecuzione delle richieste dell'1. r. tenente maresciallo Strassoldo⁽¹⁾, governatore civile e militare, che egli aveva fatto alla commissione municipale di Lugo con nota datata Bologna 17 agosto.

Come punizione per la mancata consegna delle armi della cessata guardia civica e degli abitanti, nonché per una rimostranza del municipio contro gli arresti di alcuni cittadini, impose al municipio le spese di mantenimento della truppa, circa 30 scudi al giorno.

Inoltre, per rendere più efficaci le richieste, si cercò di arrestare a Lugo il conte Giammaria Borea de' Buzzaccheresi e il conte Antonio Strozzi, presidente, rispettivamente membro della commissione municipale, persone notoriamente devote alla S. Sede, come in più occasioni avevano dimostrata coi fatti.

Tramisse le lagnanze della commissione municipale di Lugo contro le gravi misure dell'1. r. tenente maresciallo Strassoldo, insieme con la giustificazione, al cardinale vescovo di Imola, Gaetano Balthù⁽²⁾, questi, facendo sue le rimostranze dei lughesi, le trasmise il 19 agosto a monsignor Bedini in Bologna, il quale a sua volta chiese piuttosto energicamente la revoca delle misure al generale governatore civile e militare in Bologna.

591 Atti Riservati del Conclave Storico Pontificio.
Messa Solito Conclave. Festi. Storici. - Bologna

Alma e Roma Signori,

Non era ad volta lo verbale con estremo dolore dell'animo mio turbata la pace di questa mia diocesi, per cagione di non veridici rapporti che scendevano di possessori hanno fatti all'autorità militare, e tralasciato in inganno. Ma giacché di questi fatti tal è stato il maggior segreto e riservato, quanto il caso del municipio di Lugo, che ora sono a narcarlo.

Questa mattina di buonissima ora è arrivata in detta città una compagnia e mezzo (sic) di soldati austriaci, il comandante della quale ha presentato alla commissione municipale il dispaccio di S. E. il sig. governatore civile e militare che Le unisco in copia sotto il N. 1.

Gli aggravi che S. E. fa al municipio lughese, sono, primo, la non esatta trasmissione a Bologna di tutte le armi della guardia civica e degli abitanti; secondo, la supposta comunale adossata intesa il giorno 14 corrente, senza regolare permesso, per far delle rimostranze contro alcuni agenti, negati d'ordine del governo civile e militare.

Le poste già perciò presentate sono l'arresto de' signori conte Giammaria Borea de' Buzzaccheresi, presidente della commissione municipale, e conte Antonio Strozzi, presidente della medesima, arrestati come principali autori dell'infamata medesima, e il mantenimento fruttato della truppa austriaca a tutto carico e spese del municipio.

La commissione municipale si è pagata dagli aggravi suddetti con la risposta che a V. S. Ill.ma e R.ma allego sotto il N. 2, dove, quanto al primo, espone che non di tutte le armi era ancor detentore (che già ne aveva spedita da 14.000), ma solo di una trentina di fucili, lasciandoli da principio con superiore permesso, per armarne la guardia comunale, e degli apertori degli uffiziali, se ciò per colpevole negligenza in obbedire agli ordini ricevuti, non solamente per spegnere di rinviare tutto il residuo delle armi che ancor si trovava nel distretto, e farne tutta una spedizione a ripaniam

di spese e di fatica ai soldati che avevano a sostenere il convoglio. Quanto al secondo, afferma risolutamente non fare che la commissione municipale stesi soltanto in quei giorni, né mai per aggravi politici, ma sempre e unicamente per affari municipali e amministrativi. Infatti i provinciali signori Borea e Strozzi che si recarono, or son due giorni, dal delegato di governo in Ferrara e quelli da V. S. Ill.ma e R.ma corsi, non avevano altre intenzioni né altro mandato dai loro colleghi, che quello di chiedere adibizioni e nuove direttive sopra oggetti di pura amministrazione comunale e d'interessi strettamente economici; e n'è prova incontestabile lo stesso foglio d'invitati che è rimasto presso la delegazione di Ferrara, copiato dall'originale autentico di cui i suddetti signori erano muniti, per mano degli impiegati medesimi di quegli uffici delegati.

Oltre di che lo stesso sig. delegato di Ferrara e V. S. Ill.ma e R.ma medesima possono dire di che abbiano parlato que' signori, e quali soggetti abbiano seco loro trattato.

Quelli non soltanto conosci il municipio di Lugo rispetto adibiti, Ella vede quanto sia ingiusto che venga punito del dispendio d'un accostamento delle truppe austriache, imputando la somma d'un tremo scudi al giorno, e ciò in un tempo che quell'orlo comunale è quasi assaiato, e che per colpa de' puniti accostamenti ogni pubblica e privata fortuna è messa in fondo.

Ma se è ingiusto la pena che pesa attualmente sopra la seconda città della mia diocesi, mi è un vero dolore il non poter qualificare altrimenti quella che ricorda rapporti han provocato contro due onerosissimi cittadini, quali sono il Borea e lo Strozzi. Il primo de' quali, per uccidere d'ogni altra sua merita, soffre ingiustamente ogni sorta d'ingiurie e di disegni, per non pensare la onerosa spesa sua alla convocazione della costituzione, e serbare fede al suo legittimo servizio da cui teneva il posto di gonfaloniere che allora occupava. Il secondo, membro dell'alto consiglio, devotissimo e caro alla persona del Padre, ha rifiutato costantemente qualunque moneta concerno al governo risarcimento, non senza grave suo costo, rimane nella sanità. Ambedue poi, d'animo integerrimo e di nobilissimi sentimenti, che hanno accettato in momenti di estrema difficoltà e di non lieve pericolo l'incarico uffici dell'amministrazione comunale, non per alcuna ambizione né per alcun emulamento, ma per amore della loro patria, dell'onore, della giustizia, e per dar sovella pace al governo pontificio della loro città devotissima. Del che V. S. Ill.ma e R.ma fanno anche un'onorabile testimonianza nella lettera con cui dal delegato di Ferrara Le furono i suddetti signori accompagnati. Ora se ad uomini di tal carattere e di tal condotta si rende in carcere e la detenzione delle proprie famiglie, dove si trovano più un galantuomo che voglia servirsi conobbersi il governo o il grave sua rischio? Io rimango travagliato e afflitto indichiamone la veduta i principi della nostra politica restaurazione offesi da certi fatti che sono altrettanti armi per i nemici della medesima. Né già se da colpo all'autorità militare, si agli uomini di partito che la lagnano e fono alla politica che, o per disonestà o per inaccortezza, travisano i fatti e tralasciano un pessimo servizio allo Stato.

Ma ora pertanto dello zelo e della sapienza di V. S. Ill.ma e R.ma il perdersi a cuore il caso narrato, sovente i calunniosi rapporti che l'autorità militare può aver ricevuti, ristabilire i fatti sotto vera loro sostanza, e ottenere dalla giustizia del sig. governatore civile e militare la liberazione del municipio lughese dalla multa pretesa che soffre, e il ritiro dell'ordine d'arresto contro i prenostri signori Borea e Strozzi, de' quali fo in medesima ogni garanzia.

Spero che V. S. Ill.ma e R.ma vorrà, con la maggior sollecitudine possibile, togliermi dal cuore l'afflizione che soffro, e darmi per tal modo un'altra e singolare prova della sua bontà.

Le rinnovo i serai dell'ossequiosa mia stima e Le bacio le mani.

I V. S. Ill.ma e R.ma affino servirvi vero

G. Carl. BALOPPI
Imola, 19 aprile 1835. (firma autografa)

Prot. Riccio Conco Storico. n. 591.

(1) Conte Giusto Cesare Strassoldo - Grafenberg, nato 1791, oppure 1795 a Gorizia, morto 1835 nel castello di famiglia Strassoldo nel Friuli.

(2) Nato ad Ancona nel 1786, morto nel 1846 cardinale del titolo del SS. Marcellino e Pietro, morì nel 1866 nella sede del suo vescovado d'Imola.

Alla Commissione Municipale di Lago.

Il comarca di Lago trascurando fin qui la trasmissione a Bologna ripetutamente ordinata di tutti le armi della coscia guardia civica e degli abitanti, si è esposto a grave responsabilità.

Ora poi venga a ricercare che nel giorno 14 corr. fu fermata costà, senza regolare permesso, un'adunanza comunale per fare delle rappresentazioni contro alcuni arconti, seguiti d'ordine di questo governo civile e militare.

Ordinatis già l'arresto degli autori principali di questo atto illegale, io temo di poter irritato il comarca di Lago per la sua trascuranza nel tenere a tutto suo carico il mantenimento della truppa che viene colla agguila, a cui saranno inoltre pagate al giorno in moneta sonante — austriache lire 2 per ogni soldato fino al sergente; lire 3 per ogni tenente; lire 12 per un primo tenente; 15 pel capitano. —

Dell' I. R. Governo Militare e Civile.

L' I. R. Tenente Maresciallo Brunozzo

Bologna 17 agosto 1849.

Per copia conforme A. Mazzoni

N. 1379

N. 2. (A. Sussanolo)

Enclosure.

Questa commissione municipale è rimasta assai sorpresa e dispiaciuta per l'alebbio fisco (sic) presso l' Eccellenza V. E., e il che ha dato luogo alla gravatoria dalla scorta Ecc. V. E. rogata, e per aver rifiutato la trasmissione di alcune armi a Bologna, e per una supposta adunanza in due fucili d'ufficio del dì 14 corr. e, nello scopo di fare una rimostranza sugli arconti politici qui agitati.

I componenti però questa commissione presenti in luogo, al ricevimento dell'ora, rappresentarono ripetutamente quanto appreso.

I sentimenti di fedeltà e ubbidienza al legittimo governo pontificio che distingue i modicini, sono ben noti allo stesso governo da cui vennero nominati dopo l'evvenza commemorativa: quindi non soggetto ad tal particolare può fornirsi a loro carico, che valga ad alterare siffatti loro sinceri intenti.

Col processo, venendo al merito dell'oggi, si osserva relativamente al primo numero, che, dietro la notificazione di 30 maggio p.º p.º del comando civile militare con cui al comarca di Lago si assegnavano 30 fucili per l'armamento della guardia comunale, questo trovarsi in buona fede nel ricevere le armi stesse. E dopo che la delegazione di Ferrara ingiunse che anche queste si dovessero consegnare e ricevere al comando austriaco, non si ritardò minimamente a darvi esecuzione. E siffatti per destinazione di arma nel tempo, e per non lasciarle in mano pubblica a scortare i consegnati in più riprese, fu scritto ai sifatti comandi del distretto, che veno in questo ordine, affinché fossero più pervenute le armi loro, onde eseguire una sula spedizione, come si praticò la prima volta. E se quelli non si presentavano a ciò immediatamente, non si dava loro colpa al principio di Lago che fu da principio ha trattato la sua docilità agli ordini superiori.

Ora pertanto, senza attendere le altre, si masserono le armi di questo comarca e di quello di Luignano, consegnandole al sig. e comandante che ha retto il rivente dipartimento V. E. Ecc. V. E.

Il 2º ordine poi è affatto inusitato, e non può essere che un tale rapporto di persone mal informate. Imperocché i rappresentanti municipali, per debito della loro carica, si rettono giornalmente ad osare i bisogni dell'amministrazione, ma protrano ad loro onore, di non aver tenuto mai adunanza per l'oggetto che loro è stato apposto.

Visto è esserli venute da taluni che questa commissione municipale si volano occupata dell'oggetto medesimo ma in tale epoca è derivato loro dalla circostanza che il sula presidente della commissione si portò in un dopo pranzo nel palazzo municipale per esaminare lo stato di cassa, ed esaminare e manifestare formale in seguito speciale del rilascio del boni del soldato: governo provvisorio e repubblicano, come ha potuto verificare lo stesso sig. comandante.

Esposto così in cosa nella sua prima luce, lasso fiducia i sottoscritti che l'Ecc. V. E. verrà immediatamente citi-



Cardinale Gaetano Malaffeo
(Ritratto, dono del Reale Tribunale di base
nel 1810 come è nel Monumento II. Gal.)

are il suddetto ordine a carico di questo comarca, la aspettativa di che con ogni venerazione abbiamo l'onore di protestarci.

DE V. E. Ecc. V. E.
Lago 19 agosto 1849.

Per la Commissione Municipale Devota Unita del Sesi
G. BATTISTA ZAGGARI - GIO. BATT. EMILIO
MORILLI ROMI

Per copia conforme
A. Mazzoni

301

(Da minuta)

A. S. E. il Sig. Generale Governatore Civile e Militare
Bologna

20 agosto 1849.

Oggetto: intorno alle contribuzioni
etc. della città di Lago.

Mettiamo apposta apostolice l'emo sig. card. e arcivescovo eretto d'Ermo mi ha segnalato il profondo dolore provato per le minacce di rigore inflitte alla sventata città della sua diocesi, Lago.

Prego V. E. a volente considerare i giusti reclami negli suoi fogli, i quali a me pare procedessero in massima armonia ed affezione.

Io non posso non associarmi alle osservazioni dell'estrino porporato principe romano, e perciò appunto debbo ritenere che tali rapporti abbiano ispirati (sic) a certi colori presso V. E. cittadini onestissimi e la ragione di Lago, onde poi vennero quelli e questa scotepati a sivero comarca, che venissero il ravviso di giustizia, solo che ammissiono le legislazioni.

Nella mia rappresentanza ho debbo d'accettare il reclamo e d'intervocare, come farri, vivissimi affetti, onde V. E. voglia degnarsi di revocare l'ordine d'arresto per' sui Biondi e Stronzi, costoro che l'azienda comunale da un carico per quale non è sicuramente colpa preparata, e infine accreditare alla pubblica che Le porgo, per caracore d'ordine abbiano origine le accuse, dovendo credere che l'abuso

di qualche funzionario, ultimamente ripreso per fatti arbitrari, non ha estraneo a quanto ha dato occasione alla misura.

Così, nella giustizia di V. E. che i miei voti saranno appoggiati, ed è in questa dolce lingua che trovo mezzo a temperare il dolce d'altresì, gradissimo, pel digesto sovrano.

Ho l'alta onore di confermare a V. E. la mia più sincera stima.

G. S.

(siga autografa)

Copia

Atti Riervati del Comitato Straordinario Pontificio
(Manca di firma e di qualsiasi autentica)

20 agosto 1849.

Verso le 3 possidiamo del giorno 20 cor. te fu aggradi la diligente verso la Terzoia presso Imola.

Si dice che sono, certamente il è deturcato di distribuire alcuni archivi nella provincia di Ravenna, cosa che non ha approvazione della generalità, perchè un archivio, in distanza di un miglia da un altro, non arriva e non arriva i fatti, ma segue alla vendetta di questi chi se è ferito.

Si parla della poca convenienza che ancora continui la negoziazione del comitato di Bologna al governatore civile e militare.

A Lago gli austriaci fecero molti arresti, ma perché furono colpite persone che non si avevano che fare, parecchi diventando rifugiati poco dopo, e così fu girato all'arbitrio, all'insorgenza.

I membri della commissione municipale di Lago hanno disertato in Terzoia lo stato d'interesse disordine in cui trovarono l'azienda comunale, priva di denaro al segno che non erano pagati i fittigiani ecc.

Ottanta crosti sono andati nella casa Strozzi in Lago ed hanno condotto in fretta uno dei fratelli, ma, riconosciuto che non era quello che cercavano, è stato rilasciato.

Si è tenuto l'arresto ancora di un certo Bossa.

Si vedeva la scuola che alcuni della signorica scattavano verso dal carcere, e la cosa è credibile, perchè ad ora che siamo rimasti dagli onesti ed altri disordini di pieno giorno, ed al rispetto dell'incisa città, non si trovano testimoni che abbiano coraggio a deperir la verità.

III

Quanto all'arresto dei due gentiluomini, conti Giannaria Borea de' Buzzaccherini e Antonio Strozzi (1), risultò presto che il card. Balaffi, arcivescovo e vescovo di Imola, nel suo rapporto dello stesso 19 agosto 1849, in cui il fatto sarebbe avvenuto, era stato tratto in errore, perchè gli austriaci, avendo constatato di non essere impadroniti non del conte Antonio, allora agente da Lago, ma del di lui fratello Filippo, lo misero presto su piede libero, come pure il conte Giannaria Borea de' Buzzaccherini, anche per l'energico intervento del commissario straordinario pontificio per le 4 legazioni, mons. Gaetano Bedini, il quale ritenne dal comando austriaco la revoca dell'ordine d'arresto. Ciò fu fatto sapere, coi documenti del caso e a giustificazione propria, il 26 agosto, da mons. Bedini al ministero dell'interno in Roma.

(1) Come vedesi dalle Note del conte santerio Jacopo Strozzi Lagare, Lago, 1849, egli, nato nel 1805, fu disertato in un'isola, ma a fine assai modesta. Difatti fu chiamato da Pio IX a far parte dell'Alto Consiglio, e oltre a

293-330 - Atti riservati del Comitato Straordinario Pontificio

Sulla convocazione alla città di Lago, e sulle misure prese in riguardo al signori Borea e Strozzi.
N. 1260 G. Int.

A Sua Eccellenza Monsignore Commisario Straordinario di Sua Santità

Emolpo,

Bologna

Vostra Eccellenza R. ma mi ha presentato, nel pregiatissimo suo figlio 20 corrente N. 391, di cui restituisce gli allegati, che le misure prese riguardo alla città di Lago, e particolarmente sulle persone dei signori Borea e Strozzi, debbano aver avuto origine da relazioni d'ufficio.

Ed infatti un dettagliato rapporto, pervenuto dal governatore di Lago, contenente indizi tali sulla situazione di quel comitato di Sov. e scoprire le consegne delle armi, tenute nell'ignoranza di quel corpo municipale in cose che non possono ritenersi di sua attribuzione, che i pontificari provvedimenti imposti da questo governo civile e militare risultavano pienamente giustificati, e che se non l'arcivescovo cardinal arcivescovo vescovo d'Imola, di cui non potrei riconoscere la competenza in questo argomento.

Anche per le più recenti verificazioni, debbo riconoscere il conte Strozzi come il capo delle tendenze politiche delle opposizioni che tutt'ora si manifestano in Lago, ed il Borea gli si unisce per debolezza e confidenza.

Ambedue si distinguono poco soddisfatti dell'attuale ordine di cose.

Gli onorevoli V. E. R. ma può ben essere persuasa che, nelle relative indagini e decisioni, non prevarranno, come in ogni altra emergenza, se non i riguardi di giustizia e di equità.

Dell'U. R. Governo Civile e Militare

L'U. R. Tenente Maresciallo
SERRAVALLO

Bologna il 27 agosto 1849.

(firma autografa)

(a tempo)

Li 27 agosto 1849 Post. Ris. Comaris. Ser. N. 473

N. 483 Riervati

Atti Riervati del Comitato Straordinario Pontificio

A S. E. il Sig. Tenente Maresciallo Serravallo (sic), Governatore Civile e Militare

27 agosto 1849.

Non avrei mai potuto dubitare che, come per solito (E. V.), non avesse voluto anche nelle cose di Lago far prevalere la giustizia e l'equità nelle relative indagini e decisioni. Che se questi nobili principi sempre difendessi in ogni opera di Lei, veggio anzi nella famigerata lettera e questi arcivescovo vescovo d'Imola, ed io con lui, siamo ben sicuri del loro pieno sviluppo, dacché separatamente le persone de' sig. Borea e Strozzi, colpite da severe misure, godono il pieno favore, e come magistrati e come cittadini, degli onori d'ordine, fedeli alla buona causa e affezionati all'auguro sovrano Pontefice. Quindi è che, così appunto della loro iniqua condotta sotto tutti i rapporti, dovendo credere effetto di false apparenze o di maligne arti l'arresto onde si vogliono soggetti a severe investigazioni, mi arriva all'istante purpoato per invocare la revoca del loro arresto, e per la cessazione delle gravose imposte alla città. Né meno inteso e perseverante è in me questo sentimento, anche dopo la graziosa significazione che attengo dal pregiato figlio N. 1260, avvegnanche le ufficiali relazioni non potendo denotare che da anonimi subalterni, convien che io le abbia assai per sospetto, quando, riguardo la tranquillità ossia vero il delagato di Ferrara,

vazioni italiane, volle compiere anche un sermone al granduca Leopoldo II di Toscana, per le nozze della di lui figlia Augusta Ferdinanda col principe reale di Baviera, Antonio Strozzi morì nella città natale nel 1884.

nel riferirgli i processi che l'U. e r. governo civile e militare imponeva sopra Lago e sulle persone de' sig. Borea e Stracci, e la ingenuità delle informazioni che noi ne chiedemmo, tutte paggiate a vaghe voci e a promesse, non probabili che veri. Il delegato di Ferrara è tale magistrato che il governo pontificio debba altamente apprezzare, avendo date le più lusinghiere prove di attaccamento alla legalità e all'ordine, ed escludendosi da non lui ricorrono a noi che se noi rinnovati signori Borea e Stracci fosse men che colpevole, anche solo sospetta la loro confidenza in Ferrara e perciò in Bologna dopo che col due rapporti che ho l'onore di consegnare con preghiera di ritorno, in ogni elogia delle qualità che li distingue, non dubita poi di perseverare, con un terzo successivo, a proporre lo Stracci a consigliere di legazione.

Vegga da ciò l'E. V. giustificata la mia ripetuta insistenza per la revoca almeno dell'ordine d'arresto, intanto d'altro che il processo sia condotto al regolare suo termine, sicuro che dalla giusta sentenza emergerà argomento validissimo per dare un esempio a contro de' falsi accanimenti ed infedeli magistrati.

Il dovere del governo, il dovere di garantire la sua rappresentanza contraddittoria da ogni aspetto di solidarietà in simile processo o caso inconsiderato o con risultato proprio, vogliono che io ripetutamente protesti all'E. V. in favore de' necessitatissimi soggetti non felici di effetto, pregando alle garanzie che mi offre l'anno Balaffi, principe di S. R. C., il quale se può servir per incompiute a giudicare sul tema, ed è questo non si stossa certo in diritto, vale certamente ad essere egual (sic) del salvandissimo che si intenda, e a cui se un d'uopo, aggiungo anche la mia incerta solidarietà.

Nella speranza di gradito riscontro ho l'onore di con-
formare la mia più distinta stima e considerazione.

G. I.
(firma autografa)

424-425-426

Atti Riservati del Comitato Straordinario Pontificio - 1149
N. 10164

Oggetto

Sull'arresto ordinato dal comando militare, del presidente e di un membro della giunta municipale di Lago.

Alto: Governatore Pontificio Straordinario di Bologna.

Eccellenza R.ma.

Non mi sono ingannato quando ho riferito a V. E. Roma che non posso attribuire a coloro marcevano l'ordine d'arresto del sig. conte Borea Bismarckiani (sic) presidente della commissione municipale di Lago, e del sindaco della medesima sig. conte Antonio Stracci. Rassegna a V. E. Roma il rapporto che ricevo, e dalle copie unite rileverà (sic), che l'ordine dell'arresto suddetto e la gravità del mantenimento della legge, passano da due titoli che non reggono, l'uso della municipalità emerga dalle armi, l'altro di un'adunanza comunale, per fare delle rappresentanze contro gli arresti fatti d'ordine del governo civile e militare. Quanto alle armi, scoperti che erano già state consegnate, meno quelle che venivano destinate per la guardia comunale, che erano però in ordine di spedizione, e che si sono consegnate al comando austriaco. Nulla evocazione per comunale è successa per l'oggetto, e ciò resta giustificato dal non esser venuto alcun atto relativo.

La commissione municipale è stata sollecita di dedurre tutto questo a s. c. il sig. generale governatore civile e militare, come all'altra copia inserita, per implorare inteso il sileo dell'ordine di arresto del due suddetti beneficiati soggetti, quanto perché sia tolto il grave peso del mantenimento della legge. Decidono però anche la medesima salvabile di V. E. Roma, nell'invocare la quale aggiungo ogni mia più alta preghiera anche per la restituzione definitiva della somma pagata. Tenuto delle cose, debbo per la giustizia assumere questo doveroso ufficio verso V. E. Roma, che sarà certamente per accoglierla e per proseguirla, nella quale fiducia pieno di profondo rispetto ho l'onore di presentarmi.

Di V. E. Roma

Il Delegato Livio Deo, Obb. Servo
Filippo Carlo FOLGALDI
(firma autografa)

Ferrara 27 agosto 1849.

(A tempo)

27 agosto 1849.

Rispondasi non esseri occorsi i convenienti uffici per una soddisfazione soddisfacente, ed avere felicità dell'effetto.

Il commissario
G. Borea
(firma autografa)

29 agosto 1849.

Al Delegato di Ferrara

Al pregiato figlio della Signoria Vostra Ill.ma N. 10.464 in data 21 del corrente mese, che riguarda l'ordine di arresto del presidente e di un membro della commissione



Conte Antonio Stracci di Lago

municipale di Lago, né è stato risposto di avere già interposto gli uffici i più convenienti per quella soddisfacente risoluzione, che è pure dalla Signoria Vostra Ill.ma vivamente desiderata, e che io con felicità mi riprometto.

Insisto mi prego confermarle i sentimenti della mia ben distinta stima,

Li 27 agosto 1849.

Post. Ric. Com. Straord. 448.

48) Atti Riservati del Comitato Straordinario Pontificio

A. S. E. R. Ministero Militare dell'Interno e di Polizia, Roma
28 agosto 1849.

Fra le cose dedotte nel foglio suscitato che V. E. Roma trattando con preghiera sua N. 1030 del 23 corr., alcune sono state accettate; altre rifiutate; le residue sono inconcludenti.

(Dettaglio)

Per Lago due titoli di arrestati si hanno: i politici semplicemente, e i politici che vengono titoli di civili comuni. I primi furono colpiti dal comando austriaco, o direttamente o mediante gli agenti austriaci di polizia, ignaro il delegato di Ferrara, che perciò dedusse la sua rimpro-

svanire alle quali io pure tutti le mie, per essere stati egualmente agnati in precedenza. I secondi sono del numero di quelli di Frolo, e debbono necessariamente farsi dipendere da quel processo che la istituita commissione dirigerà. Non è meraviglia se nell'esecuzione qualche uomo indiano, o vogliamo dire poco importante soggetto venisse arrestato e perciò dimesso; mentre nella moltitudine delle persone nazioni s'incorrono, o per avversione al governo, o per delitti commessi, non deve essere sorpresa l'arresto in equivoci, ed è poi dovere il riparare per giustizia ed equità, ciò che si è fatto e si va facendo colle ben possedute autorizzazioni.

Ma fosse l'annuncio alludato al fatto più grave e disgustoso dell'arresto ordinato, non negato, del conte Stroed e del conte Bona Bassacconi, ambidue membri della commissione municipale di Lago.

Come veramente fosse mosso a ciò il comando austriaco, il quale è stato l'agente unico nella contea, lo mi sa per anco a perciò termini. So bene che io ne fui avvertito dall'anno ag. med. Baluffi colla lettera che univo la copia; che richiesi al comando; che ripresi risposta poco soddisfacente, e ripresi che finalmente l'ordine d'arresto fu ricevuto, proseguendo il processo, dal quale io spero che si verificherà una cosa o modo abbastanza chiaro, sia per dare una soddisfazione a que' due rispettabili signori, come per rinviare que' funzionari ed agenti che ancora abusano della loro missione. Fatto il carteggio relativo, lo Le rassego (sic) in copia, perchè conosca V. E. R. quale contegno abbia io tenuto nel disquisito emergente, e ciò che in appresso risulterà. È pure mio proponimento di poterlo sottoporre a notizia di V. E. R., cui intanto ho in pregio di confermare la mia più distinta stima.

G. B.
(s'ign. autografo)

N. 601 reg. pol. ag.

Riservato

All'Escolenza Resondante di
Montegne Comendatore Stroed, nelle 4 Legazioni
Bologna

Escolenza Resondante,

Mi è or ora pervenuto il rapporto che in copia rassego, di questo esposto de' soldati, col quale mi infama essere manate tentato in Lago da soldati austriaci l'arresto del conte Bona, presidente di quella commissione comunale, e del conte Antonio Stroed, quelli stessi che vennero da me rimossi ancora per trattare alcuni affari del loro contave, e che, dietro richiesta, accompagnai all'E. V. R., presso la quale mi dissero voler recarsi a costituire intendimento.

Un tale incidente, visto al non vedere alcun rapporto su quanto proposto dal governo di Lago; il considerare alle qualità delle persone sulle quali nulla mi consta in contrario, ed anzi ritenere debbo per oneste e devote alla S. Sede, attesachè fra le altre cose il Bona fu capitano de' volontari, e ha date prove di devozione e di coraggio civile, accettato da solo di far parte della commissione comunale di Lago, ed il conte Stroed ebbe nomina dal Santo Padre di membro dell'alto consiglio; un tale incidente, d'altronde, mi sorprende a modo che vo tutto a detestare perchè informazioni al governo di Lago, e al tempo stesso mi rende sdegnata l'Escolenza Vostra. Rina per debito d'ufficio, e per quel provvedimento che, nell'alta sua saggezza, troverà anche in questa circostanza conveniente.

Con profondo rispetto mi riferisco

IN Vostra Eccellenza R. ma
Umlimo Dex. Obb. Servo
FELICE COSTE FOLGALDI Delegato
(firma autografo)

Ferrara 19 agosto 1849.

(A tergo)

Riservato

Il delegato postifico in Ferrara notifica il comando d'arresto eseguito in Lago stamattina (19 agosto) per opera di soldati austriaci, all'oggetto di aver nelle mani i conti Stroed e Bona, apparentemente in odio dell'incarico affidato loro dal patrio municipio, presso l'Escolenza di monsignor commendante e presso questa delegazione.

Di se ag. 1849

Proc. Ris. Com. o Str. o N. 424.

GIAMMARINI POSTICCI

CORRADO DELLA GIOVANNIA DI FERRARA

N. 1559

A Sua Eccellenza Il Sig. Conte Delegato delle Province di Ferrara

Escolenza,

Sono avvertito in via confidenziale che questa mattina alle ore 5 si sono presentati nella casa dei fratelli signori conti Antonio e Filippo Stroed di Lago, venti indochi con un ufficiale alla testa, armato per ordine di s. e. il sig. generale governatore l'arcivescovo de' conti Stroed, non indicando il nome, e nell'ingestione di trasferirli immediatamente a Bologna. Non essendomi trovato nella suddetta casa che il conte Filippo, fu egli tutto radotto da quel sign. capitano austriaco. Da ciò e dall'avere la forza imperiale ricorrevi egualmente il conte Giannaria Bona de' Bassacconi di colà, rilevai facilmente che il conte Filippo non era il suddetto, ma bensì il due insistenti dal comando di Lago, venuti a Ferrara per presentarsi all'Escolenza Vostra, e che non forse sono in Bologna. Per questo credetti di loro formati diversi giudizi ancora, fra i quali viene perciò accolto quello che sta sopra del rammentato di quella polizia, per impedire lo scoppio dei tumulti dai incaricati.

Necessando pertanto di por termine a questi atti arbitrari che possono pregiudicare alla stima del governo e recare il lutto e l'amarezza nelle famiglie, mi sono fatto un dovere di partecipare altrimenti all'E. V. per le opportune provvidenze, ed in quest'occasione mi permetto di dichiararmi con sensi di ossequiosa distinta stima,
Di V. Eccellenza

Umo Dato Obblato Servito
Ferdinando Doni L. Capitano

Ferrara 19 agosto 1849.

Per copia conferire L. BARATTI

(timbro della polizia prestabile
della delegazione di Ferrara).

N. 1065 Pol. a

A Sua Eccellenza il Sig. Conte Delegato Postifico, Ferrara
Escolenza,

L'aspettato arrivo sul far del giorno di oggi d'una colonna austriaca in questa città, che mi obbligò all'istante di alzarmi da letto, e mi ha tenuto occupato con questa commissione municipale fino a questo momento, in cui si può partire la posta, mi ha impedito di poterla rincontrare su tutte le altre richieste fattemi dall'E. V., inchè mi ricordo a dimani.

Intanto credo bene di aggiornarla che l'oggetto di una tale spedizione non è derivato da altro che dall'intolleranza di questo comando nel ritenere le armi che tiene in custodia a rispettivo luogo di deposito; e dalla partenza da questa città a costata volta, dei signori conti Bona e Stroed, dei quali si è appena qui la notizia che sono partiti in depurazione presso l'E. V., per reclamare contro degli arresti da stesso fatti, per cui, appena qui giunti, si avanzò tutto dal suddetto comandante austriaco un plicchetto di truppa alle rispettive loro case, forse per seguire l'arresto, e sicché non avendo ritrovato in casa del sign. conte Stroed che un di lui fratello, sebbene sulle prime lo possedevano le ostaggio, lo rilasciaro (sic) poi subito, perchè non trovavano corrispondere il di lui nome a quello del fratello che nessuno in nota.

Dopo tutto questo le presento a questa commissione municipale un dispaccio dell'E. V. governatore civile e militare delle 4 legazioni, non cui s'ingiungeva a questo principio di mantenermi a tutto suo carico le forze sindacate, fino a che non si fossero spedite tutte le armi che riteneva presso di sé, e non si accoppia intanto agli altri tormentosi (sic) addobbi; pare però che le cose fino a questo momento procedano (sic) pacificamente, essendo stato concertato di consegnarsi all'istante le armi che qui il suddetto, alle stesse truppe austriache, e che la magistratura racconta saggie addebiati che dice non unire in proposito fatti (sic).

Colgo quest'occasione per rinnovare all'E. V. i sentimenti della mia distinta stima e della venerazione.
Dell'Eccl.za V.ra

U.INE DEL.RO. OB.OMO. SERVIRE
BERNARDI ANTONIO DEO. PIRREANI GIOVANNI

Lago 19 agosto 1869.

Per copia conforme BARATTI

(Timbro della Polizia provinciale della delegazione di Ferrara).

N. 630 v. pol. seg.
631

All'Eccl.lla V.
Monsieur Comissario St. post. per le 4 Legazioni - Bologna

Escoltoe Accreditatoe,

Faccendo seguito al mio disavvenuto foglio di ieri N. 621, caricato in copia a V. E. B. il rapporto N. 1064, con cui stendere il governatore di Lago mi notifica Partito colla ieri mattina stessa, di un disappello di trappa antinamica finalista a fornervit, con imposizione di rebus giornaliera a quella comune, ferribè mia giustificata da appostile (sic) addobbite, e con tenente arresto del corai Borea e Struzzi.

In quanto alla prima misura, se ne allega a motivo l'avere quella comune manzo di debitorie alle ricercate ingannate di spliche a Bologna le anni che teneva preso di si deponente. E veramente depresso ai costardi miei accitamenti quel governatore supplente mi aveva ufficialmente assicurato che il trasporto delle armi era stato effettuato: ma forse non le avevano spedite tanto, e in questo caso è giusto che l'Presbiteriano ad ordini superiori venga preso ad spliche, non senza essere da ostigo.

In quanto però alla seconda, il governatore se ne occupa per causa la potenza dei costi Borea e Struzzi da Lago per Ferrara, e la voce sparsa che fossero venuti per reclamare presso di me contro gli ultimi costardi, e su questo argomento chieggo il permesso di trattare alcune cose V. Eccl.za.

Nel peccato mio rapporto, N. 621, ho esposto che l'oggetto della venuta di quel sig. è stato per trattare di vari affari della comune bolognese, e ciò è verissimo. Mi parlava ancora degli arresti, non però in senso di delitti della materia o della misura, ma bensì di laguardi del modo usato nella esecuzione, e cioè d'aver fatti gli arresti senza precedenza o disavvenuto, di guida che avevano dovuto le stimate dimettere un certo degli arrestati, e di essere serviti di trinti o diffamati soggetti per conduttori armati delle pattuglie, e per indicatori delle persone da arrestare. Che queste fossero irregolarità censurabili, non potrà più porsi in dubbio, dopo le autorizzate dichiarazioni di V. E.

Venendo poi alla supposizione che una delle cause di disgrazia per quei signori da stata la loro venuta a Ferrara per condurre con questa delegazione, l'assoluta mia, secondo il mio modo di vedere, è tanto positiva ed evidente, che non credo di dovuta discorso presso l'E. V., in quale nella limitata sua saggia, qualora fosse per soccorrere, non mancherebbe di rincarare nel modo più dignitoso ed efficace le convenienze dei rappresentanti del legittimo governo. Certo si è che il disavvenuto della regolare trofita, la accreditamento delle dipendenze gerarchiche, e le difficoltà non giustificabili né dagli antecedenti, né dalle massime stimate profane, né dalla condotta tanto pubblica che privata, non fanno alcun vantaggio alle stesse cause, ma la pregiudiziale portano imbarazzi nella regolare e spedita azione governativa, e incorrono la sua furia naturale. V. E. mi ha data (sic) anche ultimamente prova di quanto appoggi questa misura.

Rincorrendomi con piena fiducia alle saggie risoluzioni dell'E. V., mi tengo di confermarvi con profondo rispetto,
Di V. Eccellenza K. ma

U.INE DEV. OB. SERV
FERRARI CONTE FERRARIS DELEGATO
(firma autografa)

Ferrara 20 agosto 1869.

[A tergo.]

Riservato a S. E.

Il delegato pontificio in Ferrara aggiogato (sic) stesso particolarità al tenente detto col rapporto 621, sulle cause della ultima spedizione di trappa antinamica in Lago, nella quale giornalmente imposta a quella comune, e del tenente arrestato dei costi Borea e Struzzi, e invoca il conveniente provvedimento.

Di se agosto 1869.

Prot. Riv. del Cantale, N. 425.

IV

Relativamente tranquillo mostravasi lo spirito pubblico della legazione di Forlì, agitato tuttavia ogni tanto dalle voci non del tutto false su astruiti tra la S. Sede e i francesi « liberatoei ».

Ani Riservati del Comissario Straordinario Preficito (86)

Entrato dal bollettino politico settimanale della provincia di Forlì, datato da Forlì 29 agosto 1869, e firmato dal delegato di Forlì, Luigi Pandico de' Calosci, che lo invia al commissario straordinario pontificio di Bologna assog. r. Bedini.

Art. 2 - Stampe, libri e fogli.

Si cura che le superiori disposizioni relative alle stampe, fogli, siano esattamente osservate.

Questa divisione di polizia, avendo conosciuto che in alcuni caffè della città si leggeva il foglio toscano intitolato « Il Nazionale », ne ha ritirato alcuni esemplari, diffidando i conduttori di detti esercizi che il suddetto giornale non può tollerarsi.

Altrettanto ha proceduto verso il proprietario di questo gabinetto letterario, nel quale si leggeva l'altro giornale toscano, intitolato « Lo Statuto ».

In Rimini nel mattino del 19 aprile fu trovato affisso nel posto della soprintendenza de' sal e tabacchi lo scritto di cui si unisce copia. La polizia locale sta indagando per conoscere l'autore, ma senza senza effetto.

Il comandante della brigata carabinieri di S. Arcangelo ha riferito di aver saputo per mezzo confidenziale che colà, nel mattino del 14 detto, di burattina'ona, furono trovate alcune scassate inosservate, con cartellini scritti, epigrammi « Viva la repubblica romana », « Morte ai monarchici ed ai pretoriani dei tedeschi », ma che a frode delle posizioni indagini non ha potuto recuperare alcuna di dette scassate, e molto meno sapere da chi fossero e raccolte.

Copia dello scritto affisso nel posto della soprintendenza de' sal e tabacchi di cui si fa parola all'articolo « Stampe, libri, e fogli ».

Copia del libretto.

« Cui quelli uomini che vanno ad lavorare a fusteggiare il Stragiere e che giocano delle sue belle viticole, che vincono colle lavare. Ma ricordate che i popoli non sono fatti morti. Guai quel giorno per i bigami e il Stragiere, che avranno fra noi la libertà ».

Art. 14 - Spicco pubblico.

La rea di Venezia e la notizia delle perdite degli inglesi, nonne hanno portato un amiche avvertimento anche del più salutare libello, i quali scritti perfino rifugiarsi dal timore di essere, non poco hanno contribuito a consolidare nei buoni le speranze di un pacifico avvenire che non attendono della sagacia e rettitudine dei governanti.

Quindi lo spirito pubblico nella provincia di analizzata in genere soddisfacente e tranquillo.

N. 5050 - Politi

Atti Riunione del Comitato Straordinario Pontificio 1844
A Sua Eccellenza Rev. Mons. Commissario Paolo Straordinario
Belgio

Esatto dal bollettino politico settimanale della provincia di Forlì 12 settembre 1844, e firmato dal delegato di Forlì, Luigi Paulucci de' Calboli.

Articolo 14 - Spirito pubblico

Generalmente parlando, lo spirito pubblico in questa provincia si dimostra abbastanza tranquillo e soddisfacente. La lettera del presidente della repubblica francese, diretta al suo aiutante di campo, generale Ney, ha dato motivo a molti discorsi discorsi, e mentre per una parte ha ridestato lo spirito demagogico, per l'altra ha contrastato quello dei legittimisti. Si è parlato ancora e si parla della visita del Santo Padre a Lorena ove si dice voglia piantare la sua sede, e su questa voce si fanno molte congetture, fra le quali quella che a Sua Santità non piaccia il progetto della Francia verso la S. Sede.

N. 5145 - Politi

Atti Riunione del Comitato Straordinario Pontificio 1849
A Sua Eccellenza Rev. Mons. Commissario Paolo Straordinario
Belgio

Esatto dal bollettino politico settimanale della provincia di Forlì, datato da Forlì 17 settembre 1849, e firmato dal delegato di Forlì, Luigi Paulucci de' Calboli.

Articolo 15 - Spirito pubblico

Generalmente parlando, lo spirito pubblico in questa provincia si dimostra abbastanza tranquillo, e lo sarebbe anche maggiormente se non le notizie erante dai figli scassati, non che da quelli che si sono mossi nella Emilia Toscana, e che quali riesce impossibile lo impedire la promulgazione per l'immediato contatto di questa provincia.

Il contegno che si dice tenuto dalle truppe francesi in Roma, le disastrosità di poter discostato fra esse e le autorità pontificie; ente dispolato e dichiarazioni che si potrebbero avere dal presidente e ministro delle repubbliche francesi, sono cause di trepidazione nei buoni e devoti sudditi alla S. Sede, mentre all'opposto si ridanno le speranze quanto ordine della demagogia, che crede di sempre un principio di salvezza in questa situazione, seguendo nel qualunque appoggio alle istituzioni liberali della repubblica francese la rinuncia di quei disordini, che intorcano in tanto lato, in tanta misura il diavolo nostri paesi.

La sperata procezione per parte della Francia, di una nuova camera costituzionale eletta dal suffragio del popolo imbarcato sulle navi dei ribelli e dei tiranni, è quanto ad essi sarebbe d'occasione per essere costretti di ricorrere all'esercizio dei loro poteri.

Il gran partito dei moderati si resta ritinto e dubbioso in mezzo a tali voci, insanguinati di veder presto un termine a queste ambigue diapposizioni.

In qualche paese di questa provincia, ad oggetto di tener sempre vivo negli animi le idee rivoluzionarie e l'abbominazione agli assassini, sono dispartiti delle medaglie e dipinti decorati dal senato repubblicano di Roma sotto il giorno 2 del p. p. gennaio, ai reclusi di Vicenza.

La polizia si occupa alquanto dello scoprimento delle persone dei disordini, di quelli che ne hanno dato l'esempio, e di tutte le fila che possono essere collegate in questo lato, per divenire presto a quella maniera che sono state di già troncate dal ministero dell'Interno di polizia.

(A tergo)
Lì 18 settembre 1849 Prot. Riforma del Comitato N. 707

Aggressivo in certo qual modo mostravasi lo spirito repubblicano a Civitella, in quello di Forlì, dove da mani ignote furono cancellate iscrizioni

immedianti a Pio IX, rimasugli del cosiddetto periodo liberale del pontefice, che neppure durante il passato regime repubblicano erano state toccate!

N. 520 - Politi 746

Atti Riunione del Comitato Straordinario Pontificio 1849
A Sua Eccellenza Rev. Mons. Commissario Paolo Straordinario
Belgio

Parli Delegato

Rapporto il copista cancellamento delle iscrizioni « Viva Pio Nono » in Civitella.

Eccellenza Rev. Mons.

Con rapporto del 19 aprile N. 29 P. R., il governatore di Civitella ebbe a parteciparmi che nella notte scorsa furono da mani ignote furono cancellate marcatamente con tinta nera le molte iscrizioni di « Viva Pio IX » che da due anni soltanto esistevano in quasi tutti i muri di quell'abitato.

Tale il prefato prefetto che oggino è cavante essere un tal fatto stato ideato dai pochi amici del governo, e fatto eseguire dalla fazione che vogliono l'attuale situazione viva, per la qual cosa tutti i buoni hanno inteso e visto con dispiacere un così biasimevole contegno.

Quantunque lo stesso funzionario mi incaricò di adoperarmi con tutti i mezzi per iscuoprire l'autore del suddetto, pure vedo per contropartita non ad occorrere ad agire con vero zelo ed energia, autorizzandolo di potermi un discreto premio a chi somministrasse qualsiasi prova od indizio per conoscere i colpevoli.

Remo di ciò consapevole l'Eccellenza V. Eccellenza per la spedizione di Lei intelligenza, e mi sono riferivami col più profondo rispetto.

Di V. Eccellenza Rev. Mons.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore
LUIGI PAULUCCI DE' CALBOLI
(firma autografa)

Forlì, 20 settembre 1849.

(A tergo) N. 520 P. Riv. 746

Forlì, 20 settembre 1849

Il delegato rapporta la seguente cancellazione delle iscrizioni « Viva Pio IX » sulle mura dell'abitato di Civitella.

idm.

Si deponga agli atti, in aspettativa di ulteriori riferimenti, a procurare il quale, verrà l'occasione ricercata e lodare la provvidenza proposta.

Il com. G. BRINI
(firma autografa)

Al Signor Delegato di Forlì

Accusa ricevuta del pregiato foglio di V. S. E. n. 239, e covergo che è bisogno di tutta l'attività per iscuoprire l'autore dello stesso fatto all'iscrizione per l'augusto sovrano, e sia bene la provvidenza di pronta per la rinuncia. Ho a grado confermarle la mia più distinta stima.

Lì 21 settembre 1849.

Prot. Riforma del Comitato N. 746

Una aperta ribellione agli ordini impartiti dal governo pontificio d'accordo col comando austriaco, questi la intravvide nella continuazione del servizio della guardia civica di Cesena oltre il 12 luglio, e nella mancata consegna delle armi esistenti in Cesena. Esagerata fu la punizione della infelice città. Dopo tante altre imposizioni che avevano già esaurito le casse pubbliche, chiedevansi ancora dall'è. e r. governatore civile e militare

conte Stradolfo scudi 400 dal municipio di Cesena, nonché scudi 100 dall'avv. Massimo Morosi cui, quale governatore distrettuale in quel periodo di tempo, davasi la colpa della riorganizzazione della guardia civica.

DELEGAZIONE DI GOVERNO
SINDACATO GENERALE N. 97 P. S.

Magister Comissario Stradolfo PAVAN - Bologna

Eccellenza Vostra!

Lanzosa è veramente la rinfascia della città di Cesena, dacché scatenò i suoi armeni (e chissà!), e le fu imposta una contribuzione.

Quelli si credono scusabili per avervi di consiglio, e non volentieri di ragione alcuna. La contribuzione poi sembra una pena non meritata dalla città. Ora che i costumi e sperienze il costume sono siliati a tribuzioni termini, una contribuzione riesce doppiamente grave e fastida.

Il sig. commissario governatore ed il sig. governatore mi rinovano quasi le povere e le ordinano loro proclama, perché l'Eccellenza Vostra Reverendissima ne voglia intercedere per la misera città la grazia di essere liberata la tassa dal peso che le sovrasta.

Io ho fatto conoscere esser d'uopo preliminarmente che si componga la commissione municipale, e questo come legittima rappresentanza del paese potrà avere più fondate speranze che alle sue preghiere, o ad una deputazione apposta, raggiunta l'effetto desiderato. Tuttavia vorrei largirmi che anche prima di una compiuta composizione della commissione municipale sia sollecitata dalla presente affluente la città di Cesena, la quale, per quanto so e posso, all'E. V. R. raccomando.

Nella dolce speranza di una sollecita grazia, Le bacio le sacre mani, e con profonda riverenza mi rassegno.

Dell'Eccellenza Vostra Rivolta.

Devotissimo Obbligato Servitore
LEON FALLOCCI DE' CAIROLI
(firma autografa)

(A luogo)

Fatti il agosto 1849 N. 97 P. S.

Il delegato prega, perché sia sollecitata dalla presente affluente la città di Cesena, la quale raccomanda talmente.

27 agosto 1849

PROF. RINO CARLO STRALO N. 373

Auti Riservati del Comitato Stradolfo PAVAN 1849

Messa. Debiti Comitato Stradolfo PAVAN per le Legazioni
Bologna
Eccellenza Reverendissima,

La somma dispendente di Vostra Eccellenza Rano mi di arina per doverla di nuovo incomodare con qualche un rapporto di questa commissione municipale, affinché per effetto di sua particolare bontà voglia compiacersi di precedere tutto l'arincac a favore di questa città. Non è che col arincac della più illustri fedeltà che to mi permesso rassegnarle le mie più vive raccomandazioni, onde questo comune sia esonerato dalla nuova contribuzione che le è stata imposta da S. E. il signor governatore civile e militare. Dal medesimo rapporto rivererà l'Eccellenza Vostra il motivo di sì disastrosa esistenza e le ragioni per ottenere la costerazione.

Scusi, di grazia, Vostra Eccellenza il tedio che sono costretto di recarle, e con suoi della più viva riconoscenza ed ossequio passo all'onore di protestarmi dell'Eccellenza Vostra Rano.

Devotissimo Obbligato Servitore
EMERICO VESCOVI DI CESENA
(firma autografa)

Cesena 30 agosto 1849

N. 12 P. P. 372

Oggetto: Si dà spiegazione sulla qualità della garanzia che devono a favore del governatore Morosi.

Eccellenza,

Allorché con suo rispettoso foglio dello scorso giorno 15 N. 7 p. p. io mi permetteva intercedere presso l'Eccellenza Vostra a favore di questo arincac sig. governatore Morosi,

la vita specialmente di esseri non benamati al governo per quanto utilemente è corrisponderente anni operato in venendo scritto a favore dal sig. conte Giuseppe Mastai, gerardo dell'incrementale eguarze Picozzi, nel supplicata a far sì che il Morosi fosse si fosse giustificato, fosse abilitato a ricevere un quartiere di questa residenza ove dimorava, diti che per lui avrei garantito lo stesso. Ora poi che senza volere di nulla da indifferenzi, conviene che meglio spieghi quale fosse la garanzia che io richiedo, di tanto cioè la custodia (sic) il meglio che avrei potuto nel quietare sottile, ma non mai di garanzie per qualsiasi nulla che le fosse in seguito infinta.

Supplivo l'E. V. a giudice ed accogliere per ogni relativo effetto la presente rispettosamente arincac, rimando col massimo ossequio passo all'onore di rassegnarsi.

Di V. E.

Cesena, 27 agosto 1849 Um. S. Dev. S. Servo ossequiale,
LEON CARLO REALI
(firma autografa)

(A luogo)

27 agosto 1849

Alta relativa postazione

27 agosto 1849

Il commissario G. BEDINI
(firma autografa)

PROF. RINO CARLO STRALO N. 373

GOVERNO DISTRETTUALE

DI CESENA

N. 154 P. G.

Al Sig. Presidente della Commissione Municipale di Cesena
Bologna

Il signor comandante questa imperiale e reale guardia nazionale mi presenta in questo punto un rapporto di sua eccellenza il sig. governatore civile e militare che mi affretta rammentare in copia. La lettura di esso Le dimostrerà come questo municipio sia stato avvalorato a pagare nella spacio di quattro giorni, come crede, la multa di scudi 400, e qual oltre piacercoli minere saranno adorate in caso d'insubordinazione, le appropositi di altra comunicazione che il soldato comandante Le farà in giornata.

A mia giustificazione si compiacenza onorarvi riverenza della presente, e ac corda colà più distinta stima.

Di V. S. Illmo

Devotissimo Servitore

LEON CARLO REALI

Cesena 30 agosto 1849

Non poca delicatezza dovevano usare il commissario straordinario Bedini e il governatore civile e militare Stradolfo, per non urtare troppo lo spirito pubblico nel trattamento dei prodi che l'8 agosto 1849 avevano combattuto valorosamente per liberare la città di Bologna dal nemico, e di quelli che, nella primavera dell'anno medesimo, si erano distinti contro lo stesso nemico a Vicenza. Poiché la disapprovazione del conferimento di medaglie ai valorosi, misura presa legalmente dai ministri del pontefice Pio IX, non poteva essere opportuna. Tracce di provvedimenti del Bedini in questo affare ingrato si hanno nei seguenti documenti. Essi provano come cercavasi dal ristabilito governo pontificio di farsi riconoscere le medaglie coi rispettivi diplomi.

Prot. S. N. 15 - 740

Bologna

Auti Riservati del Comitato Stradolfo PAVAN 1849

A Sua Eccellenza Reverendissima
Municipale Comissario Stradolfo PAVAN Gioacchino Botini
Bologna

Oggetto: Commissione Municipale contro la legittimità della distribuzione delle medaglie ai feriti dell'8 agosto.

Eccellenza Revolutissima,

Costa degli atti del municipio che la vostra magistratura distolse ai feudi dell'8 agosto del p. p. anno 1843 una medaglia in argento, e quale il già ministro conte Pellegrino Rossi autorizzava col dispaccio di cui voi essete a dovere di trasmettere in copia. Al detto dispaccio toccò tutto il disegno per le intenzioni volute nel diritto e consuetudine della medaglia stessa, e la mostra del costume, appostato al l'ano che l'altra col timbro del ministero.

Così essendoli i venuti ordini di Vostra Eccellenza R. ma servati col dispaccio di lei N. 221 p. s. mi pregio di rassegnarvi con profusione stima ed ossequio
Dell'Eccellenza V. R. ma

Per la Commissione Municipale
il Presidente
Obbligatissimo dir. servitore
NICOLA DE' SCARANI
(firma autografa)

Bologna, 20 ottobre 1849.

(A tergo):

Trovo copia del dispaccio d'asservimento, al sottoscritto a n. 5. Il sig. p. s. dice e militare.
Questo alla nota del decano, si posi alla direzione di polizia per sua intelligenza.

Il Commisario
G. B.
(firma autografa)

Li 27 ottobre 1849 - 740

Alla direzione di Polizia - Bologna

Per opportuna norma Le accludo la nota dei feudi nel fatto d'arme avvenuta in questa città nel giorno 8 agosto 1845, ai quali fu distribuita dalla passata magistratura la medaglia approvata dal ministro Rossi con dispaccio N. 261 845 in data 5 ottobre dell'anno stesso.
Ho il piacere di confermarLe la mia distinta stima.

IL COMMISSARIO
PONTIFICIO STRAORDINARIO
PER LE LEGAZIONI

N. 740 ses. die

NEL REGISTRO SI CITA IL NUMERO
LA DATA E LA INDIZIONE

A. S. E. R.
Il Sig. Tenente Marchese Governatore Civile e Militare

Bologna

Assunzione.

Faccendo seguito al mio foglio N. 507 in data 7 del corrente mese, mi affretto a spedire qui acclusa copia del dispaccio del ministro Rossi, il quale autorizzò a distribuire ai feudi nell'8 agosto 1845 la medaglia di cui apponeva il disegno ed il numero.

Tale distribuzione fu eseguita dalla passata magistratura in forza del riferito dispaccio, ed io nell'essere quanto riteneva incompiuto nel citato mio foglio, a cui per resto mi ripeto, mi pregio di confermare all'E. V. i sentimenti della mia distinta stima e considerazione.

Il Commisario Pont. Strao.
G. B.
(firma autografa)

Bologna, Li 27 set. 1849

N. 261, 845.

Sig. Conte Zucchi Sostice di Bologna (per disegno)

Assunzione.

Me feci un dovere di rassegnare alla Sostice di Vostra Signoria il rapporto dell'Eccellenza Vostra del 23 del p. p. mese, insieme col modello della medaglia proposta per la costruzione da codesto inclito municipio bolognese, onde poterla in data a coloro che nel giorno 8 dello scorso

anno (?) rimasero feudi, nel fatto d'armi ch'ebbe luogo in codesta città.

Essendosi degnata Sua Beatitudine assistere alla dimanda, mi sono a premura renderne consapevole l'Eccellenza Vostra, mi invio il disegno del detto e del rinvio della proposta medaglia, con parte del tutto al quale dovrebbe appendersi la medaglia stessa, ed intanto mi giovo della favorevole circostanza per confermarvi colle più distinte stima e considerazione.

Dell'Eccellenza Vostra
Devotissimo Servitore
FINATI P. ROSSI

Anno, 5 ottobre 1849.

Per copia conforme in uso d'ufficio.

N. 1143 P. R. - 1086

Atti Riservati del Comm. Straord. Pontificio 1849

Polizia Bologna
Polizia Provinciale
Riserate le medaglie col rispettivo diploma, ritirati ad alcuni carabinieri reduci da Vicenza.

A Sua Eccellenza Revolutissima
Monsignor Commisario Straordinario Pontificio

Bologna

Eccellenza Revolutissima,

Ad asservimento dell'ossequiato dispaccio dell'Eccellenza V. R. ma N. 740 ses. die rima in data 12 corr. mese, mi sono di rassegnato otto diplomi che intanto sono stati ritirati colle relative medaglie ad alcuni ufficiali e sotto-ufficiali dei soggetti carabinieri, ed incaricati di fare altrettanto allorché mi fossero pervenuti gli altri diplomi e medaglie già richiamati dal comando dei volti possenti.
Con profondo ossequio mi da l'onore di rassegnarvi
DI V. SA. ECC. SA. R. MA

U. MO. DEV. MO. OBL. MO. SERVITORE

FILIPPO CAV. CIGANI
Direttore di Polizia
(firma autografa)

Bologna, 29 ottobre 1849.

(A tergo):

Li 27 ottobre 1849.

Prot. R. 1086 del Comm. N. 1086.

(Da sinistra)

Li 27 ottobre 1849.

N. 1086

Al Ministro dell'Interno

Faccendo seguito al mio dispaccio N. 870 in data 3 del corrente mese, ho l'onore di trasmettere alla E. V. R. n. 15 medaglie e altrettanti diplomi ritirati dagli ufficiali e sotto-ufficiali nominati nella acclusa nota, apparsone al soprascritto corpo dei carabinieri, ai quali erano distribuiti in memoria della giornata di Vicenza.

Altrimenti farò degli altri pochi diplomi e medaglie, che mi sono quanto prima rimasti, e intanto mi pregio di confermare alla E. V. R. la mia distinta stima e considerazione (?).

Non crediamo di sbagliare con l'affermazione che i documenti da noi red di pubblica ragione possono contribuire ad inquadrate lo spirito pubblico delle Quattro Legazioni sul principato dell'ultimo decennio del potere temporale, nella grande cornice della storia d'Italia: Si era abbattuta bensì la costruzione effimera degli unitari chiamata da essi Repubblica Romana, ma l'idea che aveva animato i suoi fondatori, perdurava in larghi strati delle popolazioni, presentando esse un avvenire migliore per la sistemazione politica, fosse unitaria, fosse regionale, della penisola.

[1] Si sarebbe dovuto aggiungere « di agosto ».

[2] Sul ritiro dei diplomi e delle medaglie per Vicenza si

vedea dal numero di Cirignani, vedi i documenti in data 15 e 27 settembre 1849, presso Gazzanelli vol. I, pagg. 214-15.

NOTIZIE E DATI STATISTICI SUGLI EBREI ENTRATI A BOLOGNA NEL SECOLO XV.

Unico è forse il caso, nella lunga e travagliata storia degli ebrei del medio evo, che sia possibile determinare, mese per mese, il numero degli immigrati, sia di passaggio, sia ^a scopo di stabile dimora, in uno dei Comuni d'Italia.

Questo ci è dato dalla fortunatissima conservazione nel R. Archivio di Stato di Bologna, di una parte, se pure assai frammentaria, degli atti dell'« Ufficio dei forestieri ». Diciamo con piena coscienza « fortunatissima » perchè contraria alle così dette buone regole dell'archivistica antica e moderna, per cui, dopo un certo lasso di tempo, andrebbero scartati, per prevenire l'ingombro dei locali adibiti ad archivio, quegli atti cui non si possa più attribuire utilità pratica ed immediata per la rispettiva amministrazione.

Come dalla lucida descrizione dataci da Luigi Simeoni,¹ era compito degli Ufficiali preposti all'Ufficio dei forestieri, esercitare un rigido controllo su coloro che andavano e venivano. Difatti non si entrava od usciva dalla città e dal contado di Bologna senza presentarsi a quell'Ufficio per ritirare un'apposita bolletta.

Del passaggio dei forestieri si teneva nota in un

¹ *L'Ufficio dei Forestieri a Bologna*. Estratto dagli *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna*, Serie IV, vol. XXV, Bologna 1935, p. 7 seg.

registro d'ufficio, in cui s'indicava il nome, la patria e la provenienza, e si annotava pure a quale albergo essi erano discesi, o se avevano proseguito il viaggio senza fermarsi in città. Tanto severo era il controllo, che agli osti era comminata una multa, qualora avessero alloggiato presso di sé un forestiero non in possesso di bolletta, ed a garanzia di eventuali multe essi dovevano fare all'Ufficio un deposito di 50 lire.

Certo, la sorveglianza delle porte della città durante il giorno, per non parlare della notte, in cui le porte erano ermeticamente chiuse a chiunque, era continua, assidua, anzi vessatoria.

E' un periodo molto agitato quello a cui si riferiscono i suddetti frammenti, a noi pervenuti, dell'Ufficio dei forestieri di quel centro commerciale ed intellettuale importantissimo, che fu nel medio evo il Comune di Bologna. Essi concernono infatti gli anni 1412, 1413, 1418, 1419 e 1444.

Avviandosi coi Concilii di Pisa (1409), di Costanza (1414-1418), di Basilea (1431), di Ferrara e di Firenze (1436-1437), lo scisma della Chiesa di Occidente verso la sua fine (1449), si contendevano a brevi intervalli l'egemonia dell'Alta Italia, la Repubblica di Venezia, la famiglia Visconti ed i Duchi di Milano. In tali guerricciole, le terre dei vari domini erano spesso devastate dai capitani di ventura italiani, detti condottieri, al soldo dei contendenti. Neppure l'incoronazione di Sigismondo in Milano nel 1431 a Re della Lombardia, e due anni appresso in Roma, ad Imperatore del Sacro Romano Impero, significa il principio di una quiete politica ed economico-finanziaria. In ispecie il Comune di Bologna, quasi libero, ma nominalmente sotto il dominio papale, era dilaniato da fazioni interne, capitanate dalle famiglie Pepoli, Bentivoglio, e perfino da quella milanese dei Visconti.

Mantenevasi tuttavia nel 400, quantunque non più così alta come nei due secoli precedenti, la fama sempre mondiale della Università di Bologna, richiamando nelle sue mura studenti e professori da tutte le parti d'Europa. È ovvio come questi forestieri dovessero spesso ricorrere all'opera di banchieri o di prestatori di danaro.

A ciò è da aggiungersi l'importanza economico-finanziaria di Bologna, quale scalo di merci tra le valli del Tevere, dell'Arno e del Po, sull'incrocio delle strade da Firenze ed Ancona a Ravenna, Ferrara, Milano e Cremona.

Se per questo centro, ed in contingenze politiche come quelle a cui è stato accennato sopra, abbiamo una fonte che ci riveli giorno per giorno quanti e quali viaggiatori entrassero, si giustifica la curiosità nostra di sapere il numero, i nomi e la provenienza degli ebrei.¹

Il materiale, pervenutoci per un caso, se non unico, certamente rarissimo, si può dividere in sei gruppi, secondo i rispettivi periodi di tempo in cui ebbero luogo le registrazioni prescritte. I sei gruppi sono i seguenti:

I. Dal 1° luglio al 28 dicembre 1412, comprendente 47 ebrei o comitive di ebrei (n. 1-47).²

II. Dal 3 gennaio al 15 novembre 1413, comprendente 97 ebrei o comitive di ebrei (n. 48-145).

III. Dal 1° luglio al 29 dicembre 1418, comprendente 96 ebrei o comitive di ebrei (146-242).

IV. Dal 1° gennaio al 29 giugno 1419, comprendente 74 ebrei o comitive di ebrei (n. 243-317).

V. Dal 18 maggio al 25 maggio 1444, comprendente 4 ebrei o comitive di ebrei (n. 318-321).

¹ Per la storia degli ebrei in Bologna vedi CASTIGLIONI, in *Jewish Encyclopedia*, I, pp. 298-299, e CASSUTO, in *Encyclopaedia Judaica*, IV, coll. 924-927.

² I numeri che indico qui in parentesi corrispondono agli estratti che darò più oltre dai registri bolognesi.

VI. Dal 24 agosto 1416 al 22 settembre 1506, comprendente 10 gruppetti di ebrei cui fu concessa la cittadinanza bolognese (n. 322-331).

Come si vede facilmente da questo elenco, dei gruppi di registrazioni pervenuti a noi, il più completo e perciò più adatto agli effetti di statistica è il secondo. In base ad esso è redatta la tabella I che presento più avanti.

In questa tabella è indicato il totale degli individui entrati a Bologna mese per mese senza distinzione di religione, con accanto il numero degli ebrei entrati nello stesso periodo di tempo.

Nell'epoca a cui si riferisce il nostro materiale, anteriore alla cacciata generale degli ebrei dalla Spagna e dal Portogallo ed alla loro parziale immigrazione in Italia, la proporzione degli ebrei nell'Italia settentrionale e centrale potrà forse calcolarsi, all'ingrosso, nella stessa misura che nell'Italia odierna, nella misura cioè dell'1 per mille della popolazione generale all'incirca: ad ogni modo si deve restare certo in quest'ordine di grandezza. Perciò la percentuale cui siamo giunti per gli ebrei entrati in Bologna nel 1413, il 2,67%, appare altissima, ed è nuova prova della grande facilità con cui gli ebrei italiani del Medioevo si spostavano da luogo a luogo.¹ È da rilevarsi in proposito il documento 88, del 27 aprile 1413, in cui tra 53 ingressi a Bologna, sono registrati quelli di non meno di 19 ebrei; ossia più del terzo! Probabilmente in vista di una fiera.

Se non così al completo come le registrazioni del 1413, anche quelle degli anni 1412, 1418 e 1419 ci possono offrire materiale agli effetti statistici.

¹ Vedi ciò che è stato osservato a proposito di questa facilità di movimento degli ebrei italiani del Medioevo da U. CASUTO, *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Firenze 1918, p. 230.

Dalle tabelle II, III, IV, che ne ho tratto, risulta per un quadrimestre del 1412 la media mensile di 17, per un semestre del 1418 la media mensile di 34, ossia il 3,85% su una media complessiva di 905, e per un trimestre del 1419 la media di 28 su un totale di 776, ossia il 3,6%. La percentuale degli ebrei per gli anni 1418 e 1419 risulta dunque ancora molto più forte che per il 1413.

Per la grandissima maggioranza degli arrivati, Bologna rappresentava una tappa, fermandovisi essi se non altro a pernottare. Molto eccezionalmente si proseguiva subito il viaggio (n. 106).

Certo i più degli ebrei entravano a Bologna isolatamente; ma che, non diversamente dagli altri viandanti, anche essi alle volte formassero comitive, risulta chiaramente dalla tabella V. Si giunse nell'anno 1418 al massimo di sei comitive di sei individui ciascuna. A tale proposito ci sembra opportuno rilevare che abbiamo caratterizzato come compagni non solo quelli detti nei registri « soci », ma pure i « famuli ». Questi, in confronto ai primi, si riscontrano di rado. Ma siccome probabilmente anche tra i soci dei registri saranno compresi dei servi, il numero del personale di servizio non sarà stato indifferente.

Rare sono le donne ebrae entrate a Bologna; e ciò non ci farà meraviglia, perchè naturalmente le donne avranno viaggiato assai meno degli uomini. Non più di 10 ne incontriamo nelle liste frammentarie tra gli anni 1412 e 1419, e soltanto 20 in quelle non meno frammentarie, fra gli anni 1416 e 1506, ossia in dieci famiglie ebraiche, che presero stabile dimora nella città (Appendice, B, VI-VIII). Anche i ragazzi di passaggio a Bologna erano poco numerosi: non più di 11 dal 3 gennaio al 15 novembre 1413, e non più di 17 nelle dieci famiglie che tra il 1416 e il 1506 si stabilirono a Bologna.

Indizio di una certa agiatezza, concedente di viag-

giare con comodo, sono le cifre relative ai cavalli degli ebrei entrati a Bologna, come risultano dai nostri elenchi, pure frammentari, degli anni 1412, 1413, 1418, e 1419, per i quali abbiamo un totale di 123 persone giunte a cavallo.

La tabella VII, ossia la statistica dei paesi da cui gli ebrei entrati a Bologna provenivano direttamente, ci mostra numerosissime le provenienze da Ferrara, Firenze, Forlì, Imola, Modena, Padova, e numerose quelle da Argenta, Mantova, Rimini, Roma, Tossignano e Venezia. Frequenti pure erano gli arrivi dall'Umbria (Norcia, Perugia), da altri centri della Toscana (Prato, Siena), e dall'Emilia (Carpi, Parma).

Fa specie la poca frequenza di arrivi da Ravenna, Ancona, Milano, Arezzo, Città di Castello, Orvieto, Pisa e Volterra, e l'assoluta mancanza di arrivi da Lucca e da Viterbo, centri ebraici di una certa importanza. Invece la completa assenza di ebrei del Genovesato si può spiegare con la difficile posizione in cui erano tenuti gli ebrei dimoranti in questa Repubblica. Forse simile è la ragione, per cui notasi da Milano un solo arrivo.

Rari gli ebrei provenienti dall'estero: ne vediamo giungere dalla Catalogna, da Avignone (appartenente allora allo Stato della Chiesa), da Marsiglia, dalla Provenza e perfino dalla lontana regione della Bretagna francese. Un ebreo che da questa prendeva nome, giunse a cavallo in Bologna il 12 giugno 1419, accompagnato da quattro altri, e prese dimora nella locanda della Luna (doc. 311). Tutto ciò ce lo fa supporre uomo agiato.

Dalla provenienza diretta bisognerebbe distinguere l'origine prima della famiglia, rispecchiantesi nel casato,² ma non sempre la distinzione è possibile. Perciò non l'ab-

² Per l'origine e il significato dei nomi geografici di famiglia, vedi U. CASSUTO, op. cit., pp. 243-244.

biamo tentata, e abbiamo unito tutti insieme i dati offerti in proposito (tab. VIII). In essa primeggiano per numero: Bologna, Roma, Padova, Viterbo. Frequenti sono anche: Ferrara, Imola, Macerata, Perugia, Prato e Vicenza. Più rari: Ancona, Arezzo, Cagli, Carpi, Castelfiorentino, Fano, Firenze, Forlì, Garda, Genova, Lucca, Mantova, Marche, Modena, Monfalcone, Norcia, Parenzo, Pirano, Pisa, Poggibonsi, Portogruaro, Pradalbino, Promano, Ravenna, Recanati, Rimini, Siena, Terni, Terracina, Tossignano e Volterra. Due città del Regno di Napoli sono rappresentate: Aquila e Trani (doc. 163).

Non sempre, come dicevamo, la distinzione fra casato e luogo d'origine è possibile. Più probabile, almeno in alcuni casi, sarà supporre che si tratti semplicemente d'indicazione del luogo d'origine in quei casi, in cui si ha non il nome di una città, ma quello di uno Stato o di una regione: Allemagna, Francia, Savoia, Spagna, Provenza. Ciò avviene naturalmente per le provenienze extra-italiane. S'incontra però anche qualche nome di città non italiane: Avignone, Barcellona, Perpignano.

Per i nomi personali, è naturale che s'incontrino frequentemente quelli di solito usati dagli ebrei italiani.¹ Non mancano però alcuni esempi sporadici che escono dall'ordinario (come Buffalo, Andrea, Armano, Pietro).

Interessante è il confronto del numero degli ebrei, che presero alloggio in case private, ossia presso correligionarii, dove certamente vivevano secondo le leggi alimentari rituali, con quello degli ebrei che preferivano di frequentare gli alberghi di Bologna (tab. IX). Per i primi abbiamo cifre molto più alte negli anni 1412, 1413, 1444, mentre i due gruppi si equilibrano quasi negli anni 1418 e 1419, tenuto anche conto che in questi due ultimi anni,

¹ Per l'onomastica degli ebrei italiani, v. U. CASSUTO, op. cit., pp. 231-342.

evidentemente per negligenza dei guardiani delle porte, la natura di un certo numero di alloggi rimase indeterminata.

Del resto, poichè troviamo ripetutamente designata come *hospitium* la casa di un ebreo bolognese, Salomone, è evidente che questo individuo teneva per lo meno pensione, se non addirittura locanda.¹ Lo stesso sarà lecito dire di un certo Manuele per l'anno 1413. Quegli ebrei che scendevano a un albergo (probabilmente solo per alloggiarvi, poichè i pasti li avranno presi in una casa ebraica) preferivano per lo più il *Falcone*. Pochi erano quelli che non andavano in casa altrui, nè in albergo, ma a casa propria; ossia quegli ebrei che avevano il loro domicilio in Bologna.

Sfortunatamente, dei sei gruppi suddescritti di documenti che ci hanno fornito il materiale per il presente studio, soltanto l'ultimo, contenente concessioni di stabilirsi in Bologna, tra il 1416 e il 1506 (doc. 322-331), ci dà indicazioni sulla professione, sul mestiere o sull'arte.

Incontriamo difatti in questo gruppo un maestro di scuola (doc. 324), e uno di grammatica (doc. 327); cinque mercanti (doc. 323, 328, 329, 330, 331); due stracciaroli (doc. 325, 326). Quanto a questi due ultimi, non è sicuro che esercitassero il mestiere indicato. Essendo infatti vietato agli ebrei di fare parte di alcuna delle corporazioni di arti o mestieri, quelli tra essi che esercitavano in pratica una determinata arte, ufficialmente non potevano figurare se non come stracciaroli.²

È lecito supporre che gran numero degli ebrei entrati a Bologna esercitasse il prestito del danaro. In ogni città e quasi in ogni borgo d'Italia nel secolo XV vi erano ebrei

¹ Cfr. per le locande ebraiche, U. CASSUTO, op. cit., p. 194.

² E. LOEVLINSON, *Roma Israelitica*, Frankfurt a. M. 1927, pp. 58, 59, 183.

prestatori, che spesso avevano banche in più località e viaggiavano da un paese all'altro per i loro affari.¹ A Bologna ve ne erano come altrove, e così nelle località circostanti. Sulla base di un mio lavoro precedente² riporto (tab. X) l'elenco dei banchi di prestito ebraici in Emilia e in Romagna negli anni 1581 e seguenti, banchi che nella massima parte non saranno di nuova costituzione, bensì continuazione o ripristino di banchi già precedentemente esistenti.³

ERMANNO LOEVINSON.

¹ L'istituto del prestito ebraico in Italia è stato ampiamente e particolareggiatamente esaminato da diversi studiosi. Vedi U. Cassuto, op. cit., pp. 4-20, 119-171, e *passim*; V. COLONNI, *Prestito ebraico e comunità ebraiche nell'Italia centrale e settentrionale*, in *Rivista di Storia del diritto italiano*, VIII (1935), fasc. 3; A. MILANO, *Lineamenti storici del prestito ebraico in Italia*, in *Rassegna mensile d'Israël*, XI, (1935-36), fasc. 6-7; e la bibliografia citata dai primi due).

² *La concession de banques de prêts aux juifs par les papes des XVI^e et XVII^e siècles*, in *REJ*, fasc. 183-189 (1932-33); cfr. l'altro mio studio *Gli ebrei di Parma, Piacenza e Guastalla*, in *Rassegna mensile d'Israël*, VII (1932-33), fasc. 7-8, pp. 132, 149, 173.

³ Ringrazio il prof. U. Cassuto per alcuni suggerimenti da lui favoriti per il presente lavoro.

APPENDICE

A. — TABELLE

I.

PERSONE ENTRATE A BOLOGNA

1413	In totale	Ebrei
Gennaio	1011	20
Febbraio	576	19
Marzo	990	16
Aprile	1005	46
Maggio	1201	29
Giugno	927	33
Luglio	789	28
Agosto	1032	30
Settembre	720	2
Ottobre	931	14
Novembre (dal 1° al 17) . . .	373	16
Totali	9555	253

La percentuale complessiva degli ebrei è il 2,67%. Da notarsi il piccolo numero degli ebrei giunto in settembre, evidentemente dovuto alle ricorrenze festive che trattenevano gli ebrei in famiglia (*Kippur* 6 settembre 1413, *Sukkot* 11-19 dello stesso mese). Media mensile degli ebrei per i mesi di gennaio-ottobre: 13,7.

II.

EBREI ENTRATI A BOLOGNA

1412	Ebrei
Luglio	15
Ottobre	13
Novembre	21
Dicembre	21
Totale	70

Media mensile : 17.

III.

PERSONE ENTRATE A BOLOGNA

1418	In totale	Ebrei
Luglio	710	46
Agosto	818	41
Settembre	817	12
Ottobre	952	25
Novembre	1220	46
Dicembre	913	38
Totali	5430	218

Percentuale degli ebrei: 3,85%. Da notarsi, per le ragioni accennate sopra, a I: Capo d'anno 1-2 settembre 1418, *Kippur* 10, *Sukkot* 15-27 dello stesso mese. Media degli ebrei: 34.

IV.

PERSONE ENTRATE A BOLOGNA

1419	In totale	Ebrei
Gennaio	1047	42
Febbraio	703	24
Marzo	363	15
Aprile	894	25
Maggio	868	33
Giugno	784	30
Totali	4659	169

Percentuale degli ebrei : 3,6%. Media mensile degli ebrei : 28,16

V.

COMITIVE DI EBREI ENTRATE A BOLOGNA

	Comitive di persone				
	2	3	4	5	6
Luglio e Ottob.-Dicemb. 1412	11	2	4	—	—
1° Gennaio-17 Novembre 1413	23	15	6	2	1
Luglio-Dicembre 1418 . . .	35	15	1	—	6
Gennaio-Giugno 1419 . . .	12	3	3	1	—
Totali	81	35	14	3	7

VI.

EBREI ENTRATI A BOLOGNA

	Di passaggio		Per stabilirvisi		A cavallo
	Donne	Ragazzi	Donne	Ragazzi	
1412	1	—	—	—	13
1413	6	11	—	—	28
1416	—	—	4	2	—
1418	1	—	—	—	55
1419	2	—	—	—	27
1442	—	—	3	1	—
1488	—	—	5	3	—
1492	—	—	5	5	—
1496	—	—	3	6	—
Totali	10	11	20	17	123

VII.

EBREI ENTRATI A BOLOGNA

PROVENIENZA DIRETTA

Ancona	2	Catalogna	2
Arezzo	1	Città di Castello	2
Argenta (Ferrara)	7	Faenza	1
Ascoli Piceno	1	Ferrara	123
Avignone	1	Firenze	51
Bertinoro (Forlì)	2	Forlì	26
Bretagna (Francia)	1	Imola	50
Budrio (Bologna)	1	Lendinara (Rovigo)	1
Cagli (Pesaro)	5	Mantova	12
Candia (Ancona)	1	Marche	2
Carpi (Modena)	4	Marsiglia	1
Castel Bolognese	1	Milano	1

Modena	28	Roma	14
Norcia	4	S. Giovanni (Bologna)	1
Orvieto	1	S. Ulderico di Tretto (Vicenza)	1
Padova	18	Siena	6
Parma	3	Solarolo (Ravenna)	1
Perugia	3	Spagna	1
Pescia (Pistoia)	1	Tossignano (Bologna)	4
Pisa	2	Trani (Bari)	1
Prato	3	Varignana (Bologna)	1
Provenza (Francia)	1	Venezia	8
Ravenna	4	Verona	2
Reggio nell'Emilia	1	Vicenza	3
Rieti	1	Vienna	1
Rimini	8	Volterra	2

VIII.

EBREI ENTRATI A BOLOGNA

LUOGHI D'ORIGINE, OVVERO COGNOMI

Allemagna	18	Lucca	1
Ancona	2	Macerata	7
Aquila degli Abruzzi	1	Mantova	2
Arezzo	1	Marche	1
Avignone	1	Marsiglia	1
Barcellona	1	Modena	1
Bologna	13	Monfalcone (Trieste)	1
Cagli (Pesaro)	1	Nizza Marittima	1
Candia (Ancona)	1	Norcia (Perugia)	1
Carpi (Modena)	2	Padova	8
Castelfiorentino (Firenze)	1	Parenzo (Pola)	1
Città di Castello	3	Parigi	1
Fano (Pesaro)	1	Perpignan (Francia)	1
Ferrara	3	Perugia	3
Firenze	1	Pirano (Pola)	1
Forlì	1	Pisa	2
Francia	5	Poggibonsi (Siena)	1
Garda	1	Portogruaro (Venezia)	1
Genova	1	Pradalhino (Bologna)	1
Imola	3	Prato	3

Promano (Perugia)	1	Spagna	12
Provenza	1	Terni	1
Ravenna	1	Terracina (Roma)	1
Recanati (Macerata)	1	Tossignano (Bologna)	1
Rigoli (Siena)	1	Trani	1
Rimini	2	Vicenza	3
Roma	33	Viterbo	7
Savoia	8	Volterra	1
Siena	1		

IX.

EBREI ENTRATI A BOLOGNA

	A N N I				
	1412	1413	1418	1419	1442
<i>Alloggiati in alberghi.</i>					
Falcone	1	11	18	28	1
Giglio	—	4	—	—	—
Carro	—	2	—	—	—
S. Giorgio	—	2	—	—	—
Gallo	—	2	2	—	—
Campana	—	1	—	1	—
Leone	—	1	—	1	—
Luna	—	1	2	2	—
Re	—	—	1	—	—
Rota	—	—	—	1	—
Croce Bianca	—	—	—	1	—
Alberghi vari indeterminati	—	—	20	—	—
Totali	1	24	43	34	1
<i>In case private:</i>					
Manuele	5	22	2	—	—
Abramuccio (Bramuccio)	4	7	—	—	1
Vitale	3	4	—	—	—
Elia	3	2	—	—	3
Datalo	2	6	2	4	—
Ventura	2	4	7	9	—
Museto	2	8	7	5	—

	A N N I				
	1412	1413	1418	1419	1442
Sabato	1	—	—	1	—
Luccio	1	—	—	3	—
Beniamino	1	2	—	1	—
Simone	1	1	—	—	—
Salomone	4	29	16	10	—
Antonio De Taxilis (Dadis)	—	3	—	—	—
Samuele	—	3	—	1	—
Isacco	—	2	—	—	—
Davide	—	3	4	2	—
Angelo	—	2	—	1	—
Guglielmo	—	2	1	3	—
Benigno	2	1	—	—	—
Belfiore	—	1	—	—	1
Gaio	—	1	—	—	—
Crescimbene	—	—	2	5	—
Sorella di Elia	—	—	1	—	—
Isaia	—	—	1	—	—
Bonaventura	—	—	1	2	—
Abramo	—	—	1	—	—
Daniele da Castelfranco . .	—	—	1	—	—
Aliverio	—	—	1	—	—
Mizolo	—	—	1	—	—
Blonda	—	—	—	1	—
Zaralco	—	—	—	1	—
Totali	31	103	51	49	5
<i>In casa propria:</i>	—	4	14	4	—
Totali generali	32	131	108	87	6

X.

BANCHI EBRAICI DI PRESTITO NELL'EMILIA E NELLA ROMAGNA
AUTORIZZATI DA SISTO V E DAI SUOI SUCCESSORI*(Cfr. le pubblicazioni citate nella penultima nota a p. 133)*

- Bologna, 1587-1621.
 Borgo S. Donnino (ora Fidenza), 1581-1629.
 Budrio, 1587.
 Busseto, 1581-1629.
 Castelfranco, 1587.
 Castelsanpietro, 1587-1588.
 Cento, 1605-1622.
 Cesena, 1587-1590.
 Colorno, 1581-1629.
 Correggio, 1609-1633.
 Cortemaggiore, 1581-1629.
 Faenza, 1588.
 Fiorenzuola d'Arda, 1581-1629.
 Fusignano, 1608-1646.
 Guastalla, 1609-1633.
 Imola, 1587-1596.
 Livizzano, 1620, 1625.
 Longiano (Forlì), 1587.
 Lugo, 1594-1612.
 Mirandola, 1619-1629.
 Monticelli d'Ongina, 1581-1629.
 Poviglio (Guastalla), 1597-1605.
 Ravenna, 1587-1621.
 Reggio Emilia, 1602.
 Rimini, 1587-1589.
 Roccabianca (Borgo S. Donnino), 1581-1629.
 Russi (Ravenna), 1588-1592.
 S. Giovanni in Persiceto (Bologna), 1587.
 S. Arcangelo in Romagna (Rimini), 1587-1588.
 Sissa (Parma), 1592-1600.
 Soragna (Borgo S. Donnino), 1581-1629.
 Vignola (Modena), 1588-1608.

B. — ESTRATTI DAI REGISTRI BOLOGNESI¹

I.

R. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA

Boilette Ufficio Forestieri, vol. I, anno 1412.

- 1 - 1^o luglio, venerdì. De Feraria. Bonaventura Abrahami di Frantia² ebreus, pedibus.
- 2 - 5 luglio, martedì. De Feraria. Agnolus Museti hebreus de Terni cum duobus sociis, pedibus, ad...
- 3 - 6 luglio, mercoledì. De Roma. Guelmus de Mazerata ebreus, pedibus, ad...
- 4 - 14 luglio. De Feraria. Benedictus Abram ebreus de Padua, pedibus, ad...

¹ Segniamo con un asterisco (*) i nomi la cui lettura non è sicura. L'identificazione dei singoli individui è possibile soltanto in un ristretto numero di casi, sia perchè molti di essi saranno persone oscure che non hanno lasciato altre tracce di sé, sia perchè anche per le persone più notevoli le informazioni giunte fino a noi sono assai lacunose, sia perchè le indicazioni date in questi registri sono per lo più incomplete (la forma completa dovrebbe essere *x* figlio di *y* da *z*, proveniente dal luogo *s*), il che, specialmente tenendo conto delle frequenti omonimie, dà occasione a grandissime difficoltà e complicazioni. Una ricerca accurata nome per nome, dato anche lo sparpagliamento degli studi sugli ebrei in Italia, esigerebbe un tempo enorme che non sarebbe in proporzione coi risultati raggiungibili. Perciò ci limitiamo a indicare l'identificazione di quegli individui che hanno una particolare importanza per ragioni letterarie o storiche; e per altre possibili identificazioni rinviamo il lettore che vi abbia interesse ai suddetti studi di storia ebraico-italiana, specialmente a quelli che hanno curato anche le ricerche genealogiche, come l'opera di VOGELSTEIN-RIEGER sugli ebrei in Roma, e quelle sopra citate di CASSUTO e di COLONNI.

² Forse è il padre di quell'Abraham Sarfati, ossia Francese, che professò lingua ebraica a Ferrara nel sec. XV (*Encyclopædia Judaica*, VI, s. v. *Ferrara*, col. 959).

- 5 - 15 luglio. De Florentia. Isach Manuelli¹ ebreus, equis, ad...
- 6 - 19 luglio. De Florentia. Vitalis Museti ebreus, pedibus, domum Salamonis.
- 7 - 25 luglio. De Feraria. Guilielmus de Mazerata ebreus, cum uno socia, pedibus, ad...
- 8 - 27 luglio. De Venetiis. Bonaventura Isach ebreus, cum tribus sociis, pedibus, ad...
- 9 - 29 luglio. De Senis. Vidalis Museti hebreus, equis, ad domum Salamonis.
- 10 - 12 agosto. De Roma. Gaglius² Venture ebreus cum tribus sociis, pedibus, ad...
- 11 - 29 agosto. De Mutina. Gaglius Venture de Roma cum uno socio ebrei, pedibus, ad...
- 12 - 15 settembre. De Pisis. Guilielmus hebreus, pedibus, in domo Salamonis.
- 13 - 19 settembre. De Feraria. Gaglius Angnoli ebreus cum duobus sociis, pedibus, ad...
- 14 - 2 settembre. De Imolla. Vitalis ebreus de Francia cum uno socio, pedibus (*segue una parola non leggibile, forse: in hospitio*).
- 15 - 3 ottobre. De Mutina. Gaglius ebreus cum uno socio, pedibus.
- 16 - 4 ottobre. De Feraria. Bonaventura Museti ebreus..., ad domum Vitalis.
- 17 - 5 ottobre. De Feraria. Guglielmus ebreus de Macerata, pedibus, ad...
- 18 - 7 ottobre. De Argenta. Daniel Gagli ebreus, equis.
- 19 - 19 ottobre. De Aretio. Salamon³ ebreus, equis.
- 21 - 21 ottobre, venerdì. De Feraria. Magister Agnolus ebreus de *Rechatis cum uno socio, pedibus, domum Sabati.
- 21 - 26 ottobre. De *Feraria. Salamon hebreus, pedibus, ad domum Lucii.

¹ Sarà Isacco di Manuele da Rimini o da Pisa, dimorante a Firenze (CASSUTO, op. cit., passim; v. indice, p. 439).

² Evidentemente sarà lo stesso che Gaius (ital. Gaio), corrispondente al nome ebraico Işhaq (VOGELSTEIN-RIEGER, op. cit., I, p. 252, n. 6; II, p. 69).

³ E' forse Salomone di maestro Aleuzio d'Arezzo di cui parla LUZZATTO, *I banchieri ebrei in Urbino nell'età ducale*, Padova 1902, pp. 31-32.

- De *Feraria. Datalus hebreus, pedibus, ad domum Datali.
- 22 - 28 ottobre, venerdì. De Carpo. Manuelus Sabati de Carpo cum uno socio, equis, ad domum Manoeli ebrei.
- 23 - 30 ottobre. De Imola. Datolinus ser Agnoli ebreus, equis, ad domum Bramucii.
- 24 - 1^o novembre, martedì. De Argenta. Daniel ebreus cum uno socio, equis, ad domum Abramucii ebrei.
- 25 - 4 novembre. De Feraria. Gaglius Leonis ebreus de Viterbo, pedibus, ad Falconem.
De Imola. Salamon ebreus de Imola, equis, ad domum Abramucii ebrei.
- 26 - 6 novembre. De Mutina. Sabadinus ebreus de Carpo, equis, ad domum Manuelis ebrei.
- 27 - 8 novembre. De *Feraria. Sabadus iudeus de Roma, pedibus, ad domum Beniamini iudei.
- 28 - 11 novembre. De Perusio. Iacob ebreus, pedibus, ad domum Salamonis ebrei.
- 29 - 13 novembre, domenica. De Imola. Datolinus ser Agnoli de Imola, pedibus ad domum Manuelli.
- 30 - 15 novembre. De Imola. Zanatanus ebreus cum duobus sociis, pedibus, ad domum Datoli ebrei.
- 31 - 17 novembre. De Norsia. Ioseph de Norsia, equis, ad domum Venture ebrei.
- 32 - 18 novembre. De *Feraria. Magister David ebreus de *Parentio, pedibus, ad domum Simonis.
De Ravenna. Muxetus ebreus cum uno socio, pedibus, ad domum Elias.
- 33 - 21 novembre. De Florentia, Lucius Ventureli de Rigoli cum tribus sociis ebreis, pedibus, ad domum Magistri Elie.
- 34 - 24 novembre. De Feraria. Datolinus magistri Angelli de Imola, pedibus, ...Ferarie.
- 35 - 29 novembre. De Mantua. Moysetus Ursi ebreus, pedibus.
- 36 - 1^o dicembre, giovedì. De Padua. Moisis ebreus de Padua cum una puella, pedibus, ad domum magistri Elie ebrei.
- 37 - 2 dicembre, venerdì. De Peruxio. Iacob ebreus, pedibus.
De Feraria. Muxetus Agnoli ebreus, pedibus.
- 38 - 5 dicembre. De Padua. Isach ebreus de Yspania, pedibus, ad domum Vitalis.

- De Imola. Salamon ebreus de Imola, pedibus, ad domum Abramucii.
- 39 - 6 dicembre. De Feraria. Guillelmus Museti ebreus cum uno socio, equis, ad domum Museti et... Mutine.
- De Padua. Benedictus de Abram ebreus, pedibus, ad domum Begnamini.
- 40 - 7 dicembre. De Roma. Leonus ebreus de Roma, pedibus.
- De Mutina. Guillelmus ebreus de Maccrata, pedibus, ad domum Museti.
- 41 - 8 dicembre. De Arzenta. Daniel ebreus cum uno socio, pedibus.
- 42 - 9 dicembre. De Florentia. Manoelus ebreus de Castelo cum uno socio, equis, ad domum Salamonis.
- 43 - 16 dicembre. De Norsia. Iosefus ebreus de Frantia, pedibus, ad domum Venture.
- 44 - 20 dicembre. De Sancto Iohanne. Sabatus ebreus de Roma, pedibus, ad domum *Muthoxane ebrece.
- 45 - 21 dicembre. De Lendinaria. Manocelus *Mellis de Lendinaria ebreus, pedibus.
- (De *Imola). Manocelus Sabati ebreus de Carpo, equis, ad domum Manuelli.
- 46 - 27 dicembre. De Feraria. Isach ebreus de Feraria, pedibus, ad domum Manuelli ebrei.
- 47 - 28 dicembre. De Venetiis. *Maglier de Avinione ebreus, pedibus, ad domum Vitalis ebrei.

II.

Ibid., vol. II, anno 1413.

- 48 - 3 gennaio, martedì. De Florentia. Musetus ebreus de Ispania, pedibus, ad Falchonem.
- 49 - 9 gennaio, lunedì. De Feraria. Iacob de Simone ebreus cum uno socio, pedibus.
- 50 - 12 gennaio, giovedì. De Feraria. Leonus ebreus de Roma, pedibus, ad domum magistri Elie.
- 51 - 15 gennaio, domenica. De Feraria. *Vita ebreus de Barzelona cum duobus sociis, pedibus.
- Benvegnudus ebreus cum uno eius puero de... (*illegibile perchè macchiato*), pedibus.

- De Catelonia, Petrus de Catelonia ebreus, pedibus, ad Falchonem.
- 52 - 19 gennaio, giovedì. De Florentia. Angelus Salamonis de Sabaudia ebreus, pedibus, ad domum Anthonii de Dadis.
- 53 - 20 gennaio, venerdì. De Florentia. Isach ebreus, pedibus. De *Rietto. Abraam ebreus de *Rietto,¹ pedibus, ad Carrum.
- 54 - 23 gennaio, lunedì. De Castelo Boloniensi. Isach ebreus, pedibus, ad Falchonem.
- 55 - 25 gennaio, mercoledì. De Feraria. A[b]raam ebreus de Feraria, pedibus, ad Falchonem.
De Feraria. Jacob ebreus de Ispania, pedibus.
- 56 - 26 gennaio giovedì. De Florentia. Isach de Alemania ebreus, pedibus, ad Sanctum Georgium.
- 57 - 27 gennaio, venerdì. De Feraria. Angellus hebreus, pedibus, ad domum Anthonii de Dadis.
De Feraria. Musetus ebreus de Roma, pedibus, ad Falchopem.
De Feraria. Habram ebreus de Vicentia, pedibus, ad domum magistri Salamonis.
- 58 - 2 febbraio, giovedì. De Feraria. David ebreus de Feraria, pedibus, domum Simonis ebrei.
De Senis. Gaius ebreus, equis, ad domum Salamonis.
De Feraria. Musetus ebreus de Feraria, pedibus, domum Manuelis.
- 59 - 3 febbraio, venerdì. De Feraria. Isach ebreus de *Promena cum domina una, pedibus, domum Bramuxii ebrei.
- 60 - 5 febbraio, domenica. De Civitate Casteli. Salamon ebreus de Civitate Casteli, pedibus, ad Falchonem.
- 61 - 7 febbraio, martedì. De Mantua. Isach ebreus de Alemania, pedibus, ad Falchonem.
De Feraria. Datarus de Feraria ebreus, pedibus, domum Manuelis ebrei.
- 62 - 8 febbraio, mercoledì. De Feraria. Abramuzius ebreus cum duobus sociis habentes litteram passaporti, equis, domum Salamonis ebrei.
- 63 - 9 febbraio, giovedì. De Feraria. Manuel ebreus de Civitate Casteli, pedibus, domum Salamonis ebrei.

¹ Per Abraham de Rieti (1415) v. VOGELSTEIN-RIEGER, op. cit., II, p. 74.

- 64 - 10 febbraio, venerdì. De Feraria. Maius de Alemania
ebreus, pedibus.
De Feraria. David ebreus de Roma, pedibus, domum
Salomonis.
- 65 - 12 febbraio, domenica. De Carpo. Manuel Sabbati de
Carpo, equis, domum Manuelis ebrei.
- 66 - 15 febbraio, mercoledì. De Feraria. Isep ebreus de Fera-
ria pedibus, domum Benignii ebrei.
- 67 - 23 febbraio, giovedì. De Feraria. Iacob ebreus cum una
domina et uno filio de Ispania, pedibus, ad Falchorem.
- 68 - 7 marzo, martedì. De Feraria. Sabatus Signoretus de
Roma ebreus, pedibus, domum Salamonis ebrei de Pe-
rusio.
- 69 - 10 marzo, venerdì. De Feraria. Lucius ebreus de Feraria,
pedibus, domum Salamonis ebrei.
De Feraria. Lucius ebreus de Feraria, pedibus, do-
mum Magistri Elie.¹
- 70 - 14 marzo, martedì. De Feraria. Eugenius ebreus de Bo-
nonia, equis, domum Salamonis ebrei.
- 71 - 15 marzo, mercoledì. De Feraria. Alegrus ebreus de Bo-
nonia, pedibus, domum suam.
- 72 - 30 marzo, giovedì. De Vicentia. Isach Salamonis ebreus
cum duobus sociis, equis, ad domum Datarj ebrei.
- 73 - 31 marzo, venerdì. De Feraria. Gugliermus Datali de
Padua ebreus cum duobus sociis, pedibus, domum Sala-
monis.
De Castelo. Manuel Abraam de Castelo, pedibus, do-
mum Salamonis.
De Florentia. Rabinus Isach ebreus cum uno socio
et una domina de Alamania, pedibus, domum Anthonii
de Taxillis.²
De Florentia. Isach ebreus de Sabaudia, pedibus, ad
Gallum.
- 74 - 2 aprile, domenica. De Norsia. Leonus ebreus de Norsia,
pedibus, domum Salamonis.

¹ Questa seconda nota del 10 marzo è forse correzione della prima?

² Evidentemente questa è la forma più classicheggiante del nome, che in forma più volgare (*de Dadis*) troviamo ai numeri 52 e 57.

75 - 4 aprile, martedì. De Feraria. Vital Musetus ebreus de Feraria, pedibus, domum Massencii ebrei.

De Feraria. Gugiermus ebreus de Bononia, pedibus, domum Salamonis ebrei.

76 - 6 aprile, giovedì. De Prato. Buffalus Angeli de Roma ebreus, pedibus, ad Falchonem.

De Florentia. Ventura de Castelo ebreus, pedibus, domum Vitalis ebrei.

77 - 7 aprile, venerdì. De Feraria. Isach Moysis de Feraria, pedibus, domum Manuelis ebrei.

78 - 10 aprile, lunedì. De Feraria. Iacobus ebreus de Candia, pedibus, ad Falchonem.

79 - 12 aprile, mercoledì. De Feraria. Abraam ebreus de Civitate Castelli cum uno socio, pedibus, domum Magistri ebrei.

80 - 13 aprile, giovedì. De Florentia. Iosep Muxeti ebreus, pedibus, domum Salamonis ebrei.

81 - 14 aprile, venerdì. De Castelo. Datolinus magistri Angeli de Feraria ebreus, pedibus. Ferarie.

82 - 17 aprile, lunedì. De Feraria. Vitalis Mellucii de Feraria ebreus, pedibus.

85 - 20 aprile, giovedì. De Feraria. Elias Venture ebreus de Alemania, pedibus, domum Samuelis ebreis.

84 - 19 aprile, mercoledì. De Ferraria. Bonaventura ebreus de Feraria cum uno filio, pedibus, ad Campanam.

85 - 20 aprile, giovedì. De Feraria. Elias Venture ebreus de Feraria, pedibus, domum Manuelis.

De Mutina. Vitalis Aliucii de la Marcha ebreus, equis, domum Salamonis ebrei.

86 - 24 aprile, lunedì. De Catalogna. Daniel Iosep de Catalogna ebreus, pedibus.

87 - 26 aprile, mercoledì. De Mantua. Abraam Bonaventure de Mantua¹ cum duobus sociis, equis, domum Manuelis ebrei.

De Florentia. David Gaius ebreus de Castello, equis.

De Feraria. Musetus Simoneti de Feraria cum duobus sociis, equis, domum Manuelis ebrei.

¹ Abramo di Bonaventura di Consiglio da Forlì residente a Mantova (COLONNI, op. cit., p. 50); lo incontreremo di nuovo ripetutamente in seguito.

- De Feraria, Abbramucius Museti de Feraria cum tribus equis, cum littera passaporti, pedibus, domum istius.
- 88 - 27 aprile, giovedì. De Padua. Iacob Moyse ebreus de Padua, pedibus, ad domum Abramini ebrei.
De Feraria. Magister Simon ebreus de Feraria cum duobus sociis, pedibus, ad domum Manuelis ebrei.
De Feraria. Consilius Gay ebreus de Feraria, pedibus, ad domum Magistri Salamonis.
De Feraria. Lucius Angeli de Feraria iudei cum tribus sociis, pedibus, ad domum Manuelis iudei.
De Feraria. Datarus ser Manuelis de Feraria cum uno socio, pedibus, ad domum Manuelis ebrei.
De Padua. Salamon Manuelis de Padua cum duobus sociis, pedibus, ad domum Manuelis.
- De Feraria. Iacob de Feraria ebreus, pedibus, domum Salamonis.
De Carpo. Ser Elia ebreus de Carpo cum tribus sociis, equis, ad domum Manuelis ebrei.
- 89 - 28 aprile, venerdì. De Padua. Angelus Vitalis de Padua cum uno eius filio, pedibus, domum Bellaffloris ebrei.
De Feraria, Salamon Mataxie¹ ebreus, pedibus, ad domum Manuelis.
- 90 - 1° maggio, lunedì. De Tosignano. Manuel Isie ebreus cum uno socio, pedibus, ad domum David ebrei.
- 91 - 2 maggio, martedì. De Ravenna. Samuel Guillelmi de Ravenna ebreus cum uno socio, pedibus, domum Manuelis ebrei.
- 92 - 4 maggio, giovedì. De Florentia. Isach Moisis ebreus de Feraria, pedibus, domum Manuelis ebrei.
- 93 - 5 maggio, venerdì. De Prato. Angelus Vitalis de Padua ebreus, equis, domum Begnamini ebrei.
- 94 - 14 maggio, domenica. De Florentia. Guglielmus de Abraham ebreus de Feraria, pedibus.
- 95 - 19 maggio, venerdì. De Mantua. Abram ser Bonaventure

¹ Forse quel Salomone di Mattatia che partecipò ai congressi di Bologna 1416 e di Forlì 1418 (FINKELSTEIN, *Jewish Self-Government in the Middle Ages*, New York 1924, pp. 282, 287, 289, 295).

de Mantua cum uno socio, ebreus, pedibus, domum Manuelis ebrei.

De Feraria. Iacob Salamonis de Alamania ebreus, pedibus.

De Florentia. Iacob Iacobi de Alamania ebreus, pedibus, ad Falchonem.

96 - 22 maggio, lunedì. De Vultera. Abram Muxeti¹ ebreus de Voltera, pedibus, domum Datali ebrei.

97 - 23 maggio, martedì. De Florentia. Iosep ebreus de Plato (l. Prato), pedibus, domum Manuelis Perusie ebrei.

De Feraria. Angelus Bonaventure de Feraria ebreus, pedibus, domum Isach.

98 - 24 maggio, mercoledì. De Mantua. Salamon de Mantua² ebreus cum duobus sociis, pedibus, domum Manuelis.

99 - 26 maggio, venerdì. De Feraria. Musetus Guillelmi ebreus cum uno socio, pedibus, domum Museti ebrei.

100 - 30 maggio, martedì. De Tosignano. Manuel de Tosignano ebreus, famulus David ebrei, pedibus, domum David Manuelis.

De Feraria. Musetus Aliutii de Vicentia cum uno socio, ebrei, equis, domum Datali ebrei.

De Feraria. Abram ebreus de Teracina cum uno socio, pedibus, ad Gilium.

101 - 31 maggio, mercoledì. De Feraria. Angellus ebreus de Francia, pedibus, ad domum Vitalis.

De Feraria. Maius Moisis de Almania cum tribus sociis ebrei, pedibus, domum Salamonis Matasie.

102 - 2 giugno, venerdì. De Feraria. Isach ebreus de Feraria, pedibus, domum Manuelis.

De Florentia. Abram Manuelis ebrei de Vicentia cum uno socio, equis, domum Salamonis ebrei.

103 - 5 giugno, lunedì. De Florentia. Abbraam Museti ebreus de Pratalbino, pedibus, domum Datali ebrei.

De Feraria. Gaius Iacobi cum uno filio, ebrei Ancho- bus, ad Falchonem.

¹ Sarà un figlio di quel Musetto da Volterra di cui parla BATTISTINI, *Memorie storiche volterransi*, I, Volterra, 1922, pp. 19-20; cfr. n. 107.

² Forse Salomone Finzi; COLONNI, op. cit., p. 50.

- De Feraria. Gaius Iscobi cum uno filio, ebrei Ancho-
nitani, pedibus, domum filie sue.
- 104 - 6 giugno, martedì. De Feraria. Guillelmus Museti ebreus
de Macerata¹ cum una domina et duobus pueris, pedi-
bus, domum Museti ebrei.
- 105 - 9 giugno, venerdì. De Florentia. David ebreus cum uno
socio, pedibus.
De Feraria. Manuel ebreus de Tossignano, pedibus,
domum Salamonis *Davidis.
- 106 - 12 giugno, lunedì. De Feraria. Guillelmus Museti de
Macerata ebreus cum uno socio, pedibus, per Florentiam.
De Imola. Salamon Elie ebreus de Imola cum uno
socio, pedibus, domum Abbramucii ebrei.
- 107 - 13 giugno, martedì. De Feraria. Isach ebreus cum uno
puero de Feraria, pedibus, ad Carrum.
De Feraria. Abraam Museti de Vulterris ebreus,
pedibus, domum Museti ebrei.
- 108 - 20 giugno, martedì. De Feraria. Simon Museti ebreus
de Pisis, pedibus, domum Vitalis.
De Feraria. Leucius Angeli ebreus de Feraria, pedi-
bus, per Castra Sancti Johannis.
- 109 - 23 giugno, venerdì. De Padua. Datalus Magistri Angeli
de Padua ebreus cum duobus sociis, pedibus, domum
Magistri Salamonis.
De Florentia. Abraam Iosep ebreus, pedibus, ad
Gallum.
- 110 - 30 giugno, venerdì. De Feraria. Manuel de Nicia ebreus,
pedibus.
De Feraria. Abraam Liuzi ebreus cum quinque sociis
de Feraria, pedibus, domum Magistri Salamonis.
- 111 - 2 luglio, domenica. De Feraria. Lucius ebreus de Fe-
raria, pedibus.

¹ Guglielmo di Museto da Macerata (cfr. nn. 39 e 106, molte volte più sopra Guglielmo da Macerata) è forse da identificarsi con Guglielmo di Musetto da Fermo di cui parla BALLETTI, *Gli ebrei e gli Estensi*, 1^a ediz., Modena, 1913, p. 11, e che sarà lo stesso (per Benjamin = Guglielmo e Musetto = Mosè, v. CASSUTO, op. cit., pp. 235-236, 241) che quel Benjamin figlio di Mosè che prese parte al congresso ebraico di Forlì 1418 (FINKELSTSEIN, op. cit., pp. 288, 295).

- 112 - 4 luglio, martedì. De Feraria. Musetus cum uno socio de Norsia, pedibus, domum Venture ebrei.
- 113 - 7 luglio, venerdì. De Padua. Benedictus Abbrae de Padua ebreus, pedibus, domum Salamonis Matasie.
De Florentia. Consilius ebreus cum duobus famulis, pedibus, domum Salamonis Matasie.
De Prato. Angelus Abbrae de Prato¹ ebreus, equis, domum Venture ebrei.
- 114 - 10 luglio, lunedì. De Marsilia. Muxetus de Marsilia ebreus, pedibus, ad Sanctum Georgium.
- 115 - 11 luglio, martedì. De Feraria. Simon Vitalis de Feraria ebreus, pedibus, domum Muxeti.
De Tusignano. Manuel Isaie de Tusignano ebreus, pedibus, domum Davidis.
- 116 - 12 luglio, mercoledì. De Feraria. Lucius Angeli de Feraria ebreus, pedibus, domum Manuelis ebrei.
- 117 - 17 luglio, lunedì. De Feraria. Simon Salamonis ebreus de Feraria, pedibus, domum Gay ebrei.
- 118 - 19 luglio, mercoledì. De Mutina. Angelus Salamonis ebreus de Sabaudia, pedibus.
- 119 - 20 luglio, giovedì. De Imola. Manuel Simonis ebreus, pedibus.
- 120 - 21 luglio, venerdì. De Feraria. Melius Salamonis ebreus de Padua cum duobus sociis de Feraria, pedibus, domum Salamonis ebrei.
- 121 - 23 luglio, domenica. De Feraria. Iosep Isygie de..... ebreus, pedibus.
De Feraria. Franceschus ebreus de Feraria cum quattuor sociis de *Venetiis, pedibus, ad Leonem.
- 122 - 24 luglio, lunedì. De Feraria. Manuel de Luziis ebreus de Bononia, equis, ad domum suam.
- 123 - 27 luglio, giovedì. De Padua. Datalus ebreus cum uno socio de Padua, pedibus, domum Salamonis.
De Carpo. Sabaduzius ebreus de Carpo, equis, domum Manuelis ebrei.
- 124 - 2 agosto, mercoledì. De Feraria. Gullielmus Museti ebreus de Hispania, pedibus.

¹ Sarà certamente quell'Angelo di Abramo su cui vedi CASSUTO, op. cit., p. 15, n. 4.

- 125 - 7 agosto, lunedì. De Florentia. Bonaventura Zenatani¹ ebreus cum uno socio, equis, domum Datali ebrei.
- 126 - 10 agosto, giovedì. De Feraria. Datalus Abraam ebreus de Mantua, pedibus, domum Venture.
De Feraria. Mamon Bonaventure ebreus cum duobus sociis, pedibus, domum Isach ebrei.
De Feraria. Daniel ebreus cum uno socio de Feraria, pedibus, domum Abramini.
De Mantua. Abram ebreus de Mantua cum uno suo filio pedibus, domum Venture.
- 127 - 16 agosto, mercoledì. De Feraria. Angelus ebreus de Ravenna, pedibus, domum Bramuxii ebrei.
- 128 - 17 agosto, giovedì. De Padua. Moises Bonaventure ebreus de Padua cum duobus sociis, pedibus, domum Manuelis ebrei.
- 129 - 18 agosto, venerdì. De Feraria. Guillelmus ser Manuelis ebreus de Feraria cum quattuor personis, pedibus, domum Manuelis ebrei.
De Feraria. Muxetus Bonsignoris de *Provincia cum una domina, pedibus, domum Museti ebrei.
- 130 - 23 agosto, mercoledì. De Imola. Bonaventura Elie de Imola ebreus, equis, domum Abramutii ebrei.
De Florentia. Simon Isach ebreus de Florentia, equis, domum Salamonis ebrei.
- 131 - 24 agosto, giovedì. De Padua. Aaron ebreus de Padua, pedibus, domum Begnamini ebrei.
De Florentia. Musetus ebreus de Florentia, equis.
- 132 - 25 agosto, venerdì. De Feraria. Datalus de Mutina² cum tribus sociis, pedibus, domum Museti.
- 133 - 3 settembre, domenica. De Venetiis. Iacob ebreus de Ispania, pedibus, domum Angeli ebrei.
- 134 - 3 settembre, venerdì. De Pisis. Iosep ebreus, equis.
- 135 - 10 ottobre, martedì. De Feraria. Abraam ebreus cum una femina ebrea, pedibus, ad Gilium.
De Feraria. Manuel ebreus cum uno socio, pedibus, ad Gilium.

¹ Per Bonaventura di Gianatano v. CASSUTO, op. cit., pp. 264, 266.

² Poichè il nome Dattalo o Dattilo corrisponde all'ebraico Joab (CASSUTO, op. cit., pp. 237-238), si tratterà di quel Joab da Modena su cui v. KAUFFMANN, *REJ*, XXXVII, pp. 306-307.

- 136 - 16 ottobre, lunedì. De Imola. Bonaventura de Imola ebreus, equis, ad Zilium.
- 137 - 20 ottobre, venerdì. De Feraria. Guillelmus de Mazarata cum duobus sociis ebreis, pedibus, domum Samuelis ebrei.
De Feraria. Iosep de Ispania ebreus, pedibus, ad domum Guillelmi ebrei.
- 138 - 25 ottobre, mercoledì. De Feraria. Gayus de Padua ebreus cum duobus sociis, equis, domum Magistri Salamonis.
- 139 - 26 ottobre, giovedì. De Pescia. Guillelmus de Pescia¹ ebreus, pedibus, domum Angioli ebrei.
- 140 - 31 ottobre, martedì. De Feraria. Musetus ebreus, pedibus.
- 141 - 1° novembre, mercoledì. De Florentia. Guillelmus Sabati ebreus, equis, domum Salamonis.
- 142 - 8 novembre, mercoledì. De Feraria. Abram de Feraria ebreus, pedibus, domum Museti.
De Senis. Benedictus ebreus cum tribus sociis ebreis de Padua, pedibus, ad domum Salamonis.
De Florentia. Guillelmus de Portuuario cum uno socio ebreo de Almania, pedibus, ad Lunam.
- 143 - 10 novembre, venerdì. De Imola. Ventura de Imola ebreus, equis, domum Abramucii.
- 144 - 14 novembre, martedì. De Feraria. Isach de Feraria ebreus, pedibus, domum Muxeti.
De Feraria. Bonaventura de Feraria ebreus cum uno socio, pedibus, domum Vitalis ebrei.
De Feraria. *Almericus ebreus de Feraria cum uno socio, pedibus, domum Datali.
- 145 - 15 novembre, mercoledì. De Feraria. Consiglius ebreus cum uno famulo, equis, domum Guillelmi ebrei.

III.

Ibid., vol. III, anno 1418.

- 146 - 1° luglio. De Feraria. *Aliverus Muxeti hebreus cum uno socio, pedibus, in domo Venture.

¹ CASSUTO, *La famiglia di Pisa*, p. 9, n. 2.

- De Padua. Benedictus Muxetj de Padua hebreus, pedibus, in domo Manoelis.
- De Roma. Muxetus Venture hebreus, pedibus, in domo...
- 147 - 3 luglio. De Imola. Salamon ebreus de Imola, pedibus, in domo Venture.
- De Forlivio. Agnolus de Sabaudia ebreus, pedibus, in hospitio Galli.
- De Forlivio. Abraam homo ebreus, pedibus.
- 148 - 4 luglio, lunedì. De Forlivio. Magister Samuel magistri Agnoli de Roma cum uno socio, equis, in domo magistri Salamonis.
- De Forlivio. Consiglio Manueli de Roma,¹ equis, in domo magistri Salamonis.
- De Forlivio. Armanus Isach de Alamania, equis, in domo magistri Salamonis.
- De Feraria. Iosep Muxetj de Ispania hebreus, pedibus, in hospitio...
- 149 - 5 luglio, martedì. De Forlivio. Benedictus Agnoli de Forlivo ebreus, pedibus, in hospitio...
- De Feraria. Salamon hebreus, pedibus, in hospitio Salamonis.
- 150 - 6 luglio. De Senis. Leo iudeus cum uno socio hebreo, pedibus, in hospitio Falconis.
- 151 - 8 luglio. De Feraria. Angelus de Sabaudia hebreus, pedibus, ad Falconem.
- 152 - 10 luglio. De Civitate Castellii. David Isach de Castello cum uno socio hebreo, pedibus, in domo...
- 153 - 13 luglio. De Tossignano. Daniel hebreus de Tossignano, equis, in domo Davidis.
- 154 - 18 luglio. De Feraria. Abraam ebreus de Alamania, pedibus, ad Falconem.
- De Padua. Salamon hebreus, pedibus, in domo Salamoneis de Perussio.
- 155 - 22 luglio. De Roma. Magister Manuel de Roma cum duobus sociis, equis, in domo magistri Salamonis.

¹ Forse Jequiel ben Menahem da Cave (per la corrispondenza dei nomi ebraici e italiani, Jequiel-Consiglio e Menahem-Manuele, v. CASSUTO, *Ebrei a Firenze*, pp. 237-239), su cui v. FINKELSTEIN, op. cit., p. 47; cfr. più oltre, n. 155.

- De Roma. Consiglius Manuelli de Roma,¹ equis, in domo magistri Salamonis.
- De Roma. *Umunus de Parixio, pedibus, in domo magistri Salamonis.
- De Roma. Isach... (*parola illegibile*) de Mantua hebreus, equis, in domo...
- De Feraria. Isach Beniamini ebreus, pedibus, in hospitio...
- De Feraria. Consiglio de Vienna ebreus, equis, ad domum Elie sororis.
- 156 - 24 luglio. De Venetiis... (*parola illegibile*) Iacob ebreus.
- 157 - 25 luglio. De Mutina. Daniel ebreus de Perussio, pedibus, r[ediit] Imolam.
- De Perussio. Angelus Servidei ebreus de Perussio, pedibus, r[ediit].
- 158 - 26 luglio. De Vicentia. Manuei hebreus, pedibus, in hospitio...
- 159 - 28 luglio. De Padua. Guglielmus Manuelli de Mantua hebreus, cum uno socio, equis, in domo magistri Salamonis.
- De Imola. Salamon Muxeti² ebreus, pedibus.
- De Forlivio. Salamon ebreus de Roma, pedibus.
- 160 - 29 luglio. De Feraria. Isach ebreus de *Chalamera, pedibus ad Falchonem.
- De Florentia. Agnolos hebreus cum uno socio, pedibus, in domo...
- 161 - 31 luglio. De Roma. Musetus de Roma hebreus cum tribus sociis: Manuelus de Roma, David Manuelli, Moises, pedibus, in hospitio Falconis.
- 162 - 1^o agosto. De Padua. Ventura ebreus, pedibus.
- De Forlivio. David Isachi, equis.
- 163 - 2 agosto. De Trani. Abram Isach hebreus cum uno socio, pedibus, in domo... hebrei
- 164 - 4 agosto. De Imola. Symon de Ispania ebreus.
- De Florentia. Angelus de Roma ebreus, pedibus.

¹ Cfr. sopra, n. 148.

² Forse il medico Salomone di Mosè Finzi (per Musetto = Mosè, v. sopra, nota al n. 104), su cui v. FINKELSTEIN, op. cit., pag. 282, 188, 291, 295.

- 165 - 8 agosto. De Tossignano. Manuel hebreus, equis, in domo Davidis.
- 166 - 9 agosto. De Parma. Gayus Musetti de Roma ebreus, pedibus, in hospitio Falconis.
De Imola. Isach ebreus, pedibus, in hospitio.
- 167 - 10 agosto. De Imola. Benedictus de Roma cum uno socio hebreo, pedibus, in hospitio..
- 168 - 11 agosto. De Imola. Armanus hebreus de Alamania, equis, in domo Muxeti.
- 169 - 12 agosto. De Forlivio. Benedictus Salamonis ebreus cum uno socio, pedibus, ad domum Museti.
- 170 - 14 agosto. De Feraria. Manuel hebreus, pedibus, r[edit] Florentiam.
- 171 - 15 agosto. De Forlivio. Benedictus ebreus Manuelis ebrei, pedibus, in hospitio Falconis.
- 172 - 17 agosto. De Imola. Salamon ebreus de Imola, equis.
- 173 - 18 agosto. De Florentia. Bonaiuto de Muxeti hebreus, equis, in hospitio Lunae.
De Forlivio. Benedictus de Roma ebreus, Gayus de Roma ebreus, Alvitiu de Roma ebreus, pedibus, ad Falconem.
De *Forlivio. Abraam de Bononia ebreus, familiar Beniamini, pedibus.
- 174 - 19 agosto. De Florentia. Moyses ebreus de Roma, equis, in hospitio Falconis.
- 175 - 23 agosto. De Mantua. Isach de Mantua hebreus, pedibus, in hospitio..
De Roma. Rinus Venture hebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio..
- 176 - 24 agosto. De Mantua. *Moise hebreus cum uno socio hebreo, pedibus, in hospitio Falconis.
- 177 - 25 agosto. De Imola. Ventura hebreus, equis.
De Imola. Simon hebreus, pedibus, in hospitio..
- 178 - 26 agosto. De Vicentia. *Dado ebreus de Vicentia cum uno socio, pedibus.
- 179 - 28 agosto. De Feraria. Simon ebreus de Senis cum duobus sociis, equis, in hospitio *Regis.
- 180 - 29 agosto. De Mutina. Gayus Muxeti de Roma, pedibus.
De Prato. Abramus-Manueli de Perosia cum uno socio, pedibus, in hospitio al Gallo.

- 181 - 30 agosto. De Imola. Ventura Manuelli cum uno socio, equis, Imolam.
- 182 - 31 agosto. De Forlivio. Iacobus hebreus de Perusia, pedibus, in hospitio..
- 183 - 7 settembre. De Imola. Salamon *Moise hebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio..
- 184 - 8 settembre. De Imola. Simon hebreus de Zenua, pedibus, in domo Salamonis.
De Roma. Iacob de Roma cum uno socio, pedibus, in domo Salamonis.
- 185 - 9 settembre. De Mutina. Leon de Muxeto hebreus cum uno socio, equis, in domo Venture.
- 186 - 11 settembre. De Imola. Manuel hebreus de Imola, equis, in domo David.
- 187 - 13 settembre. De Forlivio. Benedictus Agnoli hebreus, pedibus, in domo Salamonis hebrei.
- 188 - 19 settembre. De Imola. Bonaventura ebreus de Imola, equis.
- 189 - 27 settembre. De Florentia. Isach hebreus de *Francia, pedibus, in hospitio...
- 190 - 30 settembre. De Imola. Ventura Manuelli de Imola. equis, in domo Venture ebrei.
- 191 - 3 ottobre. De Forlivio. Agnolus ebreus, equis.
- 192 - 4 ottobre. De Mutina. Ventura Manuelis, equis.
- 193 - 5 ottobre. De Imola. Daniel hebreus de Imola, pedibus, in hospitio hominis hebrei.
- 194 - 6 ottobre. De Feraria. Isachus ebreus de Spania, pedibus, in hospitio Falconis.
- 195 - 10 ottobre. De Mutina. Isacho ebreo, pedibus.
De Feraria. Simon Leonis ebreus cum sua muliere, pedibus, ad Falconem.
- 196 - 11 ottobre. De Roma. Mele ebreus, pedibus, in hospitio, ad domum Muxeti.
De Tossignano. Manuel hebreus de Imola, equis, in domo Isaie *Archa *David.
- 197 - 12 ottobre. De Feraria. Isach *Querioni ebreus, pedibus, Manueli de... (*parola illeggibile*).
- 198 - 14 ottobre. De Roma. Moyses Sabati de Roma, pedibus.
- 199 - 17 ottobre. De Forlivio. Muxetus Davidis hebreus cum uno socio, equis, in hospitio..

- 200 - 18 ottobre. De Parma. Isach Benedicti hebreus, pedibus, in hospitio Falconis.
De Imola. Bonaventura hebreus, pedibus, in domo Bonaventure hebrei.
- 201 - 23 ottobre. De Feraria. Muxetus Habrami hebreus, pedibus, in hospitio...
- 202 - 24 ottobre. De Mutina. Daniel hebreus, pedibus, in hospitio Abreami.
- 203 - 25 ottobre. De Feraria. Benvenutus da Roma cum uno socio hebreo, pedibus, in hospitio Falconis.
De Roma. Manuelis Salamonis de Roma ebreus, pedibus.
- 204 - 26 ottobre. De Feraria. Muxetus Abrami ebreus, pedibus.
De Bertanorio. Muxetus hebreus cum uno socio, equis, in hospitio...
- 205 - 27 ottobre. De Imola. Guglielmus hebreus de Imola, equis, in hospitio Danielis de Castrofranco.
De Forlivio. Salamon Salamonis ebreus habitator Bononie, equis, in domo sua.
- 206 - 1^o novembre, martedì. De Feraria. Vitalis hebreus, pedibus, in domo sua.
De Imola. Mele Moyse de Imola, pedibus... (*parola illeggibile*).
- 207 - 2 novembre. De Imola. Daniel Abrami hebreus, pedibus ad Lunam.
*Papignol Abrami hebreus, pedibus, in hospitio Dattui.
- 208 - 3 novembre. De Forlivio. Liuzo de Ventura ebreo cum quinque sociis, pedibus, ad Falconem.
De Imola. Salamon hebreus, equis, in domo Venture.
De Forlivio. Muxeto hebreo, pedibus.
- 209 - 4 novembre, venerdì. De Mantua. Liutius Moysis cum uno socio hebreo habitans Bononie, equis.
- 210 - 7 novembre, lunedì. De Imola. Ventura Manuelli de *Bononia cum uno socio, equis, in domo Venture.
- 211 - 9 novembre, mercoledì. De *Venetis. Abres Gigli hebreo, pedibus, in domo Muxeti.
De Mutina. Ventura hebreus cum duobus sociis, equis, in domo Venture.
- 212 - 11 novembre, venerdì. De Forlivio. Iacob Muxeti de Bononia, equis, in hospitio...

- 213 - 14 novembre, lunedì. De Forlivio. Ventura de Bononia hebreus cum duobus sociis, equis, in domo sua.
De Roma. Datarus hebreus, equis, in domo sua.
- 214 - 15 novembre, martedì. De Mutina. Simon David hebreus de *Trani, pedibus, in hospitio Falconis.
- 215 - 16 novembre. De Ascoli. Sanson Iacob ebreus, pedibus.
- 216 - 18 novembre, venerdì. De Feraria. Lazarus Simonis ebreus, pedibus, in domo sua.
De Holviedo. Gaglus ebreus, equis, r[ediit].
- 217 - 20 novembre, domenica. De Feraria. Moises hebreus, pedibus, in domo sua, r[ediit] Forlivium.
- 218 - 21 novembre. De Florentia. Gagius de Viterbio hebreus pedibus.
- 219 - 22 novembre, martedì. De Tosignano. Manoelus ebreo cum duo sociis, pedibus, David.
- 220 - 23 novembre, mercoledì. De Feraria. Lazarus hebreus, pedibus, in hospitio...
De Feraria. Bonaventura ebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio...
- 221 - 24 novembre. De Forlivio. Salamon Salamonis de Roma, equis, in domo Salamonis de Forlivio.
De Forlivio. Isach Moise hebreus, equis, in hospitio Salomonis.
- 222 - 27 novembre. De Parma. Agnolus hebreus de Alamania cum duobus sociis, pedibus, in hospitio...
De Imola. Manuel Helye cum uno socio, equis, in domo Crescimbeni ebrei.
- 223 - 29 novembre. De *Mutina. Simon Benedictij hebreus, equis, in domo sua.
- 224 - 30 novembre. De *Feraria. Guillelmus Sabati ebreus, equis, in domo Guillelmi ebrei.
- 225 - 1° dicembre. De Mutina. Lazarus Simonis hebreus, equis, in domo sua.
Daniel Aliverij de... hebreo, pedibus, in domo Aliverij.
- 226 - 2 dicembre, venerdì. De Forlivio. Manuelus de Roma cum duobus sociis, equis, in domo sua et de suo socio.
De Feraria. *Moyse Isach de... hebreo cum uno socio, pedibus, in domo Muxeti.
De Feraria. Muxetus Moysis hebreus, pedibus.

- De Bertinorio. Lazarus de Almania hebreus, pedibus, in domo Muxeti.
- 227 - 4 dicembre. De Mutina. Simon de Almania cum duobus sociis, pedibus, in hospitio...
De Florentia. *Iosep Iacob ebreus de Marsilia, pedibus.
- 228 - 6 dicembre. De Tossignano. Manuel Isaie de Tossignano, pedibus, in hospitio...
De Ravenna. Armanus hebreus, pedibus, in domo sua.
- 229 - 7 dicembre. De Feraria. Benedictus Manuelli hebreus, pedibus, in domo Mizolj hebrei.
- 230 - 8 dicembre. De Florentia. Manoel Salamonis ebreus, equis.
De Arimino. Agnolus Venture hebreus, equis, in domo sua.
- 231 - 9 dicembre, venerdì. De Feraria. Diodato ebreus, pedibus.
De Florentia. Abram Venture de Castello, equis, in domo Muxeti.
- 232 - 12 dicembre, lunedì. De Forlivio. David ebreus de Bononia, ad domum suam.
De Forlivio. Manuel Datali de Aretio ebreus, Datalus, equis.
- 233 - 16 dicembre, venerdì. De Riminio. Museto de Riminio, ebreus, equis.
- 234 - 17 dicembre, sabato. De Venetiis.... (*due parole illeggibili*) hebreus, pedibus, in domo sua.
- 235 - 18 dicembre, domenica. De Arimino. Datarus Ginatani ebreus, equis, ad domum suam.
- 236 - 19 dicembre, lunedì. De Varignana. Agnolus hebreus, pedibus, ad Falconem.
- 237 - 20 dicembre. De... (*parola illeggibile*) Daniel hebreus, pedibus, in domo... (*tre parole illeggibili*).
- 238 - 23 dicembre, venerdì. De Feraria. Moises de Roma.
De Imola. Agnolus hebreus de Imola, equis, in hospitio Cresimbenei hebrei.
- 239 - 26 dicembre. De Imola. Manuel Salamonis hebreus, pedibus, in hospitio Salomonis.
- 240 - 27 dicembre. De Mantua. Abram Manuelli hebreus, pedibus, in domo Salomonis.

- De Padua. Benedictus hebreus de Padua cum duobus sociis, pedibus, in hospitio...
- 241 - 28 dicembre. De Imola. Moysetus Datalus hebreus, habitator Bononie, cum uno socio, equis.
De Feraria. Daniel Aliccii, pedibus, in hospitio Dataloni.
- 242 - 29 dicembre. De Imola. Samuel hebreus, pedibus, in hospitio *Anthonii de Falcone.

IV.

Ibid., vol. IV, anno 1419.

- 243 - 1° gennaio. De Verona. Gayus de Viterbo ebreus, pedibus, in hospitio Falconis.
- 244 - 2 gennaio. De Forlivio. Agnolus Salomonis de Sabaudia, pedibus, in hospitio Salomonis.
- 245 - 4 gennaio. De Feraria. Iacob ebreus, pedibus, in domo Muxeti.
- 246 - 5 gennaio. De Imola. Agnolus ebreus de Viterbio cum uno socio, pedibus, in domo Salomonis.
De Padua. Vitalis Muxeti de Padua cum uno socio hebrei, equis, in domo Venture.
- 247 - 6 gennaio. De Feraria. Iohannis Martini de Pirano,¹ pedibus, in domo Muxeti hebrei.
De Feraria. Datus Salomonis hebrei cum duobus sociis, pedibus, in hospitio Falconis.
- 248 - 7 gennaio. De Florentia. Simon Manuelli hebrei, pedibus, in hospitio...
- 249 - 8 gennaio. De Imola. Agnolus de Elia hebreus, equis, in domo *Crescimbeni iudei.
- 250 - 10 gennaio. De Florentia. Muxetus Manuelli de Padua cum uno socio, equis, in hospitio domo Salomonis Muxeti.
De Argenta. Gaglius ser Elie hebreus, pedibus, in hospitio...
De Forlivio. Iosue hebreo, pedibus, in hospitio Salomonis.

¹ Non sarà forse ebreo; l'abbiamo registrato perché alloggiato presso un ebreo.

- De Forlivio. Ellias hebreus de..., equis, in domo sue habitationis.
- 251 - 11 gennaio. De Anchona. Isach Moise de Anchona, pedibus, in domo Salomonis.
- 252 - 12 gennaio. De Ferraria. Samuel hebreus de Roma, pedibus, in domo Liucii hebrei.
De Ravenna. Isach Anchona de Ravenna cum uno socio, pedibus, in hospitio...
- 253 - 16 gennaio. De Imola. David et Leonus eius filius ebrei, pedibus.
De Imola. Agnolus Ellie de Imola, equis, in domo Crescimbeni iudei.
De Imola. Agnolus Andreæ de Imola, Datarus Elie de Imola, pedibus, in domo Datari.
- 254 - 17 gennaio. De Florentia. Daniel hebreus, pedibus, in domo domine Blonde.
- 255 - 20 gennaio. De Mutina. Iacobo Isac, pedibus, in domo domini Crescimbeni.
- 256 - 23 gennaio. De Ferraria. Musetus Sabati de Roma, pedibus, in domo Museti ebrei.
- 257 - 25 gennaio. De Marchia. Musetus Gaii hebreus, pedibus, in domo propria.
De Florentia. Simon Manuelli hebreus, pedibus, in domo Salomonis.
De Mediolano. Simon Vitalis hebreus, pedibus, in hospitio Falconis.
De Florentia. Leon magistri Elie hebreus, pedibus, in domo...
- 258 - 26 gennaio. De Imola. Melus hebreus de Imola, pedibus, in hospitio Rote.
De Forlivio. Samuel Isach ebreus, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 259 - 27 gennaio. De Butrio. Iacob Museti de Fano, pedibus, in hospitio Crescimbeni.
De Mantua. Simon Iohannis de Alamania, pedibus, in hospitio Angeli.
De Florentia. Vitalis Raphaelis de Florentia, pedibus, in hospitio Falconis.
- 260 - 30 gennaio. De Mutina. Ser Ioseph Iacobi de Hispania iudeus, pedibus, in domo Falchoni.

- 261 - 31 gennaio. De Padua. Iacob Iosep hebreus, pedibus, in domo sua.
De Padua. Salamon magistri Salomonis hebreus, pedibus, in hospitio Venture.
- 262 - 1^o febbraio. De Forlívio. Muxetus hebreus cum duobus sociis, equis, in hospitio...
De Forlívio. Agnolus Abrae hebreus cum tribus sociis, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 263 - 3 febbraio. De Arimino. Sabato Vitalis hebreus, pedibus, in hospitio Falchonis. .
De Imola. Muxetus Isahie de Roma, pedibus, in domo Sabati hebrei.
- 264 - 6 febbraio. De Feraria. Agliolus Salomonis hebreus cum duobus sociis, pedibus.
De Regio. Crescente Manuelli de Sabaudia hebreus, equis, in domo Begliamini.
- 265 - 7 febbraio. De Mutina. Leonus hebreus cum una femina, equis, in domo Venture iudei.
- 266 - 13 febbraio. De Imola. Iacob ebreus, equis, in domo Venture.
- 267 - 17 febbraio. De Feraria. Salamon Manuelis de Arimino cum uno famulo, pedibus, in domo Bonaventure.
- 268 - 22 febbraio. De Feraria. Moixes Sabati de Roma, pedibus, in domo...
- 269 - 23 febbraio. De Imola. Manuel Liucii de Viterbo hebreus, pedibus, in hospitio...
- 270 - 26 febbraio. De Anchona. Abram de Daniel da Anchona, pedibus, in domo Magistri Salomonis.
De Florentia. Simon Benedicti hebreus, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 271 - 27 febbraio. De Feraria. Simon Vitalis hebreus de Perpigliano, equis, in domo Samueli hebrei.
De Arimino. Sabatus Signoriti de Roma hebreus, equis, in domo Bonaventure.
- 272 - 1^o marzo. De Imola. Isach hebreus de Alamania, pedibus, in hospitio Falchonis.
De Arimino. Muxetus Elie cum duobus sociis, pedibus, in hospitio Falchonis.
De Imola. Habram de Roma, pedibus, in domo Magistri Salomonis.

- 273 - 2 marzo. De Imolla. Aglielus¹ Elie de Imolla, equis, in domo Crescimbeni ebrei.
De Imolla. Manuel cum uno socio de Sabodia, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 274 - 5 marzo. De Florentia. Manuel hebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio Crucis Albe.
- 275 - 7 marzo. De Mutina. Samuel hebreus de Bononia, equis, in domo sua.
- 276 - 9 marzo. De Padua. Iachob hebreus, pedibus, r[edit] ad Sanctum Iohannem.
- 277 - 28 marzo. De Tausigliano. Manuelus hebreus, equis, in domo David.
- 278 - 30 marzo. De La Marcha. Muxetus hebreus de civitate Castelli, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 279 - 31 marzo. De Feraria. Muxetus *Sabadi de Roma, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 280 - 2 aprile. De Roma. Manuel Salamonis de Roma cum una femina, pedibus, in hospitio...
De Mantua. Isach hebreus, pedibus, in hospitio Falchonis.
De Furlivio. Benedictus hebreus de..., pedibus, in domo Guglielmi.
- 281 - 3 aprile. De Verona. Mellus hebreus, pedibus.
- 282 - 4 aprile. De Padua. Ghaie de Viterbo, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 283 - 5 aprile. De Florentia. Manuel Samuel cum uno socio, pedibus, in hospitio...
De Tausigliano. Manuel de Tausigliano, equis, in domo David Aglioli.
- 284 - 7 aprile. De Mutina. Simon Vidalis de Mutina, pedibus, in domo...
- 285 - 9 aprile. De *Argenta. Gaglus de Viterbio hebreus, pedibus, in hospitio...
- 286 - 20 aprile. De Mutina. Samson de *Apolona hebreus, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 287 - 24 aprile. De Mutina. *Sabatus de Roma hebreus, pedibus, in hospitio Falchonis.

¹ *Aglielus* (e così *Agliolus*) saranno forme parallele a *Agnolus*, *Agnelius*, *Angelus*; cfr. n. 277, *Tausigliano per Tosignano*.

- 288 - 25 aprile. De Mutina. Leonus Elie de ser *Monpuxilie hebreus, equis, in...
- 289 - 27 aprile. De Veneciis. Sabatinus Iohannis de Florentia, pedibus, in hospitio...
- De Senis. Ghaius magistri Aglielli cum uno famulo, equis.
- 290 - 28 aprile. De Florentia. Muxetus hebreus de Roma cum uno socio, pedibus, in hospitio Falchonis.
- De Argenta. Moixes hebreus de Castro florentinorum, equis, in domo Muxeti de Abacho.
- De Provencia. Iachob hebreus cum uno socio, pedibus, in domo Muxeti de *Pixiscis.
- 291 - 30 aprile. De Feraria. Bonaventura Salamonis hebreus, equis, in hospitio *Singelli.
- De Ravenna. Lucius hebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio *Singelli.
- 292 - 2 maggio. De Imola. Salamon de Imola hebreus, pedibus, in hospitio Venture hebrei.
- 293 - 5 maggio. De Feraria. Simon Isach hebreus, pedibus, in hospitio, r[edit] Ferariam.
- 294 - 8 maggio. De Prato. Isach hebreus de Prato, equis, in domo Lincii.
- 295 - 9 maggio. De Florentia. Moixes Sabati de Roma, pedibus, in hospitio Falchoni.
- De Florentia. Sabatinus Gerardini¹ de Florentia, pedibus, in hospitio...
- 296 - 11 maggio. De Argentea. Manuel hebreus cum uno famulo, equis, in domo Venture hebreo.
- De Arimino. Muxetus Agliolli hebreus de Arimino, pedibus, in hospitio...
- De Florentia. Muxetus Guglielmi hebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio...
- 279 - 12 maggio. De Feraria. Daniel de Alamania cum tribus personis, equis, in hospitio Leonis.
- De Mantua. Abram Bonaventure hebreus, equis, in hospitio Venture.
- De Feraria. Agnolus hebreus cum uno socio, pedibus, in domo Venture.

¹ Probabilmente non ebreo.

- De Mutina. Simon hebreus cum tribus sociis, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 298 - 15 maggio. De Feraria. Isach hebreus cum uno socio, pedibus.
- 299 - 16 maggio. De Florentia. *Angelus Lucii hebreus, equis, in hospitio...
- 300 - 18 maggio. De Favencia. Sabatus hebreus cum uno puero, pedibus, in domo Datari hebrei.
- 301 - 25 maggio. De *Mutina. Muxetus Sabati de Roma, pedibus, in domo Salamonis.
- 302 - 26 maggio. De Volterra. Salamoni hebreus de Volterra, equis, in domo Datari.
- De Imola. Elia hebreus, pedibus, in hospitio...
- 303 - 28 maggio. De Avignone. Manuel Liucii de Avignone, pedibus, in domo...
- 304 - 29 maggio. De Imola. Sabatus de Roma, pedibus, in domo Datari.
- 305 - 30 maggio. De Feraria. *Erbonesius hebreus, pedibus, in hospitio *Zaralchi¹ hebrei.
- De Imola. Agnolus hebreus, pedibus, in domo magistri Salamonis.
- 306 - 2 giugno. De Imola. Manuel hebreus, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 307 - 4 giugno. De Feraria. Bonaventura hebreus, equis, in hospitio Champane.
- 308 - 5 giugno. De Venetiis. Abram hebreus cum uno socio, pedibus, in hospitio Falchonis.
- De Imolla. Agliolus hebreus cum uno socio et cum uno puero, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 309 - 7 giugno. De Mutina. Agliolus de Monte Falchonis, pedibus, in hospitio Falchonis.
- De Feraria. Abram hebreus, pedibus, in hospitio...
- De Feraria. Isach Iacob... (*parola illeggibile*).
- 310 - 8 giugno. De Forlivio. Manuel Salamonis, pedibus, in domo Guglielmi.
- 311 - 12 giugno. De Forlivio. Manuel Salamonis de Roma, pedibus, in hospitio Falchonis.
- De *Bretania. Elia de Bretania cum quatuor sociis, equis, in hospitio Lune.

¹ Forse Zarachi (Zerach).

- 312 - 13 giugno. De Arimino. Manuel Muxeti hebreus cum duobus sociis, equis, in hospitio Lune.
- 313 - 16 giugno. De Florentia. Agliolus hebreus, pedibus, in domo...
- 314 - 20 giugno. De Senis. Bonaventura hebreus de Senis, equis, in domo Liucii de Cento.
- 315 - 27 giugno. De Roma. Vitalis hebreus de Roma, pedibus, ad hospitium Falchonis.
De Imolla. Lion Lionis de Roma, pedibus, ad domum Venture hebrei.
De Arimino. Confortus hebreus de Arimino, pedibus.
- 316 - 28 giugno. De Feraria. Abram de David de Spanea, pedibus.
De Feraria. Daniel hebreus, pedibus, in hospitio Guglielmi de Sancto Petro.
De Florentia. Muxetus Melis hebreus de Roma, pedibus, in hospitio Falchonis.
- 317 - 29 giugno. De Florentia. Iachob hebreus cum uno socio, pedibus.
De Feraria. Melucius hebreus de Arimino, pedibus, in domo...

V.

Ibid., vol. V, anno 1444.

- 318 - 14 maggio. De Feraria. Abraam Delagarda hebreus, in domo Elie hebrei.
- 319 - 18 maggio, lunedì. De Feraria. Mataxia hebreus cum tribus sociis, ad domum Bramucii.
De Feraria. Liucius hebreus cum duobus sociis, ad domum Bellefloris.
- 320 - 22 maggio, venerdì. De Florentia. Isach Iosepo de Allemania, ad domum Ellie.
De Solarolo. Leonus Leoni de Allamania, ad hospitium Falchonis.
- 321 - 25 maggio, lunedì. De Feraria. Angelus Spagnolus, ad domum Elie Lazari ebrei.

VI.

R. Archivio di Stato di Bologna - Denuncie dei forestieri che si stabiliscono in Bologna, vol. I.

322.

1416, indictione nona, die quarto mensis augusti, tempore divini Iohannis Papae XXIII.

Daniel quondam Liucii ebreus de Peruxio, olim habitator S. Ulderici¹ Vicentine diocesis, se presentavit coram nobis notario etc., et vigore provisionis et seu cride noviter emanate a sexdecim reformatibus etc., dicens se velle habitare Bononie etc., et ut dixit heri ad dictam civitatem apulit cum sua infrascripta familia videlicet:

Blonda de *Lucio eius uxor	
Liucius eius filius	
Abraham eius filius	
Stella	} eius filie
Ragna et	
Bella	

in camera presentibus magistro *Alego magistri Vitalis de Archanatis, qui dixit etc. et domino Iacobo quodman domini Benedicti de Sancto Petro notario, Bonfigliolo de Canetis notario.

VII.

Ibid., vol. III.

323.

1442, indictione quinta, die secundo mensis iulii. Noverint universi etc. quod Persius quondam Abrae de Nissa de Provincia, forensis ducatus Sabaudie, mercator, qui ut asseruit venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea, et ibidem artem suam mercantie exercere, cum infrascripta sua familia:

Domina *Preva eius uxor	
Abramo	} eius filijs
Benvenuto	

Domina Claria quondam Salamonis ebrei eius socru, comparuit etc.

¹ S. Ulderico di Tretto, provincia di Vicenza.

Actum presentibus ser Bernardino quondam ser Francisci de Muletis, qui dixit etc., et Blaxio quondam Petroni de Canitullo notario, etc.

VIII.

Ibid., vol. VI.

324.

1488, die quinto februarii. Noverint universi quod,

Samuel magistri Manuelis hebreus de Acquila, forensis et magister schole, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem artem suam exercendi,

Perla eius uxor

Jacob

Abram

Alegra

} eius filii

comparuit coram me Bente Bentivolo... Actum ut supra, presentibus ser Iacobo de Zanetinis cive et notario bononiensi, qui dixit etc. et ser Benedicto de Oleo notario etc. testibus etc.

325.

1488, indictione VI, 14 novembre.

Noverint universi etc. Maxetus magistri Venture hebreus de Forlivio, strazarolus et revenditor, forensis, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem artem suam exercendi cum infrascripta sua familia videlicet:

Domina Stella eius uxor

Fortitudo et

Flora Laura

} eius filie

comparuit coram me Bente Bentivolio etc. Actum Bononie in camera actorum Bononie, presentibus ser Iacopo quondam ser Thome de Zanetinis cive et notario Bononie qui dixit etc., et ser Benedicto de Oleo notario etc., testibus etc.

326.

1492, 7 Iunii. Noverint universi etc.

Leo... quondam... de Nursia hebreus, strazarolus, forensis, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem,

¹ Puntini anche nell'originale.

*Alivero
 Isaie
 Consula eius privigna
 Perla eius ancilla

} eius filii

comparuit coram me Benedicto de Oleo. Actum ut supra, presentibus ser Iacobo quondam Thome de Zanetinis notario qui dixit, et ser Enoch de Zancariis notario, testibus etc.

327.

1492, indictione X, 5 dicembre. Noverint universi etc. quod Leo quondam Gali de Luca, magister gramaticus, hebreus, forensis, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem artem suam exercendi cum infrascripta sua familia:

Honorata eius uxor
 Datalo
 Tobia
 Lustro
 Susanna
 Benvenuta

} eius filii

comparuit coram me Enoch. Actum ut supra, presentibus etc., et ser Benedicto de Oleo notario et cum socio meo, testibus etc.

328.

1496, 24 febbraio. Noverint universi quod Leo quondam Musetti de Candia hebreus, mercator forensis, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem artem suam exercendi cum infrascripta sua familia videlicet:

David
 Rafaele
 Lazaro
 Gentile

} eius filii

Benvenuta eius uxor

comparuit coram me Bente Bentivolo etc. Actum ut supra, presentibus Agnolo quondam David de Tausignano habitante Bononie in Cappella Sanctorum Vitalis et Agricolae, qui dixit etc., et ser Enoch de Zancariis, notariis et testibus etc.

329.

1496, 13 ottobre. Noverint universi quod

Elias quondam Salamonis da Podiobontio¹ comitatus Florentie, hebreus et mercator forensis, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea etc.

Gentile eius uxor

Consilio

Ventura

Dulce

} eius filii

Iacobus

Lazarus

} eius famuli

comparuit etc. Actum ut supra, presentibus eximio legum doctore domino Hercule de Bolognetis bononiensi cive, qui dixit, et ser Enoch de Zanchariis, notariis et testibus, etc.

330.

1497, 20 novembre. Noverint universi ets. quod

Isach quondam Vitalis de Pisis² hebreus et mercator forensis, qui ut asseruit de novo venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem artem sua exercendi cum infra-scripta sua familia:

Simone eius fratre,

comparuit coram me Enoch etc. Actum ut supra presentibus Abram quondam Rubini hebrej Cappelle Sancti Stefani, qui dixit etc., et Ser Benedicto de Oleo, notariis et testibus etc.

331.

1506, 22 settembre. Noverint universi etc. quod

Moïsis quondam alterius Moïsis, solitus habitare terre Cologne, mercator forensis et hebreus, qui ut asseruit de novo

¹ Per Elia da Poggibonsi e i suoi figli v. CASSUTO, op. cit., p. 334 e passim. La famiglia si sarà trasferita a Bologna in seguito all'espulsione da Firenze decretata nel 1495; ivi, pagine 66-67.

² Per Isach e Simone (Samuele) da Pisa v. ivi, passim (cfr. indice). Anche questo sarà un trasferimento dovuto all'espulsione ricordata nella nota precedente.

venit ad civitatem Bononie causa habitandi in ea et ibidem
artem suam exercendi et

Ventura eius famulus

comparuit coram me Enoch etc. Actum ut supra, presentibus
sentibus Elia ser Danielis de Butrio hebreo, qui dixit etc., et
Benedicto de Oleo, notariis et testibus etc.

Indice dei nomi

a cura di Eleonora Cangemi

A

- Acquaderni Zavagli, Laura 63 e n
Agoult, Marie Catherine Sophie de
 Flavigny contessa d' 110
Albani, Alessandro 139
Albani, Carlo 139, 142
Alberoni, Giulio 148
Albertazzi, Alessandro 41n
Aldrovandi, Pompeo 146, 147
Alessandro Sauli, santo 148
Alessandro VII, papa 131
Alessandro VIII, papa 134
Alongi, Salvatore 19n, 39n
Altieri, Giovanni Battista 144
Ambrogio, santo 138
Andersen, Hans Christian 72
Antonelli, Giacomo 156, 157
Antonelli, Mercurio 57 e n
Antonio da Padova, santo 132, 142
Arbizzani, Luigi 41n
Arendt, Hannah 8 e n
Arese Lucini, Francesco 102
Arias, Gino 75
Ariotti, Elisabetta 15, 39n
Armütter, Robert 72
Artom, Ernesto 99n
Artom, Isacco 99n, 102, 103 e n, 104 e
 n, 109, 110
Ascoli, Graziadio Isaia 9, 24
Aste, Marcello d' 139
Augusta Ferdinanda d'Asburgo-Lorena
 160n
Augusto II, re di Polonia 140, 143
Avigdor, famiglia 106, 107
Avigdor, Enrico 107 e n
Avigdor, Giulio 107
Avigdor, Settimio 107
Azeglio, Massimo Taparelli d' 99, 109
Azeglio, Roberto Taparelli d' 99, 109
Azzolini, Francesco 137

B

- Balletti, Andrea 193n
Baluffi, Gaetano 158, 159, 160, 161

- Banfi, Gian Luigi 17
 Barattini, L. 162, 163
 Barberini, Urbano 134
 Barbiano di Belgiojoso, Lodovico 17
 Barone, Nicola 57
 Bartolomeo da Varignana 39
 Bassi, Laura Caterina 115, 146, 147
 Battistini, Mario 57, 192n
 Bedini, Gaetano 156, 157, 158, 160, 163, 164, 165, 166
 Belgrano, Luigi Tommaso 55 e n, 56
 Belpoliti, Marco 17n
 Benedetto XIII, papa 10, 37, 38, 128, 144, 145, 146
 Benedetto XIV, papa 148, 149, 150, 151
 Benjamin, Walter 7
 Bentivoglio, famiglia 168
 Bentivoglio, Annibale 42
 Bentivoglio, Cornelio 143
 Bernetti, Tommaso 28
 Besana, Enrico 105
 Beseghi, Umberto 62 e n
 Berti, Domenico 99n
 Berti, Silvia 26
 Bianchetti, Cesare 135, 145
 Bianchetti, Giacomo, 145
 Bianchi Giovini, Aurelio 100
 Bianchieri, Giuseppe 102
 Billanovich, Giuseppe 16
 Bindewald, Karl Wilhelm 53n
 Biondi, Emilio 61, 62n
 Birth, Anna 32
 Bismarck Schönhausen, Otto von 106
 Blanc, Albert 99n
 Blanshei, Sarah Rubin 40 e n
 Bloom, Harold 23n
 Boccaccio, Giovanni 16
 Bonaccursi, Bonaccurso 132
 Bonaparte, Carlo Luigi Napoleone 108
 Boncompagni, Giacomo 133, 136, 137
 Bonfanti, Ezio 17n
 Bonghi, Ruggiero 101
 Borea de Buzzaccherini, Gianmaria 158, 159, 160, 161, 162, 163
 Borromeo, Carlo 37
 Boselli, Antonio 60, 63 e n
 Bötticher, Georg 72
 Brigiuti, Romolo 57
 Brod, Max 69
 Brofferio, Angelo 99 e n, 100
 Buber, Martin 22
 Buetow, Guglielmo 32
 Buetow, Vally / Wally 7, 21, 32, 47, 71, 72, 73, 74, 92
 Busi, Giulio 9n, 22n
 Bussolari, Gaetano 12, 13, 41, 42, 43, 44, 45
 Buzzaccarini, Giammaria, v. Borea de Buzzaccherini, Gianmaria
- C
- Caetani, Leone 66, 67
 Campanini, Saverio 7n, 9n, 22n, 33n
 Caprara, Enea Silvio 133
 Caprara, Francesco 145
 Capristo, Annalisa 20n, 29n
 Carlo III di Borbone, re di Spagna 141
 Carlo V, imperatore 121, 122
 Carlo VI, imperatore 140, 142
 Carlo VII, imperatore 147, 150
 Carlo Alberto di Baviera v. Carlo VII, imperatore
 Carlo Alessandro di Lorena 148
 Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna 149

- Carpi, Leone 99n
 Casali, Mario 113, 127
 Casanova, Eugenio 37, 50
 Casoni, Lorenzo 141
 Cassetti, Maurizio 19n
 Cassuto, Umberto 66, 169n, 170n,
 172n, 173n, 174n, 175n, 184n,
 185n, 193n, 194n, 195n, 196n,
 197n, 214n
 Castiglioni, Vittore 169n
 Castoldi, Massimo 13, 17n
 Caterina de' Vigri (da Bologna), santa
 138, 140, 142
 Cavour, Camillo Benso conte di 9, 99n,
 100, 101, 102, 103 e n, 104, 105,
 106, 107 e n, 108, 109 e n, 110
 Cencetti, Giorgio 10, 11, 21 e n, 36, 39,
 43, 44, 63 e n, 64
 Chiala, Luigi 99n
 Chiorri Principato, Marcella 17n
 Clemente X, papa 120, 132
 Clemente XI, papa 137, 140, 141, 142
 Clemente XII, papa 146
 Colombo, Cristoforo 55 e n
 Colorni, Vittore 175n, 184n, 190n,
 192n
 Consalvi, Ercole 28
 Costa della Torre, Ignazio 109
 Crispo, ambasciatore veneziano 138
 Curtius, Ernst 7, 53 e n, 74
 Curzi, Filippo 166

 D

 D'Adda, Ferdinando 138
 D'Ancona, Alessandro 9, 24, 109
 D'Ancona, Sansone 108, 109
 D'Auria, Giorgio 149, 150

 Da Mosto, Andrea 74, 75n
 Dabormida, Vittorio 102, 107
 Dainotto, Serena 8, 11, 13, 62n
 Dallari, Umberto 10, 35 e n, 60 e n
 De Cesare, Raffaele 109n
 de La Rive, Arthur-August 107
 de La Rive, Matilde 100
 De Scarani, Nicolò 166
 Debenedetti, Giacomo 31
 Dedekind, Alexander 55 e n
 De Franceschi, Mariza 8n
 Degli Azzi, Giustiniano 57
 Delci / d'Elci, Raniero 148
 Della Minerva v. Pes di San Vittorio,
 Domenico
 Depretis, Agostino 104
 Di Zio, Tiziana 39n
 Dina, Giacomo 101, 102, 103n
 Disraeli, Benjamin 106
 Donadoni, Roberto 7n
 Donati, Benvenuto 29
 Donatoni, Roberto 33n
 Dosi, L. 162
 Drei, Giovanni 60
 Droysen, Johann Gustav 53 e n
 Durazzo, Marcello 131
 Duse, Eleonora 75

 E

 Eiland, Howard 8n
 Emaldi, Giovanni Battista 159
 Ercole, eroe mitologico 127
 Elisabetta Farnese, regina di Spagna 141

 F

 Facioni, Silvano 23n

- Falconieri, Alessandro 144
 Falletti, Pio Carlo 25 e n
 Fanti, Mario 41 e n
 Fantini, Rodolfo 60
 Farini, Luigi Carlo 108
 Farnese, famiglia 59, 60
 Farnese, Girolamo 131
 Farolfi, Bernardino 19n, 26 e n
 Fasoli, Gina 44, 62
 Federico Cristiano di Sassonia 148
 Félix, Rachel Elisa 100
 Ferdinando I de' Medici, granduca di
 Toscana 133
 Ferrari, Federico 8n
 Filippi, Giovanni 54
 Filippo V di Borbone, re di Spagna 141
 Fink, Daniela 23n
 Finkelstein, Louis 191n, 193n, 197n,
 198n
 Finzi, Giuseppe 104, 105, 106, 109
 Foa, Vittorio 29 e n, 30 e n
 Folicaldi, Filippo 155, 156, 157, 161,
 162, 163
 Fonseca, Samuele 106
 Fornasini, Giuseppe 12, 41, 42 e n, 43,
 44
 Fould, Achille 108
 Fraenkel, Eduard 24n
 Francesco I, imperatore 148
 Francesco II di Lorena, granduca
 di Toscana v. Francesco I,
 imperatore
 Francia, Francesco 131
- G
- Gaitané, paggio di Anita Garibaldi 62 e n
 Galli, Antonio Andrea 151
- Galli, Romeo 159
 Gandini, Luigi Alberto 61n
 Garganelli, famiglia 42, 44
 Garganelli, Alfredo 42
 Garibaldi, Giuseppe 11, 12, 26, 27, 40,
 43, 50, 55, 60, 103, 105, 106
 Geltner, Guy 19n
 Gennarelli 166n
 Gesù Cristo 54
 Ghisilieri, Antonio 146
 Giacomo III, re d'Inghilterra e d'Irlanda
 v. Stuart, Giacomo Francesco
 Edoardo
 Giansante, Massimo 10, 12, 13, 40n
 Giorgi, Francesco 36, 41
 Giovanni da Capestrano, santo 134
 Giuseppe da Leonessa, santo 148
 Goethe, Johann Wolfgang von 72 e n
 Goldmann, Arthur 29
 Goldstein, Ferdinand 8, 65n
 Goldstein, Moritz 8
 Gordon, Robert S.C. 17n
 Gorrini, Giacomo 61 e n
 Gorzkowsky, Karl von 155
 Gotti, Vincenzo Ludovico 145
 Gozzadini, Ulisse Giuseppe 139
 Gregorio XIII, papa 122, 126
 Gregorio XV, papa 129
 Grimaldi, Girolamo 146, 147
 Grimaldi, Nicolò 139
 Guastalla, Enrico 105
 Guglielmo II, imperatore di Germania e
 re di Prussia 74
 Günther, Siegmund 55 e n
- H
- Haebler, Konrad 87

- Heine, Heinrich 16
Herbst, Johannes 72n
Herzig, Tamar 19n
Hessel, Alfred 29
Hirschberg, Rosalia 32
Hoenzollern, Leopold 103
Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus 72
Holzhausen, Fritz von 53n
Humboldt, Alexander von 27
- I
- Iannacci, Lorenza 39n
Innocenzo XI, papa 133
Innocenzo XII, papa 137
- J
- Jennings, Michael William 8n
- K
- Kafka, Franz 7, 8
Kassner, Carl 72n
Kaufmann, David 71, 195n
Koehne, Carl 51
Kotzebue, August von 72 e n
- L
- La Farina, Giuseppe 105
Labanca, Baldassare 70 e n
La Marmora, Alfonso 9, 109
Lambertini, Egano 150
Lambertini, Giovanni 150
Lambertini, Prospero 145, 146
Lanza, Giovanni 102
La Rocca, Alvise 8n
- Lassalle, Ferdinand 52
Lattes, Aldo 65n
Lavagna, Antonio 146
Leopoldo II, imperatore 108, 151, 160n
Lessing, Gotthold Ephraim 52 e n, 72
Leszczyńska, Maria, regina di Francia 145
Levi, Davide 104, 106
Levi, Guido 57
Levi, Primo 16, 17n, 32
Lévinas, Emmanuel 23 e n
Levinson v. Loevinson
Litta, Alfonso 131
Liuzzi, Mondino de' 39
Lodolini, Armando 57
Lodolini, Elio 19n
Loescher, Ermanno 55
Loevinson, Arthur 57 e n
Loevinson, Giovanna / Johanna v.
Meyer, Giovanna / Johanna
Loevinson, Martin 69
Loevinson, Ruth 47, 71, 73
Loevinson, Salomone 32
Loevinson, Sigismondo 7, 21, 32, 47,
71, 73
Loevinson-Buetow, Wally v. Buetow,
Vally / Wally
Loewinson v. Loevinson
Lombardi, Glauco 60
Löwinson v. Loevinson
Ludovisi, Alessandro v. Gregorio XV,
papa
Luigi I di Borbone, re di Spagna 144
Luigi XIV, re di Francia 133
Luigi XV, re di Francia, detto il Benamato
145
Luigi Filippo di Borbone-Orléans, re di
Francia 100
Lutero / Luther, Martin / Martino 53n, 54

Luzzatto, Gino 185n

M

Maffioletti, Serena 17n

Mahmud I, sultano ottomano 148

Maillard de Tournon, Carlo Tommaso
138

Maioli, Giovanni 62

Malagola, Carlo 39

Malaguzzi Valeri, Francesco 111n

Malvezzi Bonfioli, Vincenzo 151

Malvezzi Campeggi, Giuliano 41n

Manfron, Anna 47n

Manin, Daniele 106

Manzieri, A. 159

Marcon, Giorgio 7, 13, 17, 39

Maria Amalia d'Asburgo 148

Maria Casimira Luisa de la Grange
d'Arquien, regina di Polonia 137

Maria Luisa di Borbone-Spagna,
imperatrice 151

Maria Teresa d'Asburgo, imperatrice 148

Marsili, Marco Antonio 121

Mascelli, Fulvio 44

Massarani, Tullo 104

Massarenti, Giuseppe 41

Massenet, Jean 72

Mastai, Giuseppe 165

Mazzini, Giuseppe 104, 105, 106n, 157

Medici, Francesco Maria de' 137

Medici, Giacomo de' 105

Meinecke, Friedrich 24

Mendelssohn, Mose / Moses 23, 69

Menghini, Mario 58

Meyer, Giovanna / Johanna 68 e n, 75 e n

Meyer, Leonore 68n

Michel, Ersilio 58 e n

Micheli, Giuseppe 60

Migliori, Giuseppe 156

Milani, Giuliano 40 e n

Milano, Attilio 66 e n 175n

Millo, Giovanni Giacomo 150

Millo, Pio Giacomo 151

Minghetti, Marco 104

Mitelli, Giuseppe Maria 112

Momigliano, Arnaldo 26 e n, 31

Mommsen, Theodor 24

Montecchi, Giorgio 25n

Montenovesi, Ottorino 56, 57n, 64 e n

Monti, Antonio 156

Monti, Antonio Felice 147

Mörrike, Eduard 72

Morini, Nestore 39, 62

Morosi, Massimino 165

Morpurgo, famiglia 100

Morpurgo, Salomone 9, 29

Mortara, Edgardo 109 e n

Müller, Nikolaus 65n

Munz, Sigmund 57 e n

N

Namias, Amerigo 75

Napoleone III, imperatore dei francesi
v. Bonaparte, Carlo Luigi
Napoleone

Ney, Edgar Napoléon Henry 164

Nicolini, Fausto 35

Nigra, Costantino 102, 103n, 104

Nissen, Heinrich 52

Nunziante, Alessandro 106

O

Ohr, Wilhelm 70

- Oldofredi Tadini, Ercole 101
 Olivero, Giuliana 17n
 Olivetti, Alberto 66
 Onofri, Nazario Sauro 41n
 Orfei, Enrico 165
 Orlandelli, Gianfranco 21 e n
 Orsi, Giovanni Battista 149
 Orsini, Pierfrancesco v. Benedetto XIII, papa
 Ottoboni, Pietro Vito, v. Alessandro VIII, papa
 Ovidi, Ernesto 57
- P
- Pacifici, Riccardo 65n
 Pantaleoni, Diomede 103
 Pascoli, Giovanni 18
 Pasquali, Giorgio 24 e n
 Passaglia, Carlo 103
 Passionei, Domenico Silvio 148
 Paulucci dei Calboli, Luigi 163, 164, 165
 Peirani, Antonio 163
 Pepoli, famiglia 168
 Pepoli, Alessandro 139
 Pepoli, Gioacchino Napoleone 103
 Péreire, Emilio 108
 Péreire, Isacco 108
 Peressutti, Enrico 17
 Persano, Carlo Pellion conte di 106
 Petrarca, Francesco 16
 Pes di San Vittorio, Domenico 109n
 Pettazzoni, Raffaele 42, 44
 Picciotto Fargion, Liliana 31
 Pietro I il Grande, imperatore di Russia 143
 Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana v. Leopoldo II, imperatore
- Pini, Antonio Ivan 40
 Pio IX, papa 160n, 164, 165
 Pirazzoli, Elena 17n
 Plessi, Giuseppe 10, 40 e n
 Porta, Marco 17n
 Portoghesi, Paolo 17n
 Pugliese Carratelli, Giovanni 28n
 Puricelli, Tommaso 156
- R
- Racah, Leone 65 e n
 Racine, Jean 72 e n
 Ranuzzi, Angelo 133
 Ranuzzi, Marco Antonio III 145
 Rattazzi, Urbano 101, 106
 Ravenna, Renzo 29
 Re, Emilio 57
 Reali, Luigi 165
 Reclam, Philipp Anton 71
 Renad, Benedetto 143
 Rethwisch, Conrad 70
 Richter, Gustav von 53n
 Rieger, Paul 184n, 185n, 188n
 Rogers, Ernesto Nathan 17
 Romani Mistretta, Marco 24n
 Rosenberg, Heimann 65n
 Rosi, Michele 11, 20, 49n, 85
 Rossi, Michele 159
 Rossi, Pellegrino 166
 Rossi, Pietro 24n
 Roth, Cecil 65n
 Roth, Justus 52
 Rothschild, famiglia 107, 108
 Rothschild, James 108

S

Sacchetti Sassetti, Angelo 58
 Sacchi, Alessandro 75 e n
 Sandri, Leopoldo 48
 Santoponte, Giovanni 59
 Santovincenzo, Antonio 39, 40, 42
 Sarti, Telesforo 99n
 Savignani, Pier Francesco 141
 Savoia Soissons, Eugenio di 136, 142
 Scagliarini, Lauro 39
 Scerbo, Francesco 66
 Schmeidler, Bernhard von 87
 Scholem, Gershom 7 e n, 9n, 22 e n, 32,
 33 e n
 Scialoja, Antonio 108
 Selig, M. 53n
 Sella, Quintino 102
 Semeria, Giovanni 18
 Sestan, Ernesto 26 e n
 Sfondrati, Paolo Emilio 136
 Sigismondo di Lussemburgo, imperatore
 168
 Simeoni, Luigi 64 e n 167
 Siraisi, Nancy G. 40n
 Sisto V, papa 37, 126, 183
 Sobieska, Maria Clementina 144
 Sorbelli, Albano 61, 63 e n
 Spinola, Giambattista 137
 Spinola, Giorgio 145, 146, 147
 Stanislaw Leszczyński, re di Polonia 145
 Starattini, Luigi 156
 Stern, Alfred 52
 Strassoldo, famiglia 158n
 Strassoldo, Giulio Cesare 158 e n, 159,
 160, 165
 Strozzi, Antonio 158, 159, 160 e n, 161,
 162, 163

Strozzi, Filippo 160, 162
 Stuart, Giacomo Francesco Edoardo
 142, 143, 144
 Stussi, Alfredo 24 e n
 Supino, Iginio Benvenuto 9, 29
 Sweig, Stefan 69

T

Tamba, Giorgio 40n
 Tamburini, famiglia 159
 Tatti, Alessandro 47
 Tatti, Antonio 47, 48
 Tazzoli, Enrico 105
 Tedeschi, John 19n
 Terenzio, Publio Afro 72
 Thurn und Taxis, Federico 157
 Toaff, Ariel 65n
 Todros, famiglia 106 e n
 Todros, I.A. 106
 Todros, Leone 106
 Treitschke, Heinrich von 24
 Twain, Mark 72

U

Urbano VIII, papa 129

V

Vacca, Giovanni 106
 Veggetti, Emilio 62
 Vela, Vincenzo 109
 Ventura, Moise 73 e n
 Villari, Pasquale 25 e n, 27, 56, 70
 Violante Beatrice di Baviera 133
 Visconti, famiglia 168
 Visconti Venosta, Emilio 104

Vittorio Emanuele II di Savoia, re
d'Italia 102
Vogelstein, Hermann 184n, 185n, 188n

W

Werfel, Franz 69
Westmann, famiglia 10, 54
Westkirch, Luise 72
Woltmann, Alfred 52
Worms, Roger 73

Y

Yerushalmi, Yosef Hayim 23 e n

Z

Zaccari, Giovanni Battista 159
Zambeccari, Camillo 152
Zanardelli, Giuseppe 101, 105
Zanchini, Alamano 145
Zeno, famiglia 134
Zeno Ottoboni, Cornelia 134
Zevi, Elisabetta 7n, 33n
Zoller, Israel Anton 66 e n
Zolli, Eugenio Pio v. Zoller, Israel Anton
Zucchini, Gaetano 166
Zucchini, Guido 36

Indice degli ebrei entrati a Bologna

a cura di Eleonora Cangemi

Il seguente elenco raccoglie nomi estrapolati dai documenti analizzati da Loevinson in *Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV* (v. pp. 167-215): si tratta di alcuni atti dell'Ufficio dei forestieri, il quale era tenuto a registrare il passaggio di forestieri dal Comune di Bologna. Nello specifico si tratta di materiale che, come indicato da Loevinson (v. pp. 169-70), può essere suddiviso in sei gruppi: i primi cinque includono i documenti che registrano gli ebrei entrati a Bologna negli anni 1412, 1413, 1418, 1419 e 1444, indicandone nome, patria d'origine, luogo di provenienza ed eventuale alloggio nel caso vi si fossero fermati. Il sesto gruppo di documenti riporta delle registrazioni, degli anni 1416-1506, relative a dieci gruppi di ebrei cui si accordava la cittadinanza bolognese.

Nel seguente elenco i nomi sono stati suddivisi per città di provenienza; essa viene indicata sia nella denominazione attuale, sia secondo la dicitura originale nelle sue possibili varianti. Non è stato riportato l'asterisco nei casi in cui, nel saggio di Loevinson, esso segnalava i casi di provenienza dubbia (v. p. 185 *De *Feraria. Salamon*, ove l'asterisco indicava il dubbio circa l'effettiva provenienza di *Salamon* dalla città di Ferrara). Nei casi in cui non si è riusciti a individuare l'attuale ubicazione del luogo di provenienza indicato nel documento, in questo elenco è stata riportata, in corsivo, solo l'indicazione secondo la dicitura originale (v. *De Castelo*).

Dalle informazioni presenti in ogni registrazione sono state estrapolate solo quelle relative al nome e alla patria d'origine. L'asterisco presente in alcuni casi segnala i nomi cui la lettura è dubbia ed era già presente nel testo loevinsoniano (v. p. 184, n. 1).

L'identificazione dei singoli individui è possibile solo in pochissimi casi e per questo si rimanda al saggio dell'autore.

Da Ancona (de Anchona)

Abram de Daniel de Anchona 206

Isach Moise de Anchona 205

Da Arezzo (de Aretio)

Salamon 185

**Da Argenta (de Argenta/Argenteal
Arzenta)**

Daniel 186, 187

Daniel Gagli 185

Gaglius ser Elie 204

Gaglus de Viterbo 207

Manuel 208

Moixes de Castro florentinorum 208

Da Ascoli (de Ascoli)

Sanson Iacob 202

Da Avignone (de Avignone)

Manuel Liucii de Avignone 209

**Da Bertinoro (de Bertanorio/
Bertinorio)**

Lazarus de Alamania 203

Muxetus 201

Dalla Bretagna (de Bretania)

Elia de Bretania 209

Da Budrio (de Butrio)

Iacob Museti de Fano 205

Da Candia di Ancona (de Candia)

Leo quondam Musetti de Candia 213

Da Carpi (de Carpo)

Elia de Carpo, ser 191

Manuel Sabbati de Carpo 189

Manuelus Sabati de Carpo 186

Sabaduzius de Carpo 194

**Da Castel Bolognese (de Castelo
Boloniensi)**

Isach 188

De Castelo

Datolinus magistri Angeli de Feraria 190

Manuel Abraam de Castelo 189

**Dalla Catalogna (de Catelogna/
Catelonia)**

Daniel Iosep de Catelogna 190

Petrus de Cateлонia 188

**Da Città di Castello (de Civitate
Casteli/Civitate Castelli)**

David Isach de Castello 197

Salamon de Civitate Casteli 188

Da ColoniaMoisis quondam alterius Moisis, solitus
habitare terre Cologne 214-215**Da Faenza (de Favencia)**

Sabatus 209

Da Ferrara (de Ferarial/Ferraria)

Abbraam Museti de Vulterris 193

Abbramucius Museti de Feraria 191

Abraam 195

Abraam de Alamania 197

Abraam de Civitate Casteli 190

A[b]raam de Feraria 188

Abraam Delagarda 210

Abraam Liuzii 193

Abram 209
 Abram de Feraria 196
 Abram de Teracina 192
 Abram de David de Spanea 210
 Abramuzius 188
 Agliolus Salamonis 206
 Agnolus 208
 Agnolus de *Rechatis, magister 185
 Agnolus Museti de Terni 184
 Alegrus de Bononia 189
 *Aliverus Muxeti 196
 *Almericus de Feraria 196
 Angellus 188
 Angellus de Francia 192
 Angelus de Sabaudia 197
 Angelus de Ravenna 195
 Angelus Bonaventure de Feraria 192
 Angelus Spagnolus 210
 Benedictus Abram de Padua 184
 Benedictus Manuelli 203
 Benvegnudus de... (*illeggibile perchè
 macchiato, così nel testo*) 187
 Benvenutus de Roma 201
 Bonaventura 202, 209
 Bonaventura de Feraria 190, 196
 Bonaventura Abrahmi di Frantia 184
 Bonaventura Museti 185
 Bonaventura Salamonis 208
 Consiglio de Vienna 198
 Consiglius 196
 Consilius Gay de Feraria 191
 Daniel 210
 Daniel de Alamania 208
 Daniel de Feraria 195
 Daniel Aliucii 204
 Datalus 186
 Datalus de Mutina 195
 Datalus Abraam de Mantua 195
 Datarus de Feraria 188
 Datarus Salamonis 204
 Datarus ser Manuelis de Feraria 191
 Datolinus magistri Angelli de Imola 186
 David de Feraria 188
 David de *Parentio, magister 186
 David de Roma 189
 Diodato 203
 Elias Venture de Alemaniam 190
 Elias Venture de Feraria 190
 *Erbonesius 209
 Eugenius de Bononia 189
 Franceschus de Feraria 194
 Gaglius Angnoli 185
 Gaglius Leonis de Viterbo 186
 Gaius Iacobi cum uno filio, ebrei
 Anchobus 192
 Gaius Iacobi cum uno filio, ebrei
 Anchonitani 193
 Gayus de Padua 196
 Gugiermus de Bononia 190
 Guglielmus de Macerata 185
 Gugliermus Datali de Padua 189
 Guilielmus de Mazarata 196
 Guilielmus de Mazerata 185
 Guillelmus Museti 187
 Guillelmus Museti de Macerata 193
 Guillelmus Sabati 202
 Guillelmus ser Manuellis de Feraria 195
 Gullielmus Museti de Ispania 194
 Habram de Vicentia 188
 Iacob 189, 204
 Iacob de Feraria 191
 Iacob de Ispania 189
 Iacob de Simone 187
 Iacob Salamonis de Alamaniam 192
 Iacobus de Candia 190
 Iohannis Martini de Pirano 204

Iosep de Ispania 196
 Iosep Isygie de... 194
 Iosep Muxeti de Ispania 197
 Isach 209
 Isach de *Chalamera 198
 Isach de Feraria 187, 192, 193, 196
 Isach de *Promena 188
 Isach Beniamini 198
 Isach Iacob... (*parola illeggibile*, così nel testo) 209
 Isach Moysis de Feraria 190
 Isach *Querioni 200
 Isachus de Spania 200
 Isep de Feraria 189
 Jacob de Ispania 188
 Lazarus 202
 Lazarus Simonis 202
 Leonus de Roma 187
 Leucius Angeli de Feraria 193
 Liucius 210
 Lucius de Feraria 189, 193
 Lucius Angeli de Feraria 190, 194
 Maius de Alemania 189
 Maius Moysis de Alemania 192
 Mamon Bonaventure 195
 Manuel 195, 199
 Manuel de Civitate Casteli 188
 Manuel de Nicia 193
 Manuel de Tossignano 193
 Manuel de Luziis de Bononia 194
 Manuelli de... (*parola illeggibile*, così nel testo) 200
 Mataxia 210
 Melius Salamonis de Padua 194
 Melucius de Arimino 210
 Moises 202
 Moises de Roma 203
 Moixes Sabati de Roma 206
 *Moyses Isach de... 202
 Musetus 196
 Musetus de Feraria 188
 Musetus de Norsia 194
 Musetus de Roma 188
 Musetus Agnoli 186
 Musetus Aliutii de Vicentia 192
 Musetus Guillelmi 192
 Musetus Sabati de Roma 205
 Musetus Simoneti de Feraria 190
 Muxetus Abrami 201
 Muxetus Bonsignoris *de Provenca 195
 Muxetus Habrami 201
 Muxetus Moysis 202
 Muxetus *Sabadi de Roma 207
 Sabadus de Roma 186
 Sabatus Signoretus de Roma 189
 Salamon 185, 197
 Salamon Manuelis de Arimino 206
 Salamon Mataxie 191
 Samuel de Roma 205
 Simon de Feraria, magister 190
 Simon de Senis 199
 Simon Isach 208
 Simon Leonis 200
 Simon Museti de Pisis 193
 Simon Salamonis de Feraria 194
 Simon Vitalis de Feraria 194
 Simon Vitalis de Perpigliano 206
 *Vita de Barzellona 187
 Vital Musetus de Feraria 190
 Vitalis 201
 Vitalis Mellucii de Feraria 190

Da Firenze (*de Florentia*)

Abbram Museti de Pratalbino 192
 Abraam Iosep 193
 Abram Manuelis de Vicentia 192

Abram Venture de Castello 203
 Agliolus 210
 Agnolos 198
 Angelus de Roma 198
 *Angelus Lucii 209
 Angelus Salamonis de Sabaudia 188
 Bonaiuto de Muxeti 199
 Bonaventura Zenatani 195
 Consilius 194
 Daniel 205
 David 193
 David Gaius de Castello 190
 Gaius de Viterbio 202
 Guglielmus de Abraam de Feraria 191
 Guilielmus de Portugruario 196
 Guillelmus Sabati 196
 Iachob 210
 Iacob Iacobi de Alamania 192
 Iosep de Plato (1. Prato, così nel testo)
 192
 *Iosep Iacob de Marsilia 203
 Iosep Muxeti 190
 Isach 188
 Isach de Alemania 188
 Isach de Alamania, rabinus 189
 Isach de *Francia 200
 Isach de Sabaudia 189
 Isach Iosepo de Allemania 210
 Isach Manueli 185
 Isach Moisis de Feraria 191
 Leon magistri Elie 205
 Lucius Ventureli de Rigoli 186
 Manoel Salamonis 203
 Manoelus de Castelo 187
 Manuel 207
 Manuel Samuel 207
 Moixes Sabati de Roma 208
 Moyses de Roma 199

Musetus de Florentia 195
 Musetus de Ispania 187
 Muxetus de Roma 208
 Muxetus Guglielmi 208
 Muxetus Manueli de Padua 204
 Muxetus Melis de Roma 210
 Sabatinus Gerardini de Florentia 208
 Simon Benedicti 206
 Simon Isach de Florentia 195
 Simon Manueli 204, 205
 Ventura de Castelo 190
 Vitalis Museti 185
 Vitalis Raphaelis de Florentia 205

Da Forlì (*de Forliviol/Furlivio*)

Abraam 197
 Abraam de Bononia, familiar Beniamini
 199
 Agnolus 200
 Agnolus de Sabaudia 197
 Agnolus Abrae 206
 Agnolus Salamonis de Sabaudia 204
 Alvitius de Roma 199
 Armanus Isach de Alamania 197
 Benedictus de... 207
 Benedictus de Roma 199
 Benedictus Agnoli 200
 Benedictus Agnoli de Forlivio 197
 Benedictus Manuelis 199
 Benedictus Salamonis 199
 Consiglio Manueli de Roma 197
 David de Bononia 203
 David Isachi 198
 Ellias de... 205
 Gayus de Roma 199
 Iacob Muxeti de Bononia 201
 Iacobus de Perugia 200
 Iosue 204

- Isach Moise 202
 Liuzo de Ventura 201
 Manuel Datali de Aretio 203
 Manuel Salamonis 209
 Manuel Salamonis de Roma 209
 Manuelus de Roma 202
 Maxetus magistri Venture de Forlivio
 Muxeto 201
 Muxetus 206
 Muxetus Davidis 200
 Salamon de Roma 198
 Salamon Salamonis de Roma 202
 Salamon Salamonis habitator Bononie
 201
 Samuel Isach 205
 Samuel magistri Agnoli de Roma,
 magister 197
 Ventura de Bononia 202
- De Holviedo***
 Gaglus 202
- Da Imola (de Imolal Imolla)***
 Aglielus Elie de Imolla 207
 Agliolus 209
 Agnolus 209
 Agnolus de Imola 203
 Agnolus de Viterbio 204
 Agnolus Andree de Imola 205
 Agnolus de Ellia 204
 Agnolus Ellie de Imola 205
 Armanus de Alamania 199
 Benedictus de Roma 199
 Bonaventura 201
 Bonaventura de Imola 196, 200
 Bonaventura Elie de Imola 195
 Daniel de Imola 200
 Daniel Abrami 201
- Datarus Elie de Imola 205
 Datolinus ser Agnoli 186
 Datolinus ser Agnoli de Imola 186
 David et Leonus eius filius 205
 Elia 209
 Guglielmus de Imola 201
 Habram de Roma 206
 Iacob 206
 Isach 199
 Isach de Alamania 206
 Lion Lionis de Roma 210
 Manoelus Sabati de Carpo 187
 Manuel 209
 Manuel de Imola 200
 Manuel de Sabodia 207
 Manuel Helye 202
 Manuel Liucii de Viterbo 206
 Manuel Salamonis 203
 Manuel Simonis 194
 Mele Moyse de Imola 201
 Melus de Imola 205
 Moysetus Datalus, habitator Bononie
 204
 Muxetus Isahie de Roma 206
 *Papignol Abrami 201
 Sabatus de Roma 209
 Salamon 201
 Salamon de Imola 186, 187, 197, 199,
 208
 Salamon Elie de Imola 193
 Salamon *Moise 200
 Salamon Muxeti 198
 Samuel 204
 Simon 199
 Simon de Zenua 200
 Symon de Ispania 198
 Ventura 199
 Ventura de Imola 196

Ventura Manuelli 200
Ventura Manuelli de *Bononia 201
Ventura Manuelli de Imola 200
Vitalis de Francia 185
Zanatanus 186

Da L'Aquila (*de Acquila*)

Samuel magistri Manuellis de Acquila
212

Da Lendinara (*de Lendinaria*)

Manoelus *Mellis de Lendinara 187

Da Lucca (*de Luca*)

Leo quondam Gaii de Luca 213

Da Mantova (*de Mantua*)

Abraam Bonaventure de Mantua 190
Abram de Mantua 195
Abram Bonaventure 209
Abram Manuelli 203
Abram ser Bonaventure de Mantua 191-
192
Isach 207
Isach de Alemania 188
Isach de Mantua 199
Liutius Moysis habitans Bononie 201
*Moise 199
Moysetus Ursi 186
Salamon de Mantua 192
Simon Iohannis de Alamania 205

Dalle Marche (*de La Marcha/Marchia*)

Musetus Gaii 205
Muxetus de civitate Castelli 207

Da Marsiglia (*de Marsilia*)

Muxetus de Marsilia 194

Da Milano (*de Mediolano*)

Simon Vitalis 205

Da Modena (*de Mutina*)

Agliolus de Monte Falchonis 209
Angelus Salamonis de Sabaudia 194
Daniel 201
Daniel de Perussio 198
Daniel Aliverii de... 202
Gaglius 185
Gaglius Venture de Roma 185
Gayus Muxeti de Roma 199
Guillelmus de Macerata 187
Iacobo Isac 205
Ioseph Iacobi de Ispania, ser 205
Isacho 200
Lazarus Simonis 202
Leon de Muxeto 200
Leonus 206
Leonus Elie de ser *Monpuxilie 208
Muxetus Sabati de Roma 209
Sabadinus de Carpo 186
*Sabatus de Roma 207
Samson de *Apolonia 207
Samuel de Bononia 207
Simon 209
Simon de Alamania 203
Simon Benedicti 202
Simon David de *Trani 202
Simon Vidalis de Mutina 207
Ventura 201
Ventura Manuellis 200
Vitalis Aliucii de la Marcha 190

Da Norcia (*de Norsia*)

Iosefus de Frantia 187
Ioseph de Norsia 186
Leo... quondam... de Nursia 212

Leonus de Norsia 189

Da Padova (*de Padua*)

Aaron de Padua 195

Angelus Vitalis de Padua 191

Benedictus Abbrae de Padua 194

Benedictus de Abram 187

Benedictus de Padua 204

Benedictus Muxeti de Padua 197

Datalus de Padua 194

Datalus Magistri Angeli de Padua 193

Ghaie de Viterbo 207

Guglielmus Manuelli de Mantua 198

Iachob 207

Iacob Iosep 206

Iacob Moyse de Padua 191

Isach de Yspania 186

Moises Bonaventure de Padua 195

Moisis de Padua 186

Salomon 197

Salomon magistri Salamonis 206

Salomon Manuelis de Padua 191

Ventura 198

Vitalis Muxeti de Padua 204

Da Parma (*de Parma*)

Agnolus de Alamania 202

Gayus Musetti de Roma 199

Isach Benedicti 201

Da Perugia (*de Perusio/Perussio/Peruxio*)

Angelus Servidei de Perussio 198

Daniel quondam Liucii de Peruxio, olim
habitor S. Ulderici Vicentine
diocesis 211

Iacob 186

Da Pescia (*de Pescia*)

Guillelmus de Pescia 196

Da Pisa (*de Pisis*)

Guillelmus 185

Iosep 195

Isach quondam Vitalis de Pisis 214

Da Poggibonsi (*de Podiobontio*)

Elias quondam Salamonis de
Podiobontio comitatus Florentie
214

Da Prato (*de Prato*)

Abramus Manuelli de Perosia 199

Angelus Abrae de Prato 194

Angelus Vitalis de Padua 191

Buffalus Angeli de Roma 190

Isach de Prato 208

Dalla Provenza (*de Provenzial Provincia*)

Iachob 208

Persius quondam Abrae de Nissa de
Provincia, forensis ducatus
Sabaudie 211

Da Ravenna (*de Ravenna*)

Armanus 203

Isach Anchona de Ravenna 205

Lucius 208

Muxetus 186

Samuel Guillelmi de Ravenna 191

Da Reggio Emilia (*de Regio*)

Cresente Manuelli de Sabaudia 206

Da Rieti (*de Rietto*)

Abraam de *Rietto 188

Da Rimini (*de Arimino/Riminio*)

Agnolus Venture 203

Confortus de Arimino 210

Datarus Ginatani 203

Manuel Muxeti 210

Musetto de Riminio 203

Muxetus Agliolli de Arimino 208

Muxetus Elie 206

Sabato Vitalis 206

Sabatus Signoriti de Roma 206

Da Roma (*de Roma*)

Consiglius Manuelli de Roma 198

Datarus 202

David Manuelli 198

Gaglius Venture 185

Guilmus de Mazerata 184

Iacob de Roma 200

Isach... (*parola illegibile*, così nel testo)
de Mantua 198

Leonus de Roma 187

Manuel de Roma, magister 197

Manuel Salamonis de Roma 207

Manuelis Salamonis de Roma 201

Manuelus de Roma 198

Mele 200

Moises 198

Moyses Sabati de Roma 200

Musetus de Roma 198

Muxetus Venture 197

Rinus Venture 199

*Umunus de Parixio 198

Vitalis de Roma 210

Da San Giovanni in Persiceto (*de Sancto Iohanne*)

Sabatus de Roma 187

Da Siena (*de Senis*)

Benedictus de Padua 196

Bonaventura de Senis 210

Gaius 188

Ghaius magistri Aglielli 208

Leo 197

Vidalis Museti 185

Da Solarolo (*de Solarolo*)

Leonus Leoni de Allamania 210

**Da Borgo Tossignano (*de Tausigliano/
Tosignano/Tossignano/
Tusignano*)**

Daniel de Tossignano 197

David 202

Manoelus 202

Manuel 199

Manuel de Imola 200

Manuel de Tausigliano 207

Manuel de Tosignano, famulus David
ebrei 192

Manuel Isaie de Tossignano 203

Manuel Isaie de Tusignano 194

Manuel Isie 191

Manuelus 207

Da Trani (*de Trani*)

Abram Isach 198

Da Varignana (*de Varignana*)

Agnolus 203

Da Venezia (*de Veneciis/Venetiis*)

Abram 209

Abres Gigli 201

Bonaventura Isach 185
Iacob de Ispania 195
*Maglier de Avinione 187
Sabatinus Iohannis de Florentia 208
(*parola illeggibile*, così nel testo)... Iacob
198
(*due parole illeggibili*, così nel testo) 203

Da Verona (*de Verona*)

Gayus de Viterbo 204
Mellus 207

Da Vicenza (*de Vicentia*)

*Dado de Vicentia 199
Isach Salamonis 189
Manuel 198

Da Volterra (*de Volterra/Vultera*)

Abram Muxeti de Vultera 192
Salamoni de Volterra 209

De... (*parola illeggibile*, così nel testo)

Daniel 203

finito di stampare nel mese di giugno 2019
presso Editografica srl, Rastignano (Bologna)